

SISTEMA  
INFORMATIVO  
EXCELSIOR

---

IMPRESE  
E PROFESSIONI  
CULTURALI E CREATIVE

---

I FABBISOGNI PROFESSIONALI  
E FORMATIVI DELLE IMPRESE  
CULTURALI E CREATIVE,  
INDAGINE 2021



## SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

---

## IMPRESE E PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE

---

## I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI DELLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE, INDAGINE 2021



Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall’ANPAL – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica e affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. Vengono, infatti, realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull’occupazione (EMENS - INPS) collegati al Registro delle imprese.

L’ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l’orientamento, l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole, l’intera base dati dell’indagine e il presente volume, che fa parte della collana di pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior (2021) sono consultabili al sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

© 2021 Unioncamere, Roma



Imprese e professioni culturali e creative. I fabbisogni professionali e formativi delle imprese culturali, indagine 2021 di Unioncamere e ANPAL <https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2021/B10-2021-Impreseculturali.pdf> è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0.

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior. Immagini, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

## SOMMARIO

PREMESSA.....	7
<b>1 IL QUADRO DELLE POLICIES EUROPEE E NAZIONALI PER I SETTORI CULTURALI E CREATIVI.....</b>	<b>9</b>
1.1 <i>Le politiche dell’Unione Europea .....</i>	9
1.2 <i>Il PNRR, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e le competenze per il settore culturale e creativo... 13</i>	13
<b>2 DALLA LETTERATURA SOCIO-ECONOMICA AD ALCUNE RIFLESSIONI SUI CAMBIAMENTI IN ATTO NELLE IMPRESE E NELLE PROFESSIONALITÀ.....</b>	<b>17</b>
2.1 <i>Una sintesi dei principali studi a livello internazionale .....</i>	17
2.2 <i>I mutamenti in atto nelle imprese e nelle professionalità del settore culturale.....</i>	25
<b>3 I RISULTATI DELL’INDAGINE EXCELSIOR 2021 .....</b>	<b>31</b>
<i>Introduzione .....</i>	31
3.1 <i>Caratteristiche delle entrate programmate dalle imprese culturali e creative per il 2021 .....</i>	32
3.2 <i>I fabbisogni formativi e professionali espressi dai settori del sistema culturale e creativo .....</i>	34
3.3 <i>I profili professionali specifici richiesti dalle imprese culturali e creative .....</i>	58
3.4 <i>Le competenze richieste dalle imprese culturali e creative.....</i>	60
3.5 <i>Il Made in Italy a contenuto culturale.....</i>	62
3.6 <i>Le imprese del turismo a “prevalente vocazione culturale”.....</i>	64
3.7 <i>La cultura al tempo della digitalizzazione .....</i>	73
3.8 <i>Le professioni culturali e creative .....</i>	81
<b>NOTA METODOLOGICA .....</b>	<b>89</b>
<b>TASSONOMIA CULTURA .....</b>	<b>91</b>
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</b>	<b>95</b>
<b>ALLEGATO STATISTICO .....</b>	<b>103</b>



## PREMESSA<sup>1</sup>

Nel corso del 2021, nelle policy europee e nazionali, l'attenzione ai settori culturali e creativi si è ulteriormente focalizzata e rafforzata.

La Commissione UE ha incluso i settori culturali e creativi tra i cosiddetti "ecosistemi" prioritari per il mercato unico nell'ambito della Nuova Strategia Industriale Europea, mentre il Programma UE "Europa Creativa", ha avviato, a favore di tali settori, il suo sostegno per il rafforzamento della catena del valore e per la diffusione di modelli imprenditoriali innovativi.

A livello nazionale, la Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finalizzata a dare un impulso decisivo al rilancio della competitività, ha incluso la valorizzazione del patrimonio culturale e turistico, anche in funzione della transizione verde e digitale e della promozione dell'immagine del Paese.

Proprio in ragione di tale attenzione, per la presente edizione del Rapporto, si è ritenuto utile far precedere le evidenze dell'indagine Excelsior (oggetto del **Capitolo 3**) da: riferimenti ai documenti programmatici, a livello sia UE, sia nazionale (**Capitolo 1**); una sintesi dei principali studi a livello internazionale, ed alcune chiavi interpretative circa l'impatto sulle competenze derivante dai cambiamenti in atto nel mercato e nell'organizzazione delle imprese culturali e creative (**Capitolo 2**).

Il titolo del Rapporto di quest'anno si arricchisce, altresì, del termine "professioni", dal momento che l'analisi dei risultati dell'indagine 2021, è stata integrata proprio da un ulteriore focus sulle professioni culturali e creative.

Inoltre, per questa edizione, il perimetro di studio, già consolidato negli anni precedenti – e comprendente: i quattro settori "core" (industrie creative, industrie culturali, patrimonio storico-artistico, performing arts e intrattenimento), le imprese Made in Italy a contenuto culturale (quelle categorie di impresa che, pur non appartenendo ad alcuno dei quattro settori "core", sono caratterizzate da un processo produttivo e da fabbisogni professionali marcatamente contraddistinti da elementi culturali e/o creativi) e le imprese del turismo a prevalente vocazione culturale - è stato oggetto di un aggiornamento sia nei codici Ateco presi in considerazione, sia nella definizione di imprese Made in Italy a contenuto culturale.

In particolare, nel **Capitolo 3** i risultati dell'indagine Excelsior sono presentati partendo dalle caratteristiche delle entrate programmate dalle imprese, per poi disaminare i fabbisogni formativi e professionali espressi dai diversi settori; segue l'analisi relativa alle imprese del Made in Italy a contenuto culturale e quella relativa alle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale; completano l'analisi: uno specifico approfondimento su quella parte delle imprese del comparto caratterizzate da una particolare propensione digitale, ed un focus sulle professioni culturali e creative.

---

<sup>1</sup> Hanno contribuito al presente Rapporto: Andrea Billi, docente di economia presso il Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza e Direttore di RO.ME Museum Exhibition (supervisione scientifica e Capitolo 2); Nicola Caravaggio, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi Roma Tre (Capitolo 2 e Capitolo 3).





## 1 IL QUADRO DELLE POLICIES EUROPEE E NAZIONALI PER I SETTORI CULTURALI E CREATIVI

### 1.1 Le politiche dell'Unione Europea

#### 1.1.1 I settori culturali e creativi: un ecosistema prioritario della nuova strategia industriale UE

La Commissione UE ha incluso i settori culturali e creativi (Cultural and Creative Industries) tra gli “ecosistemi” prioritari per il mercato unico nell’ambito della “Nuova strategia industriale europea”<sup>2</sup>.

Nel documento tecnico allegato alla “Relazione annuale sul mercato unico 2021”<sup>3</sup>, la Commissione dedica un capitolo specifico a tali settori, definiti fondamentali per le ricadute in termini di innovazione, internazionalizzazione e promozione dell'immagine dell'Europa nel mondo. Partendo da un quadro delle sfide e delle trasformazioni in atto, nel documento UE<sup>4</sup>, si leggono alcune considerazioni di sintesi circa fabbisogni e prospettive di sviluppo “(...) la crisi di COVID ha accelerato importanti tendenze nel digitale, e i settori culturali e creativi devono aumentare gli sforzi per sviluppare nuovi contenuti e nuovi modelli di business. Gli sviluppi tecnologici quali l’intelligenza artificiale, la realtà aumentata, l’Internet of Things, la stampa 3D sono ad alto potenziale per i settori culturali e creativi in termini di creazione di contenuti, servizi, distribuzione e relazione con gli utenti finali. In parallelo, la crisi ha esacerbato la frammentazione, il sotto investimento e la mancanza di competenze. Le imprese europee sono vulnerabili ad acquisizioni da parte di attori extra-UE, con un rischio per la diversità culturale europea (...) le competenze digitali devono essere aggiornate per permettere un'adozione più ampia delle tecnologie. Lo stesso vale per le competenze imprenditoriali e manageriali per rafforzare la professionalizzazione e la scalabilità [di prodotti e servizi]. Inoltre, è essenziale stabilire una vera parità di condizioni per tutti gli attori delle imprese culturali e creative, ed un ambiente equo per gli autori e per coloro che investono in contenuti e servizi, così come per gli imprenditori creativi”.

A fronte delle sfide e delle trasformazioni sopra sintetizzate, la Commissione UE delinea alcuni obiettivi prioritari per lo sviluppo di tali settori:

- aumentare gli **investimenti**, fronteggiando una tendenza preesistente al sotto investimento, incentivando quelli privati e riducendo la dipendenza dai finanziamenti pubblici;
- cogliere le opportunità della **transizione digitale** da diversi punti di vista: sviluppo di nuovi contenuti e servizi, nuove modalità di distribuzione, nuove forme di relazione con gli utenti finali, nuovi modelli di business;
- rendere il settore protagonista della **transizione verde** con uno specifico impulso nel campo architettonico e dell'edilizia per una bellezza inclusiva e sostenibile, con un'impronta estetica distintiva, ispirata al cosiddetto “Nuovo Bauhaus europeo”<sup>5</sup>;
- promuovere **piattaforme collaborative** per superare la frammentazione che sta aumentando il rischio di fallimento o di acquisizione da parte di attori extra-Ue;
- **proteggere le creazioni europee**, applicando in modo più efficace i diritti di proprietà intellettuale nell'ambiente digitale;
- ridurre il **divario di genere**.

Trasversalmente a questi obiettivi, è decisivo, secondo la Commissione UE, **agire per le competenze**, prioritariamente su quelle per la **transizione ecologica e digitale, quelle manageriali e imprenditoriali anche per favorire le nuove start-up**.

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni “Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa”, COM(2021) 350 final, Bruxelles, 5 maggio 2021.

<sup>3</sup> Commission Staff Working Document “Annual Single Market Report 2021”, SWD (2021) 351 final, Bruxelles, 5 maggio 2021.

<sup>4</sup> “Annual Single Market Report 2021” – Op.cit.

<sup>5</sup> Si veda paragrafo successivo 1.1.5.

### 1.1.2 I media europei nel decennio digitale

Con specifico riferimento al settore dei media, il documento della Commissione UE “I media europei nel decennio digitale”<sup>6</sup> illustra specifiche priorità d’azione che vanno, soprattutto, nella direzione della trasformazione del settore nell’ottica della duplice transizione ecologica e digitale.

Le espressioni-chiave utilizzate dalla Commissione sono: **nuovi modelli di business, cooperazione, digitalizzazione, neutralità climatica.**

Di seguito, una sintesi delle azioni principali:

- stimolare l'innovazione attraverso uno **spazio europeo di dati per i media** e incoraggiare nuovi modelli di business, sostenendo le imprese nella condivisione dei dati e nello sviluppo di soluzioni innovative;
- promuovere una **coalizione settoriale europea nell’ambito della realtà virtuale e aumentata**, per stimolare la cooperazione tra i settori industriali e garantire la leadership europea, attivando sperimentazioni per nuove modalità di narrazione e interazione;
- puntare ad un **settore audiovisivo climaticamente neutro**, favorendo lo scambio strutturato di migliori prassi e coinvolgendo i fondi nazionali per il cinema e gli audiovisivi;
- promuovere i talenti europei del settore, attraverso nuovi **programmi di formazione pratica intensiva e tutoraggio** e il supporto alle start-up europee più promettenti.

Il documento della Commissione sottolinea come una delle chiavi per la trasformazione innovativa del settore sia la **cooperazione tra comparti diversi**, non solo del settore audiovisivo ma, più ampiamente, tra: editori, emittenti, radio, imprese pubblicitarie, PMI del settore dei media, fornitori di tecnologie, start-up di contenuti e tecnologie, creatori di contenuti, produttori e distributori europei.

### 1.1.3 Il programma “Europa Creativa” (2021-27)

“Europa Creativa” è lo specifico Programma di finanziamento dell’Unione Europea dedicato ai settori culturali e creativi; con una dotazione di 2,44 miliardi di euro in 7 anni, presenta un incremento finanziario del 66% rispetto all’analogo Programma del precedente settennio finanziario.

Al lancio di “Europa Creativa”, nel maggio del 2021, il Commissario al mercato interno Thierry Breton ha dichiarato che “L'espressione artistica e creativa è il fulcro dei settori culturali e creativi e della nostra identità europea. Il Programma Europa Creativa rafforzato offrirà sostegno ai creatori, ai produttori, ai distributori e agli espositori, così duramente colpiti dalla pandemia, sostenendo la collaborazione lungo la catena del valore, nonché nuovi modelli imprenditoriali innovativi, un ecosistema audiovisivo vivace e culturalmente diversificato, un settore dei mezzi di informazione sano e sostenibile in tutta l'Unione”<sup>7</sup>.

Di seguito, in sintesi, le principali linee di intervento del Programma, corrispondenti ad ambiti di investimento considerati prioritari dall’UE:

- “**Linea trasversale**”, essenzialmente, finalizzata all’attivazione di **piattaforme collaborative di contenuto intersettoriale** in cui sviluppare progetti, prodotti e servizi a valenza interdisciplinare.
- “**Linea CULTURA del Programma Europa Creativa**”, con quattro obiettivi principali:
  - **Innovazione tecnologica, artistica, sociale**, ad es.: produzione congiunta di opere europee innovative, progetti per l’uguaglianza di genere e l’inclusione, lotta al cambiamento climatico, digitalizzazione;

<sup>6</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni “I media europei nel decennio digitale. Un piano d’azione per sostenere la ripresa e la trasformazione”, COM(2020) 784 finale, Bruxelles, 3 dicembre 2020.

<sup>7</sup> <https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/europa-creativa-oltre-2-miliardi-di-eu-sostegno-della-ripresa-della-it>

- **Capacità di livello europeo:** creazione e circolazione transnazionale di opere europee, piattaforme di supporto che aumentino la visibilità e la circolazione degli artisti emergenti europei e delle opere letterarie, cooperazione tra editori e/o altri partner del settore librario (librai, biblioteche, ecc.);
  - **Scale up internazionale:** rafforzare la presenza, il marketing e il branding a livello mondiale delle produzioni e delle imprese europee;
  - **Marchio “Patrimonio Europeo”:** creazione di reti di supporto per migliorare attrattività e reputazione dei siti/prodotti; ad es. nel 2021 ,è stata data priorità ad entità culturali europee che mirino a formare e promuovere artisti giovani ad alto potenziale, con un approccio inclusivo ed un'ampia copertura geografica.
- *“Linea MEDIA del Programma Europa Creativa”*

Con sei obiettivi principali:

- l'attivazione della **piattaforma di investimento azionario “MediaInvest”** per sostenere investimenti in innovazione di contenuto e organizzativa;
- lo sviluppo di un'**offerta forte e visibile di opere europee a un vasto pubblico:** aumentare il pubblico per le opere europee su tutte le piattaforme - cinema, televisione, festival e online - incentivando le sinergie tra i vari media; coinvolgere il pubblico giovane attraverso educazione cinematografica, politiche di biglietteria, nuove strategie di promozione;
- **l'attivazione di reti strutturate e transfrontaliere** che integrino una dimensione nazionale o locale per progetti di coproduzione e co-distribuzione/promozione;
- la collaborazione con la **“Coalizione Europea per la realtà virtuale e aumentata”;**
- favorire la **transizione ecologica:** forum europeo per la condivisione di standard e strumenti (tra cui la definizione di linee guida per un «green label» nel settore);
- favorire la **parità di genere** (campagna di advocacy) per l'inclusione delle donne.

#### **1.1.4 Il Programma Horizon Europe (2021-27) per la Cultura**

Il nuovo programma Horizon Europe ha specifiche risorse dedicate a “Cultura, creatività e inclusione”, con un ambito specifico dedicato alla ricerca innovativa nel campo del patrimonio culturale e dei settori culturali e creativi. Le azioni previste mirano ad un migliore accesso al patrimonio culturale, migliorando la sua protezione, valorizzazione e restauro. La ricerca e l'innovazione sosterranno la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro attraverso le industrie culturali e creative e contribuiranno ad integrarle nella politica industriale europea come motori di innovazione e competitività.

Se si guarda ai bandi previsti in questo ambito nel piano di lavoro 2021-2022<sup>8</sup>, i temi trasversali sono **l'uso di tecnologie digitali, il coinvolgimento attivo di innovatori sociali e cittadini; il contributo della cultura e della creatività al Green Deal europeo<sup>9</sup>; al New European Bauhaus<sup>10</sup> e agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU.**

Tra i temi specifici:

- **la transizione ecologica del settore culturale:** lo sviluppo di metodi ecologici di restauro; la protezione del patrimonio culturale dai rischi naturali e dalle minacce antropogeniche; il riuso del patrimonio e i

<sup>8</sup> “Horizon Europe - Work Programme 2021-2022 Culture, creativity and inclusive society”, European Commission Decision COM(2021) 9128, Bruxelles December 15<sup>th</sup>, 2021

<sup>9</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, finale “Green Deal Europeo”, COM(2019) 640, Bruxelles, 11 dicembre 2021.

<sup>10</sup> Si veda paragrafo successivo 1.1.5.

modelli circolari nella gestione dei beni; l'efficienza energetica nei siti, nei musei e nelle istituzioni culturali;

- **il ruolo della cultura e dell'arte per la sostenibilità sociale:** lo sviluppo di modelli integrati e partecipativi di gestione per musei e altre istituzioni culturali, al fine di stimolare la crescita inclusiva, l'occupazione, la coesione sociale e la diversità; il ruolo dei musei e di altre istituzioni culturali nel benessere, nella salute, nella resilienza, nell'inclusione sociale e nella ripresa post-crisi della società, nello sviluppo regionale sostenibile;
- **le arti e la creatività per lo sviluppo dell'innovazione:** nel design, per l'identità dei prodotti, per l'immagine pubblica dei territori e dell'Europa;
- **la finanza sostenibile** per musei e altre istituzioni culturali;
- **la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica** per i beni culturali: collaborazione tra aziende tecnologiche, istituti di ricerca, università e settori/industrie culturali e creativi per generare "know-how su misura" e promuovere la fruizione della cultura, favorire l'accesso attraverso una "user-led innovation".

In termini di **competenze**, ricorrono, trasversalmente ai vari temi, tre aspetti:

- la necessità del rafforzamento delle competenze **imprenditoriali e manageriali**;
- il bisogno crescente di un **approccio olistico** nella gestione dei beni culturali ed artistici, attraverso **profili interdisciplinari** con competenze che rafforzino il legame tra arte e scienza, integrando "hard sciences", "soft sciences" e ingegneria;
- "**profili integranti**" in grado di favorire la necessaria cooperazione tra istituzioni/attori culturali e creativi (artisti, attori, specialisti dell'interpretazione, designer).

### **1.1.5 Il nuovo Bauhaus europeo**

Il richiamo alla multidisciplinarietà, sopra menzionato in riferimento agli obiettivi del programma "Horizon Europe", è emblematicamente espresso nell'iniziativa "New European Bauhaus"<sup>11</sup>, un piano d'azione UE finalizzato ad **integrare arte, cultura, scienza e tecnologia**. Per creare architetture, spazi, opere urbanistiche con un design che integri tre dimensioni: **sostenibilità** (inclusa la circolarità), **qualità dell'esperienza** (inclusa l'estetica) e **inclusione sociale** (ivi compresa l'accessibilità economica).

L'obiettivo è fare in modo che la creatività europea sia stimolata a trovare soluzioni accessibili, inclusive, attraenti e coerenti con le sfide climatiche. Il "New European Bauhaus" viene definito dalla Commissione UE "un progetto di trasformazione che mira a guidare il pensiero, ispirare comportamenti, attrarre i mercati e influenzare gli appalti pubblici per rendere possibili nuovi modi di vivere e rivisitare il patrimonio culturale europeo".

Lo step iniziale del piano UE si è sostanziato, nella primavera del 2021, nella prima edizione del "premio New European Bauhaus". La fase di realizzazione, ora in corso, punta alla creazione di almeno cinque progetti pilota, iniziative di accompagnamento, reti e piattaforme digitali per diffondere i principi del movimento. La fase finale di disseminazione mirerà a condividere conoscenze tra i professionisti sui migliori metodi, soluzioni e prototipi disponibili.

L'esperienza avrà dei riflessi importanti negli investimenti della programmazione dei Fondi Ue, in vari ambiti, tra cui quello della **formazione professionale iniziale e continua**, in cui avranno maggiore spazio iniziative di sviluppo e integrazione delle **competenze afferenti alle tre dimensioni: ambientale, estetica, sociale**.

---

<sup>11</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM(2021) 573 finale "Nuovo Bauhaus europeo. Bello, sostenibile, insieme", Bruxelles, 15 settembre 2021.

## 1.2 Il PNRR, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e le competenze per il settore culturale e creativo

### Premessa

In occasione dell'incontro tra i Ministri della cultura dei Paesi del G20 (avvenuta nel luglio 2021 a Roma) è stata rilasciata una Dichiarazione<sup>12</sup> che muove da alcuni principi, che proponiamo qui come riflessione:

#### 4. Costruire Capacità attraverso la Formazione e l'Istruzione

4.1 ... *necessità di rafforzare le sinergie tra cultura e istruzione per colmare gli attuali divari di competenze e migliorare il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze ....di dotare i professionisti della cultura e della creatività di nuove capacità, tra cui quelle creative, digitali, tecnologiche, manageriali, di accessibilità, di mediazione e ambientali per superare le profonde incertezze del panorama operativo post-COVID-19 e contribuire a costruire società ed economie più sostenibili, resilienti e inclusive.*

#### 5. Transizione Digitale e Nuove Tecnologie per la Cultura

5.1 .... *crescente importanza dell'ambiente digitale nella trasmissione di contenuti culturali e creativi, in cui la trasformazione digitale è una forza trainante per lo sviluppo dei settori culturali e creativi, consentendo l'accesso a nuovi pubblici...;*

5.4 *Riconoscendo che la cultura e il patrimonio culturale beneficiano dell'innovazione delle tecnologie più avanzate e che la digitalizzazione, la modellazione 3D, l'intelligenza artificiale e la realtà virtuale/aumentata sostengono la conservazione, la protezione, la ricerca, il restauro....*

I Ministri riuniti chiedono, inoltre, l'impegno dei rispettivi paesi su alcune specifiche azioni, tra cui:

23. *Incoraggiamo gli investimenti nella formazione tecnica e professionale nell'occupazione legata alla cultura ... per adattare le competenze del lavoro verso una transizione digitale ed ecologica sostenibile, comprese le conoscenze nell'artigianato e nei materiali tradizionali...;*

29. *Riconosciamo l'importanza del turismo culturale sostenibile per affermare il valore della cultura come risorsa per il dialogo e la comprensione reciproca tra le persone, per la conservazione e l'apprezzamento della diversità culturale, la conservazione del patrimonio culturale e la sostenibilità delle comunità locali...*

Ci sembra una premessa coerente con quanto andremo ad analizzare e di seguito daremo evidenza di quali potranno essere gli ambiti tematici affini alle **competenze ed alle caratteristiche che dovranno avere i profili professionali che supporteranno lo sviluppo delle imprese culturali e creative nel Paese.**

In questo paragrafo analizzeremo:

- La Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;<sup>13</sup>
- alcuni obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite;

alla luce dei fabbisogni professionali specifici dei settori del sistema culturale e creativo che Excelsior rileva.

### 1.2.1 La Missione 1 del PNRR e le implicazioni in termini di profili e competenze

La Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si pone l'obiettivo di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese, attraverso un intervento profondo, che agisca su più elementi chiave del nostro sistema economico, tra cui la valorizzazione del patrimonio culturale e turistico, anche in funzione di promozione dell'immagine e del *brand* del Paese.

Di seguito saranno descritti alcuni degli investimenti qui previsti, alla luce dell'analisi della domanda di profili professionali legati alle imprese culturali e creative di specifici settori: *Industrie culturali, Industrie creative, Performing arts e intrattenimento, Imprese per il patrimonio artistico, Imprese del Made in Italy culturale e Imprese del turismo a prevalente vocazione culturale.*

<sup>12</sup> Dichiarazione di Roma dei Ministri della cultura G20, 29-30 luglio 2021

<sup>13</sup> Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Aprile 2021

**M1C3.1. Ambito Patrimonio culturale per la prossima generazione<sup>14</sup>**, in particolare, il seguente investimento:

- Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale (1.1) **Digitalizzare** quanto custodito in musei, archivi, biblioteche e luoghi della cultura per migliorarne la gestione, la conservazione e la divulgazione e consentire a cittadini e operatori di settore di esplorare **nuove forme di fruizione del patrimonio culturale** attraverso anche la creazione di nuovi contenuti culturali e lo sviluppo di servizi digitali ad alto valore aggiunto da parte di imprese culturali/creative e start-up innovative.

**M1C3.2. Ambito Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale** con i seguenti investimenti:

- Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (2.2): dare impulso a un sistematico processo di **valorizzazione di edifici storici rurali e di tutela del paesaggio** con ricadute positive sulle economie locali e favorendo il **turismo sostenibile** nelle zone rurali e valorizzando la produzione legata al mondo agricolo e all'artigianato tradizionale;
- Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici (2.3): migliorare la qualità della vita, facendo leva sui beni culturali e promuovendo, in particolare, una vasta azione di **rigenerazione di parchi e giardini storici** come hub di **"bellezza pubblica"** e luoghi identitari per le **comunità urbane** e come fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana;
- Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte (2.4): realizzare un **piano di interventi preventivi antisismici** per ridurre significativamente il rischio sul patrimonio di culto.

**M1C3.3. Ambito Industria Culturale e Creativa**, con i seguenti investimenti:

- Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà) 3.1: potenziare la competitività del **settore cinematografico e audiovisivo italiano**
- Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde (3.2) sostenere la ripresa delle attività culturali incoraggiando **innovazione e tecnologia digitale** lungo tutta la catena del valore, promuovere l'**approccio verde** lungo tutta la filiera culturale e creativa.

**M1C3.4 Ambito Turismo 4.0**, con i seguenti investimenti:

- Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (4.2): sostenere **credito d'imposta e fondo perduto** per rinnovabili ed efficienza energetica strutture ricettive; **Fondo BEI** per turismo sostenibile, **riqualificazione immobili** ad alto potenziale, accesso credito imprese esistenti e startup giovani;
- Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici (4.3): promuovere **itinerari** dalla Capitale verso percorsi meno noti, servizi digitali e **riqualificazione dell'offerta culturale periferie**.

---

<sup>14</sup> Il DL 77/202 (Governance del PNRR e semplificazioni) istituisce presso ogni Ministero un organo di coordinamento per l'assegnazione delle risorse del PNRR di competenza. Nel caso del MIC si tratta di una soprintendenza ad hoc. Inoltre, il DL (art 64 e 64 bis) destina risorse per 12 milioni nel 2021 a istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) per la creazione di nuove sedi in aree urbane da rigenerare e realizzare alloggi e sedi per studenti, definisce le specificità dei settori creativi, il ruolo dell'artista e la funzione sociale dello spettacolo, istituendo uno sportello unico per lo spettacolo e il settore creativo.

### **1.2.2 Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite a sostegno del settore cultura in Italia<sup>15</sup>**

Prendendo in analisi il Rapporto ASviS sullo stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi e 169 Target di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goal - SDGs*), prendiamo in esame alcuni di questi per i quali ravvisiamo, in continuità con la Missione 1, maggiore attinenza di contenuto con il focus dell'indagine Excelsior in relazione ai settori culturali e creativi.

In particolare:

#### **- Goal 9 - Imprese, innovazione e Infrastrutture**

*(TARGET 9.1) Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, per sostenere lo sviluppo economico ed il benessere umano.*

Il Rapporto ASviS 2021, in riferimento al Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), pone l'accento su quanto la pandemia abbia profondamente modificato lo stile di vita delle persone, influenzando in primo luogo le modalità di svolgimento del lavoro e della formazione dei consumi culturali. In questo contesto, le infrastrutture assumono una nuova configurazione, dove la capillarità diventa tanto importante quanto la velocità.

#### **- Goal 11- Città e comunità sostenibili**

*(TARGET 11.4) Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo<sup>16</sup>.*

Si pone in evidenza, in ultimo, che nel corso del 2020 e 2021, sono stati rinnovati o istituiti sostegni per diverse categorie di operatori in ambito artistico e culturale. Il DL 34/20 ha istituito il Fondo per la cultura, con una dotazione di 50 milioni per il 2020 e per il 2021, finalizzato alla promozione di investimenti e altri interventi per la tutela, conservazione, fruizione, valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio.

---

<sup>15</sup> Nel 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un piano di azione globale per le persone, il Pianeta e la prosperità. ASviS stila ogni anno un rapporto "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2021", che rappresenta la pubblicazione principale dell'Alleanza per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia.

<sup>16</sup> È immediato il richiamo al *Decreto 103/2021* che dichiara le vie urbane di Venezia monumento nazionale, vieta il transito alle grandi navi e nomina un commissario straordinario per la realizzazione di approdi alternativi.





## 2 DALLA LETTERATURA SOCIO-ECONOMICA AD ALCUNE RIFLESSIONI SUI CAMBIAMENTI IN ATTO NELLE IMPRESE E NELLE PROFESSIONALITÀ

### 2.1 Una sintesi dei principali studi a livello internazionale

#### 2.1.1 L'evoluzione del dibattito sul concetto di settore culturale e creativo

Il concetto di settore culturale e creativo è oggetto di un ampio dibattito, le cui radici risalgono agli anni '30 e '40 del Novecento ad opera dei filosofi Theodor W. Adorno e Marx Horkheimer, della scuola di Francoforte, i quali utilizzavano la locuzione di "industria culturale" per far riferimento, con ottica negativa, al processo di trasformazione in chiave fordista del comparto culturale che si andava così a mercificare. Diametralmente opposta, invece, era la visione del filosofo Walter Benjamin, il quale guardava positivamente alle tecniche di produzione e diffusione poiché capaci di desacralizzare e democratizzare la cultura (O'Connor, 2010; O'Connor, 2011; Voirol, 2011). In quegli anni, si assiste alla crescita del settore radiofonico e anche l'architettura e il design acquistano sempre più importanza, ad esempio attraverso il Congresso Internazionale d'Architettura Moderna (*Congrès Internationaux d'Architecture Moderne* - CIAM), nato in Svizzera nel 1928 o la famosa scuola Bauhaus, nata a Weimar nel 1919. Secondo la scuola la dimensione artistica doveva coniugarsi con quella funzionale e al contempo permeare la produzione industriale.

Negli anni '70 il sociologo francese Bernard Miège (1979) riprende il dibattito circa il legame tra cultura ed economia, sottolineandone la particolare complessità. Nella sua analisi Miège arrivò, dunque, all'identificazione di tre tipologie di prodotti culturali: quelli fisici, come libri o dischi; quelli ad uso gratuito del pubblico dove il guadagno deriva, ad esempio, dalle inserzioni pubblicitarie, come nella radio; infine, nel terzo gruppo vi sono gli spettacoli dal vivo per i quali il guadagno deriva dall'accesso del pubblico. L'importante conclusione di Miège fu quella di riconoscere come queste tre tipologie di prodotti non potessero essere ricondotte alla sola accezione singolare di "industria culturale" bensì a quella di "industrie culturali". Viene, quindi, data origine al termine di "industrie culturali" seppur successivamente sarà l'UNESCO a diffondere tale concetto nei primi anni '80.

Gli anni '70 furono però anche caratterizzati da una forte recessione, la quale si protrasse fino agli anni '90 e che vide affermarsi politiche neoliberiste, specie in Gran Bretagna e negli USA. Politiche, queste, che influenzarono anche il mondo della comunicazione, soprattutto quello della televisione. Tale mercato assume sempre più importanza nel contesto culturale e se prima era prettamente monopolizzato dagli stati, ora iniziano sempre più ad affiancarsi soggetti privati che investono nel broadcasting televisivo guadagnando attraverso le pubblicità. Nasce quindi quella che studiosi come Marc Porat e Daniel Bell chiamano "società dell'informazione" per indicare la società post-industriale dove informazione e conoscenza rappresentano importanti veicoli per il raggiungimento del benessere collettivo e l'aumento dell'occupazione (Porat & Rubin, 1977; Duff, 1998).

In questi stessi anni, iniziano ad emergere, a livello internazionale, diversi paesi asiatici con industrie ad alta tecnologia e verso cui USA ed Europa rivolgono sempre maggiore attenzione. L'industria dell'hardware inizia ad intessere i primi legami con quella culturale. Infatti, sul finire degli anni '80 la Sony acquista l'etichetta discografica CBS Records International, nonché la Columbia Pictures Communications, famosa produttrice televisiva e cinematografica.

Il dibattito attorno alle imprese culturali negli anni '80 è caratterizzato, principalmente, da due attori quali USA e Francia. I primi su posizioni di deregolamentazione del commercio internazionale dei beni culturali. I secondi, invece, su posizioni volte a tutelare le necessità del comparto culturale attraverso interventi pubblici. L'UNESCO sposterà questo secondo approccio con il concetto dell'"eccezione culturale", ossia il riconoscimento di particolarità intrinseche del settore culturale tali da rendere la cultura esule dalle leggi di mercato, consentendo, così, agli Stati di poter sovvenzionare le imprese di tale settore. La stessa UNESCO, nel 1986, presenta il primo modello di raccolta di dati statistici sulle industrie culturali: *Framework for Cultural Statistics*. Seppur oggi sia ampiamente superato, questo modello è stato pioniere dei vari approcci che oggi puntano a valutare e perimetrare il comparto ICC – Industrie Culturali e Creative (OECD, 2015).

In questi anni di crisi e deregolamentazioni, inizia ad affermarsi in maniera forte il legame della creatività con le industrie culturali. Un fenomeno, questo, sviluppatosi nell’Inghilterra di Margaret Thatcher il cui governo neoliberista puntava alla creazione di ambienti favorevoli alla nascita di imprese. In tali contesti la creatività non veniva vista come un peso bensì come un terreno d’investimento e ritorno economico.

Negli anni ’90 la creatività diventa, a tutti gli effetti, parte integrante del comparto culturale poiché capace di ottimizzarne l’efficienza economica. Emergono le idee delle reti e delle città creative, dove la creatività diventa elemento di sviluppo industriale e rigenerazione urbana. Si afferma quindi una vera e propria “classe creativa”, come teorizzerà Richard Florida nei primi anni 2000. Una classe, questa, composta però non solo dai lavoratori creativi del settore culturale ma anche da quelli che operano in comparti differenti, come la finanza o la sanità. In questi stessi anni vengono siglati accordi nazionali ed internazionali, finalizzati a legiferare il copyright – come il *Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights* di Marrakech nel 1996 o la Direttiva europea 2001/29/CE, poi aggiornata con la 2014/26/CE - ricordiamo che l’ambito della proprietà intellettuale è, infatti, centrale per le ICC. A livello mondiale è, certamente, da sottolineare il rapporto *Our Creative Diversity* dell’UNESCO, realizzato nel 1996, che sottolineava l’importanza della cultura, intesa non solo come mezzo, ma anche come fine di sviluppo. Un rapporto, questo, che fungerà da importante quadro concettuale per molte successive analisi di studio delle ICC.

In Europa, l’attenzione per le politiche culturali nasce con il suo trattato del 1992 dove, nell’articolo 128, si indica la cultura come un interesse comunitario. Nel 1997, la Commissione Europea istituisce un gruppo di lavoro (LEG-Culture), con l’obiettivo di definire i confini del settore culturale. In Italia, si ha un primo approccio allo studio del comparto culturale con il *Rapporto sull’Economia della cultura in Italia* di Carla Bodo. In Inghilterra, invece, il partito laburista di Tony Blair costituisce una *task force* (*Creative Industries Task Force* – CITF, in seno al *Department of Culture, Media and Sport* - DCMS), dedicata all’identificazione del peso delle industrie creative sull’economia britannica, al fine di adottare specifiche politiche per lo sviluppo delle stesse. I risultati ottenuti dalla task force inglese, ossia i due *Creative Mapping Document* del 1998 e del 2001, assieme a quelli del gruppo LEG-Culture europeo rappresentano l’apripista per le analisi di quantificazione e perimetrazione delle ICC che seguiranno negli anni 2000. Le politiche culturali si diffondono, non solo in Europa, ma anche dall’altro lato dell’emisfero, come in Australia, la quale, nel 1994, avvia un programma avanguardistico chiamato *Creative Nation*. Non è un caso, infatti, che nel *Global Creativity Index*<sup>17</sup> l’Australia occupava proprio la testa della classifica.

Nel 2000 l’Unione Europea si prefigge, attraverso la strategia di Lisbona, l’obiettivo di creare al suo interno un’economia della conoscenza competitiva entro il 2020. Da qui scaturiscono un programma per promuovere la cooperazione culturale europea (2007-2013) e il Libro Verde sulle industrie culturali e creative, nel 2010 (CE, 2010). Documento, questo, non solo finalizzato a definire le industrie culturali ma anche ad individuare opportune condizioni per stimolare il settore. Inoltre, in una sua Comunicazione<sup>18</sup> del 2007, la Commissione Ue identifica la cultura come strumento importante del processo d’integrazione europeo, poiché promotrice della diversità tra le culture, catalizzatore della creatività, nonché elemento vitale nelle relazioni esterne dell’Unione.

L’economista australiano David Throsby fornisce, nel 2001, una prima schematizzazione logica dell’universo ICC, attraverso un modello a cerchi concentrici: dalle industrie culturali ci si sposta, gradualmente, attraverso un processo di contaminazione dettato dalla creatività, verso ambiti anche molto distanti dalla concezione dell’arte e della cultura più tradizionali. Sempre nel 2001 nella sua *Declaration on Cultural Diversity*, l’UNESCO riconosce la diversità culturale come una delle radici dello sviluppo, non solo economico ma anche umano. Alcuni anni dopo, nel 2004, viene lanciata dall’UNESCO il progetto “città creative”<sup>19</sup> mentre, nel 2009, viene aggiornato il *Framework for Cultural Statistics*. Quest’ultimo verrà utilizzato da UNESCO per realizzare, nel 2013, il *Creative Economy Report* nel quale vengono individuati specifici indicatori (*Culture for Development*

<sup>17</sup> Indice realizzato dal Martin Prosperity Institute (Florida et al., 2015).

<sup>18</sup> Comunicazione della Commissione Europea IP/07/646 del 10 maggio 2007.

<sup>19</sup> Ad oggi, tra le città creative dell’UNESCO nove sono italiane, ciascuna associata a specifiche aree creative: Carrara e Fabriano per la manifattura e le arti tradizionali, Alba e Parma per la gastronomia, Bologna e Pesaro per la musica, Roma per la cinematografia, Torino per il design e Milano per la letteratura (UNESCO, 2021).

*Indicators* – CIDS), volti a valutare i risultati economici del comparto culturale e il loro contributo allo sviluppo sostenibile dei paesi.

Alla grande fioritura di analisi volte a definire e perimetrare le ICC contribuiscono anche l'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*) e la WIPO (*World International Property Organization*). La prima, nella sua *Guide to measuring the information society* del 2005, si concentra sulla misurazione della società dell'informazione, soprattutto in ottica ICT. La seconda, invece, redige un rapporto nel 2003 sulle ICC focalizzato sul copyright. Il 2006 rappresenta un anno di svolta per le analisi di perimetrazione delle ICC, attraverso il Rapporto della società KEA European Affairs dal nome *The Economy of Culture* e concentrato sul comparto culturale europeo. L'importanza del Rapporto è da attribuire al fatto che viene mostrato come il settore europeo delle ICC risultasse avere un fatturato maggiore rispetto a quello dell'industria automobilistica. Sempre la KEA redigerà, nel 2015, su incarico della Commissione Europea, un Rapporto aggiornato, volto a migliorare la metodologia di raccolta dati, perimetrazione e quantificazione del cosiddetto CCS (Cultural and Creative Sector) – denominazione che sostituisce quella di ICC. Sempre in ambito europeo un'altra metodologia di classificazione è quella presentata, nel 2012 dal gruppo ESSnet-Culture (*European Statistical System Network on Culture*), promosso dall'EUROSTAT e coordinato dal Ministero della Cultura lussemburghese.

In Inghilterra, nel 2006, l'organizzazione NESTA (*National Endowment for Science, Technology and the Arts*) presenta una sua classificazione nel Rapporto *Creating Growth: How the UK Can Develop World Class Creative Business*, con una posizione critica verso quella proposta alcuni anni prima dal DCMS. A livello internazionale, invece, l'UNCTAD propone un suo modello di perimetrazione – elaborato assieme con UNPD (*United Nations Development Programme*), WIPO, UNESCO e ITC (*International Trade Center*) – nel *Creative Economy Report* del 2010. L'Italia si dota di un primo strumento teorico attraverso il *Rapporto sull'economia della cultura in Italia*, del 2005, curato da Carla Bodo e Celestino Spada. Successivamente, nel 2009, si concretizza un approccio articolato, attraverso una commissione di studio ministeriale, guidata da Walter Santagata, che produrrà il *Libro Bianco sulla creatività*.

Approfondita è la proposta metodologica definita, a partire dal 2013, da Fondazione Symbola e Unioncamere con il Rapporto annuale *Io sono cultura*, che analizza il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) con un perimetro che include, non solo i settori culturali e creativi in senso stretto (componente “*core*”: Architettura e design, Comunicazione, Audiovisivo e musica, Videogiochi e software, Editoria e stampa, Performing arts e arti visive, Patrimonio storico e artistico) ma anche altri settori che fanno ricorso a figure professionali creative (componente “*creative driven*” – un meta-settore composto dalle attività che, pur non facendo direttamente parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali e creative per accrescere il valore dei propri prodotti, ad es. settore moda, mobilio, agroalimentare, ecc.).

### **2.1.2 Importanza dell'ICC come driver di sviluppo**

Quello delle ICC è un comparto che ha iniziato ad ottenere una crescente attenzione da parte dei *policy maker* a partire dagli anni '90. È nel contesto britannico che nasce questo interesse. Infatti, il primo esempio di politiche culturali comprensive anche delle industrie culturali è quello del Greater London Council, tra il 1979 e il 1986. Questa politica era rivolta in particolar modo alle piccole e medie industrie culturali, le quali venivano identificate come strumenti di rinascita delle città. Una politica, questa, importante soprattutto per le grandi città, dove la presenza di un comparto culturale e creativo era diffuso, meno in altre aree dove i benefici portati da queste imprese risultavano meno evidenti (Hesmondhalgh, 2013).

Le ICC ben presto si rivelarono un importante fattore di sviluppo, crescita occupazionale e rigenerazione urbana. Come per la prima rivoluzione industriale, è stata proprio la scena inglese degli anni '80 a dare il via a questa fioritura. Il governo conservatore di Margaret Thatcher aveva considerevolmente tagliato le capacità di pianificazione e di spesa delle amministrazioni locali – per la maggior parte a guida laburista – pretendendo comunque che queste elaborassero programmi di sviluppo economico i quali, superando la manifattura, potessero creare dei climi favorevoli per le imprese. Pertanto, in questo particolare contesto emersero le competenze locali e quindi lo stesso concetto di imprese creative. Oltremodo, la cultura diveniva una risorsa economica su cui investire. Tuttavia, vi sono altri elementi concomitanti che aiutarono l'affermazione delle

ICC come fattore di sviluppo e crescita economica (O'Connor, 2010). Un primo importante impulso è stato fornito dallo studio condotto, sul finire degli anni '80, dall'economista britannico John Myerscough (1988): in esso veniva proposto un modello di valutazione d'impatto della spesa nel settore artistico inglese che non si limitava al solo calcolo degli effetti diretti, come l'aumento dell'occupazione, ma anche indiretti, come l'aumento dei flussi turistici. Un contributo, quello di Myerscough che, indubbiamente, giustificava ed incoraggiava la spesa nel comparto culturale da parte delle amministrazioni locali sottolineandone l'elevato ritorno economico (O'Connor, 2010; Selwood, 2010). Importante, in questo senso, è stato anche il dibattito sul post-Fordismo che sanciva la fine delle produzioni di massa dando nuova importanza ai mercati frammentati, di nicchia, nonché a beni e servizi ad alto contenuto simbolico, tipici delle ICC. Un dibattito che spostò l'attenzione verso le piccole e medie imprese e una minor enfasi verso il contesto economico nazionale a favore di quello locale. Il risultato è stato quello di un rinnovato interesse verso i *cluster* industriali (O'Connor, 2010). Un fattore importante è stato anche quello dei cambiamenti nella cultura del lavoro che non considerava più incompatibili i mondi della creatività e dell'arte con quelli dell'imprenditorialità (Jackson, 2009). A ciò si aggiungevano nuove forme lavorative, come il *freelancing*, o d'impresa, come la microimprenditorialità, capaci di adattarsi pienamente alle esigenze dei settori culturali e creativi (Bologna & Fumagalli, 1997).

Lo sviluppo dei settori culturali e creativi inglesi, frutto degli elementi appena esposti, è stato portato alla ribalta internazionale attraverso i due documenti del CITF nel 1998 e nel 2001. Qualche anno più tardi, nel 2006, sarà il Rapporto KEA a sottolineare, nuovamente, la grande importanza delle ICC come driver di sviluppo: i settori della cultura e della creatività dell'UE mostravano un fatturato, nel 2003, di 654 miliardi, superiore sia a quello manifatturiero (217 miliardi), sia a quello ICT (541 miliardi) e con una crescita nel periodo 1999-2003 del 12,3%, superiore a quella dell'intera economia dell'UE.

Anche in seguito alla crisi finanziaria del 2008, il comparto delle ICC ha mostrato un andamento positivo come dimostrato dal Rapporto sull'economia della creatività presentato dall'UNCTAD nel 2010.

Negli ultimi anni, vi è stata, inoltre, una crescente attenzione verso il mondo della creatività, considerata una nuova fonte di ricchezza (Florida, 2002) e uno stimolo per l'attività produttiva, attraverso la formazione di nuove imprese, la crescita dell'occupazione e, più in generale, lo sviluppo regionale delle aree interessate (Boschma & Fritsch, 2007; Marlet & Van Woerkens, 2007). Un interesse che si è tradotto in un corposo aumento degli studi accademici e non, volti a valutare l'effettivo impatto sull'economia dei settori culturali e creativi.

In un loro studio, Cunningham e Higgs (2009), dimostrano come le industrie culturali e creative, specie se legate al mondo del design e del digitale, fungano da stimolo per la rigenerazione di aree urbane e rurali, nonché per il rinnovamento del settore stesso. Gli autori sottolineano, in particolare, l'importante ruolo delle industrie creative, non solo nella produzione di prodotti e servizi, ma anche nella fornitura di "servizi d'innovazione", ossia l'adozione e la conservazione di nuove tecnologie, materie e idee nell'economia. Ad esempio, prendendo in considerazione il caso dell'Australia, si evince come i lavoratori creativi abbiano contribuito a fornire e sviluppare beni e servizi sanitari, a formare il personale medico e, più in generale, a migliorare l'efficienza del sistema sanitario (Pagan et al., 2009). Lo studio sottolinea anche l'importante crescita nel tempo degli impiegati cosiddetti creativi, specie in Inghilterra. Dal 1981 al 2001, infatti, il tasso di crescita annuale è stato pari al 3,8%, di tre punti percentuali superiore a quello del complesso dell'economia inglese.

A livello europeo, lo studio condotto da de-Miguel-Molina et al. (2012) dimostra come il benessere e la ricchezza delle regioni europee sia fortemente dipendente dalla presenza di industrie creative. L'analisi, che si focalizza sugli agglomerati industriali delle industrie creative di 250 regioni in 24 paesi europei, sottolinea anche come il livello di creatività di ciascun territorio sia positivamente influenzato dalla presenza di industrie *high-tech*.

Un contributo interessante è quello di Bucci, Sacco e Segre (2014) i quali hanno elaborato un modello di crescita endogena che valorizza il ruolo delle imprese del *core cultura* nel promuovere lo sviluppo locale. Un modello, questo, che si basa sulla presenza di consumatori-lavoratori capaci di apprezzare prodotti di qualità e disposti a pagarli maggiormente in ragione del loro contenuto creativo. Le imprese *core*, consapevoli delle

competenze creative dei propri dipendenti e della disponibilità dei consumatori a pagare per un prodotto qualitativamente migliore, tenderanno ad investire nelle proprie risorse creative. Da ciò scaturisce un ampliamento dell'offerta culturale locale che si estende anche verso i comparti *non core* attraverso un effetto opportunità. Anche i lavoratori creativi di questi settori potranno aumentare le loro skill creative spinti da un effetto socialità che vede l'intero territorio domandare prodotti migliori. Pertanto, attraverso una contaminazione culturale, anche i comparti non core vedranno migliorata la loro capacità organizzativa ed innovativa. Gli autori sottolineano l'importante ruolo che gli investimenti pubblici possono giocare in questo modello di crescita endogena. Infatti, andando a reinvestire parte del valore aggiunto generato nel processo qui descritto, i policy maker possono generare e sostenere un circolo virtuoso di correlazione tra domanda e offerta di beni culturali e creativi.

Per lo specifico caso italiano, Innocenti e Lazzaretti (2019) analizzano il ruolo delle ICC nel promuovere innovazione ed occupazione. Lo studio, focalizzato sul periodo 2006-2015, mostra come tali imprese effettivamente contribuiscano allo sviluppo territoriale, specie quando interagiscono con settori correlati agli ambiti culturali e creativi attraverso lo scambio di idee e conoscenze. Gli autori fanno, oltremodo, notare come le interazioni più forti si verifichino, non tanto all'interno delle singole imprese creative, bensì tra quest'ultime e settori apparentemente distanti, ma cognitivamente molto vicini alle ICC.

Nell'ultima edizione del rapporto *Io sono Cultura* (Symbola & Unioncamere, 2021), si mette in risalto l'effetto moltiplicativo dell'SPCC (Sistema Produttivo e Culturale Italiano) nel 2020: per ogni euro di valore aggiunto (nominale) prodotto da una delle attività del sistema, se ne attivano 1,8 nel resto dell'economia. L'intero SPCC nel 2020 aveva generato un valore aggiunto pari a 84,6 miliardi e dunque, attraverso questo effetto moltiplicativo, sono stati attivati oltre 150 miliardi di euro (5,7% dell'intera economia nazionale). Inoltre, se l'effetto moltiplicativo viene esteso all'intera filiera culturale la cifra sale a circa 240 miliardi di euro, corrispondenti al 16,1% dell'intera economia.

Seppur i vari approcci volti all'identificazione dell'ICC portino all'inclusione o esclusione di determinati settori, complessivamente vi è una generale constatazione di crescita del settore, in termini sia di valore aggiunto che di occupazione. Una crescita certamente spinta da una maggior domanda di cultura da parte degli individui. L'innalzamento della qualità della vita, infatti, porta a modificare i consumi spostandoli dal solo contenuto materiale verso prodotti e servizi culturali ad alto contenuto creativo e simbolico che solo le professionalità delle ICC possono dare.

### **2.1.3 Imprese, professioni, prodotti**

Prima di poter parlare di imprese culturali e creative bisogna innanzitutto partire dalle definizioni di "cultura" e "creatività". Infatti, la difficoltà nel definire e perimetrare il settore delle ICC scaturisce *ab origine* proprio dall'intrinseca difficoltà di definizione di questi due concetti. Nel 1976 l'UNESCO definiva la cultura come un "fenomeno sociale, che risulta dall'interazione degli individui attraverso attività creative [e] che non si limita alla fruizione di opere d'arte e di contenuti umanistici, ma è, allo stesso tempo, acquisizione di conoscenza, scelta di uno stile di vita e bisogno di comunicare"<sup>20</sup> già riconoscendo un assoluto legame con la creatività. Qualche decennio dopo, nella *Dichiarazione Universale sulla diversità culturale*, sempre l'UNESCO (2001) affermerà che "la cultura deve essere considerata come l'insieme dei tratti distintivi spirituali e materiali, intellettuali e affettivi che caratterizzano una società o un gruppo sociale e include, oltre alle arti e alle lettere, modi di vita e di convivenza, sistemi di valori, tradizioni e credenze"<sup>21</sup>.

La cultura può essere, pertanto, vista da tre diverse, ma altamente concatenate, prospettive: 1) la si può intendere come arte, frutto del pensiero nonché dell'estro creativo capace di trascendere anche l'effettivo lavoro materiale che vi è sotteso; 2) l'insieme della conoscenza, degli usi e delle opinioni di un gruppo (ad esempio, etnico, religioso o territoriale) tale da definirne l'identità; 3) uno strumento volto a qualificare un settore di attività il cui prodotto è volto, secondo il concetto di Throsby (2001), all'illuminazione e all'educazione della mente. Inoltre, a questi aspetti bisogna aggiungere un quarto di natura economica e

<sup>20</sup> UNESCO, *Recommendation on Participation by the People at Large in Cultural Life and their Contribution to It*, November 26<sup>th</sup>, 1976.

<sup>21</sup> UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, 2 novembre 2001.

che giustifica la crescente importanza data al comparto culturale: il suo ruolo di *driver* innovativo e quindi di fattore di sviluppo. Seppur per taluni questa visione – la cultura come settore produttivo – sia ancora un tabù da sfatare, numerosi sono i contributi che invece la confutano (Pedroni, 2007). Mentre il rapporto KEA (2006) descrive la cultura come un fattore di competitività e un fattore immateriale che diversifica i prodotti, per Santagata (2009) questa muove la creatività, l'elemento alla base dell'innovazione sociale ed economica. Visione a cui si affianca anche Salvemini (2007), secondo cui attraverso la cultura i soggetti creativi trovano un terreno fertile atto a stimolare una crescita economica, specie in contesti urbani.

Dalla cultura il passaggio verso cosa si intenda per creatività è immediato ma al contempo più difficile. Può essere concettualmente intesa come la predisposizione di talune persone a realizzare cose nuove prima inesistenti. Un processo che, secondo l'artista Bruno Munari (1977), fa ricorso sia alla fantasia che all'invenzione. Tuttavia, definire e misurarla risulta essere alquanto difficile: “coloro che si imbarcano in tentativi, come questo, di ricercare e di misurare una realtà sfuggente, dinamica, mutevole, come la creatività, devono fare preliminarmente professione di umiltà e specificare, con chiarezza, che per ogni aspetto della creatività che si riesce a quantificare e a descrivere, chissà quanti altri resteranno indefiniti, intuitivi, ribelli a qualsiasi esercizio che cerchi di ingabbiarli in una rete concettuale data” (Cicerchia, 2010) [p. 164]<sup>22</sup>.

Dopo aver introdotto i concetti di cultura e creatività e avendone comunque constatato una effettiva difficoltà nel circoscriverle entro limiti precostituiti, si può passare ad una prima definizione di quelle che sono le ICC. Si può partire dai principali contributi che hanno avviato il dibattito internazionale sulle ICC, ossia le due *Creative Mapping Document* del DCMS realizzate nel 1998 e nel 2001. Le industrie creative, ossia quelle fondate sulla creatività e il talento degli individui, sono quelle in grado di generare ricchezza ed occupazione attraverso lo sfruttamento dei diritti di proprietà.<sup>23</sup> Tali documenti sono storicamente molto importanti per il settore culturale e creativo britannico, poiché è grazie a questi che il comparto riuscì ad ottenere finanziamenti dal governo (Pratt, 2005). Tuttavia, questa definizione, basata sul talento individuale, può apparire anche eccessivamente ampia poiché porterebbe ad includere tutte le attività che si fondano su di un processo creativo, quindi non solo quelle culturali ma anche scientifiche o tecniche.

Mentre l'approccio britannico si basa su talenti individuali e proprietà intellettuali, nei paesi nordici, come in Svezia, le ICC sono quelle imprese che fanno dell'esperienza il loro *core business* (Kolmodin et al., 2008). In Francia sono considerate come “industrie dei contenuti”, capaci di unire funzioni industriali di progettazione, creazione e produzione a funzioni industriali di manifattura e marketing attraverso mezzi fisici o di comunicazione. L'OCSE (2005) include nella sua classificazione solamente le industrie ICT e quelle dei contenuti, mentre l'UNESCO (2009) considera tutte quelle industrie che combinano creazione, produzione e commercializzazione di contenuti creativi intangibili e culturali come stampa, pubblicazioni e multimedia, audiovisivi, produzioni radiofoniche e cinematografiche, artigianato e design. Per l'UNCTAD (2008), invece, fanno parte delle ICC i cicli di creazione, produzioni e distribuzione di beni e servizi che utilizzano la creatività come input primario. Sono imprese a cavallo tra il settore artigianale, dei servizi e quello industriale, capaci di ottenere un ritorno economico attraverso il commercio e i diritti di proprietà con prodotti tangibili e servizi intellettuali o artistici intangibili ma con contenuto artistico. Il *Libro Verde* della Commissione Europea definisce, invece, le industrie culturali quelle che “producono e distribuiscono beni o servizi che, quando vengono concepiti, sono considerati possedere un carattere, un uso o uno scopo specifici che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale” mentre sono creative le industrie

<sup>22</sup> Sono numerosi gli studi che puntano a quantificare la creatività di specifici paesi, regioni o settori. Di seguito vengono elencati alcuni tra i contributi più rilevanti. Nel 2005 il Centro di ricerca sulle politiche culturali dell'università di Hong Kong ha ideato un indice di creatività, chiamato l'Hong Kong Creative Index (HKCI), il quale considera fattori come il capitale strutturale e istituzionale, quello umano e sociale così come quello culturale nonché i prodotti delle attività creative. Bowen, Sleuwagen e Moesen hanno realizzato nel 2008 un Indice Composito dell'Economia Creativa a livello regionale aggregando indicatori rappresentativi d'innovazione, imprenditorialità e apertura. Nel 2009, nell'ambito del KEA briefing per la Commissione Europea è stato realizzato un apposito Indice Europeo di Creatività (ECI) basato su fattori sociali ed economici che generalmente influenzano la creatività. Indice, questo, calcolato da Cicerchia (2010) anche in chiave italiana. Sempre nel 2009, Hollanders e Van Cruysen hanno calcolato un altro indice di creatività incentrato sulla valutazione del design, della creatività e dell'innovazione mentre nel 2011 il Martin Prosperity Institute, attraverso un gruppo di lavoro con a capo Richard Florida, ha presentato il suo Global Creativity Index (Florida et al., 2015). Nel 2014 è stata la volta del Creative Space Index, elaborato da Correira e da Silva Costa (2014), nato con l'obiettivo di essere un indice universale, flessibile, efficiente ed imparziale. Infine, nel 2018 Castro-Higueras e de Aguilera-Moyano hanno presentato un nuovo indice, denominato Potentiality of Creative Industries Index, volto a valutare le capacità di sviluppo economico attraverso tre vettori che interagiscono tra di loro: base creativa, politiche pubbliche e industrie creative.

<sup>23</sup> Fu proprio grazie a questi due documenti che il settore delle ICC britannico riuscì ad ottenere fondi dal governo britannico (Pratt, 2005).

che “utilizzano la cultura come input e hanno una dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale” (CE, 2010) [p.6].

Quelli menzionati sono solamente alcune delle definizioni che vengono date al comparto delle ICC. Vi sono molte altre impostazioni, più o meno simili tra di loro, che influenzano e differenziano la perimetrazione delle ICC, ossia i domini. All’interno di quest’ultimi vengono quindi identificati i codici settoriali – come l’International Standard Industrial Classification (ISIC 04) nel contesto statunitense o la Statistical classification of economic activities in the European Community (NACE) in quello europeo<sup>24</sup> – i quali permettono una immediata identificazione delle imprese considerate a contenuto creativo e culturale. Si può, inoltre, effettuare una ulteriore distinzione tra attività *core*, ossia industrie culturali tradizionali, come quelle delle arti visive, del patrimonio artistico o del cinema, con quelle che invece fanno della cultura un elemento distintivo e di innovazione, ad esempio, l’artigianato, la moda o il design.

Seppur le definizioni di ICC puntino a promuovere un approccio universale e dunque confrontabile tra aree e soprattutto tra paesi, è indubbio che i concetti di cultura e creatività siano differenti e specifici per ogni Paese se non territorio. In Italia il *made in Italy* è parte integrante della cultura del nostro Paese, mentre in Norvegia, ad esempio, la pesca al salmone è annoverata come attività culturale. Sempre in Italia, l’enogastronomia può essere considerata parte del settore culturale, rappresentando una unicità (IULM, 2011). In Danimarca tra le ICC troviamo le industrie dei giocattoli, mentre in Cina troviamo anche il gioco d’azzardo.

Indipendentemente dalle possibili classificazioni e perimetrazioni, vi sono comunque delle caratteristiche tipiche delle ICC. Indubbiamente vi sono grandi colossi in quelle che sono le attività più tradizionalmente culturali, come quelle della stampa, del cinema o della musica che dominano il mercato e sono anche forti attrattori di finanziamenti pubblici. Tuttavia, attorno ad esse vi è tutta una rete di microimprese fortemente soggette all’imprevedibilità del mercato e che fanno largo ricorso a forme di lavoro non convenzionale con una elevata presenza di lavoro autonomo (Vinodrai & Keddy, 2015). Secondo il Rapporto Io sono Cultura (Symbola & Unioncamere, 2021), nel *core* culturale e creativo italiano del 2020 la quota dei lavoratori autonomi è pari al 46,4% contro una media del 22,5% dell’intera economia nazionale (la percentuale sale al 61.9% se si considerano le sole professioni creative e culturali).

Oltre alle microimprese, nell’alveo delle ICC è certamente da annoverare il crescente fenomeno dei *prosumer* (Lang et al., 2020), ossia il fenomeno attraverso il quale i consumatori diventano essi stessi produttori di contenuti culturali e creativi attraverso gli strumenti digitali. Tra le attività spiccatamente culturali e creative vi sono anche quelle attuate da singoli individui a partita IVA o gruppi di associazioni e volontariato. Pertanto, al di là dei grandi colossi, vi è una realtà alquanto sfaccettata e mutevole, spesso difficilmente identificabile.

Il rapporto che le ICC hanno con il mercato è certamente particolare poiché questo può essere sia diretto tra produttore e consumatore (come uno spettacolo dal vivo) che mediato da fornitori (come la vendita di libri attraverso case editrici e librerie), nonché accompagnato da servizi-corollario (come una campagna pubblicitaria).

Altra caratteristica delle ICC è l’elevato livello di interazione che le caratterizza, non solo tra di loro ma anche verso settori esterni attuando un vero e proprio effetto di contaminazione. Inoltre, il loro *modus operandi* può essere suddiviso in due visioni opposte: quella dell’attenzione all’innovazione e quella della ricerca di redditività. Qualora l’impresa dovesse essere volta verso la prima, il modello di business model applicato sarà quello del modello “officina”, maggiormente votato ad una dimensione artistica; nel secondo vi sarà, invece, un modello “impresa”, più diretto verso una dimensione monetaria (Svejenova et al., 2015).

Passando sul versante dei prodotti, quelli creativi sono caratterizzati da due dimensioni: codici semiotici e base materiale. La prima rappresenta il significato, ossia il modo in cui il prodotto o il servizio viene interpretato dal pubblico, elemento che è alla base di stili e generi, quindi della classificazione dei prodotti creativi. La seconda dimensione, invece, riguarda le tecnologie e i materiali che rendono possibile la produzione e il consumo dei prodotti creativi. Il modo e la velocità con cui in cui questi due elementi cambiano, spinti da molteplici fattori quali domanda, tecnologia, interventi pubblici e reti globalizzate, determinano differenti cambiamenti: conservazione (cambiamenti lenti di entrambe le dimensioni),

<sup>24</sup> Questo ai fini di una comparazione internazionale a livello europeo. Nello specifico caso italiano si fa riferimento ai codici ATECO.

ideazione (cambiamento veloce dei codici semiotici ma lento della base materiale), trasformazione (cambiamento lento dei codici semiotici ma veloce della base materiale) e ricreazione (cambiamento veloce di entrambe le dimensioni) (Jones et al., 2015). Riguardo, invece, ai prodotti e servizi culturali, l'UNCTAD (2008) afferma come questi siano caratterizzati da tre elementi che li contraddistinguono dagli altri prodotti: 1) la loro produzione richiede un certo input di creatività; 2) sono portatori di un messaggio verso chi ne fa uso, quindi non assolvono ad una mera funzione utilitaristica; 3) contengono dei diritti di proprietà intellettuale – non necessariamente, anche solo potenzialmente – attribuibili a cui li ha realizzati. Pertanto, i prodotti culturali e creativi contengono un valore che non misurabile che trascende il mero limite economico e commerciale.

Come non è facile identificare le imprese della cultura e della creatività, così non è facile identificare quelle professioni che in esse vi operano. Secondo l'UNESCO (2015) le occupazioni culturali – identificate anche come strumento di riduzione della povertà – sono il riflesso delle abilità individuali di partecipare professionalmente alle attività culturali, rappresentando la vitalità del settore stesso. Sempre l'UNESCO (2009) sostiene che le occupazioni culturali sono volte a: (1) generare, sviluppare, preservare o riflettere culturali o simbolici; (2) creare, produrre e distribuire beni e servizi di tipo culturale, solitamente legati ad un diritto di proprietà; (3) ad avere un'espressione artistica. Nel suo report del 2012, ESSnet identifica come occupazioni culturali tutte quelle afferenti alle unità economiche (dalle compagnie ai singoli autonomi) le cui attività ricadono all'interno della sfera culturale. Indubbiamente tali classificazioni, prettamente incentrate sul profilo culturale, generalmente identificano come professionista l'artista. Tuttavia, la stessa identificazione dell'artista è ardua. Infatti, quella dell'artista potrebbe non essere la primaria fonte di reddito di un soggetto o semplicemente rappresentare un hobby (Throsby, 2001; van Liemt, 2014).

Il rapporto di NESTA del 2013, invece, definisce come professioni creative tutti quei ruoli dove le capacità cognitive vengono sfruttate per produrre novità e dar forma a nuovi prodotti. Quella delle professioni creative indubbiamente esula dalla mera sfera culturale e abbraccia molti altri comparti. È infatti comune nella società contemporanea avere professionisti creativi che operano in settori industriali tradizionali. Nella classificazione operata nei Rapporti *Io sono Cultura*, ad esempio, tali figure professionali vanno a definire le imprese *creative driven* dell'SPCC.

Tuttavia, nelle ICC non trovano luogo solo figure prettamente artistiche o creative, quello che è definibile come il personale primario, ma anche una larga parte di personale di supporto. Un personale, quest'ultimo, certamente non meno importante di quello primario perché contribuiscono in maniera spesso essenziale all'operatività delle ICC. Il personale ICC di supporto può essere ricompreso entro cinque differenti tipologie di professionisti (Hesmondhalgh, 2013): 1) il personale tecnico altamente qualificato, come le figure dei fonici, montatori o *page designer*; 2) il personale del marketing, volto a mediare tra il pubblico e il prodotto creativo primario dell'impresa; 3) i manager creativi, i quali mediano tra gli interessi dell'azienda e quelli del personale creativo; 4) i proprietari e i dirigenti; 5) la forza lavoro qualificata e non qualificata che rappresenta una quota importante delle ICC, principalmente volta alla riproduzioni e diffusione dei prodotti culturali e creativi.

I professionisti creativi tendono a lavorare in team, con ruoli sia fissi, sia variabili. Solitamente seguono progetti anche molto differenti tra di loro.

Le città rappresentano certamente uno dei luoghi che maggiormente si prestano ad accogliere i professionisti creativi, specie quelle socialmente più accoglienti (Vinodrai & Keddy, 2015). Tuttavia, i lavoratori creativi, spesso, non hanno remunerazioni adeguate e, come per gli ambiti prettamente artistici, l'attività creativa può non essere la primaria fonte di reddito.

Guardando alla composizione di genere nelle professioni culturali e creative, emerge una elevata proporzione di donne, quantomeno sopra la media del totale dell'economia seppur in alcuni settori, come ad esempio quello musicale, il divario sia ancora molto marcato. Tuttavia, a questa maggior incidenza femminile non corrisponde un equo trattamento salariale. Negli Stati Uniti, ad esempio, un'artista donna a tempo pieno guadagna 81 centesimi per ogni dollaro guadagnato da un equivalente lavoratore del sesso opposto (van Liemt, 2014). Generalmente i lavoratori delle ICC sono caratterizzati da contratti precari e atipici e remunerazioni non particolarmente adeguate al loro operato (Bibby, 2014). Per molti lavoratori, le attività



culturali, artistiche o creative non rappresentano prime professioni, bensì attività secondarie o di hobby. Molti lavorano come autonomi e in partita IVA se non più o meno volontariamente in privato o tramite associazioni. Particolarità, queste, che rendono queste professioni e questi lavoratori non sempre identificabili dalle statistiche nazionali.

Nonostante le difficoltà di quantificazione, il numero di professionisti nelle ICC può dirsi in crescita. Nel comparto culturale e creativo italiano nel 2019 si contavano 1 milione mezzo di lavoratori, di questi il 57,6% facevano parte del core culturale mentre il 42,4% di quello *creative driven* (Menghini & Rinaldi, 2021 [in press]). Un dato, questo, che dimostra come la contaminazione e la presenza di professionalità creative in settori non culturali sia decisamente forte.

A livello europeo (EU-28), nel 2018 l’Eurostat contava circa 9 milioni di occupati nel comparto culturale, corrispondente al 3,8% del totale degli occupati.

## 2.2 I mutamenti in atto nelle imprese e nelle professionalità del settore culturale

### 2.2.1 Un mercato che cambia

L’impatto della pandemia sul settore culturale è stato profondissimo: sia perché ha interrotto la fruizione dei beni (musei, mostre, siti, etc.) e delle attività culturali (eventi, concerti, teatro, cinema), sia perché il regime di distanziamento sociale e le implicazioni sulla filiera della produzione culturale hanno frammentato e sospeso l’organizzazione dell’offerta dei servizi e delle attività delle industrie culturali e creative (cfr. Ponte di Pino e Alonzo, 2020). Le istituzioni culturali pubbliche e private si sono trovate prive di un pubblico tradizionale e, allo stesso tempo, con un potenziale pubblico più grande, in quanto il lockdown ha consentito più tempo per sé stessi, per stare a casa, per dedicare energie alle nostre passioni, con un’innovazione complessiva degli strumenti e delle modalità di fruizione dell’esperienza culturale (Radermecker, 2021; Kapoor et al., 2021).

Questo effetto, in parte paradossale, ha evidenziato la ricchezza del settore culturale del nostro Paese, la sua complessità, che travalica confini e modalità di fruizione ed utilizzo del patrimonio materiale e immateriale, mettendo in risalto la connessione con le filiere del turismo, degli eventi e della creatività (cfr. Spada e Valentino, 2020, Tricarico e Billi, 2018). Quanto successo dal marzo 2019 ha avuto l’effetto di una “marea” che si ritrae, mostrando fragilità, contraddizioni ma anche la struttura e le cose nascoste di quel mondo che, ancora una volta, si è dimostrato interconnesso ad altri settori della vita sociale e produttiva più di quanto non fosse percepito anche dagli stessi professionisti ed addetti ai lavori (Tricarico e De Vidovich, 2019). Questo vuol dire che si apriranno opportunità, spazi di intervento, bisogni diversi ed innovativi: una serie di novità che ridisegneranno il mercato della produzione culturale, attraverso un’accelerazione dei processi tecnologici (dal digitale al 5G, fino al c.d. Phygital). Le imprese che producono contenuti e servizi per la cultura in senso ampio dovranno confrontarsi con questi cambiamenti proprio per cogliere le nuove opportunità che si stanno creando, anche in relazione all’uscita dal mercato di alcuni soggetti che non riusciranno a superare le difficoltà causate dalla pandemia. La sfida è e sarà quella di creare nuovi prodotti in funzione dei nuovi strumenti e linguaggi prepotentemente emersi e, soprattutto, ridisegnare processi organizzativi, manageriali ed alleanze, che consentano di stare adeguatamente in un mercato che cambia (cfr. Moon, 2020).

I danni prodotti dalla pandemia sono stati non solo profondi ma molteplici, nei settori della produzione, promozione, distribuzione nonché gestione della fruizione del patrimonio culturale.

I dati hanno mostrato un significativo calo delle presenze degli spettatori e dei visitatori, e sono dati impressionanti che dimostrano un profondo stravolgimento nel mondo della cultura (Agostino et al., 2020).

Uno delle tendenze di questo momento è stata la crescita del digitale: la pandemia ha impresso un’accelerazione ad un fenomeno che era solo marginalmente considerato con un canale autonomo dalle istituzioni culturali (fondazioni, reti civiche di teatri, etc...). Ad esempio, il digitale, nel mondo museale è entrato perché introdotto a forza dalla contingenza della pandemia e, in molti, hanno risposto con entusiasmo, passione e innovazione attivando percorsi e visite da remoto, in tempi molto stretti. I musei, ma

non solo, hanno reagito prontamente cercando nuove risposte ai vincoli imposti dalla pandemia, con una significativa dose di creatività ed impegno, ma spesso con supporti tecnologici inadeguati (Benedetti, 2020).

Ha avuto grande evidenza la necessità di completare la nostra offerta culturale con temi di inclusività non solo territoriale ma anche di genere e di etnia. Questo completamento va incentivato e necessita investimenti che porterebbero a importanti risultati anche sul piano sociale (Orlandini, 2017).

È opportuno legare l'analisi delle prospettive e delle criticità già presenti da alcuni anni, con la frammentarietà e la fragilità del settore provocata dalla pandemia. Sarebbe riduttivo e di scarso effetto il tentativo di puntare a tornare ad una situazione pre-pandemia, proprio perché il mercato ha subito e sta subendo profonde modificazioni, alcune delle quali hanno radici più lontane e seguono dei trend negativi già consolidati.

Vale la pena di dare solo qualche numero del rallentamento progressivo dei consumi culturali.

Secondo le stime della spesa per consumi finali delle famiglie residenti e non residenti rilasciate da Istat a settembre 2021, nel 2020 sono stati spesi per cultura e ricreazione 56,3 miliardi di euro in termini correnti. In termini reali si evidenzia un calo del 22,5%, di entità tale da aver riportato i livelli dei consumi per questo capitolo di spesa indietro nel tempo fino al 1999. In particolare, a pagare dazio sono stati i cosiddetti servizi ricreativi e culturali, crollati quasi del 37% e che hanno raggiunto, in termini assoluti, il loro minimo da quando sono disponibili le serie storiche sui consumi delle famiglie, vale a dire dal 1995. In calo anche la spesa per libri che nel 2020 ha sperimentato il secondo calo consecutivo in termini reali, con una riduzione di oltre il 38% rispetto ai massimi storici osservati in corrispondenza dell'anno 2000. Si confermano, inoltre, in forte difficoltà anche giornali e periodici che hanno inanellato il nono calo negli ultimi 10 anni, toccando, anche in questo caso, il minimo storico. Ovviamente, per quest'ultimo comparto, la pandemia da Covid-19 ha delle responsabilità solo parziali, visto che i dati prodotti da Accertamenti Diffusione Stampa continuano da tempo a registrare cali nella diffusione di quotidiani e periodici.

La crisi sanitaria determinata da COVID-19 ha, quindi, avuto rilevanti ripercussioni, tanto sulla domanda quanto sull'offerta culturale, ed altrettanto significative sono state le conseguenze economiche. La pandemia ha accentuato la povertà di tipo economico, sociale e culturale (cfr. Barberis e Martelli, 2021; Rizzo, 2020). Questo dato evidenzia, però, la possibilità di utilizzare nuovi strumenti ed approcci per raggiungere un pubblico diverso e per dare ai luoghi culturali una forte dimensione identitaria e di inclusione, con una forte dimensione sociale.

Inoltre, negli ultimi venti anni, si evidenzia una significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale, principalmente da parte delle amministrazioni territoriali: Regioni, Province e Comuni (cfr. Viesti, 2018).

Il settore deve fare i conti con scenari totalmente mutati e con un impossibile ritorno alla "normalità" precrisi, almeno nel medio periodo. Anche per le imprese della cultura è necessario, dunque, ripensare i modelli produttivi, le condizioni di sostenibilità, il rapporto con i pubblici, le modalità di offerta e fruizione di contenuti ed esperienze. Va stimolata la collaborazione tra pubblico e privato, dato che il contributo del privato può fare la differenza per valorizzare il nostro bene culturale.

Anche l'OCSE, che recentemente ha iniziato ad approfondire il ruolo e l'impatto dell'economia della cultura e delle ICC sui processi di sviluppo locale, evidenzia come alcuni cambiamenti indotti dalla pandemia resteranno anche in seguito, modificando strutturalmente alcuni elementi di tale mercato (OECD, 2020). Gli elementi di maggior cambiamento sono individuati: nella coesistente riduzione dei consumi culturali, anche in relazione all'aumento delle disuguaglianze economiche ma soprattutto sociali, un calo strutturale dei flussi turistici internazionali (che rappresentano un componente importante della domanda di cultura in senso ampio, una progressiva riduzione (anche nelle forme) del sostegno ed incentivo pubblico alle ICC, anche attraverso diverse forme di sostegno al mondo delle spettacolo dal vivo e delle performing art.

### 2.2.2 *Un'offerta che cambia*

Il mondo della cultura, che in passato era riuscito a superare alcune crisi, in quest'ultimo periodo, ha riscontrato maggiori difficoltà.

È stata necessaria un'accelerazione nella transizione verso il digitale, dell'infrastruttura culturale ed informativa italiana, proponendo un'offerta di contenuti culturali e creativi diversa rispetto al passato, e che fosse una valida alternativa per ottemperare al distanziamento sociale.

Dopo questa crisi, sono emersi problemi di ordine strutturale sanabili solo con approcci strategici e riforme in grado di fondare una nuova sostenibilità. È necessario, infatti, che la nuova offerta si adegui ai principi di accessibilità, accoglienza e fruibilità.

I giovani vanno formati alla fruizione della cultura. Il digital gap ha approfondito la distanza tra il loro concetto di cultura e le proposte culturali pubbliche e private. Il settore culturale più classicamente inteso deve avvicinarsi alle necessità culturali di nuove generazioni che non hanno mai visto un teatro, poche volte sono entrati in un museo, molto raramente in una biblioteca. I giovani hanno bisogno di una formazione che faccia scoprire il piacere della cultura.

Gli effetti sopra descritti aprono anche ad importanti opportunità per le imprese creative e culturali, che possono anticipare e sostenere alcuni cambiamenti, come quello del digitale, offrendo soluzioni rapide e personalizzate alle istituzioni culturali, ampliandone e completandone l'offerta tradizionale. Sono stati sperimentati nuovi format, tra cui le dirette streaming, i podcast e i webinar che possono essere ulteriormente sviluppati.

I protagonisti del settore culturale convergono nell'indicare la necessità e l'urgenza di un'alleanza tra tutti gli attori in campo, per poter rilanciare il comparto. Ci si aspettano campagne di comunicazione, innovazione tecnologica, produzione digitale e più reti di collaborazione territoriali e settoriali. E', inoltre, auspicabile un sostegno per:

- una cultura sostenibile e inclusiva, per una ripresa nel segno della solidarietà e della coesione sociale;
- una migliore governance e managerialità della gestione della cultura.

L'auspicato cambiamento dell'offerta si scontra, d'altra parte, con una predominante committenza pubblica, che solo in parte riesce a adeguare le proprie modalità e richieste. Nonostante alcuni passi avanti, il settore pubblico ha ancora delle lacune, come il problema della carenza di giovani professionalità preparate, non solo in termini generali, ma anche in ambito tecnologico e digitale. Sarebbe auspicabile rafforzare la collaborazione pubblico-privata e la promozione di modelli gestionali innovativi che favoriscano il raggiungimento di alte performance economiche e sociali.

La capacità di produrre soluzioni innovative, perché si tramuti in concrete opportunità di business, dovrà essere allineato con la capacità della committenza pubblica o para-pubblica di acquisizione di tali soluzioni. Le rigidità del sistema pubblico di procurement e il funzionamento delle strutture amministrative delle istituzioni rappresentano ancora un freno ad un'osmosi di soluzioni e competenze dall'offerta (spesso privata) alla domanda (per molta parte) pubblica.

In tale quadro, la parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicato alla cultura può essere una grande opportunità per modernizzare e rendere più competitivo il sistema delle imprese del settore, anche in una logica di proiezione internazionale. L'altra grande novità, e cioè la creazione presso il MAECI della Direzione generale della diplomazia culturale, evidenzia che i cambiamenti saranno profondi e si aprono nuove strade non solo per le istituzioni ma anche per ampliare il perimetro di lavoro (non solo di posizionamento) delle imprese culturali. L'attenzione dell'accademia e delle organizzazioni di categoria è spesso sul perimetro delle ICC, aspetto di grande rilievo perché qualifica un'appartenenza, ma è, parimenti, necessario riflettere sull'ambito di attività e sulla contaminazione tra settori e strumenti che le imprese culturali possono portare fuori da un perimetro usuale e naturale. Tra l'altro, l'attuale momento vede un crescente interesse dell'industria (anche media e piccola) verso le nuove forme di filantropia o di Corporate Social Responsibility territoriale che, spesso, trova una concretizzazione in progetti legati al patrimonio culturale ma anche allo stesso patrimonio aziendale, di filiera o di distretto.

In tal senso, l'esperienza della mostra finanziata da CDP, che è stata appena presentata a Seul, sul legame tra creatività ed impresa, con il progetto "We Love Art. Vision and Creativity Made in Italy", va esattamente in questa direzione. Esiste un nuovo ecosistema che lega arte, cultura e creatività, che forse non è ancora un mercato strutturato ma che offre molte opportunità a chi saprà trasformarlo in progetti, prodotti, servizi culturali.

La tecnologia dal 5G agli NFT (non fungibile token) può accelerare tale processo rendendolo sostenibile, immersivo, e facilmente esportabile all'estero, ma il nodo centrale resta la qualità delle produzioni e dei servizi culturali, il racconto e la rappresentazione (seppur con strumenti e linguaggi nuovi) del patrimonio, delle storie (e non solo della storia) dei luoghi, delle persone, delle imprese. Questo vuol dire che le competenze e la creatività sono il vero valore aggiunto, quello che il mercato è disponibile a pagare, e non le soluzioni tecnologiche che rappresenteranno sempre più una commodity.

È importante, però, che l'offerta di servizi e prodotto si presenti come interlocutore complesso, attrezzato, come soggetto capace di creare contenuti e servizi innovativi, di qualità ma anche gestire i processi, seguire la parte amministrativa e contrattuale, rispondere ad un'esigenza (domanda) con un'offerta integrata, completa, che coniughi la parte strettamente creativa con quella tecnologica, commerciale o di distribuzione.

Questo vuol dire che, superate alcune fragilità anche organizzative o dimensionali, le imprese, e più in generale i soggetti di tale settore, dove gioca un ruolo determinante anche il c.d. terzo settore o privato sociale, dovranno organizzarsi, creare reti ed integrarsi sin dall'inizio con partner e, forse talvolta, competitor, semplicemente perché l'evoluzione del mercato pubblico e privato questo chiede.

Forse un ruolo importante in tale direzione potrebbe essere svolto dalle Agenzie regionali o dalle organizzazioni professionali e delle imprese, in qualità di soggetto aggregatore neutro e credibile.

### **2.2.3 I cambiamenti organizzativi**

Le opportunità che lo scenario di cambiamento implica richiedono uno sforzo molto importante per la riorganizzazione del sistema produttivo culturale, caratterizzato da soggetti molto piccoli e che offrono servizi o prodotti molto specifici. La committenza pubblica ma anche privata farà sempre più fatica ad affidare progetti e contratti in modo così parcellizzato, anche perché il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza implica l'attivazione di progetti di dimensioni rilevanti.

Tra le prospettive organizzative per il prossimo futuro, bisognerà ripensare il modello di business con un approccio nuovo che consenta di cogliere tali aspetti. Il mainstream, così come evidenziato dal Next generation EU e dal collegato PNRR, va verso tre direttrici chiaramente individuate; inclusione, digitale e sostenibilità. Il mondo delle imprese che offre servizi, prodotti e soluzioni per il mondo della cultura (ma non solo) ha di fronte una grande sfida: declinare queste direttrici in offerte concrete e soluzioni innovative, che oggi ancora non esistono.

La pubblica amministrazione e le istituzioni culturali, che spesso operano seguendo delle regole simili, anche quando hanno un carattere privato (vedi le Fondazioni), solo in alcuni casi hanno anticipato tali processi, mentre più spesso li inseguono, motivo per cui dovranno essere le imprese a costruire raggruppamenti adeguati e credibili in grado di presentare progetti, rispondere a gare e bandi, con vincoli sempre complessi e nuovi perimetri di intervento (es. integrazione turismo e cultura, cultura e made in Italy, cultura e produzioni locali).

L'universo delle imprese creative e culturali ha una fragilità nella dimensione e negli assetti organizzativi. Questo è emerso con molta chiarezza anche nell'attuazione dell'asse 2 del PON Cultura e Sviluppo 2014 - 2020, che è stata una grandissima innovazione per il Ministero, allora, dei Beni e attività culturali. L'Asse 2 del PON mirava a sostenere la cultura d'impresa e la creatività attraverso misure di incentivo e sostegno alle imprese delle filiere artistiche, culturali, creative e del turismo. Questa esperienza (che è ancor in corso) ha suscitato grandi attese ed ha rappresentato un'importante novità per il settore ma ha anche registrato molte difficoltà di attuazione. Al di là delle novità per il Ministero di gestire una misura diretta di aiuto alle imprese, è stato particolarmente complesso raggiungere le imprese beneficiarie, e non solo perché i bandi erano

restrittivi ma anche per la capacità di elaborare progettualità complesse da parte di un ecosistema molto fragile, soprattutto sotto il profilo della imprenditorialità e della managerialità. Non a caso anche gli strumenti di sostegno alle imprese culturali sperimentati delle fondazioni bancarie (a cominciare da Cariplo), grandi player di questo settore, hanno evidenziato l'importanza di sostenere i beneficiari con un accompagnamento lungo ed articolato, soprattutto per la parte di interazione con la committenza pubblica e gli aspetti di carattere amministrativo.

Si aggiunga, inoltre che in molti casi le regole sugli affidamenti (codice degli appalti) non consentono di tenere in adeguato conto queste specificità e che le strutture museali culturali più piccole non hanno al proprio interno professionalità per seguire tali aspetti in modo adeguato. L'effetto combinato delle rigidità della domanda e dell'offerta rischia di rendere questo mercato involontariamente vischioso, con maggiore danno per le imprese più piccole e meno strutturate, anche se con un'elevata qualità della propria produzione artistica, creativa e culturale.

#### **2.2.4 Nuove professionalità, nuove competenze**

A fronte di un ritardo nell'innovazione è necessario sottolineare come, prima ancora che tecnologico, il ritardo è soprattutto di tipo sociale - per la mancanza di forme organizzative collaborative capaci di fare sistema e riunire funzioni specializzate di filiera - e di competenze. Un'inadeguatezza delle competenze, troppo spesso ancora vincolate a saperi verticali, con un forte bisogno di competenze innovative trasversali, necessarie per fortificare e innovare la filiera culturale e creativa, sia nelle imprese, sia nella pubblica amministrazione. Vi è bisogno di nuove competenze gestionali e di team building, digitali, innovative, di community engagement o di networking territoriale, indispensabili per questo settore.

Ricordiamo che, come detto nel precedente capitolo 1, anche a livello europeo, l'attenzione si è focalizzata su queste tematiche, con la volontà di dare nuove priorità e maggiore efficacia alle future politiche culturali dell'Unione Europea. Tuttavia, le risorse provenienti dall'Europa potrebbero esser sprecate se non rivolte a soggetti e contesti in grado di sviluppare e condividere progettualità pluriennali integrate e intersettoriali, investendo sia sul capitale territoriale, sia sul capitale umano.

Per riattivare e sviluppare l'impresa culturale è sicuramente necessario rafforzarla sul piano organizzativo e manageriale ma anche riconoscerne il ruolo sociale ed educativo, tramite una pluralità di attori nel nostro territorio, co-progettando delle strategie di valorizzazione integrata di un patrimonio culturale unico al mondo.

Il settore culturale e artistico, in generale, esprime un sempre maggiore fabbisogno di valorizzazione, per il fondamentale contributo che esso può offrire alla crescita economica e sociale della collettività; con misure dedicate alla valorizzazione dei beni materiali e immateriali quali:

- riqualificazione del patrimonio materiale e immateriale;
- messa in sicurezza;
- trasformazione digitale;
- efficientamento energetico, che ha un impatto ambientale economico culturale e sociale;
- valorizzazione dei beni sia pubblici che privati.

I processi di trasformazione in un mercato che cambia, richiedono il rafforzamento di alcune competenze ma anche l'innesto di altre, completamente nuove, non facilmente codificabili. Il terreno di maggiore sfida è legato alla progettazione, realizzazione e distribuzione di produzioni digitali, con il duplice obiettivo di ampliare l'offerta delle collezioni per il pubblico tradizione, ma anche di raggiungere nuovi pubblici e target di età e formazione, finora lontani dalla cultura. Lo sforzo fatto dai musei durante la pandemia ha evidenziato la debolezza ed inadeguatezza, al di là di una logica emergenziale, di contenuti di qualità.

La creazione di contenuti digitali richiede professionalità specifiche. Spesso, dall'inizio della pandemia, l'opportunità digitale è stata vissuta come una possibilità di replica di precedenti iniziative con la sola novità

del trasferimento on line. La trasmissione televisiva di opere teatrali, per esempio, ha, spesso, generato delusione da parte degli abituali frequentatori dei teatri, ed uno scarso o nullo interesse da parte dei neofiti, perché non è stata accompagnata da spunti di riflessione o, anche meglio, da momenti di formazione/sensibilizzazione.

Sono in molti a credere che l'occasione di rinascita di un fermento culturale più moderno sarebbero facilitati "dall'uscita dai luoghi sacri della nostra cultura", per portare la cultura anche fuori dai luoghi classici che hanno perso appeal soprattutto per le giovani generazioni. Il teatro è, per esempio, un'arte ancor prima di un edificio. La pandemia ci aveva chiuse le porte dei teatri obbligandoci ad uscire, a portare il teatro fuori dal teatro. Ma non abbiamo ancora colto l'opportunità di tornare al teatro nelle strade, nelle piazze, alle mostre nelle vie delle nostre città, accompagnati in modo informale da esperti che si prestino al lavoro di "guide". L'opportunità di biblioteche itineranti, con letture condivise ed analisi dei testi nei parchi e nelle piazze. La sfida di webinar interattivi, con interventi estemporanei di inserimento di forme di pittura contemporanee su opere classiche rivisitate in veste grafica moderna, spingendo gli studenti a lavorare sui capolavori e reinterpretarli, sfruttando l'opportunità della grafica digitale.

In sintesi, il mercato della cultura, si trova di fronte ad un cambiamento epocale e profondo, con nuovi assetti ed esigenze che non saranno "riassorbiti" dopo la pandemia. Questo vuol dire che parecchi "fatti stilizzati", come dicono gli economisti, non saranno più gli stessi, ma anche che si aprono interessanti spazi di mercato, non solo per nuovi prodotti, ma anche per nuove figure che saranno richieste, soprattutto nel settore privato. E qui sta la vera sfida per le ICC: adottare quelle strategie organizzative e commerciali che le consentiranno di proporre nuovi filoni alla committenza pubblica ed anche a quella privata, o forse ad entrambe insieme. Si tratta di avere, prima di tutto, competenze manageriali e strategiche per ridisegnare alleanze, assetti organizzativi e strutture di lavoro, nonché tecniche di produzione creativa e culturale non ancora presenti nelle ICC di oggi.

Questo apre spazi rilevanti per professionisti e consulenti esterni (oggi di solito fuori dall'assetto stabile dell'impresa creativa e culturale) ma che potranno integrare i pezzi mancanti della catena del valore che consentirà alle ICC di cogliere le sfide che i cambiamenti strutturali di questo mercato per i prossimi decenni (cfr. Cicala, 2021).

I cambiamenti del mercato, dei modelli di fruizione e di valorizzazione integrata, che sono stati descritti, evidenziano uno spazio per le figure professionali che integrino orizzontalmente le competenze oggi definite: archeologia, museologia, comunicazione, design, grafica ed elaborazione 3D. Nel mondo dell'ICT si parlerebbe di "system integrators" che non sono, semplicemente, degli economisti della cultura ma dei "project manager di processi culturali". Le professionalità del settore culturale, nel senso più ampio, hanno spesso competenze molto specifiche e che hanno richiesto uno studio anche post-laurea.

Tuttavia, di fronte alla crescente complessità nella ideazione e gestione di progetti di valorizzazione, anche nella logica del PNRR, non saranno necessarie figure che aggiungono altre competenze verticali ma capacità di gestire ed integrare orizzontalmente quelle esistenti. Competenze nella logica del general contractor di progetti di valorizzazione e sviluppo complessi, non solo da un punto di vista culturale e/o creativo ma anche del budget (ruolo dei privati e partenariati pubblico-privati), della gestione legale ed amministrativa e soprattutto manageriale. Sarà cruciale la formazione di laureati e specialisti attraverso percorsi incentrati sul management e l'ingegnerizzazione dei processi, seguendo, ad esempio, alcune esperienze della Fondazione Scuola del Patrimonio, che non punta a creare figure specialistiche o verticali ma arricchire tali professionalità con delle competenze di gestione ed integrazione. Il nostro sistema universitario produce professionisti di grande qualità ma è ancora carente in questo obiettivo perché la formazione accademica ha un focus molto verticale. In tal senso il potenziamento dell'ITS potrebbe avere un ruolo importante.

Alcuni spunti possono essere ricavati dal settore cinema ed audiovisivo, che non ha caso è definito industria cinematografica, dove oltre alla componente artistica concorre una filiera di professionalità integrate.

Il tale ottica, inoltre, digitale - motore di questo cambiamento - va declinato non solo in termini di nuove forme di elaborazione grafica o 3D, ma anche nel senso di opportunità di trasformazione digitale dei processi di produzione culturale e creativa, consentendo di crearne di nuovi e più efficienti, con una crescente importanza delle soft skill inerenti.

### 3 I RISULTATI DELL'INDAGINE EXCELSIOR 2021

#### Introduzione

Il perimetro delle imprese culturali e creative oggetto di indagine nel presente volume parte dalla individuazione di codici di attività economica della classificazione ATECO 2007 (ovvero la versione italiana della classificazione di livello internazionale NACE) che possono essere associati al concetto di cultura e creatività. Tale individuazione ha portato a individuare 57 codici di attività a livello di quinta cifra (cosiddette categorie) che a loro volta sono state aggregate in quattro famiglie: industrie creative (composta da 10 codici), industrie culturali (composta da 37 codici), patrimonio storico-artistico (3 codici), performing arts ed intrattenimento (7 codici). Il complesso di queste quattro famiglie viene qui denominato imprese culturali e creative (da ora in poi anche ICC).

Alla data del 31 marzo 2021, le ICC con dipendenti nel nostro Paese ammontano a quasi 55.000 unità (per la precisione 54.920 unità) dando lavoro a circa 600 mila dipendenti (per la precisione 600.020), dato in calo del 3,6% rispetto al 2020. Particolarmente elevato è invece il quantitativo di entrate di lavoratori previsto per il 2021 da questo insieme di imprese, pari a 268 mila unità. Valore, questo, che rappresenta una forte risposta alla contrazione che si era registrata nel 2020 per via delle strette legate alla pandemia da COVID-19. Dopo un anno, la crescita è stata di oltre il 50%, superiore anche a quella registratasi nel 2019. Delle nuove entrate previste si è ridotta di quattro punti percentuali la quota di quelle di difficile reperimento, passando dal 34,7% al 30,7%.

TABELLA 1 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE E DELLE IMPRESE DEL “MADE IN ITALY A CONTENUTO CULTURALE”, DIPENDENTI ED ENTRATE PREVISTE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI) E RELATIVA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO (VALORI PERCENTUALI)

	Imprese con dipendenti*	Stock dipendenti*	Entrate previste**	% entrate diff. rep.**
<b>Totale Imprese culturali e creative</b>	<b>54.920</b>	<b>600.020</b>	<b>268.400</b>	<b>30,7</b>
<i>di cui:</i>				
Industrie creative	13.050	105.640	53.030	32,2
Industrie culturali	35.680	434.000	172.840	32,1
Patrimonio storico-artistico	610	8.550	3.120	20,6
Performing arts e intrattenimento	5.590	51.830	39.420	23,6
<b>Imprese del Made in Italy a contenuto culturale***</b>	<b>19.340</b>	<b>53.490</b>	<b>19.970</b>	<b>41,8</b>

\* Il totale delle imprese con dipendenti del core cultura e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior i dati relativi alle imprese e ai rispettivi dipendenti non comprendono una serie di soggetti quali enti pubblici, organizzazioni no profit, liberi professionisti, etc. che potrebbero ricadere nel perimetro delle attività culturali e creative. I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di tali arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

\*\* I contratti considerati sono quelli di durata superiore a 20 giorni lavorativi alle dipendenze (contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato, “a chiamata”, etc.), di lavoro somministrato e quelli non alle dipendenze (collaborazione coordinata e continuativa e altri).

\*\*\* I valori afferiscono al segmento delle Imprese del Made in Italy a contenuto culturale e, pertanto, integrano l'oggetto del presente lavoro rispetto alle Imprese Culturali. Tali imprese, che appartengono a settori diversi (cfr. Appendice 1), esprimono un orientamento verso il sistema della cultura e della creatività.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Ai quattro settori sopra descritti se ne può aggiungere un quinto che viene definito come Imprese del Made in Italy a contenuto culturale. Tale settore prende anche esso in considerazione una serie di codici di attività economica della classificazione Ateco 2007. Si tratta per la precisione di 32 codici a livello anche questi a livello di quinta cifra, ovvero categoria, e che fanno riferimento al comparto manifatturiero. Le imprese artigiane fino a 9 dipendenti e che presentano uno di questi 32 codici entrano nel perimetro del Made in Italy a contenuto culturale. Si tratta di poco più di 19 mila imprese che danno lavoro ad un numero di dipendenti compreso fra 53mila e 54mila unità. E a differenza di quanto accade con le ICC, che sono imprese mediamente più grandi e quindi relativamente meno esposte alle fluttuazioni economiche, le entrate per il 2021 da parte del settore del Made in Italy a contenuto culturale risultano in diminuzione rispetto al 2020 attestandosi di

poco sotto quota 20.000, vale a dire circa 1.900 unità in meno rispetto a quelle del 2020 (-8,7%). Le minori assunzioni, registrate a seguito di una più elevata contrazione del numero di imprese, che passano dalle 22mila del 2020 alle 19mila del 2021 (-12,2%), potrebbero essere anche connesse ad un livello di difficoltà di reperimento di questi lavoratori che potrebbe scoraggiare gli imprenditori e che si mantiene molto elevato rispetto alla media delle imprese culturali e con una tendenza leggermente crescente (nel 2021 la quota di entrate di difficile reperimento è valutabile intorno al 41,8%, due decimi di punto in più rispetto al 2020).

### 3.1 Caratteristiche delle entrate programmate dalle imprese culturali e creative per il 2021

Le entrate previste per le imprese culturali e creative dell'indagine ammontano per il 2021 a 268.400 unità, rappresentando il 5,8% del totale delle imprese italiane, dove il valore è di poco superiore ai 4,6 milioni di entrate. Gli effetti della pandemia, propagatisi lungo tutto il 2020 e anche nel 2021, hanno fortemente modificato il dinamismo che ha sempre contraddistinto il settore culturale, tanto che il tasso di entrata (il rapporto tra le entrate programmate con contratti di lavoro dipendente e il personale dipendente già impiegato nel settore nel periodo oggetto di analisi) è pari, nel 2021, al 32,8%, appena due punti sopra quello del complesso dell'economia, allorché nel 2020 il divario ammontava a circa 25 punti percentuali.

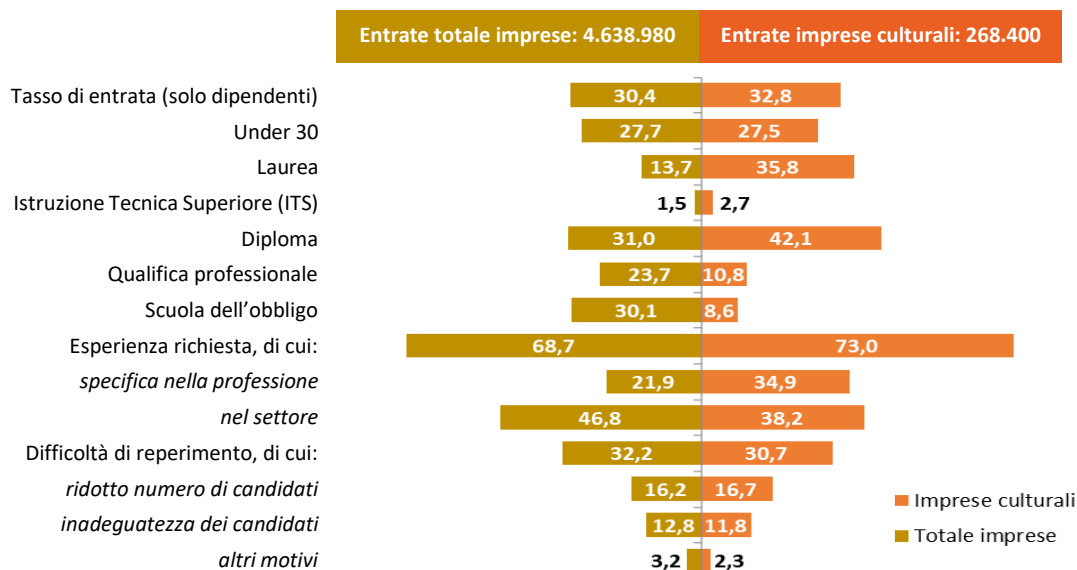
In ogni caso, le entrate delle ICC presentano caratteristiche particolarmente distintive rispetto al totale economia. Non tanto sul tema dell'età, dove la quota di entrate under 30 delle ICC e quelle del complesso dell'economia sono di fatto equivalenti (27,7% con l'incidenza nell'ambito dell'imprenditoria culturale in calo di circa 4 punti percentuali rispetto al 2020), quanto sul tema della qualificazione. Il *core* culturale richiede figure altamente qualificate e, al contempo, capaci di coniugare elevate conoscenze specializzate con talento e creatività, per sapersi adattare alla continua evoluzione dei mercati attraverso l'innovazione e la sperimentazione. Infatti, il 35,8% delle entrate previste riguarda lavoratori laureati, un dato, nonostante tutto, rimasto stabile rispetto al 2020 e fortemente superiore rispetto al complesso dell'economia, dove la quota è pari al 13,7%. Particolarmente elevata è anche la richiesta di figure diplomate, le quali rappresentano il 42,1% delle entrate previste, contro il 31% dell'intera economia.

Anche l'esperienza richiesta appare essere un fattore più rilevante nelle ICC: il 73% delle entrate deve possedere una pregressa esperienza a fronte del 68,7% del complesso dell'economia. Si tratta di un dato in crescita rispetto al 2020 (69,1%) e superiore anche a quello del 2019 (71,4%). Nell'ambito dell'esperienza pregressa, il fatto di avere una esperienza specifica nella professione richiesta appare decisamente distintivo nell'ambito delle ICC: lo dimostra il fatto che il 34,9% delle imprese preferisce avere lavoratori con specifiche esperienze professionali contro una media nazionale del 21,9%. Più bassa rispetto alla media nazionale (46,8%) è, invece, la richiesta di esperienza settoriale, pari al 38,2%. La difficoltà di reperimento del personale, pari al 30,7%, risulta, invece, essere leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (32,2%) e comunque in calo rispetto all'anno precedente, quando era pari al 37% e più in linea, invece, con i dati del 2019. Per il 16,7% dei casi le difficoltà di reperimento sono associate al ridotto numero di candidati, mentre nell'11,8% dei casi la motivazione risiede nell'inadeguatezza degli stessi.

Altra importante caratteristica delle imprese culturali e creative riguarda la distribuzione delle professionalità ricercate rispetto alle aree funzionali aziendali. Come si evince dalla Figura 2, le ICC hanno una configurazione differente rispetto al dato medio delle imprese italiane, per via della più consistente richiesta di lavoratori con specializzazioni terziarie e specialistiche. Se nel complesso dell'economia la quasi totalità delle professioni in entrata per le imprese italiane afferisce a sole due aree - produzione ed erogazione di beni e servizi - con una quota del 59%, e quella amministrazione, vendita e logistica, con il 26,9%, nelle ICC, queste due aree, pur essendo prevalenti, assorbendo quasi i 2/3 delle entrate, lasciano spazio anche ad altre aree strategiche: 1) quella della ricerca e sviluppo, la quale assorbe l'8,5% delle entrate previste contro il 3,4% del dato nazionale; 2) l'area del marketing, della comunicazione e dell'assistenza clientelare, con il 12,3% del totale delle professionalità contro l'8,6% del dato nazionale; 3) l'area IT con una quota particolarmente elevata, pari al 15,5% e nettamente superiore rispetto al dato nazionale (2%).



**FIGURA 1 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE E DAL TOTALE IMPRESE (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE)**



\* Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 2 – ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE E DALLE IMPRESE NEL COMPLESSO, PER AREA FUNZIONALE DI INSERIMENTO (DISTRIBUZIONE PERCENTUALE)**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

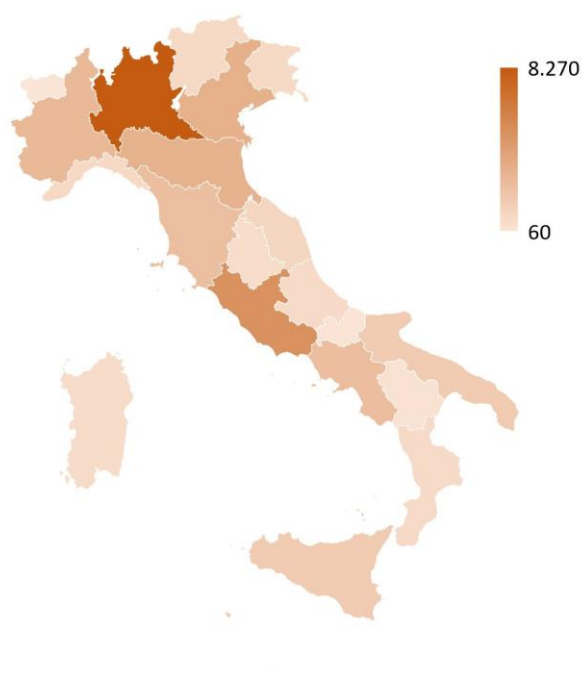
## 3.2 I fabbisogni formativi e professionali espressi dai settori del sistema culturale e creativo

### 3.2.1 Caratteristiche delle entrate delle industrie culturali

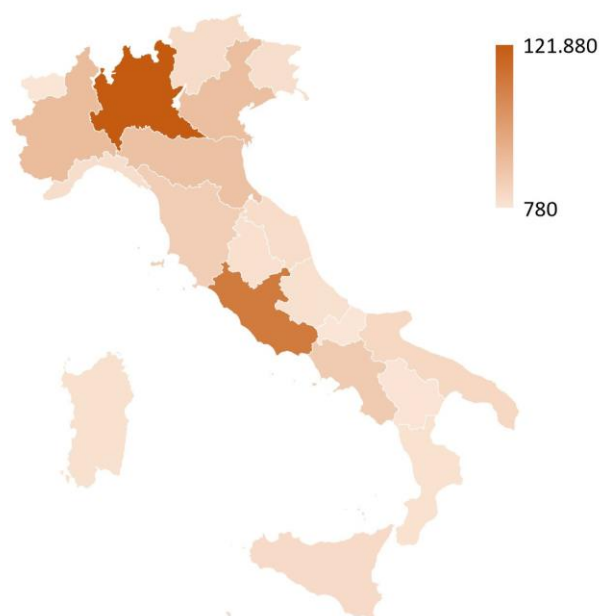
All'interno del comparto dell'industria culturale troviamo le imprese dell'editoria e della stampa, quelle dell'industria cinematografica e musicale, quelle radio-televisive e quelle della produzione di giochi e videogiochi. E' il comparto più rilevante dei quattro del *core* cultura, sia in termini di imprese che di occupati. Il numero di imprese ammonta a 35.680 unità, rappresentando il 65,0% del totale delle ICC. Il numero di dipendenti, pari a 434.000 rappresenta una quota anche maggiore rispetto al totale, con il 72,3%.

Nella Figura 3 e nella Figura 4 viene riportata, rispettivamente, la distribuzione delle industrie culturali e del relativo numero di dipendenti occupati nelle regioni italiane. In termini di imprese, al primo posto troviamo la Lombardia con il 23,2% delle industrie culturali italiane (8.270 imprese) seguita dal Lazio con il 13,9% (4.950 imprese). Anche in termini di occupati a primeggiare è la Lombardia, con il 28,1% (121.880 dipendenti) seguita dal Lazio con il 21,5% (93.330 dipendenti).

**FIGURA 3 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE DELLE INDUSTRIE CULTURALI**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

























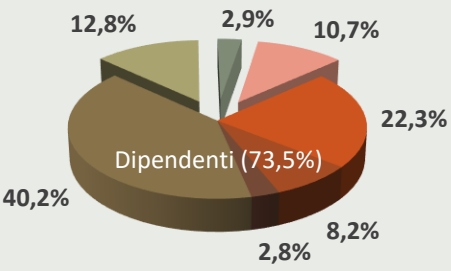
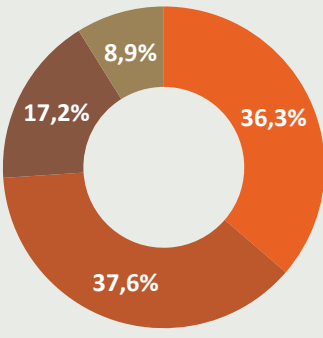

**FIGURA 4 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OCCUPATI DELLE INDUSTRIE CULTURALI**

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il numero di entrate previste nel 2021 è pari a circa 173mila unità, un valore del 59,2% più elevato rispetto a quello del 2020. Di queste, il numero di giovani under 30 rappresenta il 29,1% del totale: una forte propensione a investire sui giovani da parte delle imprese, anche se, va detto, che nel caso delle industrie culturali questa attenzione appare in ridimensionamento rispetto al 2020, quando oltre 1/3 delle entrate era riservato agli under 30. Particolarmente interessante è anche il livello di “stabilità” di queste entrate, visto che per il 22,3% si tratta di ingressi con contratti a tempo indeterminato, a fronte di una quota del 40,2% che riguarda i tempi determinati che rimangono, comunque, la forma di ingresso prevalente. Riguardo le caratteristiche di genere dei candidati, nel 67,4% dei casi non viene fatta alcuna distinzione, un dato decisamente importante se confrontato con il 2020, quando, invece, l’interdipendenza tra i due sessi riguardava solamente il 57,2% delle entrate programmate con una maggior propensione, per la parte rimanente, per le figure di sesso maschile.

Nel 2021 si ridimensiona la difficoltà di reperimento da parte delle imprese culturali che, di fatto, si allinea a quella di tutto il sistema economico, assestandosi a quota 32,1%, oltre cinque punti percentuali in meno rispetto al 2020. Riguardo alla possibilità di reperire nuovi candidati, la difficoltà di reperimento è pari al 32,1%, in calo di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2020 (37,4%). In particolare, a rivelarsi meno problematica rispetto al 2020 è la preparazione inadeguata dei candidati, che passa da una incidenza del 15,0% ad una del 10,9%, risultando meno rilevante rispetto al complesso dell’economia. Si ridimensiona, sia pure in misura minore, il tema dell’insufficienza di candidature che, comunque, è ancora un tema più rilevante rispetto al totale dell’economia. Alla ridimensionata difficoltà di reperimento si associa anche un maggiore livello di soddisfazione da parte delle imprese circa il livello di preparazione dei candidati. Solamente il 72,8% delle entrate necessita di ulteriore formazione, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al 2020.

TABELLA 2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE INDUSTRIE CULTURALI (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)

<b>CONSISTENZA IMPRESE*</b> <b>35.680</b>	<b>DIPENDENTI*</b> <b>434.000</b>																								
<b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b> <b>172.840</b> TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI) <b>29,3</b>	<b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b> <b>50.320</b> <b>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</b> <b>29,1</b>																								
<p style="text-align: center;"><b>LIVELLO ISTRUZIONE</b></p> <table border="0"> <tr> <td><i>Titolo universitario</i></td> <td style="text-align: right;"><b>34,8</b></td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Istruzione tecnica superiore</i></td> <td style="text-align: right;"><b>3,2</b></td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Diploma secondario</i></td> <td style="text-align: right;"><b>45,6</b></td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Formazione professionale</i></td> <td style="text-align: right;"><b>10,0</b></td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Nessun titolo di studio</i></td> <td style="text-align: right;"><b>6,4</b></td> <td></td> </tr> </table>	<i>Titolo universitario</i>	<b>34,8</b>		<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>3,2</b>		<i>Diploma secondario</i>	<b>45,6</b>		<i>Formazione professionale</i>	<b>10,0</b>		<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>6,4</b>		<p style="text-align: center;"><b>GENERE</b></p> <table border="0"> <tr> <td><i>Maschile</i></td> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>17,3</b></td> </tr> <tr> <td><i>Femminile</i></td> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>15,3</b></td> </tr> <tr> <td><i>Ugualmente adatto</i></td> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>67,4</b></td> </tr> </table>	<i>Maschile</i>		<b>17,3</b>	<i>Femminile</i>		<b>15,3</b>	<i>Ugualmente adatto</i>		<b>67,4</b>
<i>Titolo universitario</i>	<b>34,8</b>																								
<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>3,2</b>																								
<i>Diploma secondario</i>	<b>45,6</b>																								
<i>Formazione professionale</i>	<b>10,0</b>																								
<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>6,4</b>																								
<i>Maschile</i>		<b>17,3</b>																							
<i>Femminile</i>		<b>15,3</b>																							
<i>Ugualmente adatto</i>		<b>67,4</b>																							
<p style="text-align: center;"><b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI</b></p>  <table border="0"> <tr> <td>Tempo indeterminato</td> <td>22,3%</td> </tr> <tr> <td>A chiamata</td> <td>40,2%</td> </tr> <tr> <td>Somministrazione</td> <td>12,8%</td> </tr> <tr> <td>Altri non alle dipendenze</td> <td>2,9%</td> </tr> <tr> <td>Apprendistato</td> <td>8,2%</td> </tr> <tr> <td>Tempo determinato</td> <td>2,8%</td> </tr> <tr> <td>Collaboratori</td> <td>10,7%</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;"><b>Dipendenti (73,5%)</b></p>	Tempo indeterminato	22,3%	A chiamata	40,2%	Somministrazione	12,8%	Altri non alle dipendenze	2,9%	Apprendistato	8,2%	Tempo determinato	2,8%	Collaboratori	10,7%	<p style="text-align: center;"><b>ESPERIENZA</b></p>  <table border="0"> <tr> <td>nella professione</td> <td>36,3%</td> </tr> <tr> <td>nel settore</td> <td>37,6%</td> </tr> <tr> <td>generica esperienza di lavoro</td> <td>17,2%</td> </tr> <tr> <td>nessuna esperienza di lavoro</td> <td>8,9%</td> </tr> </table>	nella professione	36,3%	nel settore	37,6%	generica esperienza di lavoro	17,2%	nessuna esperienza di lavoro	8,9%		
Tempo indeterminato	22,3%																								
A chiamata	40,2%																								
Somministrazione	12,8%																								
Altri non alle dipendenze	2,9%																								
Apprendistato	8,2%																								
Tempo determinato	2,8%																								
Collaboratori	10,7%																								
nella professione	36,3%																								
nel settore	37,6%																								
generica esperienza di lavoro	17,2%																								
nessuna esperienza di lavoro	8,9%																								
<b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b> <b>72,8</b> 	<b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b> <b>32,1</b> <i>Per mancanza di candidati</i> <b>18,7</b> <i>Preparazione inadeguata</i> <b>10,9</b> <i>Altri motivi</i> <b>2,4</b>																								

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tra le figure professionali maggiormente richieste, al primo posto, troviamo gli operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audiovisiva, con oltre 16mila entrate previste, la cui domanda è più che raddoppiata rispetto al 2020. Al secondo posto, troviamo i tecnici esperti in applicazioni audio, video e gaming, con oltre 11mila nuove entrate previste, leggermente in crescita rispetto all'anno precedente. I registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi figurano al terzo posto tra le professioni maggiormente richieste con poco meno di 11mila nuove entrate, con una richiesta quasi triplicata rispetto al 2020.

Se le difficoltà di reperimento si sono nel complesso ridimensionate non va taciuto il fatto che esistono figure ancora molte complesse da reperire. Limitandoci alla *top ten* delle professioni più richieste, si evidenzia come i tecnici esperti in applicazioni audio, video, gaming e gli stampatori presentino difficoltà di reperimento superiori alla media delle industrie culturali (e della media di tutto il sistema economico), con un significativo accrescimento di questo livello di difficoltà rispetto al 2020 per quanto concerne gli stampatori.

**TABELLA 3 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI SIGNIFICATIVE PIÙ RICHIESTE\* DALLE INDUSTRIE CULTURALI NEL 2021 E RELATIVA QUOTA RITENUTA DI DIFFICILE REPERIMENTO (VALORI ASSOLUTI\*\* E INCIDENZE PERCENTUALI)**

Professioni	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	16.540	16,9
Tecnici esperti in applicazioni audio, video, gaming	11.230	43,5
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	10.880	9,0
Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	7.510	2,7
Stampatori	2.820	46,3
Grafici pubblicitari e allestitori di scena	1.910	7,2
Macchinisti e attrezzisti di scena	1.820	5,8
Addetti alla vendita di biglietti	1.730	4,1
Tecnici del marketing settore audio-visivo	1.330	27,9
Scrittori e professioni assimilate	1.300	11,7
Ingegneri industriali e gestionali settore audio-visivo	1.270	37,5
Giornalisti	1.130	12,3
Rilegatori e professioni assimilate	830	70,4
Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	59,9
Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	620	18,9
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	530	92,2
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	470	22,8
Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	450	76,3
Artigiani incisoristi, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	420	40,9
Disegnatori industriali e professioni assimilate	350	50,0
Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	310	8,4
Estetisti e truccatori	310	12,4
Tecnici web settore audio-visivo	160	15,9
Operatori di impianti per la fabbricazione della carta	140	58,0
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	130	5,2
Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	130	69,2
Compositori, musicisti e cantanti	110	38,1
Ingegneri energetici e meccanici	100	38,1
Acconciatori	90	23,7
Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento settore dello spettacolo	70	14,5
<b>Professioni più significative delle industrie culturali</b>	<b>65.300</b>	<b>22,0</b>
<b>Altre professioni richieste dalle industrie culturali</b>	<b>107.530</b>	<b>38,2</b>
<b>Totale professioni richieste dalle industrie culturali</b>	<b>172.840</b>	<b>32,1</b>

\* Selezionate nell'ambito di quelle con almeno 50 entrate programmate.

\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le esigenze delle industrie culturali evidenziano come le entrate dei lavoratori debbano essere connotate da fortissimi livelli di istruzione. Per oltre 4 entrate su 5 è necessario o il diploma o la laurea allorquando nel complesso dell'economia questi requisiti vengono richiesti a meno del 45% delle entrate. Delle nuove entrate previste dalle industrie culturali quasi la metà (45,6%) riguarda lavoratori con un livello d'istruzione secondario (diploma o titolo assimilabile). Questi provengono principalmente da percorsi di studio aventi come indirizzo quello informatico e delle telecomunicazioni (9.290). Seguono i lavoratori provenienti da un liceo artistico (8.640) e quelli provenienti da studi in grafica e comunicazione (8.540).

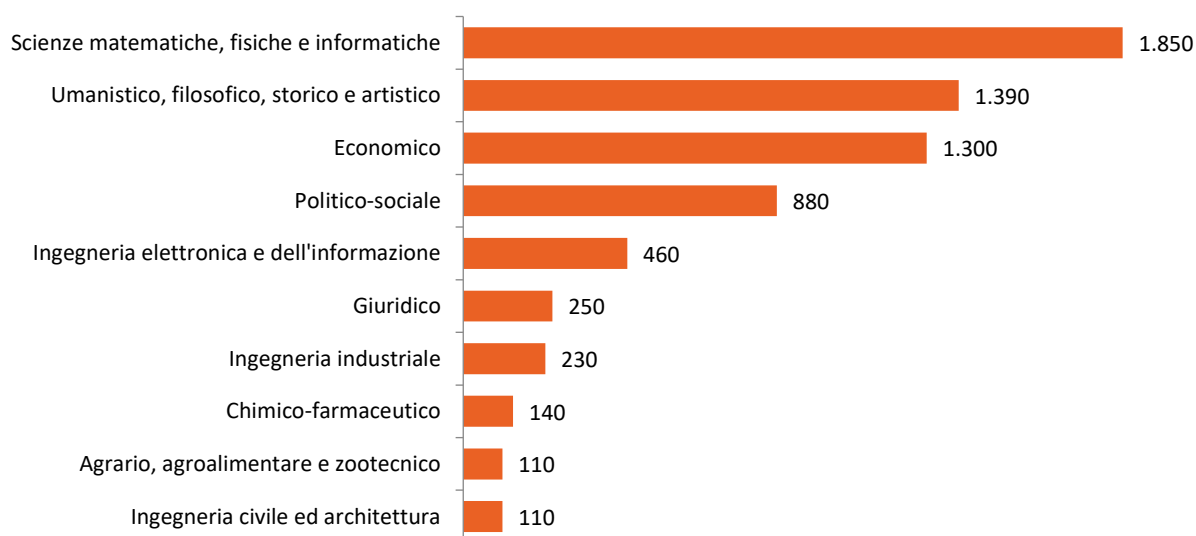
**FIGURA 5 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI DIPLOMA\* RICHIESTI DALLE INDUSTRIE CULTURALI ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di diploma esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 50 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 6 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI LAUREA\* RICHIESTI DALLE INDUSTRIE CULTURALI ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 50 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Delle nuove assunzioni previste, il 34,8% ha, invece, un titolo universitario. Anche in questo caso, al primo posto, troviamo lavoratori la cui formazione si è concentrata nell'ambito informatico. Lavoratori con un titolo universitario in scienze matematiche, fisiche ed informatiche sono al primo posto tra quelli laureati (1.850), seguiti da coloro che hanno conseguito un titolo umanistico, filosofico, storico e artistico (1.390) o di tipo economico (1.300).

Infine, riguardo le competenze specifiche richieste ai profili professionali in ingresso, sono particolarmente elevate le competenze trasversali, specie quelle di flessibilità e adattamento (73,2%) e di lavoro in gruppo (68,6%) che entrambe vengono possedute in misura leggermente più elevata rispetto al complesso delle ICC. Indubbiamente importante è anche la richiesta di competenze digitali (65,6%) per le nuove entrate del 2021 nelle industrie culturali. Un dato, quest'ultimo, che assume maggior valore alla luce del fatto che, nel complesso delle ICC tale livello di competenza si ferma al 57,1%.

**TABELLA 4 - COMPETENZE CHE LE INDUSTRIE CULTURALI RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % SUL TOTALE DELLE ENTRATE DELLE INDUSTRIE CULTURALI PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA)**

Competenze richieste	Quota % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata
<b>Trasversali</b>	
Lavorare in gruppo	68,6
Problem solving	65,6
Lavorare in autonomia	46,7
Flessibilità e adattamento	73,2
<b>Green</b>	
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	32,8
<b>Tecnologiche</b>	
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	36,3
Utilizzare competenze digitali	65,6
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	25,8
<b>Comunicative</b>	
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	39,5
Comunicare in lingue straniere	26,4

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

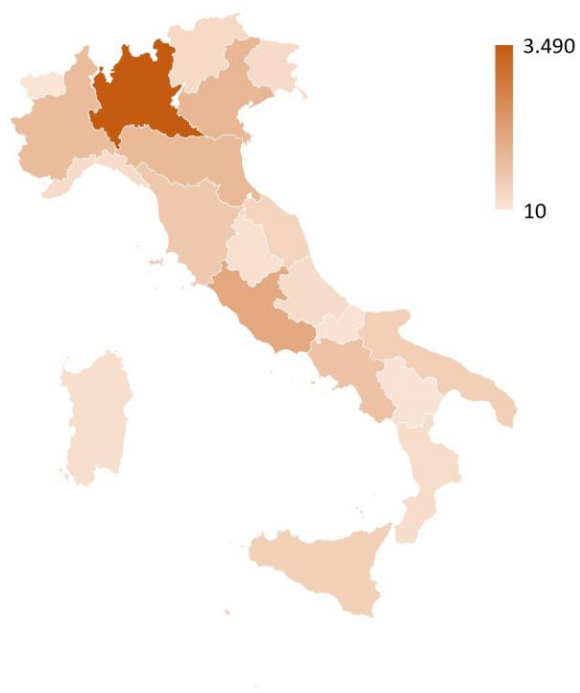
### 3.2.2 Caratteristiche delle entrate delle industrie creative

In quelle che vengono annoverate come industrie creative sono ricomprese, principalmente, aziende operanti nella comunicazione, nella grafica tecnica e nel design, ivi compresi gli studi professionali di ingegneria e di architettura. Il numero di imprese con dipendenti che emerge dai dati del Registro delle Imprese ammonta a 13.050 unità, pari al 23,8% del totale delle industrie culturali e creative. Il numero di dipendenti all'interno di questo comparto ammonta a 105.640, rappresentando il 17,6% del totale dei lavoratori delle ICC, evidenziando, quindi, come il tessuto imprenditoriale di questo comparto sia puntellato da una serie di piccole imprese, con un numero medio di dipendenti che si ferma a 8,1 unità contro i 10,9 dell'intero sistema delle ICC. Guardando alla distribuzione regionale di queste imprese creative, si nota la forte concentrazione nel Nord, specie in Lombardia con il 26,7% (3.490 imprese), seguita dal Lazio con l'11,6% (1.510 imprese).

In termini occupazionali la concentrazione in Lombardia è ancora più forte, pari al 40,0% (42.290 dipendenti) con la regione più grande del nostro Paese che, pertanto, evidenzia una dimensione media in termini di addetti dipendenti molto superiore alla media nazionale (12,1 contro il già citato 8,1); la seconda regione è il Piemonte, con l'11,8% (12.510 dipendenti).

**FIGURA 7 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE DELLE INDUSTRIE CREATIVE**

---

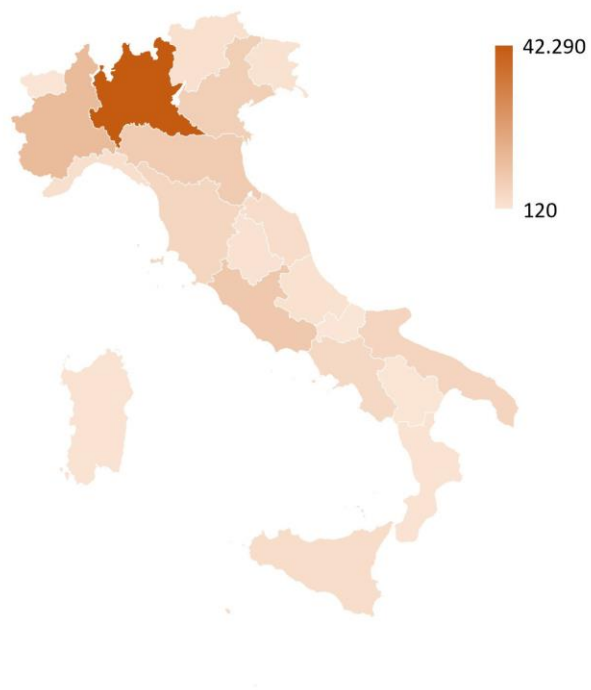


---

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 8 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OCCUPATI DELLE INDUSTRIE CREATIVE**

---



---

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021









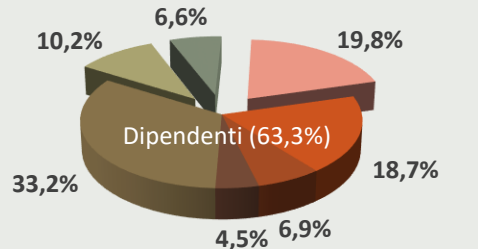
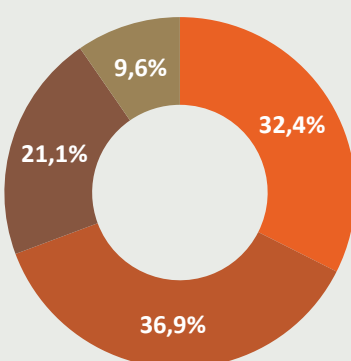



Il numero di entrate previste nel 2021 è pari a 53 mila unità, un valore del 34,6% più elevato rispetto a quello del 2020. Di queste, il numero di giovani rappresenta il 31,4% del totale, una quota, quasi del tutto, in linea con quella avutasi nell'anno precedente (32,1%) e ancora superiore (di quasi 4 punti percentuali) rispetto al totale economia. In analogia a quanto accade per le industrie culturali, esiste una considerevole quota di nuove entrate a tempo indeterminato. Entrate che rappresentano il 18,7% del totale dei contratti, con quelli a tempo determinato che rappresentano un terzo dei contratti (33,2%). Da sottolineare come sia piuttosto ampia la quota di contratti non alle dirette dipendenze delle imprese (19,8%), segno di come il ricorso a forme contrattuali atipiche o autonome sia particolarmente utilizzato in questo comparto.

Riguardo le caratteristiche di genere dei candidati, nel 61,3% dei casi non viene fatta alcuna distinzione (dieci punti percentuali in più rispetto al 2020). Per quel che concerne, invece il restante 38,7% dei casi si conferma rispetto al 2020 la preferenza per gli uomini con un aumento del divario rispetto alle donne (24,0% contro 14,6% allorquando nel 2020 si registrava un 26,3% contro 22,3%).

Nel 2021, si ridimensiona fortemente anche la visione complessiva della difficoltà di reperimento delle figure professionali, con meno di 1 entrata su 3 che ha tali caratteristiche (un dato totalmente sovrapponibile a quello del totale economia), quando, nel 2020, si sfiorava un livello di difficoltà piuttosto prossimo al 40%. Questa diminuzione delle difficoltà di reperimento ha riguardato, praticamente allo stesso modo, sia il tema della mancanza di candidati (15,3%), sia quello della preparazione inadeguata (14,9%). Si conferma, però, un dato eclatante: sia nel 2021 che nel 2020 le imprese valutano che quasi 9 nuove entrate su 10 necessitano di ulteriore formazione per essere allineate alle esigenze delle imprese.

TABELLA 5 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE INDUSTRIE CREATIVE (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)

<p><b>CONSISTENZA IMPRESE*</b></p> <p><b>13.050</b></p>		<p><b>DIPENDENTI*</b></p> <p><b>105.640</b></p>	
<p><b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b></p> <p><b>53.030</b></p> <p>TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI)</p> <p><b>31,8</b></p>		<p><b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b></p> <p><b>16.660</b></p> <p>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</p> <p><b>31,4</b></p>	
<p><b>LIVELLO ISTRUZIONE</b></p> <p><i>Titolo universitario</i> <b>45,9</b> </p> <p><i>Istruzione tecnica superiore</i> <b>2,7</b> </p> <p><i>Diploma secondario</i> <b>32,2</b> </p> <p><i>Formazione professionale</i> <b>10,8</b> </p> <p><i>Nessun titolo di studio</i> <b>8,4</b> </p>		<p><b>GENERE</b></p> <p><i>Maschile</i>  <b>24,0</b></p> <p><i>Femminile</i>  <b>14,6</b></p> <p><i>Ugualmente adatto</i>  <b>61,3</b></p>	
<p><b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI</b></p>  <p>Dipendenti (63,3%)</p> <p>10,2% 6,6% 19,8% 18,7% 4,5% 6,9%</p> <p> <span style="color: #e67e22;">■</span> Tempo indeterminato    <span style="color: #8e44ad;">■</span> Apprendistato  <span style="color: #2e8b57;">■</span> A chiamata                    <span style="color: #9b59b6;">■</span> Tempo determinato  <span style="color: #27ae60;">■</span> Somministrazione           <span style="color: #34495e;">■</span> Collaboratori  <span style="color: #e91e63;">■</span> Altri non alle dipendenze         </p>		<p><b>ESPERIENZA</b></p>  <p> <span style="color: #e67e22;">■</span> nella professione    <b>32,4%</b>  <span style="color: #8e44ad;">■</span> nel settore                <b>36,9%</b>  <span style="color: #2e8b57;">■</span> generica esperienza di lavoro  <span style="color: #27ae60;">■</span> nessuna esperienza di lavoro    <b>9,6%</b>  <b>21,1%</b> </p>	
<p><b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b></p> <p><b>89,2</b></p> 		<p><b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b></p> <p><b>32,2</b></p> <p><i>Per mancanza di candidati</i> <b>15,3</b></p> <p><i>Preparazione inadeguata</i> <b>14,9</b></p> <p><i>Altri motivi</i> <b>1,9</b></p>	

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il ritorno ad una relativa normalità post-pandemica ha prodotto un effetto significativo, ovvero l'ampliamento delle professioni ricercate dalle industrie creative. Infatti, se si prendono in considerazione le prime 23 professioni maggiormente richieste nel 2020 e nel 2021, esse nel primo dei due anni rappresentavano il 31,2% di tutte le entrate. Nel 2021, invece, questo insieme di professioni ha rappresentato solo il 25,1%. Vi sono, quindi, tutta una serie di professioni che, singolarmente prese, possono essere ancora considerate di nicchia ma che, prese nel loro complesso, stanno fortemente emergendo. Tra i profili che, invece, hanno avuto una certa rilevanza in entrambi gli anni considerati, si è largamente ampliata la richiesta di disegnatori industriali e professioni assimilate (che passano da 1.830 a 2.000), gli architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio (da 650 a 880) e, soprattutto, gli analisti e progettisti di software del settore grafico-pubblicitario che, di fatto, si raddoppiano in un anno e gli stampatori che passano da 120 a 680 entrate. Viceversa, hanno subito contrazioni gli ingegneri civili e le professioni assimilate che si confermano come il profilo più ricercato con 2.580 entrate previste, ridotte in numero rispetto al 2020, quando invece superavano le 3.000 entrate. Le professioni emergenti sopra menzionate, in due casi su tre, manifestano consistenti difficoltà di reperimento. Si tratta dei disegnatori industriali e professioni assimilate, con oltre 7 entrate su 10 che sono state giudicate difficoltose e gli stampatori, con un 78,8% delle entrate previste considerate di difficile reperimento.

**TABELLA 6 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE RICHIESTE\* DALLE INDUSTRIE CREATIVE NEL 2021 E RELATIVA QUOTA RITENUTA DI DIFFICILE REPERIMENTO (VALORI ASSOLUTI\*\* E INCIDENZE PERCENTUALI)**

Professioni	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento
Ingegneri civili e professioni assimilate	2.580	30,0
Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.000	71,3
Ingegneri industriali e gestionali	1.080	32,4
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	930	19,4
Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	880	23,7
Analisti e progettisti di software settore-grafico pubblicitario	870	31,1
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	810	42,3
Tecnici del marketing settore grafico-pubblicitario	790	54,0
Stampatori	680	78,8
Tecnici fisici e geologici per l'architettura	350	65,4
Ingegneri elettrotecnici	340	65,0
Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	320	10,8
Grafici pubblicitari e allestitori di scena	300	60,4
Fotografi e professioni assimilate	280	72,8
Tecnici esperti in applicazioni settore grafico-pubblicitario	200	67,0
Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	190	0,0
Tecnici web settore grafico-pubblicitario	160	10,0
Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	140	31,2
Agenti di pubblicità	140	40,0
Ingegneri biomedici e bioingegneri per la progettazione integrata	70	22,9
Operatori delle attività poligrafiche di pre stampa	70	68,6
Scrittori e professioni assimilate	60	25,4
Tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili per l'architettura	60	98,3
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	50	44,0
<b>Professioni più significative delle industrie creative</b>	<b>13.360</b>	<b>43,4</b>
<b>Altre professioni richieste dalle industrie creative</b>	<b>39.670</b>	<b>28,4</b>
<b>Totale professioni richieste dalle industrie creative</b>	<b>53.030</b>	<b>32,2</b>

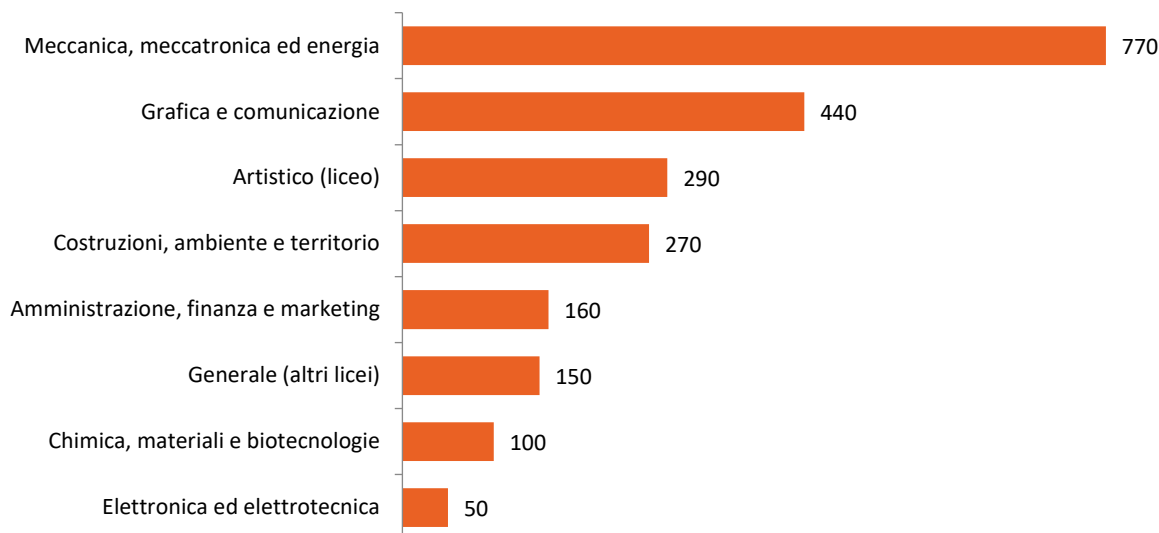
\* Selezionate nell'ambito di quelle con almeno 50 entrate programmate.

\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Evidenziano larghe sacche di difficoltà di reperimento altre tre figure comprese nella *top ten* delle professioni più richieste: gli ingegneri elettronici e in telecomunicazioni (42,3%), i tecnici del marketing settore grafico-pubblicitario (54,0%) e i tecnici fisici e geologici per l'architettura (65,4%).

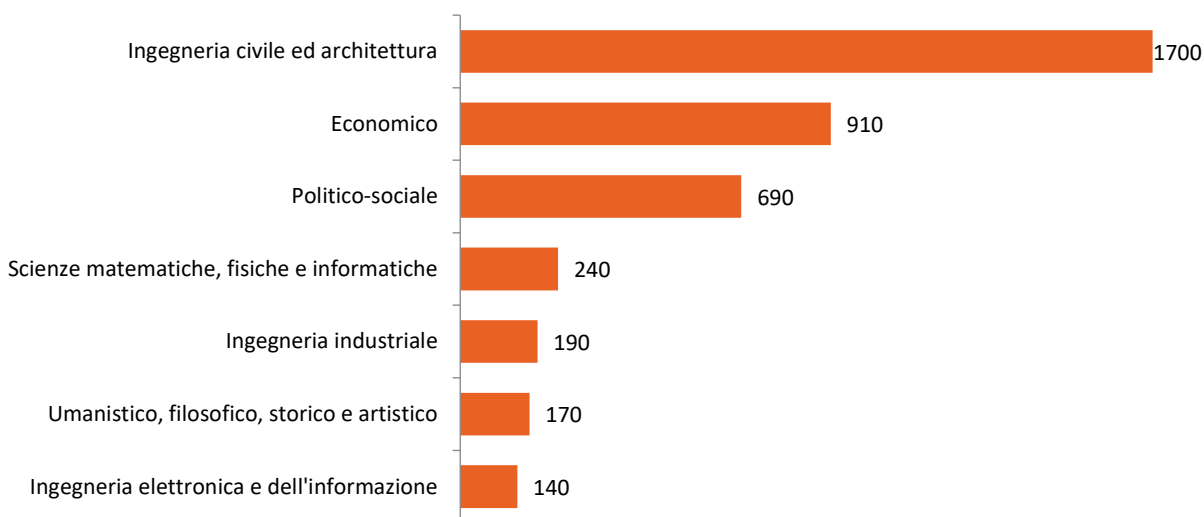
**FIGURA 9 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI DIPLOMA\* RICHIESTI DALLE INDUSTRIE CREATIVE ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di diploma esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 50 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 10 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI LAUREA\* RICHIESTI DALLE INDUSTRIE CREATIVE ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 50 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Anche le industrie creative, esattamente come accade per quelle culturali, tendono a richiedere personale altamente qualificato, con particolare riferimento a persone in possesso di titoli universitari (posseduti da circa il 46% dei lavoratori previsti in entrata). In particolar modo, le lauree maggiormente richieste afferiscono alle famiglie dell'ingegneria civile o architettura (1.700 ingressi) seguiti da lauree in ambiti economici (910) e politico-sociale (690). A suggellare ulteriormente la necessità da parte delle industrie creative di avere a disposizione figure fortemente qualificate, si aggiunge il 32,2% di entrate con un diploma. Costoro provengono principalmente da percorsi in ambito meccanico, meccano tecnico e di ingegneria (770) ma anche di grafica e comunicazione (440). Il fatto che gli imprenditori delle industrie creative siano particolarmente esigenti nei loro processi di selezione del personale trova un ulteriore riscontro nel fatto che le competenze di livello elevato che chiedono alle loro entrate sono decisamente più numerose rispetto a quanto accade negli altri comparti delle ICC. Volendo sintetizzare con un indicatore<sup>25</sup> il livello di queste esigenze (ovvero il numero medio di competenze di grado elevato richieste) emerge come il comparto delle industrie creative richieda ben 5,05 competenze a fronte di una media delle ICC di 4,65 con un lieve incremento rispetto al 2020 (allorquando questo indicatore assunse un valore di 4,98). Tutte le skill vengono richieste con una maggiore intensità dalle industrie creative rispetto al complesso delle ICC, con un paio di eccezioni, peraltro non particolarmente rilevanti in termini di scostamento fra industrie creative e complesso delle ICC: utilizzo di competenze digitali (riguardano il 56,5% delle entrate delle industrie creative e il 57,1% delle entrate dell'ICC) e capacità di applicazione di tecnologie 4.0 per innovare processi (riguardano il 20,2% delle entrate delle industrie creative e il 21,8% delle entrate delle ICC).

**TABELLA 7 - COMPETENZE CHE LE INDUSTRIE CREATIVE RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % SUL TOTALE DELLE ENTRATE DELLE INDUSTRIE CREATIVE PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA)**

Competenze richieste	Quota % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata
<b>Trasversali</b>	
Lavorare in gruppo	70,2
Problem solving	63,7
Lavorare in autonomia	56,2
Flessibilità e adattamento	72,9
<b>Green</b>	
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	42,8
<b>Tecnologiche</b>	
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	35,4
Utilizzare competenze digitali	56,5
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	20,2
<b>Comunicative</b>	
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	54,3
Comunicare in lingue straniere	32,8

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

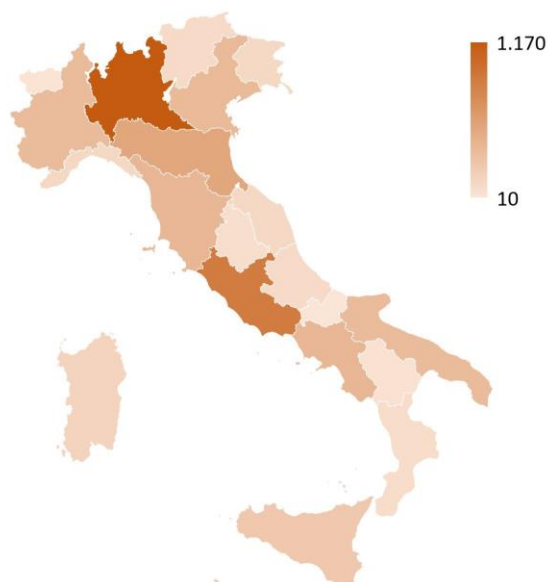
### 3.2.3 Caratteristiche delle entrate delle imprese di performing arts e intrattenimento

All'interno di quelle che vengono annoverate come imprese di performing arts e intrattenimento, troviamo tutto ciò che afferisce alla gestione di teatri, spazi culturali, parchi di divertimento, insieme alle rappresentazioni artistiche e di intrattenimento nonché all'organizzazione di fiere e convegni. Il numero di imprese nell'indagine ammonta a 5.590 rappresentando il 10,2% del totale culturale. Il numero di addetti dipendenti all'interno di questo comparto ammonta a 51.830 rappresentando l'8,6% del totale dei lavoratori delle imprese culturali.

<sup>25</sup> L'indicatore consiste nel sommare, per ognuna delle skill, le percentuali di imprese che la ritengono di importanza elevata dividendo, poi, questa somma per 100. Questo indicatore può assumere un valore minimo teorico pari a zero (quando tutte le percentuali sono pari a zero, ossia nessuna skill è ritenuta di elevata importanza da nessuna impresa) e un massimo teorico pari a dieci (quando tutte le percentuali sono pari a 100 ossia tutte le skill sono giudicate di elevata importanza da parte di tutte le imprese)

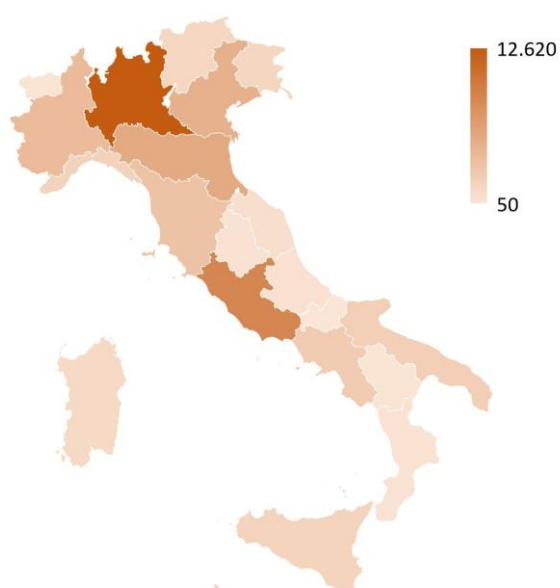
Guardando alla distribuzione delle imprese di performing arts e intrattenimento tra le regioni italiane, si nota la forte concentrazione nel Nord, specie in Lombardia con il 20,9% (1.170 imprese) seguita dal Lazio con il 15,9% (890 imprese). In termini occupazionali, la concentrazione in Lombardia risulta essere anche più forte, rappresentando circa un quarto (24,3%, 12.620 dipendenti) del comparto, mentre l'incidenza nel Lazio è pari al 16,6% (8.620 dipendenti).

**FIGURA 11 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE DI PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 12 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OCCUPATI DELLE IMPRESE DI PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021









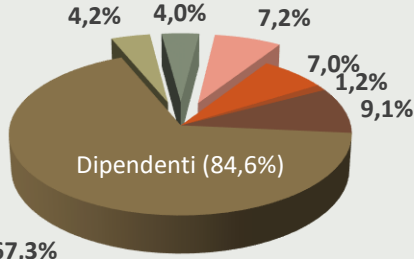
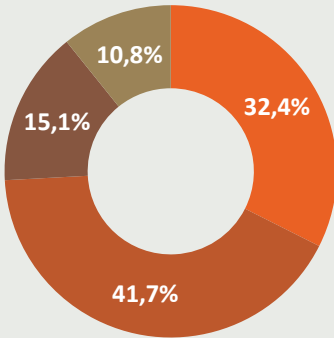

Il numero di entrate programmate per il 2021 è pari a 39.420 unità, un valore del 41,1% più elevato rispetto a quello del 2020. Di queste, il numero di giovani under 30 rappresenta il 17,5% del totale, una quota di poco inferiore rispetto a quella registrata nell'anno precedente (21,8%) e decisamente modesta rispetto a quanto si osserva nel complesso dell'economia. E il fatto che il settore tema ancora molto gli effetti della pandemia, si evidenzia dai profili contrattuali delle assunzioni rispetto al 2020. Nell'anno maggiormente caratterizzato dalla crisi da COVID-19, il 90% delle entrate era con un contratto di lavoro a tempo determinato (72,0%) o indeterminato (18,0%). Nel 2021 entrambe queste aliquote sono fortemente calate arrivando a rappresentare nel complesso il 74,3% delle entrate (67,3% tempi determinati e 7,0% tempi indeterminati). Largo spazio, quindi, a contratti che nel recente passato erano, pressoché, sconosciuti, come ad esempio i contratti cosiddetti a chiamata, che rappresentano il 9,1% di tutte le entrate.

Nel 2021 cresce l'interesse verso le donne rispetto al 2020. Aumenta, infatti, la quota di entrate che non prevedono una scelta esplicita di genere (70,5% contro 61,1% del 2020) e al contempo si evidenzia una forte diminuzione dei profili esplicitamente maschili che, dal 21,1% delle entrate del 2020, sono scesi al 14,5%.

Fra il 2020 e il 2021 cresce la difficoltà di reperimento di tali figure che, nel 2021, ha riguardato poco meno di 1 entrata su 4. Siamo, comunque, ben distanti dalle difficoltà che vengono riscontrate dall'intero sistema economico ma anche dalle imprese culturali e creative nel loro complesso. Va, però, detto che, nel 2021, si invertono le problematiche sottostanti le difficoltà di reperimento. Se nel 2020 apparivano preponderanti le difficoltà legate all'insufficiente numero di candidati, nel 2021 si è manifestata in modo molto consistente la preparazione inadeguata.

Infine, rimane sostanzialmente stabile il livello di entrate per cui si deve provvedere ad erogare ulteriore formazione prima dell'inserimento in impresa. Si tratta di poco più di 2/3 delle entrate.

TABELLA 8 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE DI *PERFORMING ARTS* E INTRATTENIMENTO (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)

<b>CONSISTENZA IMPRESE*</b>		<b>DIPENDENTI*</b>	
<b>5.590</b>		<b>51.830</b>	
<b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b>		<b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b>	
<b>39.420</b>		<b>6.910</b>	
<b>TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI)</b>		<b>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</b>	
<b>64,3</b>		<b>17,5</b>	
<b>LIVELLO ISTRUZIONE</b>		<b>GENERE</b>	
<i>Titolo universitario</i>	<b>26,6</b> 	<i>Maschile</i>	<b>14,5</b> 
<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>0,6</b> 	<i>Femminile</i>	<b>15,0</b> 
<i>Diploma secondario</i>	<b>40,4</b> 	<i>Ugualmente adatto</i>	<b>70,5</b> 
<i>Formazione professionale</i>	<b>14,1</b> 		
<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>18,3</b> 		
<b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI</b>		<b>ESPERIENZA</b>	
 <p>Dipendenti (84,6%)</p> <p>67,3%</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tempo indeterminato</li> <li>A chiamata</li> <li>Somministrazione</li> <li>Altri non alle dipendenze</li> <li>Apprendistato</li> <li>Tempo determinato</li> <li>Collaboratori</li> </ul>		 <ul style="list-style-type: none"> <li>nella professione</li> <li>nel settore</li> <li>generica esperienza di lavoro</li> <li>nessuna esperienza di lavoro</li> </ul>	
<b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b>		<b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b>	
<b>67,8</b>		<b>23,6</b>	
		<i>Per mancanza di candidati</i> <b>10,1</b>	
		<i>Preparazione inadeguata</i> <b>11,2</b>	
		<i>Altri motivi</i> <b>2,2</b>	

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Per quanto concerne le professioni maggiormente richieste, si verifica un fenomeno opposto rispetto a quello visto nelle industrie creative. In questo caso, si registra, infatti, una polarizzazione verso i profili più richiesti molto maggiore rispetto a quello che si osservava nel 2020. I primi 19 profili maggiormente richiesti nel 2020 catturavano solo il 31,4% delle entrate, mentre solo un anno dopo catalizzavano un'aliquota superiore di dieci punti. E in questo processo esistono alcuni profili che, più di altri, hanno contribuito. Su tutti i registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi con una richiesta che è passata da 2.780 a 5.170 unità. Seguono compositori, musicisti e cantanti (da 1.340 a 3.500) e i grafici pubblicitari e allestitori di scena passati da 590 a 1.040. Senza dimenticare gli animatori turistici (da 370 a 950 entrate). Alcuni di questi profili hanno elevati livelli di difficoltà di reperimento rispetto alla media delle imprese di performing arts. Rimanendo nell'ambito dei 10 profili maggiormente richiesti, le difficoltà riguardano compositori, musicisti e cantanti, grafici pubblicitari e allestitori di scena, animatori turistici e professioni assimilate, e intrattenitori. Gli animatori sono la figura per la quale si evidenzia, nel tempo, una maggiore tendenza alla difficoltà di reperimento (nel 2020 le entrate considerate di difficile reperimento erano meno di 1 su 5, mentre, nel 2021, sfiorano il 50%).

**TABELLA 9 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI SIGNIFICATIVE PIÙ RICHIESTE\* DALLE IMPRESE DI PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO NEL 2021 E RELATIVA QUOTA RITENUTA DI DIFFICILE REPERIMENTO (VALORI ASSOLUTI\*\* E INCIDENZE PERCENTUALI)**

Professioni	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	5.170	17,1
Compositori, musicisti e cantanti	3.500	45,8
Grafici pubblicitari e allestitori di scena	1.040	30,3
Animatori turistici e professioni assimilate	950	46,2
Macchinisti e attrezzisti di scena	810	20,4
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	770	19,7
Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	750	0,0
Addetti alla vendita di biglietti	660	3,3
Intrattenitori	430	71,3
Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	390	12,9
Estetisti e truccatori	390	29,2
Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	330	8,9
Artisti di varietà, acrobati e professioni assimilate	220	27,9
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	210	35,4
Tecnici del marketing settore spettacolo	190	48,9
Acconciatori	170	42,0
Operatori di sale da gioco, ricevitori di scommesse e professioni assimilate	120	62,2
Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	90	0,0
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	70	29,2
<b>Professioni più significative delle imprese di performing arts e intrattenimento</b>	<b>16.340</b>	<b>27,6</b>
<b>Altre professioni richieste dalle imprese di performing arts e intrattenimento</b>	<b>23.070</b>	<b>20,7</b>
<b>Totale professioni richieste dalle imprese di performing arts e intrattenimento</b>	<b>39.420</b>	<b>23,6</b>

\* Selezionate nell'ambito di quelle con almeno 50 entrate programmate.

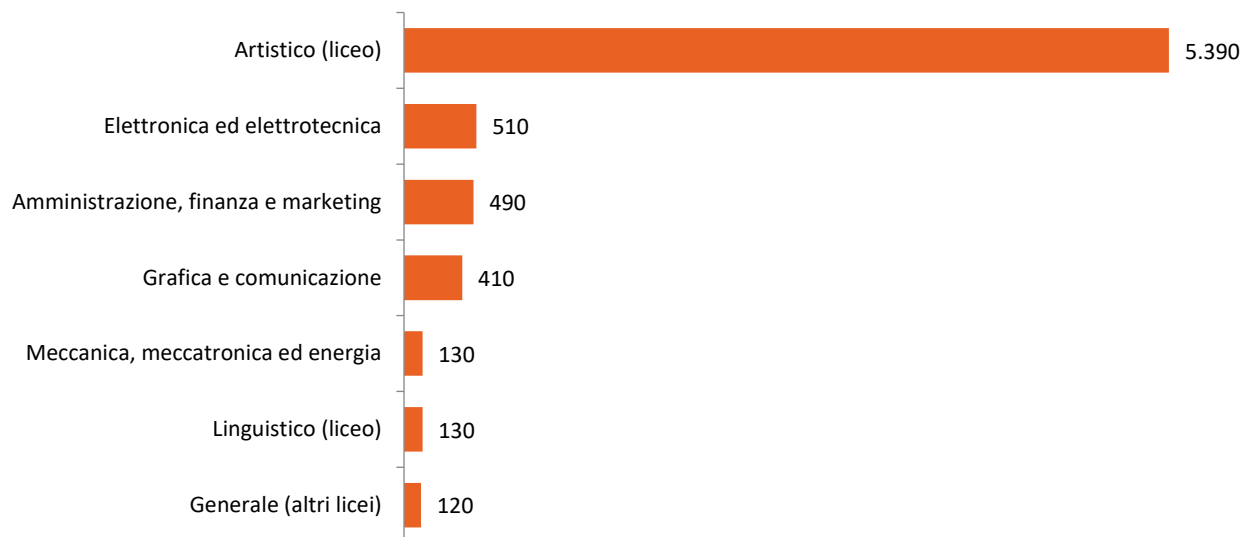
\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il livello di scolarizzazione delle entrate previste dalle imprese di performing arts appare piuttosto elevato rispetto al complesso dell'economia, ma meno eclatante rispetto al complesso delle ICC; rispetto al 2020 il livello di scolarizzazione appare decisamente più elevato, sempre per via di una maggiore richiesta di laureati che ha riguardato il 26,6% delle entrate del comparto, ovvero esattamente il doppio del 2020. Ad ogni buon conto, per la maggioranza delle nuove entrate è previsto un titolo di scuola secondario superiore (richiesto per oltre il 40% delle entrate). Questi diplomati provengono, quasi esclusivamente, da percorsi di studio di tipo artistico (5.390). Seguono, fortemente distaccati, lavoratori con un percorso formativo in ambito

elettronico ed elettrotecnico (510). Nell'ambito dei titoli universitari, la richiesta si esaurisce quasi esclusivamente con laureati ad indirizzo economico, mentre gli altri indirizzi hanno valori residuali (umanistico, filosofico, storico e artistico, scienze motorie e politico-sociale catturano, congiuntamente presi, solo 370 entrate).

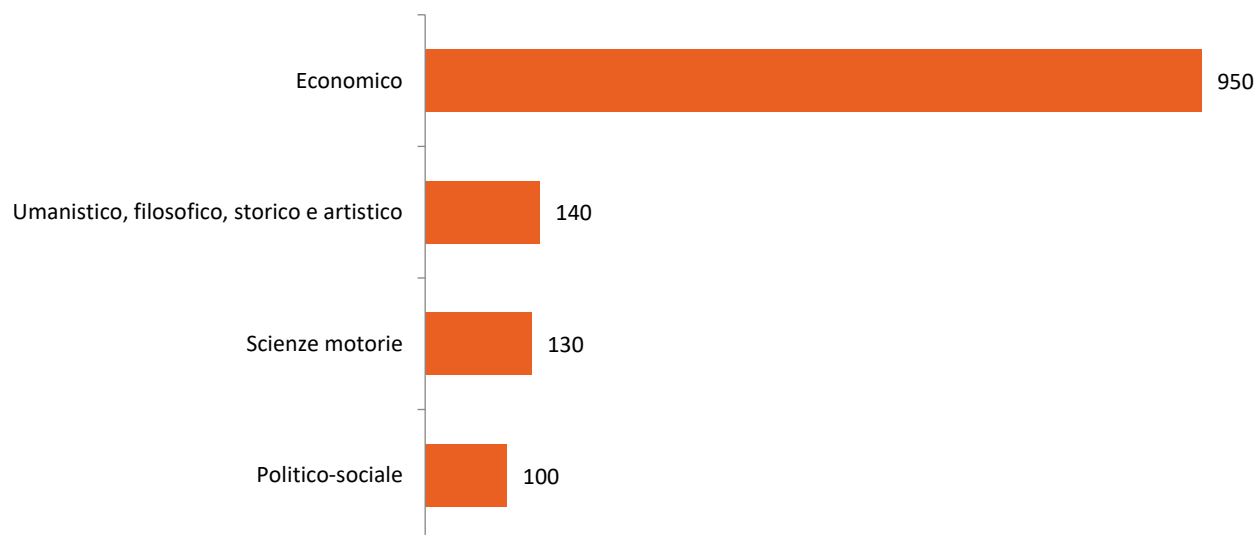
**FIGURA 13 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI DIPLOMA\* RICHIESTI DALLE IMPRESE DI PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di diploma esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 50 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 14 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI LAUREA\* RICHIESTI DALLE IMPRESE DELLE PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 50 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per quanto concerne le competenze specifiche, il settore delle performing arts non appare particolarmente esigente, anche se, rispetto al 2020, il livello di competenze richiesto appare crescente. In media, le imprese richiedono un numero medio di competenze di livello elevato, pari ad appena il 3,43 (a fronte del 3,11 del 2020), mentre a livello di intero sistema delle ICC si sfiora il valore di 5. Tale crescita riguarda tutte le skill con una sola eccezione - la padronanza di tecnologie 4.0. - che è, comunque, la competenza, di gran lunga meno ricercata dal settore.

**TABELLA 10 - COMPETENZE CHE LE IMPRESE DI PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % SUL TOTALE DELLE ENTRATE DELLE IMPRESE DELLE PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA)**

Competenze richieste	Quota % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata
<b>Trasversali</b>	
Lavorare in gruppo	60,4
Problem solving	40,4
Lavorare in autonomia	42,6
Flessibilità e adattamento	64,0
<b>Green</b>	
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	31,9
<b>Tecnologiche</b>	
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	14,4
Utilizzare competenze digitali	22,7
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	7,1
<b>Comunicative</b>	
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	39,9
Comunicare in lingue straniere	20,1

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

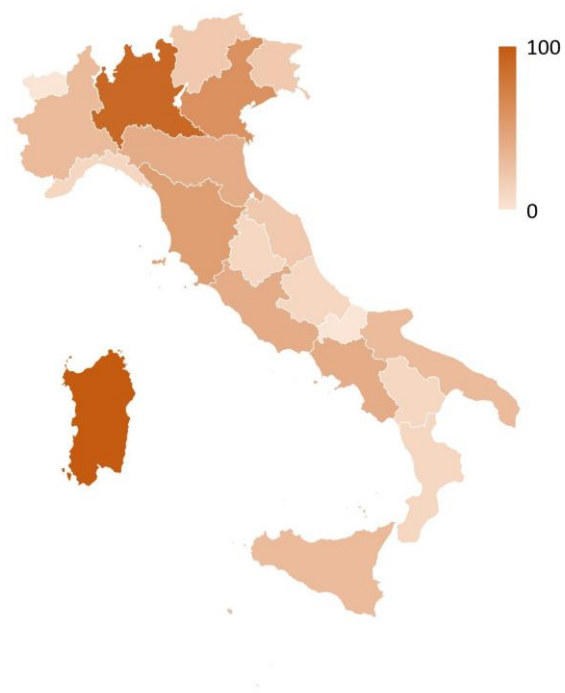
### 3.2.4 Caratteristiche delle entrate delle imprese che operano nel patrimonio storico-artistico

Le imprese nell'ambito del patrimonio storico-artistico operano, principalmente, in attività di gestione di diversi luoghi culturali, quali monumenti, siti archeologici, musei e biblioteche. L'universo di riferimento è composto da 610 imprese, 40 in meno rispetto al 2020, rappresentando l'1,1% delle ICC. Il numero di addetti dipendenti, pari a 8.550, rappresenta, invece, l'1,4% dei dipendenti nel comparto culturale, evidenziando, quindi, un dimensionamento in termini di addetti dipendenti che supera le 14 unità e che risulta essere decisamente superiore rispetto alla media delle ICC (10,9 addetti dipendenti).

Guardando alla distribuzione delle imprese del patrimonio storico-artistico tra le regioni italiane, diversamente dai precedenti comparti analizzati, è la Sardegna la regione con la maggior densità di imprese (16,4%, 100 imprese), seguita dalla Lombardia (14,8%, 90 imprese). In termini occupazionali, invece, la maggior concentrazione si ha in Lombardia e in Veneto, entrambe con più del 17% del totale.

**FIGURA 15 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE CHE OPERANO NEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO**

---

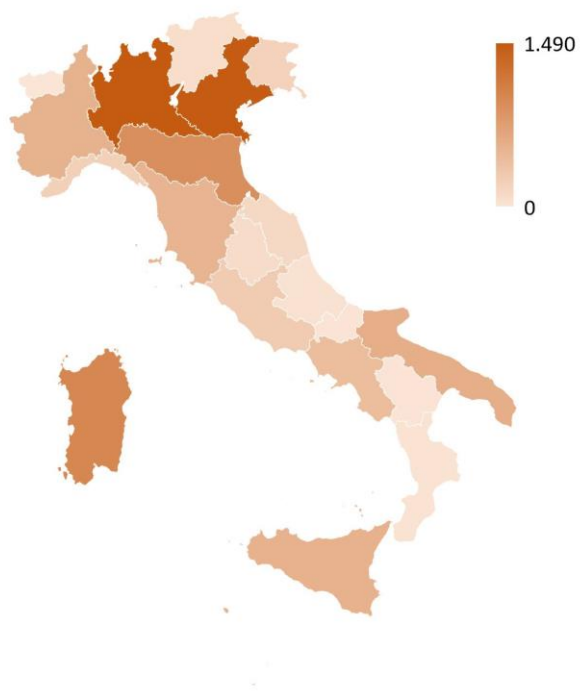


Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

---

**FIGURA 16 – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OCCUPATI DELLE IMPRESE CHE OPERANO NEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO**

---



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

---









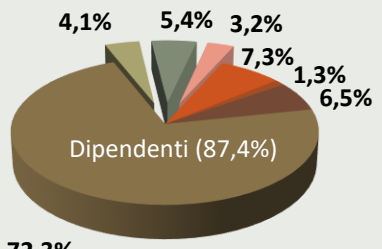
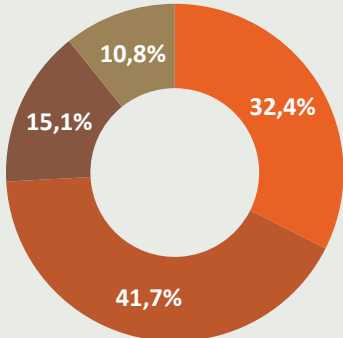

Il numero di entrate previste nel 2021 è pari a 3.120 unità, un valore del 23,3% più elevato rispetto a quello del 2020. Il settore si conferma poco fecondo per i giovani e, nel 2021, lo è in misura ancora minore rispetto allo scorso anno, visto che solo 17 ingressi su 100 sono riservati ad under 30 (a fronte dei 19 del 2020 e dei quasi 28 del totale economia).

Sul fronte delle forme contrattuali, il 72,3% delle contrattualizzazioni previste è a tempo determinato, mentre il tempo indeterminato copre il 7,3% dei contratti.

Per quanto concerne le preferenze di genere, crescono sensibilmente le entrate che non prevedono una scelta esplicita fra uomini e donne (quasi il 70% dei casi a fronte del 53,3% del 2020). Per quanto riguarda, invece, gli ingressi per i quali si fa una scelta, si conferma una nettissima prevalenza delle donne (20,3% contro 9,9%).

Maschi o femmine che siano, le difficoltà di reperimento, pur in crescita negli ultimi due anni, rimangono ancora molto modeste, soprattutto se paragonate con il complesso delle ICC e l'intera imprenditoria, riguardando il 20,6% delle entrate. La preparazione inadeguata appare essere la motivazione principale di queste difficoltà. Più in generale, il tema della inadeguata preparazione si evidenzia anche sul tema della necessità di ulteriore formazione, con 3/4 delle entrate per le quali si deve provvedere in tal senso.

TABELLA 11 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE CHE OPERANO NEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)

<b>CONSISTENZA IMPRESE*</b>		<b>DIPENDENTI*</b>	
<b>610</b>		<b>8.550</b>	
<b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b>		<b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b>	
<b>3.120</b>		<b>530</b>	
<b>TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI)</b>		<b>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</b>	
<b>31,8</b>		<b>17,0</b>	
<b>LIVELLO ISTRUZIONE</b>		<b>GENERE</b>	
<i>Titolo universitario</i>	<b>37,5</b> 	<i>Maschile</i>	 <b>9,9</b>
<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>1,0</b> 	<i>Femminile</i>	 <b>20,3</b>
<i>Diploma secondario</i>	<b>39,8</b> 	<i>Ugualmente adatto</i>	 <b>69,9</b>
<i>Formazione professionale</i>	<b>8,7</b> 		
<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>13,0</b> 		
<b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI</b>		<b>ESPERIENZA</b>	
 <p>72,3%</p> <p>Dipendenti (87,4%)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tempo indeterminato</li> <li>A chiamata</li> <li>Somministrazione</li> <li>Altri non alle dipendenze</li> <li>Apprendistato</li> <li>Tempo determinato</li> <li>Collaboratori</li> </ul>		 <ul style="list-style-type: none"> <li>nella professione</li> <li>nel settore</li> <li>generica esperienza di lavoro</li> <li>nessuna esperienza di lavoro</li> </ul>	
<b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b>		<b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b>	
<b>75,2</b>		<b>20,6</b>	
		<i>Per mancanza di candidati</i> <b>7,8</b>	
		<i>Preparazione inadeguata</i> <b>10,6</b>	
		<i>Altri motivi</i> <b>2,2</b>	

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

L'evoluzione più interessante fra 2020 e 2021 riguarda, però, i profili professionali che sono stati ricercati. Vi sono due processi che meritano di essere evidenziati. Il primo è che sembra esserci una maggiore trasversalità di richieste, ovvero si è ridimensionato il livello di concentrazione delle professioni più richieste. Se si prendono in considerazione le nove professioni più richieste nel 2020 e nel 2021 si evidenzia come, nel primo dei due anni, queste assorbivano il 40,3% del totale delle entrate. Un anno dopo, questo livello di concentrazione è sceso intorno a quota 35%. L'altro aspetto è che appare, decisamente, rivoluzionata la graduatoria dei profili più richiesti. Se, nel 2020, si collocavano al primo posto gli addetti alla vendita di biglietti, nel 2021 questa professione si colloca solo al quinto posto fra i profili più gettonati, lasciando la prima posizione ai tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate con 280 entrate. Proprio questo profilo evidenzia un livello di difficoltà di reperimento particolarmente accentuato rispetto alla media del comparto. Ma non è l'unico profilo che presenta tali difficoltà: vi si affiancano anche diverse figure tecniche come quelle addette al marketing del settore storico-museale, quelli orientati all'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali, a cui si aggiungono grafici pubblicitari e allestitori di scena.

**TABELLA 12 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI SIGNIFICATIVE PIÙ RICHIESTE\* DALLE IMPRESE CHE OPERANO NELL'AMBITO DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO NEL 2021 E RELATIVA QUOTA RITENUTA DI DIFFICILE REPERIMENTO (VALORI ASSOLUTI\*\* E INCIDENZE PERCENTUALI)**

Professioni	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento
Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	280	30,1
Addetti all'accoglienza e all'informazione settore storico-museale	180	11,1
Guide e accompagnatori turistici specializzati	180	10,4
Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	120	20,5
Tecnici del marketing settore storico-museale	90	46,8
Addetti alla vendita di biglietti	90	2,2
Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	70	38,0
Grafici pubblicitari e allestitori di scena	40	30,0
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni settore storico-museale	30	16,0
Addetti a biblioteche e professioni assimilate	30	0,0
<b>Professioni più significative delle imprese del settore patrimonio storico-artistico</b>	<b>1.120</b>	<b>21,3</b>
<b>Altre professioni richieste dalle imprese del settore patrimonio storico-artistico</b>	<b>2.000</b>	<b>20,2</b>
<b>Totale professioni richieste dalle imprese del settore patrimonio storico-artistico</b>	<b>3.120</b>	<b>20,6</b>

\* Selezionate nell'ambito di quelle con almeno 20 entrate programmate.

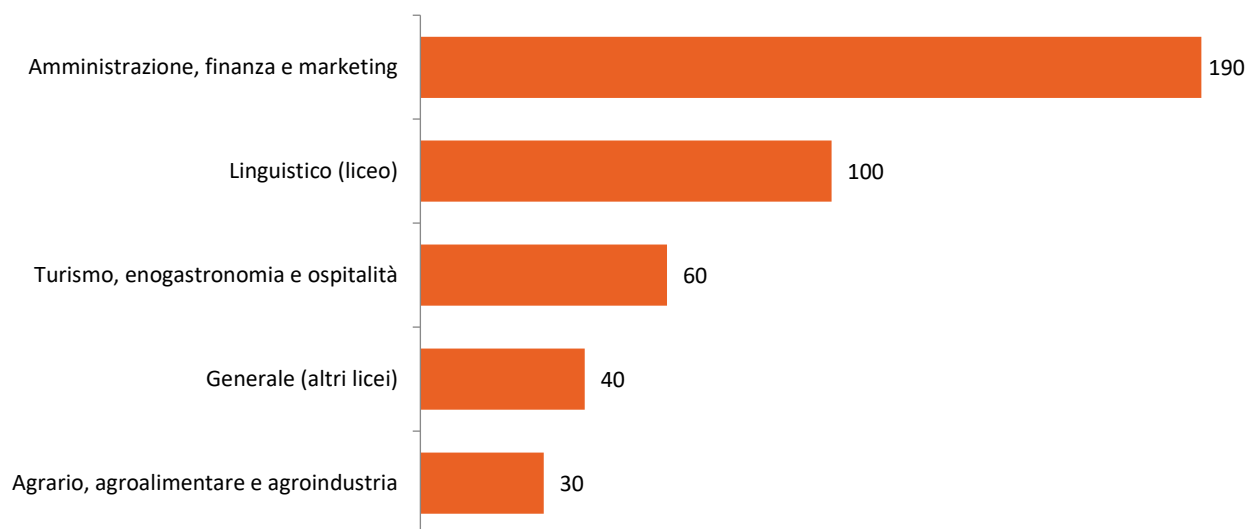
\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Anche le imprese del patrimonio storico artistico tengono molto in conto gli elevati livelli formativi in una proporzione decisamente maggiore a quanto si verifica per il totale dell'economia. Delle nuove entrate previste, circa il 40% riguarda lavoratori laureati, in particolar modo provenienti da un percorso universitario di tipo umanistico, filosofico, storico e artistico (200). Il 37,7% delle nuove entrate ha, invece, un livello d'istruzione secondario e proviene, principalmente, da percorsi di studio in ambito di amministrazione, finanza e marketing (190). Rispetto al 2020, le imprese che operano nell'ambito del patrimonio storico-artistico hanno accresciuto significativamente il livello di competenze richieste, pur rimanendo su livelli complessivamente inferiori rispetto al complesso delle ICC. Se si analizzano le 10 skill oggetto di misurazione in Excelsior, ben 7 vedono una quota di entrate a cui è richiesto il possesso di un livello elevato della competenza, maggiore nel 2021 rispetto al 2020. Le uniche eccezioni sono le lingue straniere e due delle tre skill tecnologiche, oggetto di misurazione e, già in passato, ben poco richieste: l'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici e la capacità di applicare tecnologie 4.0.

Pertanto, l'aumento di attenzione sul tema delle competenze si concentra, quasi esclusivamente, su quelle trasversali e, in particolare, in forte crescita appaiono le doti di flessibilità e di adattamento, richieste - in valore elevato - dal 72% delle entrate.

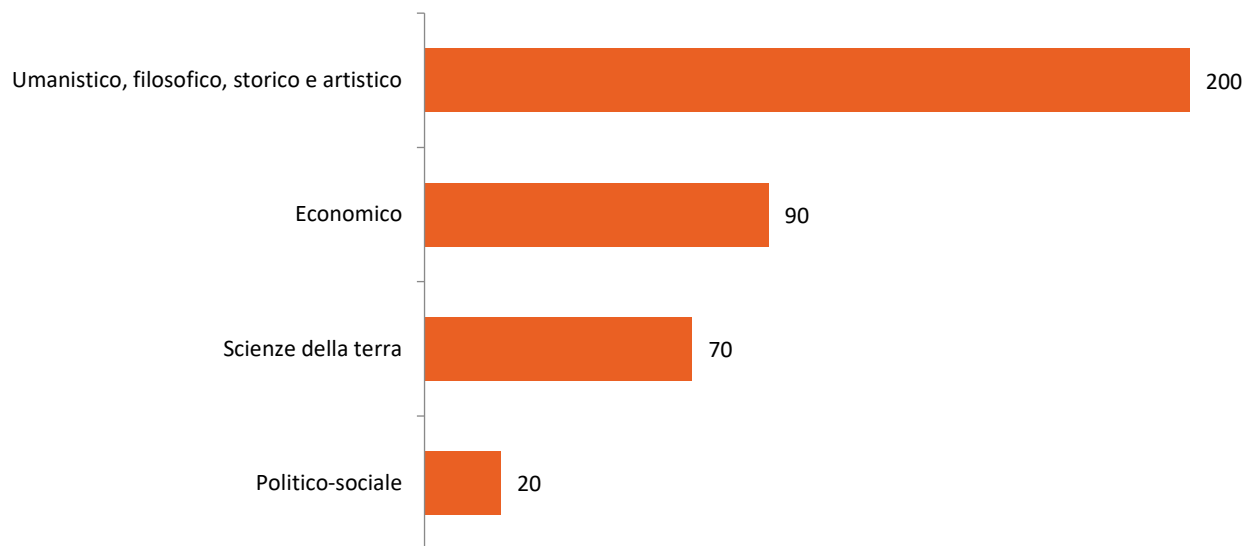
**FIGURA 17 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI DIPLOMA\* RICHIESTI DALLE IMPRESE CHE OPERANO NELL'AMBITO DEL PATRIMONIO STORICO- ARTISTICO ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2021 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di diploma esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 20 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**FIGURA 18 - PRINCIPALI INDIRIZZI DI LAUREA\* RICHIESTI DALLE IMPRESE CHE OPERANO NELL'AMBITO DEL PATRIMONIO STORICO- ARTISTICO ALLE PROFESSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE NEL 2020 (VALORI ASSOLUTI)**



\* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 20 entrate programmate di profili più significativi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



**TABELLA 13 - COMPETENZE CHE LE IMPRESE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % SUL TOTALE DELLE ENTRATE DELLE IMPRESE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA)**

Competenze richieste	Quota % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata
<b>Trasversali</b>	
Lavorare in gruppo	62,2
Problem solving	47,5
Lavorare in autonomia	49,4
Flessibilità e adattamento	72,0
<b>Green</b>	
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	37,4
<b>Tecnologiche</b>	
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	18,5
Utilizzare competenze digitali	35,9
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	7,6
<b>Comunicative</b>	
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	47,7
Comunicare in lingue straniere	42,7

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

### 3.3 I profili professionali specifici richiesti dalle imprese culturali e creative

Si è già avuto modo di evidenziare come le ICC abbiano vissuto un 2021 contrassegnato da una consistente espansione della previsione di entrate di personale, sia pure con differenziali molto diversi: una ripresa decisamente più robusta nell'ambito dei due comparti numericamente più significativi come le industrie culturali e le industrie creative e minore in quei comparti (performing arts e arti visive e patrimonio storico-artistico) che oltre ad avere numeri assoluti minori hanno anche il problema di essere attività che si svolgono prevalentemente a contatto con il pubblico e, quindi, ancora penalizzate dall'epidemia da COVID-19. Questo diverso andamento ha delle ripercussioni anche su quella che possiamo definire "classifica delle professioni più richieste" che da, un anno all'altro, subisce cambiamenti molto rilevanti, già a partire dal profilo più richiesto. Se, nel 2020, le ICC cercavano, principalmente, analisti e progettisti di software del settore-grafico pubblicitario, nel 2021, il profilo più ricercato è quello degli operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video (che lo scorso anno erano al terzo posto), per i quali sono oggetto di ricerca 17.360 figure, il 130% in più rispetto a quelle del 2020 e che per il 95,3% vengono chieste dalle industrie culturali. Gli analisti e progettisti di software settore-grafico pubblicitario sono diventati il secondo profilo (peraltro a brevissima distanza dal primo, vista la consistenza di 16.190 entrate), pur avendo sperimentato, anch'essi, una crescita di entrate fra 2020 e 2021, valutabile intorno al 24%, mentre al terzo posto salgono registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi con 16.180 entrate (circa il 146% in più). Ma se proprio si vogliono evidenziare le professioni emergenti nel 2021 rispetto al 2020, non si possono non citare i tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale e i compositori, musicisti e cantanti. I primi sono stati nel 2021 al quinto posto dei profili più ricercati con 8.260 entrate, con un incremento rispetto all'anno precedente del 404% ed un recupero di 10 posizioni in un anno. I secondi invece, recuperano, anch'essi, 10 posizioni, attestandosi al settimo posto con 3.640 ingressi, pari ad un +155% rispetto al 2020. Più defilato in termini di valori e di posizioni, ma anch'esso emergente, è il ruolo di insegnanti nella formazione professionale, cercati in 1.100 unità nel 2021, mentre, nel 2020, la ricerca si è limitata a 50 unità. Alle professioni emergenti fanno da contraltare, ovviamente, professioni che hanno perso appeal presso le ICC. Ve ne sono un paio su cui vale la pena soffermarsi: gli ingegneri civili e professioni assimilate che sono, nel 2021, al decimo posto fra i profili più richiesti - vale a dire quattro posti in meno rispetto al 2020, con una diminuzione di circa il 20% in termini di entrate. Un altro profilo, già citato nelle pagine precedenti, è quello degli addetti alla vendita dei biglietti, oggi tredicesimo profilo più ricercato con 2.480 entrate, per un calo di circa 660 unità rispetto al 2020, quando la professione si collocava al settimo posto fra quelle più richieste. Le difficoltà di reperimento dei lavoratori da parte delle ICC si sono ridimensionate fra 2020 e 2021. Se nel primo dei due anni tale difficoltà aveva coinvolto il 34,7% delle entrate, nel secondo il fenomeno ha riguardato solo il 30,7% dei nuovi ingressi. Questa attenuazione delle difficoltà non ha, però, coinvolto tutte le professioni. Anzi, nell'ambito delle 53 professioni più gettonate, ben 26 hanno sperimentato fra il 2020 e il 2021 un aumento della difficoltà di reperimento. Entrando maggiormente nel dettaglio, se, per le prime 4 professioni maggiormente richieste, il fenomeno del ridimensionamento delle difficoltà di reperimento si riscontra, già nelle quattro successive questo fenomeno non si riscontra. Anzi. Se in un paio di casi (tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale e addetti all'accoglienza e all'informazione settore storico-museale), l'aumento della difficoltà di reperimento avviene in un contesto nel quale, comunque, la difficoltà di reperimento non è particolarmente preoccupante, negli altri due casi (compositori, musicisti, cantanti e stampatori), l'aumento delle difficoltà va ad innestarsi in un quadro già critico nel 2020. Tanto che, oggi, le difficoltà di reperimento degli stampatori hanno riguardato il 52,4% degli ingressi di questa figura con un incremento della difficoltà di quasi 17 punti percentuali - che regalano, a questo profilo, il ruolo di professione con il più elevato livello di difficoltà di reperimento nell'ambito della *top ten* delle professioni più ricercate dalle ICC. Ma, oltre agli stampatori, si possono individuare almeno altre quattro figure caratterizzate da elevate difficoltà di reperimento. Si tratta di: analisti e progettisti di software settore-grafico pubblicitario (61,2%), tecnici esperti in applicazioni audio, video, gaming e settore grafico-pubblicitario (44,0%), i già citati compositori, musicisti e cantanti (45,7%) e infine gli ingegneri civili e professioni assimilate (29,6%).

**TABELLA 14 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI SIGNIFICATIVE PIÙ RICHIESTE DALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE NEL 2021 E RELATIVA QUOTA RITENUTA DI DIFFICILE REPERIMENTO (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI)**

	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	17.360	17,0
Analisti e progettisti di software settore-grafico pubblicitario	16.910	61,2
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	16.180	11,6
Tecnici esperti in applicazioni audio, video, gaming e settore grafico-pubblicitario	11.440	44,0
Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.260	2,5
Addetti all'accoglienza e all'informazione settore storico-museale	5.600	13,9
Compositori, musicisti e cantanti	3.640	45,7
Stampatori	3.510	52,4
Grafici pubblicitari e allestitori di scena	3.290	19,7
Ingegneri civili e professioni assimilate	2.660	29,6
Macchinisti e attrezzisti di scena	2.650	10,2
Ingegneri industriali e gestionali settore creativo e audio-visivo	2.480	35,9
Addetti alla vendita di biglietti	2.480	3,8
Tecnici del marketing	2.400	38,9
Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.350	68,1
Scrittori e professioni assimilate	1.390	12,2
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	1.330	62,1
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	1.160	18,3
Giornalisti	1.130	12,3
Insegnanti nella formazione professionale	1.110	49,7
Animatori turistici e professioni assimilate	1.000	46,7
Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	980	16,6
Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	930	23,9
Addetti all'archiviazione di documenti audiovisivi	880	25,8
Addetti alla gestione del personale nel settore storico-museale	860	5,9
Rilegatori e professioni assimilate	830	70,4
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	750	26,1
Estetisti e truccatori	720	22,1
Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	59,9
Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	590	27,5
Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	520	75,2
Tecnici web settore audio-visivo e grafico-pubblicitario	490	21,4
Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	480	15,9
Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	470	16,9
Intrattenitori	450	70,7
Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	420	41,0
Tecnici delle costruzioni civili e geometri	400	86,4
Tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili per l'architettura	360	65,9
Ingegneri elettrotecnici	350	65,1
Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	350	2,9
Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	340	24,8
Acconciatori	290	36,6
Fotografi e professioni assimilate	280	71,9
Artisti di varietà, acrobati e professioni assimilate	260	27,0
Vetrinisti e visual merchandiser	240	42,3
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	230	33,9
Guide e accompagnatori turistici specializzati	200	9,6
Assistenti di archivio nelle industrie culturali	190	9,4
Agenti di pubblicità	150	38,9
Operatori di sale da gioco, ricevitori di scommesse e professioni assimilate	140	66,2
Operatori di impianti per la fabbricazione della carta	140	58,0
Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	130	69,2
Ingegneri biomedici e bioingegneri per la progettazione integrata	80	22,5
<b>Professioni più significative del core cultura</b>	<b>122.570</b>	<b>30,6</b>
<b>Altre professioni richieste dalle imprese del core cultura</b>	<b>145.830</b>	<b>30,8</b>
<b>Totale professioni richieste dalle imprese del core cultura</b>	<b>268.400</b>	<b>30,7</b>

\* Selezionate nell'ambito di quelle con almeno 50 entrate programmate.

\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

### 3.4 Le competenze richieste dalle imprese culturali e creative

Nell'ambito della valutazione dei candidati, le imprese selezionano un set di capacità e abilità ritenute importanti e, come già emerso nelle analisi dei settori *core*, le competenze necessarie alle professioni delle imprese culturali non rientrano esclusivamente tra quelle squisitamente tecniche, ma riguardano anche l'ambito delle *soft skills*.

In un contesto di sostanziale stabilità fra 2020 e 2021 che riguarda, sia il complesso delle imprese che le ICC, si conferma la tendenza che vede le imprese del sistema produttivo culturale e creativo essere molto più esigenti rispetto al complesso del sistema economico, chiedendo competenze di grado elevato in misura più cospicua rispetto al totale economia, con particolare enfasi per quanto concerne le competenze di tipo tecnologico e con una sola parziale eccezione che è quella relativa al risparmio energetico, dove la richiesta di competenze delle ICC è sostanzialmente in linea con il totale economia.

Va precisato come le skill tecnologiche, pur molto richieste rispetto alla media del totale economia, non siano comunque richieste in maniera particolarmente consistente e, soprattutto nel 2021, sono stati richiesti in maniera leggermente meno rilevante rispetto al 2020. L'unico, fra quelli monitorati che si distacca decisamente dagli altri, è la capacità di utilizzare competenze digitali, richiesta di elevato livello in 57 entrate su 100.

Al di fuori delle competenze digitali, quelle maggiormente richieste per i nuovi ingressi nelle imprese culturali e creative sono quelle trasversali, in particolare quelle di lavoro di gruppo (67,7%) e di flessibilità e adattamento (71,8%). Quella di lavoro di gruppo rappresenta la competenza che ha fatto registrare la crescita maggiore rispetto al 2020 (+ 4 punti percentuali), a sottolineare come l'ambiente culturale necessiti di una continua relazione tra lavoratori al fine di alimentare e favorire il processo creativo che le caratterizza. Quella della flessibilità e dell'adattamento rappresenta la competenza maggiormente richiesta sia tra le ICC che nel totale delle imprese. Un dato che deve far certamente riflettere sugli impatti che la pandemia ha avuto sul mercato del lavoro italiano, dove a pagare gran parte della crisi sono stati lavoratori ai quali, ora, si richiedono, necessariamente, capacità di adattamento ai mutati contesti lavorativi.

**TABELLA 15 - COMPETENZE CHE LE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE E LE IMPRESE NEL COMPLESSO RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % DELLE ENTRATE PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA SUL TOTALE)**

Competenze richieste	Imprese culturali	Totale imprese
<b>Trasversali</b>		
Lavorare in gruppo	67,7	51,6
Problem solving	61,3	39,3
Lavorare in autonomia	48,0	42,0
Flessibilità e adattamento	71,8	64,2
<b>Green</b>		
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	34,7	37,9
<b>Tecnologiche</b>		
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	32,7	16,0
Utilizzare competenze digitali	57,1	21,0
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	21,8	10,9
<b>Comunicative</b>		
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	42,6	35,2
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	27,0	15,8

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le competenze comunicative rappresentano un'altra importante caratteristica per le nuove entrate nelle ICC. Tra le ICC, per il 42,6% dei nuovi ingressi sono richieste capacità comunicative in lingua italiana, mentre per il 27,0% dei nuovi ingressi capacità in lingua straniera. Da notare come il divario in termini di competenze richieste, fra il comunicare in italiano ed il comunicare in altre lingue, nelle ICC sia molto più ridotto rispetto a quanto accade per il totale economia, segno evidente di una proiezione internazionale più ampia da parte del sistema culturale e creativo.

### 3.5 Il Made in Italy a contenuto culturale

Come per la precedente edizione di questo Rapporto, assieme ai quattro settori sin qui analizzati che rappresentano il *core* delle ICC, l'indagine considera anche quelle imprese che rientrano in quel segmento comunemente definito come "*Made in Italy a contenuto culturale*". La caratteristica che accomuna tali imprese è che gli ambiti di attività in cui operano, ossia le lavorazioni tradizionali e artistiche, pur non rientrando nei settori core delle imprese culturali e creative fin qui esaminati (cfr. Appendice 1), richiedono competenze e abilità professionali almeno in parte sovrapponibili o assimilabili a quelle dei sistemi culturali e creativi. Per questa ragione, questo gruppo di imprese (o parte di esse), viene spesso identificato con il termine di *creative driven* poiché il valore distintivo di tali produzioni è in larga parte il frutto della creatività che caratterizza figure professionali occupate in tali comparti.

Al 31 marzo 2021, l'universo di riferimento di questo segmento economico è valutabile in 19.340 imprese con dipendenti che danno lavoro a 53.490 occupati dipendenti. Poiché, per definizione, le imprese che vengono prese in considerazione in questo segmento sono le microimprese, fortemente penalizzate dalla pandemia, non deve sorprendere che a differenza delle ICC, questo target imprenditoriale abbia visto una forte contrazione delle entrate passando dai 21.875 ingressi nel 2020 ai 19.800 ingressi del 2021 (-9,7%), dovuta anche al più consistente calo di imprese (-12,2% contro il -0,8% delle ICC).

In realtà, il dato medio, come sovente accade, dice poco se non si entra in un livello di dettaglio maggiore. E in questo caso, l'andamento appare fortemente condizionato da quanto accaduto in quelle che sono le tradizionali roccaforti della nostra economia, come ad esempio il sistema moda. I due settori che compongono tale sistema (tessile e abbigliamento e cuoio e calzature) hanno perso circa 2.800 entrate fra 2020 e 2021 e questo, di fatto, significa che, al netto del sistema moda, si è assistito ad una crescita delle entrate valutabile nell'ordine del +4,4%, trascinata verso l'alto dai cosiddetti "altri settori" (accresciutisi addirittura del 63,6%); senza trascurare, peraltro, il contributo offerto dall'industria dei gioielli e delle pietre preziose, dalla carpenteria metallica e dalla coltelleria e utensili in generale.

TABELLA 16 – CONSISTENZA DEI DIPENDENTI, ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021 E INCIDENZA ENTRATE DI DIFFICILE REPERIMENTO DELLE IMPRESE DEL MADE IN ITALY A CONTENUTO CULTURALE PER SETTORE\* (VALORI ASSOLUTI E INCIDENZE PERCENTUALI)

	Stock dipendenti (v.a.)	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento
<b>Alimentare</b>	4.400	2.330	24,8
<b>Tessile e abbigliamento</b>	3.560	1.130	41,3
<b>Cuoio e calzature</b>	6.660	2.290	33,5
<b>Legno-Mobile</b>	8.100	2.110	51,8
<b>Fabbricazione di elementi di carpenteria metallica</b>	10.560	3.510	55,2
<b>Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili, ferramenta e altri oggetti metallici</b>	7.520	2.310	55,0
<b>Meccanica</b>	760	410	53,6
<b>Industrie dei gioielli e delle pietre preziose</b>	4.060	2.550	25,6
<b>Industrie della lavorazione dei minerali</b>	2.380	570	40,6
<b>Altri settori</b>	5.490	2.590	40,6
<b>TOTALE</b>	<b>53.490</b>	<b>19.800</b>	<b>41,8</b>

\* Appartenenti alla classe dimensionale 1-9 dipendenti

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il tema della difficoltà di reperimento delle risorse umane rimane sostanzialmente stabile fra 2020 e 2021 (con una leggera espansione di due decimi di punto), ma appare ancora decisamente rilevante visto che riguarda il 41,8% delle entrate, vale a dire circa 10 dieci punti percentuali in più rispetto al complesso dell'economia e quasi 12 rispetto al complesso delle ICC. In particolar modo, si evidenzia come esistano quattro settori (Legno-Mobile, Fabbricazione di elementi di carpenteria metallica, Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili, ferramenta e altri oggetti metallici, Meccanica) nei quali le difficoltà di reperimento siano

maggiori rispetto alla media del Made in Italy a contenuto culturale ed in espansione rispetto al 2020, con gli ultimi tre settori citati che hanno sperimentato una crescita decisamente significativa. Di converso, altri quattro settori (Alimentare, Cuoio e calzature, Industrie dei gioielli e delle pietre preziose, Industrie della lavorazione dei minerali) sperimentano basse difficoltà di reperimento nel 2021 e, contestualmente, un calo di queste difficoltà. Calo che è apparso decisamente sensibile nell'industria dei gioielli e delle pietre preziose e nel settore del cuoio e calzature.

### 3.6 Le imprese del turismo a “prevalente vocazione culturale”

#### 3.6.1 Il turismo a “prevalente vocazione culturale”

Come per le precedenti edizioni, l’ambito di indagine di questo Rapporto si è esteso anche ad un’importante filiera considerata contigua o, comunque, correlata a quella culturale, ossia la filiera del turismo. Un settore fortemente colpito dalle chiusure rese necessarie dall’epidemia da COVID-19. Secondo i dati del Conto Satellite del Turismo, il calo dell’attività turistica ha rappresentato un quarto del calo nel valore aggiunto registratosi nel 2020. Nel 2021, si è certamente assistito ad una nuova crescita seppur i dati siano ancora distanti rispetto a quelli del 2019, addirittura inferiori rispetto a quelli del 2010 (Istat, 2021).

La selezione delle categorie di imprese che appartengono alla filiera turistica e da includere nell’analisi, realizzata attraverso l’utilizzo dei codici ATECO (si veda l’Appendice 2 dell’Allegato statistico 2), restituisce un novero di imprese che rientrano all’interno delle seguenti divisioni ATECO: 55 - *Alloggio*, 56 – *Attività dei servizi di ristorazione e 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse*.

Tuttavia, come noto, le motivazioni associate ai viaggi non sono necessariamente correlate al consumo culturale; pertanto, nelle finalità del presente approfondimento, effettuare un’analisi sulla totalità delle imprese del settore turistico nazionale risulterebbe scorretto a livello di principio e determinerebbe significative distorsioni nelle stime degli impatti della cultura sugli andamenti del mercato del lavoro turistico del Paese - obiettivo di questa sezione. Pertanto, il primo step da realizzare per giungere a risultati coerenti e non sovrastimare gli esiti dell’analisi, è quello di isolare, nella definizione del perimetro in esame, le imprese del settore del turismo a “prevalente vocazione culturale”<sup>26</sup>. In continuità con la precedente pubblicazione, si è ritenuto opportuno confermare il modello di perimetrazione impostato sulla selezione territoriale di province in cui le imprese rientrano nelle categorie Ateco già richiamate e che, al contempo, sono attive in aree in cui il turismo possa essere definito culturale<sup>27</sup> - vale a dire trainato, in maniera predominante, da attività, beni e servizi del settore. La metodologia applicata per giungere alla selezione – invariata rispetto sia alle edizioni del volume 2019 e 2020 – viene puntualmente esposta di seguito, all’interno del Box di testo. Pur essendo possibile aggiornare gli indicatori di base rispetto a quelli esposti nel box si è ritenuto opportuno non procedere a tale aggiornamento stante la potenziale anomalia rappresentata dall’anno 2020 nella definizione di province con turismo a prevalente vocazione culturale. Pertanto, le province coinvolte dal fenomeno sono le medesime dell’edizione precedente rendendo dunque possibile una comparazione sia con l’edizione del 2020 che del 2019.

<sup>26</sup> L’Organizzazione Mondiale del Turismo (United Nations World Tourism Organization o UNWTO), agenzia delle Nazioni Unite e la principale organizzazione nel mondo nel settore turistico, ha coniato almeno due definizioni di turismo culturale: la prima, ristretta, fa riferimento agli spostamenti indotti da motivazioni essenzialmente culturali, come viaggi di studio, rappresentazioni artistiche e viaggi culturali, viaggi per festival ed altri eventi culturali, visite a siti e monumenti; la seconda, più estesa, prende in considerazione tutte quelle forme di mobilità che “soddisfanno il bisogno umano di diversità, tendente ad innalzare il livello culturale degli individui ed aumentare la conoscenza, l’esperienza e gli incontri”. A questo riferimento, una definizione condivisa a livello europeo annette all’idea di turismo culturale un’offerta prevalente, sul territorio rappresentato dalla destinazione turistica, di prodotti destinati ai visitatori durante il loro soggiorno, oltre alla pratica di tutte quelle attività culturali, (artistiche, legate agli eventi, le visite a musei, alle esposizioni, ecc.) alle quali i visitatori prendono parte da spettatori o come partecipanti non professionisti.

<sup>27</sup> Ai fini della trattazione, con la locuzione “turismo culturale” si fa riferimento al medesimo concetto, già enucleato in precedenza, di “turismo a prevalente vocazione culturale”.



**BOX 1 – METODOLOGIA DI PERIMETRAZIONE DEL TURISMO A PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE****COME PERIMETRARE IL TURISMO A PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE?**

Al fine di selezionare le province con un “turismo a prevalente vocazione culturale”, in questa edizione è stato replicato il modello - introdotto nel 2019 - utilizzato per selezionare, sul totale delle 107 province italiane, quelle caratterizzate da un sistema imprenditoriale turistico significativamente trainato dalla ricchezza culturale del territorio.

In primo luogo, sono stati identificati **sette indicatori**, espressione di altrettanti fenomeni in grado di qualificare, in modo accurato, le destinazioni turistiche a prevalente vocazione culturale. Gli indicatori costituiscono delle *proxy* in merito alla **capacità delle diverse province italiane di attrarre una quota consistente di turisti per motivi legati al consumo culturale**. Pertanto, essi rappresentano specifici andamenti della domanda e dell’offerta turistica e sono stati identificati in modo da consentire la misurabilità dei fenomeni ad essi connessi e la comparabilità tra i territori analizzati (province italiane). Lo schema seguente riporta i sette fenomeni osservati per la valutazione, con i relativi indicatori adottati e le fonti consultate.

FENOMENO	INDICATORE	FONTE
<b>Motivazione al consumo</b> , ossia vacanza culturale quale ragione prevalente del soggiorno in uno specifico Comune italiano	% di intervistati che ha addotto alla cultura la motivazione principale della visita presso almeno un comune della provincia sul totale dei rispondenti.	Indagine sul Turismo Internazionale. Banca d’Italia, Ufficio Statistiche <sup>28</sup> (2019).
<b>Offerta luoghi di cultura</b>	Numero di Musei, Gallerie, Monumenti, Parchi e Aree archeologici statali e non statali aperti al pubblico per km quadrato all’ultimo anno di rilevazione disponibile.	Sistema Informativo Integrato Musei. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in collaborazione con Istat, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Cisis <sup>29</sup> .  Valore della superficie rilevata dall’Istat (2019).
<b>Offerta mostre ed esposizioni</b>	Numero di mostre e di esposizioni realizzate nel territorio provinciale nel 2018 ogni 1.000 abitanti.	Indice Qualità della Vita <sup>30</sup> , Sole24Ore su dati Siae e Istat.
<b>Offerta spettacoli dal vivo</b>	Numero di spettacoli dal vivo realizzati sul territorio provinciale nel 2019 ogni 1.000 abitanti.	Siae, Annuario dello Spettacolo <sup>31</sup> (2019).  Valore della popolazione residente rilevata dall’Istat (1° gennaio 2019).
<b>Domanda luoghi di cultura</b>	Numero di visitatori paganti presso Musei, Gallerie, Monumenti, Parchi e Aree archeologici aperti statali e non statali all’ultimo anno di rilevazione disponibile.	Sistema Informativo Integrato Musei. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in collaborazione con Istat, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Cisis.

<sup>28</sup> Dal 1996 la Banca d’Italia realizza un’indagine campionaria sul turismo internazionale basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali).

<sup>29</sup> Si rileva che, al fine di evitare l’errata valutazione relativamente ad alcune province non dotate di Musei, Gallerie, Monumenti, Parchi e Aree archeologici statali aperti al pubblico, non è stato possibile utilizzare le statistiche, disponibili per l’anno 2018, messe a disposizione dall’ufficio Statistica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Sistan Mibact). Pertanto, ai fini di una maggiore inclusione territoriale, è stato preso a riferimento il lavoro realizzato dal Mibact, in associazione con Istat, che comprende anche i luoghi della cultura non statali, alla più recente rilevazione disponibile (imuseitaliani.beniculturali.it).

<sup>30</sup> Qualità della vita 2019 (<https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita-2019/>).

<sup>31</sup> L’Osservatorio dello Spettacolo è il centro di studi e di raccolta dati della Società Italiana degli Autori ed Editori. Compito dell’Osservatorio è quello di monitorare l’attività dello spettacolo e dell’intrattenimento in Italia a 360 gradi con analisi che coinvolgono concerti, cinema, teatro, lirica, commedie musicali, ballo, mostre, sport, attrazioni dello spettacolo viaggiante; un’attività importantissima che fornisce informazioni e chiavi di lettura fondamentali per la comprensione e l’interpretazione dello stato dell’industria in Italia. (<https://www.siae.it/it/chi-siamo/lo-spettacolo-cifre/losservatorio-dello-spettacolo>).

<b>Domanda turistica</b>	Numero di arrivi turistici nazionali e internazionali rilevati sul territorio provinciale nel 2019.	Movimento turistico in Italia, Istat (2019).
<b>Domanda di spettacolo dal vivo</b>	Numero di spettatori (totale ingressi + totale presenze) registrati sul territorio provinciale nel 2019.	Siae, Annuario dello Spettacolo (2019).

Estratti i dati e calcolati, per ciascuna provincia, i valori attribuibili ai sette indicatori, per esigenze di comparabilità tali valori sono stati **riparametrati all'unità**: per ciascun indicatore, tra i 107 valori rilevati è individuato quello più alto (massimo o M) cui viene attribuito il valore di 1; secondo un criterio di proporzionalità, alle restanti i-esime province è attribuito un punteggio di  $x_i/M$ .

Infine, per consentire un'adeguata considerazione dell'importanza di ciascun fenomeno nel calcolo del punteggio complessivo afferente al "grado di vocazione culturale della destinazione" di ciascuna provincia, **a ogni indicatore è stato attribuito un coefficiente di ponderazione** o peso. L'assegnazione dei pesi avviene in funzione dei seguenti fattori: a) la capacità dell'indicatore di rispondere in modo efficace alla domanda di ricerca (i.e. identificazione di una destinazione turistica "a prevalente vocazione culturale"); b) l'affidabilità e la robustezza delle informazioni desumibili dall'indicatore (disponibilità di serie storiche, capillarità territoriale delle rilevazioni, affidabilità dell'istituto e finalità di rilevazione); c) la necessità di distribuire equamente la rilevanza attribuita ai indicatori di domanda e di offerta.

<b>FENOMENO</b>	<b>PESO</b>
Motivazione al viaggio prevalente come vacanza culturale	0,600
Offerta luoghi di cultura	0,100
Offerta mostre ed esposizioni	0,050
Offerta spettacoli dal vivo	0,050
Domanda luoghi di cultura	0,100
Domanda turistica	0,075
Domanda di spettacolo dal vivo	0,025

Il punteggio è dunque calcolato, **per ciascuna provincia**, come segue:

$$\sum_1^7 \text{valore indicatore } i\text{-esimo} \times \text{peso dell'indicatore } i\text{-esimo}$$

Pertanto, il punteggio finale, espressione del "**grado di vocazione culturale**" di ogni provincia italiana, è pari alla somma del valore di ciascun indicatore, riparametrato all'unità (i.e. valore relativo compreso tra un massimo di 1 e un minimo di 0), moltiplicato per il relativo coefficiente di ponderazione. Ne consegue che i punteggi finali afferenti alle 107 province italiane, calcolati come sinora esposto, ricadono in un intervallo tra  $0 < c < 1$ .

La graduatoria delle 35 province classificabili come "**province con turismo a prevalente vocazione culturale**", è riportata nell'Appendice 4 dell'Allegato Statistico.

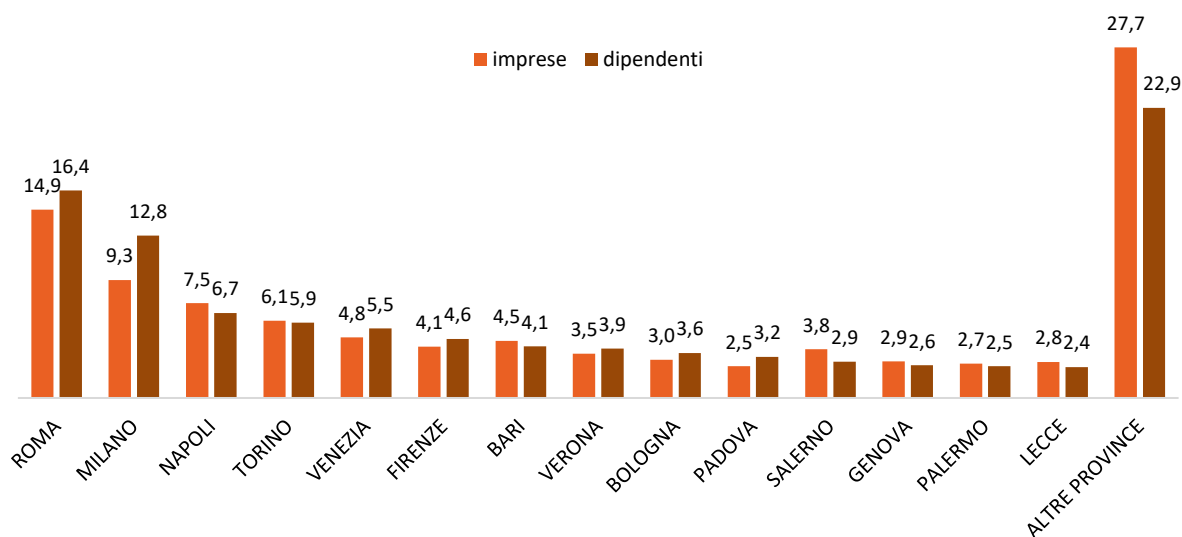
Le imprese delle province selezionate sono oggetto di analisi quantitativa, realizzata sui fabbisogni professionali e formativi, i cui risultati sono illustrati nei paragrafi che seguono.

### 3.6.2 Caratteristiche delle entrate programmate del settore del turismo a “prevalente vocazione culturale”

Il perimetro delle imprese del turismo a “prevalente vocazione culturale”, nei 35 territori presi in considerazione, ammonta a 75.823 unità, un numero più basso del 3% rispetto a quello di fine 2020 e che segue la flessione dell’1,3% che si era osservata fra fine 2019 e fine 2020, ad ulteriore conferma delle difficoltà incontrate dal settore durante la pandemia. La concentrazione nazionale si è leggermente modificata rispetto al 2020.<sup>32</sup> Nel Mezzogiorno (Sud e Isole) troviamo quasi un terzo delle imprese dei 35 territori considerati (33,1%), leggermente in crescita rispetto al 2020 (32,4%). Le altre tre ripartizioni sono, invece, accomunate dall’aver perso circa 2 decimi di punti in termini di incidenza. Dopo il Mezzogiorno si colloca il Centro, con il 29,2% delle imprese, dato rimasto sostanzialmente invariato (-0,2 punti percentuali), mentre il Nord-Ovest si ferma al 20,4%, ovvero 3,1 punti percentuali in più rispetto al Nord-Est (17,3%). Per i 35 territori considerati, la media di attivazioni contrattuali per impresa (rapporto tra numero di entrate previste e numero di imprese) nel 2021 è pari a 4,2, valore che supera anche quello del 2019 (4,1) dopo che, nel 2020, a causa della pandemia, era sceso a quota 2,4. In particolare, tale indicatore raggiunge i suoi massimi livelli nel Nord-Est (5,2), con Ravenna e Venezia che sono le prime due province italiane, collocandosi, rispettivamente, a quota 6,8 e 6,4.

Tra le province/città metropolitane con la maggior concentrazione di imprese troviamo al primo posto Roma, con il 14,9%, seguita da Milano e Napoli, rispettivamente con il 9,3% e il 7,5%, con la città metropolitana campana che è l’unica fra le tre ad aver messo a segno un incremento del numero di iniziative imprenditoriali (+31 pari allo 0,6%). Il capoluogo campano non è stato l’unico protagonista in termini di incremento di imprese. Lungo lo Stivale se ne incontrano altre sei, di cui ben quattro si collocano in Sicilia, dove si riscontrano incrementi: del 2,5% a Palermo, del 3,3% a Siracusa e del 4,5% a Ragusa. Altro incremento rilevante è quello evidenziato da Caserta (+3,6%).

FIGURA 19 – DISTRIBUZIONE DI IMPRESE E DIPENDENTI 2021 DELLE IMPRESE DEL TURISMO A “PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE” (PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE 35 PROVINCE IN ANALISI)



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

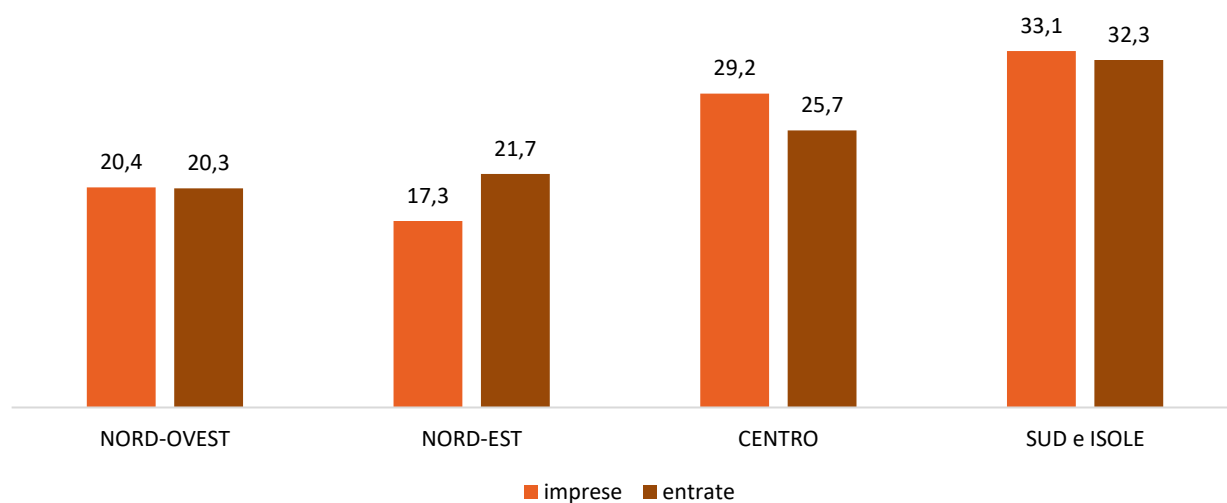
<sup>32</sup> Considerando le province selezionate, le macroaree geografiche comprendono le seguenti regioni e province italiane: 1) Nord Ovest: Piemonte (Torino), Lombardia (Milano e Mantova), Liguria (Genova, La Spezia); 2) Nord Est: Veneto (Verona, Venezia e Padova), Friuli Venezia-Giulia (Trieste), Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara e Ravenna); 3) Centro: Toscana (Lucca, Pistoia, Firenze, Pisa, Arezzo, Siena), Umbria (Perugia), Marche (Ascoli Piceno), Lazio (Roma); 4) Sud e Isole: Campania (Caserta, Napoli e Salerno), Puglia (Bari e Lecce), Basilicata (Matera), Sicilia (Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Catania, Siracusa, Ragusa).

Sul fronte dei territori nei quali il numero di imprese si è ridimensionato, i casi più rilevanti sono il -248 imprese del capoluogo lombardo (-3,4%) e il -332 della Capitale (-2,9%). La perdita di imprese non ha, comunque, connotato solamente Roma e Milano, ma ha riguardato ben 27 delle 34 province dell'insieme che si stava considerando, ed è stata particolarmente evidente, con variazioni percentualmente valutabili a due cifre, a La Spezia (-146 imprese pari al -13,9%) e Siena (-150 imprese pari al -11,6%).

Le imprese operanti nel turismo a “prevalente vocazione culturale” e localizzate nei 35 territori considerati occupano oltre 434 mila addetti alle dipendenze, dato contrattosi di quasi il 12% rispetto al 2020. La distribuzione degli addetti dipendenti tra le macroaree del Paese presenta delle asimmetrie rispetto a quella delle imprese, spiegabile con il minor peso in termini di addetti delle imprese del comparto del Mezzogiorno (4,78 addetti dipendenti a fronte dei 6,19 delle altre 3 ripartizioni considerate congiuntamente). Pertanto, ad assorbire la quota maggiore di dipendenti è il Centro con il 29,7% del totale, seguito dal Mezzogiorno con il 27,7%. Il Nord-Ovest occupa il 23,0% degli impiegati del settore mentre il Nord-Est il 19,7%. Le prime tre province/città metropolitane per numero di imprese sono le medesime anche sul fronte dello stock di dipendenti, nell'ordine: Roma (16,4%), Milano (12,8%) e Napoli (6,7%).

Il forte calo di addetti dipendenti a livello nazionale è stato trasversale a tutti i 35 territori oggetto di valutazione sia pure con intensità molto diverse. La città metropolitana di Roma è quella che, in chiave assoluta, ha fatto registrare la caduta maggiore nel numero di dipendenti rispetto al 2020, con oltre 8 mila lavoratori in meno (-10,5%), seguita da Venezia, con oltre 7 mila dipendenti in meno. La città metropolitana veneta è anche quella con il più vistoso calo percentuale (-23,1%), seguita da Matera (-22,9%) e Pistoia (-21,4%). Le tre province che hanno contenuto maggiormente le perdite di addetti dipendenti sono Caserta (-3,6%), Bologna e Catania con -4,3%.

**FIGURA 20 – DISTRIBUZIONE % DELLE IMPRESE DEL TURISMO A “PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE” E DELLE ENTRATE PREVISTE PER MACROAREA (PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE 35 PROVINCE IN ANALISI)**

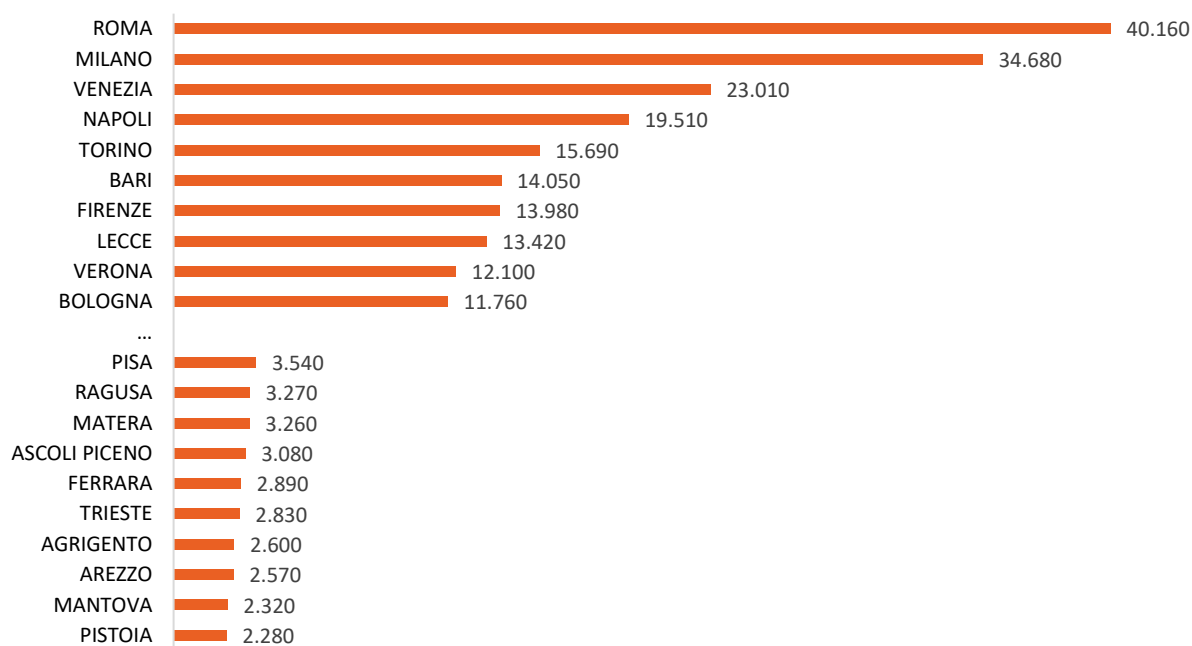


Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Guardando al numero di attivazioni previste dalle quasi 76 mila imprese turistiche a “prevalente vocazione culturale” considerate, il dato è pari ad oltre 316 mila nuove assunzioni, un dato nettamente superiore (+69,8%) rispetto a quello del 2020 quando, a causa delle chiusure legate alla pandemia e al generale clima di incertezza, il dato era stato pari a 186 mila attivazioni. La maggior quota di entrate previste si ha nel Mezzogiorno, con il 32,3%, seguito dal Centro, la cui quota è invece pari al 25,7%. Similari sono, invece, le quote nelle due aree settentrionali del Paese: 21,7% nel Nord-Est e 20,3% nel Nord-Ovest. La distribuzione geografica delle entrate, di fatto, appare identica a quella del 2020, con una sola differenza legata ad un maggior livello di ingressi nel Centro a scapito del Nord-Est.

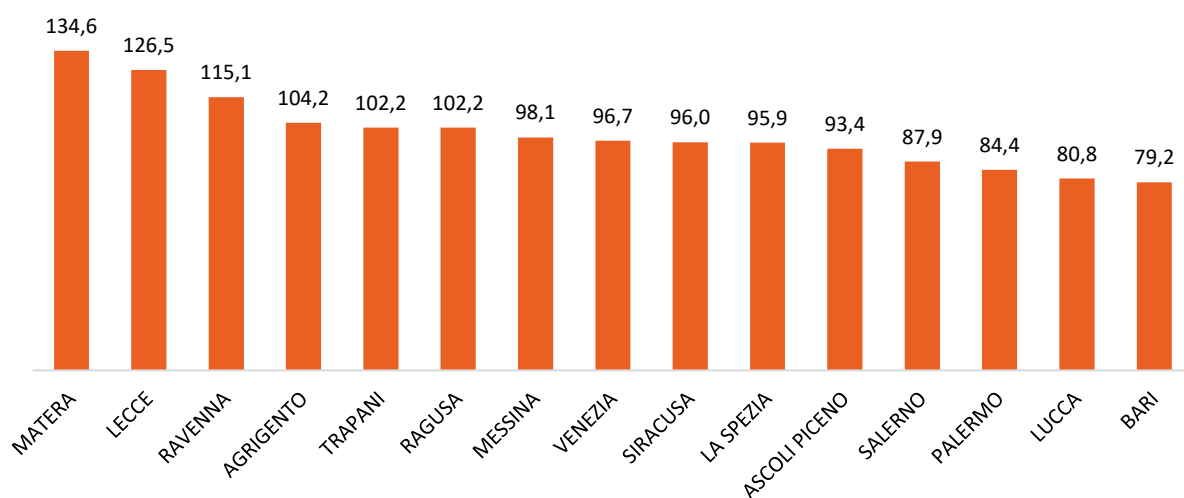
La crescita delle entrate fra 2020 e 2021 vede la presenza di una correlazione inversa fra dimensione delle città metropolitane/province e tassi di variazione delle entrate. Infatti, se si ordinano in senso decrescente le province/città metropolitane in base al numero di entrate previste nell'anno 2021 e si raggruppano le province in tre gruppi costituiti rispettivamente dalle aree con il maggior numero di entrate, da quelle con un livello medio e da quelle con un livello basso, si evidenzia come il gruppo delle aree con il maggior numero di entrate cresce del 67,9%, quelle intermedie crescono del 71,2% e quelle piccole hanno un tasso di crescita che sfiora l'80% (per la precisione 79,4%).

**FIGURA 21 – ENTRATE PREVISTE NEL 2021 NEL TURISMO A “PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE”, PER PROVINCIA (PRIME E ULTIME 10)**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

**FIGURA 22 – ENTRATE PREVISTE NEL 2021 X 100 DIPENDENTI PRESENTI A INIZIO ANNO 2021 DELLE IMPRESE DEL TURISMO A “PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE”**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Se suddividiamo le province in base al numero di assoluto di ingressi si evidenzia quanto segue:

- nelle aree con il maggiore numero di ingressi spiccano la città metropolitana di Firenze che quasi raddoppia le sue entrate (+96,2% da 7.122 entrate a 13.976), quella di Milano (+78,2% da 19.464 a 34.768) e, infine, la provincia di Lecce (+79,7% da 7.469 a 13.422). Più deludenti sono le risultanze che provengono da due territori campani. In particolare, Napoli mette a segno il risultato peggiore nell'ambito delle province/città metropolitane con il maggior livello di entrate, fermandosi a +46,4%, seguita da un'altra realtà campana, vale a dire Salerno, che cresce del 54,4%. Per quanto concerne il resto del Paese, la crescita più debole proviene da Verona (+57,6%);
- nell'ambito delle province con un livello intermedio di ingressi si segnala la presenza di due forti assi territoriali. Il primo, costituito dalle province di Perugia e Siena che crescono, rispettivamente, ad un ritmo del 96,2 e dell'88,3% e il secondo che di fatto coinvolge tutte le province e città metropolitane della Sicilia, comprese in questo cluster con un range di variazioni che va dal +75,8% di Trapani al +93,6% di Messina. I risultati meno significativi in questo raggruppamento non hanno una connotazione territoriale ben specifica riguardando la città metropolitana di Genova (+62,5%), e le province di Padova (+58,0%), Caserta (+53,9%) e infine Ravenna (+41,9%);
- chiudendo, infine, con il cluster dei territori con minore quantitativo di ingressi, qui si trovano i due casi di provincia che raddoppiano le entrate rispetto al 2020. Si tratta di Ascoli Piceno e Matera. Da segnalare, inoltre, anche la forte crescita della provincia di Arezzo che, di fatto, va a completare quell'asse territoriale composto da Perugia e Siena sopra richiamato, e della provincia di Agrigento che consolida l'ottima crescita evidenziata dalla Sicilia. Fra le province meno performanti si segnala Ferrara (+46,4%).

### **3.6.3 I profili professionali specifici e le competenze richieste dal settore del turismo "a prevalente vocazione culturale"**

Se, da una parte, si registra un'evoluzione positiva delle entrate previste dal settore del turismo "a prevalente vocazione culturale", dall'altra, appare evidente, rispetto al 2020, una maggiore tendenza a preferire forme flessibili, sia pure in un contesto in cui il lavoro alle dipendenze appare fortemente protagonista. Un dato in tal senso appare significativo: quasi il 70% delle entrate previste sono composte da contratti a tempo determinato, contro il 64% dello scorso anno, mentre i tempi indeterminati, che sfioravano nel 2020 il 17%, si fermano, nel 2021, solo a quota 9,4%, cedendo il passo ai contratti a chiamata che hanno costituito il 10,7% di tutti gli ingressi.

Il settore conferma il suo forte interesse nei confronti dei giovani rispetto al complesso dell'economia anche se, rispetto allo scorso anno, si riscontra un lieve calo (il 37,4% delle entrate nel 2021 riguarda under 30 a fronte del 38,5% del 2020). Rispetto al 2020, si conferma la lievissima tendenza da parte del settore a preferire gli uomini rispetto alle donne. Se si suddivide equamente fra i due sessi la quota di entrate per le quali il genere è indifferente e la si aggiunge alle percentuali di coloro che hanno espresso una chiara preferenza di genere, si ottiene che, nel 2021, la quota di entrate maschili si attesta al 51,9%, due decimi in più rispetto al 2020.

La difficoltà di reperimento, sia pure inferiore rispetto al complesso dell'economia, è aumentata di circa 1,6 punti percentuali rispetto al 2020, arrivando a riguardare il 28% delle entrate. Quello che appare più rilevante in tal senso è il fatto che, nel 2021, le due motivazioni principali (mancanza di candidati e preparazione inadeguata si collocano di fatto sullo stesso piano, con una leggerissima prevalenza della prima opzione), mentre, nel 2020, la preparazione inadeguata sveltava decisamente. E il fatto che si sia ridimensionato il tema della preparazione inadeguata si conferma anche nel calo, piuttosto cospicuo, della quota di entrate per la quale è necessario predisporre un percorso formativo. Un' aliquota che, in un anno, scende dal 73,0% al 69,8%.

Il settore si conferma come uno di quelli meno interessati ai livelli di istruzione elevati. Lo evidenzia il fatto che le entrate previste per il 2021 hanno come caratteristica quella di avere o un titolo di formazione professionale (35,2%) o addirittura alcun titolo (35,8%), con una tendenza alla crescita rispetto al 2020,

trainata, soprattutto, dalla significativa crescita di domanda di personale senza alcun titolo. Il residuo 29,0% per i quali si chiede un titolo di studio più elevato prevede quasi solo diplomati (26,2%).

La richiesta di personale si concentra su lavoratori con esperienza nel medesimo settore nel 57,9% dei casi, seguita da lavoratori con generiche esperienze di lavoro (16,3%) o nella medesima professione (14,2%). Rispetto al 2020, si accresce significativamente la domanda di lavoratori con esperienze specifiche nella professione o nel settore che guadagnano quote a scapito della generica esperienza, a testimonianza di una richiesta di esperienza maggiore rispetto al passato.









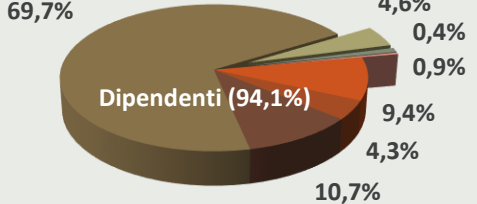
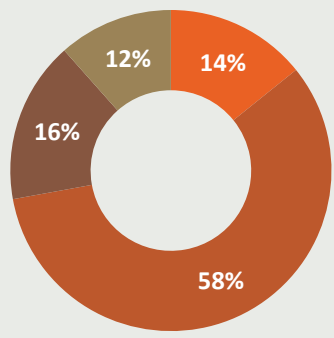

Il fatto di essere alla ricerca di profili con livelli di formazione di base modesta sembra riflettersi anche sulle skill richieste. Il settore non sembra essere particolarmente esigente in tal senso, soprattutto in confronto con le ICC mentre il divario rispetto al complesso dell'economia appare decisamente più contenuto. Il minore interesse verso elevati livelli di competenza rispetto alle imprese culturali e creative appare trasversale a tutti le skill oggetto di monitoraggio, ad eccezione di quello relativo al risparmio energetico e sostenibilità ambientale che le imprese del turismo a prevalenza culturale sembrano chiedere in misura maggiore della media sia delle ICC, sia del complesso dell'economia. Prendendo quest'ultimo come termine di paragone, si evidenzia come le imprese del settore siano molto meno esigenti rispetto a tutte le quattro competenze che possono essere definite trasversali e a tutte le tre che vengono riunite sotto la voce competenze tecnologiche. Per le imprese del turismo a prevalente vocazione culturale, oltre alla già citata maggiore abilità in termini di risparmio energetico e sostenibilità ambientale appaiono particolarmente rilevanti le capacità comunicative con riferimento soprattutto a quelle che prevedono la conoscenza delle lingue straniere che viene chiesta di elevato livello ad una entrata su 4. Pur essendo richieste in quantità trascurabile, le competenze tecnologiche appaiono in crescita rispetto al 2020 con riferimento a tutte e tre le voci oggetto di monitoraggio.

**TABELLA 17 - COMPETENZE CHE LE IMPRESE DEL TURISMO "A PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE" E LE IMPRESE NEL COMPLESSO RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % DELLE ENTRATE PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA SUL TOTALE)**

Competenze richieste	Imprese del turismo culturale	Imprese Culturali e creative	Totale imprese
<b>Trasversali</b>			
Lavorare in gruppo	48,2	67,7	51,6
Problem solving	33,2	61,3	39,3
Lavorare in autonomia	39,3	48,0	42,0
Flessibilità e adattamento	59,4	71,8	64,2
<b>Green</b>			
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	45,7	34,7	37,9
<b>Tecnologiche</b>			
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	12,4	32,7	16,0
Utilizzare competenze digitali	9,3	57,1	21,0
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	7,8	21,8	10,9
<b>Comunicative</b>			
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	38,1	42,6	35,2
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	25,1	27,0	15,8

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

**TABELLA 18 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE DEL SETTORE TURISTICO "A PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE" (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)**

<b>CONSISTENZA IMPRESE*</b>		<b>DIPENDENTI*</b>	
<b>75.820</b>		<b>434.420</b>	
<b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b>		<b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b>	
<b>316.220</b>		<b>118.340</b>	
<b>TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI)</b>		<b>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</b>	
<b>68,5</b>		<b>37,4</b>	
<b>LIVELLO ISTRUZIONE</b>		<b>GENERE</b>	
<i>Titolo universitario</i>	<b>2,0</b> 	<i>Maschile</i>	 <b>24,3</b>
<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>0,8</b> 	<i>Femminile</i>	 <b>20,6</b>
<i>Diploma secondario</i>	<b>26,2</b> 	<i>Ugualmente adatto</i>	 <b>55,1</b>
<i>Formazione professionale</i>	<b>35,2</b> 		
<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>35,8</b> 		
<b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI</b>		<b>ESPERIENZA</b>	
 <p>69,7% Dipendenti (94,1%) 4,6% 0,4% 0,9% 9,4% 4,3% 10,7%</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tempo indeterminato</li> <li>A chiamata</li> <li>Somministrazione</li> <li>Altri non alle dipendenze</li> <li>Apprendistato</li> <li>Tempo determinato</li> <li>Collaboratori</li> </ul>		 <ul style="list-style-type: none"> <li>nella professione</li> <li>nel settore</li> <li>generica esperienza di lavoro</li> <li>nessuna esperienza di lavoro</li> </ul> <p>12% 14% 16% 58%</p>	
<b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b>		<b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b>	
<b>69,8</b>		<b>28,0</b>	
		<i>Per mancanza di candidati</i> <b>12,3</b>	
		<i>Preparazione inadeguata</i> <b>12,1</b>	
		<i>Altri motivi</i> <b>3,6</b>	

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



### 3.7 La cultura al tempo della digitalizzazione

#### 3.7.1 Le imprese culturali e creative “digitali”

Come per la precedente edizione del Rapporto, si propone uno specifico approfondimento su di una parte delle imprese del comparto culturale e creativo caratterizzate da una particolare propensione digitale. Tale approfondimento si è reso quasi “necessario” in seguito alla profonda trasformazione che la pandemia da COVID-19 ha portato nelle vite dei cittadini italiani e nell’economia. Si è assistito, infatti, ad una intensa e diffusa digitalizzazione delle attività e dei processi in molteplici ambiti, dal ricorso a forme di lavoro da remoto (*smart working*) alla didattica a distanza (DaD). Al contempo, si è assistito ad un sempre maggior ricorso all’e-commerce, fenomeno che però cominciava ad essere particolarmente diffuso anche prima della pandemia. Anche in ambito culturale e creativo si sono verificate profonde trasformazioni, come l’apertura “digitale” degli spazi museali o lo *streaming on-demand* di spettacoli e proiezioni solitamente viste dal vivo o nelle sale cinematografiche.

Durante il 2020, molte imprese italiane si sono orientate verso il commercio on-line e, al contempo, la predisposizione dei cittadini verso le tecnologie digitali si è profondamente modificata. L’indice europeo DESI (Digital Economy and Society Index) che identifica il livello di digitalizzazione di ciascun Paese, nel 2021 ha un valore pari al 50,7% per l’intera Unione Europea, cresciuto di oltre 7 punti percentuali rispetto al 2019 (43,1%). Nel caso dell’Italia la crescita è stata notevole, passando dal 38,5% del 2019 al 45,5% del 2021 (CE, 2021).<sup>33</sup> Nonostante tale crescita, il dato nazionale è ancora indietro rispetto alla media europea, sottolineando, ancora, delle forti carenze strutturali, specie sotto il profilo del capitale umano, ossia nelle capacità di utilizzo degli strumenti digitali da parte dei cittadini: basti pensare che nel 2018-2019 il 33,8% delle famiglie italiane non possedeva né un computer né un tablet in casa (Istat, 2020). Una problematica che, nel caso della pandemia, ha comportato serie difficoltà per molte famiglie, specie nel Mezzogiorno, quando la necessità di strumentazioni digitali si è resa necessaria per il lavoro e la didattica da remoto.

L’approfondimento qui proposto risulta essere in questa edizione ancor più interessante perché confrontabile con quello relativo al 2020 e, certamente, anche utile al fine di indirizzare opportune politiche di allocazione dei fondi previsti dal PNRR, nel quale la digitalizzazione rappresenta il cuore della prima delle sei Missioni previste dal Piano.

Le analisi che seguiranno faranno riferimento a due distinti universi di riferimento:

- 1) Il primo universo di riferimento comprende una serie di imprese appartenenti a determinate categorie di ATECO rappresentative di attività connesse, per tipologia di processi sviluppati, strumenti utilizzati e output prodotti, ad elementi tecnologici e digitali: in questo caso, dunque, l’analisi comprende uno specifico sottoinsieme di imprese culturali e creative composto da oltre 41 mila imprese per le quali sono state rilevate le caratteristiche di tutte le entrate previste;
- 2) Il secondo sottoinsieme oggetto di analisi è costituito da quelle entrate previste dalle ICC che si caratterizzano per una dotazione di competenze digitali di alto livello richieste da tutte le imprese dei settori culturali e creativi. Si tratta di un insieme di oltre 150 mila professionalità, su un totale di circa 270.000 entrate programmate dal complesso delle ICC.

	Imprese culturali e creative “digitali” SELEZIONE PER CODICI ATECO – TIPOLOGIA DI ATTIVITA’	Entrate programmate “con competenze digitali elevate” SELEZIONE PER COMPETENZE DIGITALI ELEVATE RICHIESTE
<b>CRITERI DI SELEZIONE</b>	Categorie di imprese (codici Ateco) tra le imprese culturali e creative dell’indagine Excelsior che abbiano forti correlazioni con elementi tecnologici e digitali	Entrate previste per il 2021 dalle imprese culturali e creative dotate di competenze digitali di livello alto
<b>Numero di imprese</b>	41.480	54.920
<b>% Su totale settore ICC</b>	75,5%	100%
<b>Entrate programmate</b>	203.070	153.360
<b>% Su totale entrate programmate dalle ICC</b>	75,7%	57,1%

<sup>33</sup> I dati dell’indicatore DESI per il 2021 si basano su dati riferiti al 2020.








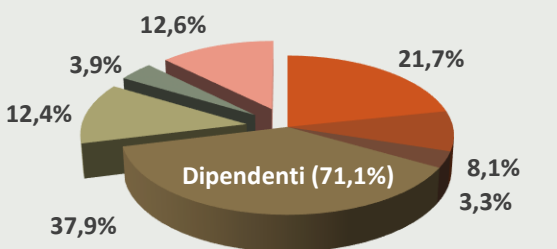
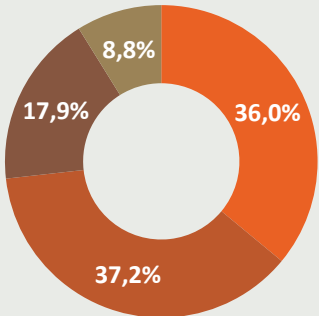

### **3.7.2 Caratteristiche delle entrate programmate delle imprese culturali e creative “digitali”: selezione per codici ATECO**

I codici ATECO interessati da questa selezione sono in totale 29 (si veda l'Appendice 3 dell'Allegato statistico 2), afferenti alle seguenti divisioni Ateco 2007: 18 – *Stampa e riproduzione di supporti registrati*, 26 – *Fabbricazione di apparecchiature audio, video e per le telecomunicazioni*, 32 – *Fabbricazione di articoli per il tempo libero (strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli)*, 58 – *Servizi dell'editoria e dell'informazione*, 59 – *Servizi dei media*, 60 – *Attività di programmazione e trasmissione*, 62 – *Attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse*, 73 – *Attività dei servizi di pubblicità e ricerche di mercato* e 74 – *Altre attività professionali, scientifiche e tecniche*.

Questa selezione consente di estrapolare dall'universo delle ICC, un sottoinsieme che, per tipologia di processi sviluppati, strumenti utilizzati e output prodotti, siano legate ad elementi tecnologici e digitali. Tale sottoinsieme consta di 41.480 imprese, corrispondenti al 75,5% del totale delle ICC. In termini di addetti dipendenti, il gruppo di imprese selezionato assorbe un numero di dipendenti pari a 482.640 unità, pari all'80,4% nel totale delle ICC.

Guardando alle entrate programmate per il 2021, queste sono di poco superiori alle 200 mila unità, cresciute del 54,8% rispetto a quanto registratosi nel 2020, mostrando un tasso di crescita leggermente superiore a quello del complesso delle industrie culturali e creative che si sono fermate al 52,7%. Rispetto al 2020, il profilo delle entrate previste vede un calo drastico degli ingressi a tempo indeterminato ma anche di quello con durata determinata. I primi, che nel 2020 erano circa il 39% di tutte le entrate, hanno rappresentato l'anno dopo il 21,7%, mentre i contratti a tempo determinato sono passati dal 44% al 37,9%. Fortemente diminuita è la difficoltà di reperimento che se, nel 2020, caratterizzava il 38,7% degli ingressi, oggi riguarda “solo” il 32,4%, in virtù di un netto miglioramento sul fronte dell'adeguatezza dei candidati. Aumenta, invece, la necessità che i candidati debbano avere una esperienza specifica o all'interno del settore (che passa dal 35,0% al 37,2%) o per la professione (in crescita dal 34,0% al 36,0%). Diminuisce decisamente la necessità di somministrare ulteriore formazione ai nuovi ingressi che riguarda “solo” il 75,6% delle nuove entrate, a fronte dell'83,8% del 2020. A tale diminuzione si associa un deciso ridimensionamento delle entrate relative ai giovani under 30 (che passano dal 34,0% al 29,4% delle entrate fra 2020 e 2021), mentre, rispetto al passato, sembra esservi una maggiore attenzione alle donne che si manifesta attraverso un consistente aumento della quota di entrate per le quali non vi è preferenza di genere: dal 56,9% al 67,2% delle entrate. Infine, sul fronte dei titoli di studio, al di là della considerazione che la richiesta di questo segmento di imprese si orienti verso titoli di livello medio-alto (in una misura ancora maggiore di quella che riguarda il complesso delle ICC), si evidenzia come questo orientamento si sia ulteriormente consolidato nel corso del 2021, pur segnalando la decisa crescita delle richieste di diplomati (che passano dal 39,5 al 43,3%), a cui corrisponde un calo di domanda di laureati (da 40,0 a 37,7%).

TABELLA 19 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE “DIGITALI” (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)

<b>CONSISTENZA IMPRESE*</b>		<b>DIPENDENTI*</b>	
<b>41.480</b>		<b>482.640</b>	
<b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b>		<b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b>	
<b>203.070</b>		<b>59.630</b>	
<b>TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI)</b>		<b>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</b>	
<b>29,9</b>		<b>29,4</b>	
<b>LIVELLO ISTRUZIONE</b>		<b>GENERE</b>	
<i>Titolo universitario</i>	<b>37,7</b> 	<i>Maschile</i>	 <b>18,0</b>
<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>3,2</b> 	<i>Femminile</i>	 <b>14,8</b>
<i>Diploma secondario</i>	<b>43,3</b> 	<i>Ugualmente adatto</i>	 <b>67,2</b>
<i>Formazione professionale</i>	<b>10,0</b> 		
<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>5,9</b>		
<b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ENTRATE</b>		<b>ESPERIENZA</b>	
			
<b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b>		<b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b>	
<b>75,6</b>		<b>32,4</b>	
		<i>Per mancanza di candidati</i> <b>18,5</b>	
		<i>Preparazione inadeguata</i> <b>11,5</b>	
		<i>Altri motivi</i> <b>2,3</b>	

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le imprese culturali e creative “digitali” sono molto esigenti in termini di skill richieste, anche se sembra emergere un lieve ridimensionamento rispetto a quanto espresso nel 2020. Tale ridimensionamento sembra riguardare, principalmente, proprio le competenze tecnologiche il cui livello di entrate con skill elevate appare in diminuzione per tutti e tre i temi che sono oggetto di misurazione. A questi si aggiunge un ridimensionamento consistente delle competenze comunicative, mentre stabili sono le richieste di competenze digitali. Il fatto che queste imprese siano molto esigenti rispetto, sia al complesso dell’economia che al complesso delle ICC, si desume dal fatto che, per quasi tutte le skill, la quota di entrate delle imprese culturali e creative “digitali” a cui si richiede un livello elevato di competenze è sempre maggiore della rispettiva quota espressa, sia dal totale imprese, sia dal totale delle imprese culturali e creative. Un’unica significativa eccezione è riscontrabile nel confronto fra le imprese del settore e il totale imprese per quanto concerne il tema risparmio energetico e sostenibilità ambientale, a cui le imprese culturali e creative “digitali” sembrano essere leggermente meno interessate rispetto al complesso dell’imprenditoria.

**TABELLA 20 - COMPETENZE CHE LE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE “DIGITALI” E LE IMPRESE NEL COMPLESSO RITENGONO DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE FIGURE PROFESSIONALI IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % DELLE ENTRATE PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA SUL TOTALE)**

Competenze richieste	Imprese culturali “digitali”	Imprese culturali	Totale imprese
<b>Trasversali</b>			
Lavorare in gruppo	69,8	67,7	51,6
Problem solving	66,8	61,3	39,3
Lavorare in autonomia	49,0	48,0	42,0
Flessibilità e adattamento	73,7	71,8	64,2
<b>Green</b>			
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	34,8	34,7	37,9
<b>Tecnologiche</b>			
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	37,2	32,7	16,0
Utilizzare competenze digitali	65,5	57,1	21,0
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	25,7	21,8	10,9
<b>Comunicative</b>			
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	42,5	42,6	35,2
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	28,1	27,0	15,8

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

### **3.7.3 Caratteristiche delle entrate programmate delle imprese culturali e creative “digitali”: selezione per competenze digitali “elevate”**

In questa seconda parte dell’analisi focalizzata sulle imprese culturali e creative “digitali”, ci si concentra sui soli profili professionali in ingresso con competenze digitali elevate da parte di tutte le ICC. Anche in questo caso, l’obiettivo è quello di analizzare come gli impatti della “forzata” digitalizzazione avutasi in seguito alla pandemia da COVID-19 si siano evoluti tra il 2020 e il 2021.

Delle quasi 270 mila entrate previste nel 2021 per il complesso delle ICC, oltre 153 mila riguardano proprio profili professionali con elevate competenze digitali, con una crescita di quasi il 48%, con una incidenza del 57,1% del totale, in lieve calo rispetto al 58,1% riscontrato nel 2020.









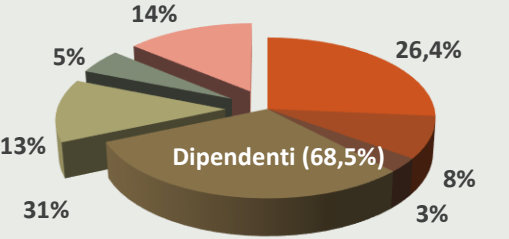
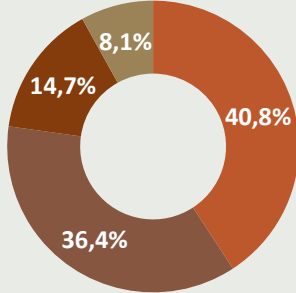

In generale si tratta di figure altamente qualificate e con livelli di esperienza notevoli. Per quanto riguarda il primo aspetto è sufficiente notare come, nel 2021, l’89,0% delle entrate doveva avere un titolo universitario o di scuola superiore a fronte di un 87,7% del 2020 e del 77,9% del complesso delle ICC. Per quanto concerne i livelli di esperienza, oltre 3 entrate su 4 (per la precisione il 77,2%) deve avere una esperienza pregressa nella professione o nel settore, con una leggera preferenza per la prima. In questo caso, non si evidenzia un particolare scostamento rispetto al 2020 ma appare un divario, sia pure non eclatante, rispetto al complesso delle ICC (73,1%). Tali esigenze in termini di formazione e di esperienza hanno come conseguenza la presenza

di elevati livelli di difficoltà di reperimento, decisamente superiori rispetto al complesso delle imprese culturali e creative, sia pure in flessione rispetto al 2020, quando si registrava un livello di difficoltà pari al 41,2%, contro l'attuale 38,5% (intero sistema culturale e creativo pari a 30,7%). Una flessione che arriva principalmente da una frenata della problematica relativa alla preparazione inadeguata e che ha, come ulteriore conseguenza, la netta diminuzione della quota di entrate per le quali è necessario provvedere alla somministrazione di ulteriori percorsi formativi (nel 2021 la quota di entrate per le quali si riteneva opportuno intervenire ulteriormente si è fissata a quota 80,4% contro l'86% del 2020), ovvero 5 punti sopra il livello fatto riscontrare dal totale delle ICC.

Il settore ha una forte preferenza per i giovani under 30, sia pure in attenuazione fra 2020 e 2021. Nel 2021 le entrate programmate riguardano nel 31,9% lavoratori giovani, a fronte del 34,5% del 2020 e del 27,5% del complesso delle ICC. Con riferimento al genere, il 2021 ha segnato un chiaro cambio di passo rispetto al 2020, con un significativo innalzamento del livello di interesse verso le donne. Tale innalzamento di interesse si evidenzia attraverso il fatto che nel 2021 le donne sono leggermente preferite agli uomini, allorquando, nel 2020, vi era un netto divario a favore degli uomini. A questo aspetto si aggiunge il fatto che è decisamente cresciuta la quota di entrate per le quali il genere è indifferente, che passa dal 62,5% al 71,0%.

Appare molto rilevante il grado di istruzione che viene richiesto a queste entrate. Quasi il 90% deve possedere un diploma o una laurea con quest'ultimo titolo che rappresenta la maggioranza assoluta (50,9%), sia pure in leggera contrazione rispetto al 2020 quando si attestava al 51,4%. Infine, riguardo le figure contrattuali di assunzione, per il 68,5% dei nuovi ingressi è prevista una contrattualizzazione alle dipendenze con una decisa prevalenza in questo ambito dei contratti a tempo indeterminato e determinato, con questi ultimi a prevalere leggermente (30,6% contro 26,4%). Rispetto al 2020, si evidenzia, però, una decisa contrazione dei livelli di queste due forme di contrattualizzazione, soprattutto con riferimento ai tempi indeterminati che lo scorso anno si attestavano al 48%.

**TABELLA 21 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE CON COMPETENZE DIGITALI ELEVATE PREVISTE NEL 2021 DALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE (VALORI ASSOLUTI\* E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ENTRATE DEL SETTORE)**

<b>CONSISTENZA IMPRESE*</b>		<b>DIPENDENTI*</b>	
<b>54.920</b>		<b>600.020</b>	
<b>ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2021</b>		<b>GIOVANI (VALORE ASSOLUTO)</b>	
<b>153.360</b>		<b>48.850</b>	
<b>TASSO DI ENTRATA (DIPENDENTI)</b>		<b>GIOVANI (INCIDENZA % SU TOTALE ENTRATE)</b>	
<b>17,5</b>		<b>31,9</b>	
<b>LIVELLO ISTRUZIONE</b>		<b>GENERE</b>	
<i>Titolo universitario</i>	<b>50,9</b> 	<i>Maschile</i>	 <b>13,9</b>
<i>Istruzione tecnica superiore</i>	<b>4,2</b> 	<i>Femminile</i>	 <b>15,0</b>
<i>Diploma secondario</i>	<b>38,1</b> 	<i>Ugualmente adatto</i>	 <b>71,0</b>
<i>Formazione professionale</i>	<b>6,4</b> 		
<i>Nessun titolo di studio</i>	<b>0,4</b> 		
<b>FORMA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI</b>		<b>ESPERIENZA</b>	
 <p>Dipendenti (68,5%)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tempo indeterminato: 26,4%</li> <li>Apprendistato: 8%</li> <li>Altro: 31%</li> <li>Tempo determinato: 3%</li> <li>Somministrazione: 13%</li> <li>Collaboratori: 5%</li> <li>Altri non alle dipendenze: 14%</li> </ul>		 <ul style="list-style-type: none"> <li>nella professione: 40,8%</li> <li>nel settore: 36,4%</li> <li>generica esperienza di lavoro: 14,7%</li> <li>nessuna esperienza di lavoro: 8,1%</li> </ul>	
<b>NECESSITÀ ULTERIORE FORMAZIONE</b>		<b>DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO</b>	
<b>80,4</b>		<b>38,5</b>	
		<i>Per mancanza di candidati</i>	<b>21,4</b>
		<i>Preparazione inadeguata</i>	<b>14,5</b>
		<i>Altri motivi</i>	<b>2,6</b>

\* Il numero delle imprese con dipendenti e i relativi dipendenti sono di fonte Registro Imprese al 31/03/2021, integrato con l'archivio INPS. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per quanto concerne le competenze richieste dalle professioni altamente digitalizzate nelle ICC, come per quanto osservato nel caso delle imprese culturali e creative “digitali” si osserva una richiesta maggiore in termini di skill, per tutte le competenze oggetto di monitoraggio, sia rispetto al sistema delle ICC, sia rispetto al totale economia. Tra le competenze trasversali, al primo posto troviamo quella di flessibilità e adattamento, richiesta nell’81,7% dei casi, seguita dalla capacità di *problem solving* e quella di lavorare in gruppo, mentre il sapere lavorare in autonomia è ritenuto meno rilevante. Il *problem solving* è l’unica competenza che viene richiesta con maggiore forza rispetto al 2020. Il possesso di elevate competenze green riguardano il 38% dei casi, dato leggermente in calo rispetto al 2020, quando era pari al 40,5%. Le competenze tecnologiche sono, indubbiamente, particolarmente necessarie e, nello specifico, quelle digitali sono di assoluta importanza visto che riguardano tutte le entrate. Meno rilevanti rispetto al 2020 sono, invece, le capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici ed informatici (dal 53,9% al 51,8%) e quella di applicare tecnologie 4.0 (dal 38,7% al 33,3%). Infine, anche le capacità comunicative, seppur importanti, hanno fatto registrare un lieve calo rispetto allo scorso anno, con particolare riferimento alle capacità di comunicare in lingua italiana.

**TABELLA 22 - COMPETENZE RICHIESTE DALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE E LE IMPRESE NEL COMPLESSO RITENUTE DI IMPORTANZA ELEVATA ALLE FIGURE PROFESSIONALI CON COMPETENZE DIGITALI DI LIVELLO ELEVATO IN ENTRATA NEL 2021 (QUOTA % DELLE ENTRATE PER LE QUALI LA COMPETENZA È RITENUTA DI IMPORTANZA ELEVATA SUL TOTALE)**

Competenze richieste	Imprese culturali: entrate con competenze digitali elevate	Imprese culturali	Totale imprese
<b>Trasversali</b>			
Lavorare in gruppo	78,1	67,7	51,6
Problem solving	79,0	61,3	39,3
Lavorare in autonomia	60,4	48,0	42,0
Flessibilità e adattamento	81,7	71,8	64,2
<b>Green</b>			
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	38,0	34,7	37,9
<b>Tecnologiche</b>			
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	51,8	32,7	16,0
Utilizzare competenze digitali	100,0	57,1	21,0
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	33,3	21,8	10,9
<b>Comunicative</b>			
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	51,3	42,6	35,2
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	36,3	27,0	15,8

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

A conclusione di questo approfondimento sulle imprese e sulle professioni “digitali” dei settori culturali e creativi, si riassumono le principali evidenze emerse dall’analisi, valide indipendentemente dall’approccio adottato:

1. L’incidenza dei giovani sul totale delle entrate programmate per il 2021 è più elevato rispetto a quanto osservato per tutto il comparto delle ICC, dove la quota è del 27,5%. Nel caso delle imprese culturali e creative considerate digitali la quota è, infatti, pari al 29,4%, mentre nelle sole professioni altamente digitali, è pari al 31,9%. Tuttavia, in entrambi i casi, si osserva una lieve contrazione rispetto a quanto osservato nel 2020.
2. La difficoltà di reperimento delle figure professionali, se legate in maniera più o meno forte al mondo del digitale, è maggiore rispetto a quanto registrato per l’intero comparto delle ICC. Infatti, mentre per quest’ultime la difficoltà è pari al 30,7%, per le imprese culturali e creative digitali si arriva al 32,4% e, addirittura, al 38,5% per le professioni con elevate competenze digitali. Ciononostante, per entrambi i gruppi analizzati le percentuali sono in calo rispetto al 2020.
3. Sul fronte dell’istruzione e della formazione, si ricercano, prevalentemente, lavoratori laureati, specie per le professioni con elevate competenze digitali, dove la quota supera il 50% dei nuovi ingressi. Differentemente, per l’intero comparto delle ICC nazionale il dato è pari al 35,8%.

4. Le imprese ricercano di più figure già specializzate nelle professioni che andranno a ricoprire. Infatti, mentre nel complesso delle ICC l'esperienza nella medesima professione riguarda il 34,9% dei nuovi ingressi, nel caso delle imprese culturali e creative digitali, il dato passa al 36%, mentre nelle professioni con competenze digitali elevate si arriva al 41%.
5. Anche la probabilità di stabilizzazione contrattuale è più elevata sul fronte digitale. Infatti, il 22% dei nuovi ingressi nelle imprese culturali e creative digitali è a tempo indeterminato, si arriva al 26% nel caso delle professioni con competenze digitali elevate, mentre nel complesso delle ICC si supera a stento il 19%. Tuttavia, tali quote si sono particolarmente ridotte rispetto a quanto registratosi nel 2020.



### 3.8 Le professioni culturali e creative

Differentemente dalle precedenti edizioni, nel presente Rapporto viene proposto un approfondimento sulle professioni culturali e creative, in ragione della loro importanza, non solo nell'ambito delle ICC, ma anche al di fuori di esse. Come accennato nel Capitolo 2, molteplici studi sono stati finalizzati alla perimetrazione delle imprese creative e culturali. Una perimetrazione che, inevitabilmente, deve tener conto, sia dei codici di attività economica dell'impresa, come quelli NACE declinati poi a livello nazionale dalla classificazione ATECO 2007, sia di quelli professionali, come la classificazione ISTAT CP2011. Ad esempio, l'approccio del "Tridente Creativo" proposto da Higgs, Cunningham e Bakhsi (2008)<sup>34</sup> ha mostrato come le professioni culturali e creative possano essere o specialistiche, quindi operanti direttamente nelle ICC, oppure internalizzate, quindi in imprese non appartenenti a questo universo. Un approccio, questo, ampiamente utilizzato in letteratura, così come nel rapporto *Io sono cultura* (2021) di Fondazione Symbola e Unioncamere, dove tali professioni vanno a comporre quel "meta settore" denominato *creative driven*, ossia tutte quelle imprese non afferenti alla filiera culturale e creativa ma che fanno ricorso alle competenze tipiche delle ICC per mezzo di specifiche figure professionali. Pertanto, questa sezione fornirà una panoramica di quelle che sono le entrate per le professioni culturali e creative<sup>35</sup> previste dal comparto delle ICC (industrie creative, industrie culturali, *performing arts* e intrattenimento, patrimonio storico-artistico) ma anche dalle imprese del *Made in Italy* a contenuto culturale, dal turismo a prevalente vocazione culturale, nonché in tutti gli altri settori economici.

Il numero di entrate previste di professioni culturali e creative per il 2021 è pari a 167.500 unità. Queste si distribuiscono in maniera quasi equa tra i settori fin qui analizzati che delimitano il perimetro del sistema culturale e creativo (ovvero le ICC, il *Made in Italy* a contenuto culturale e il turismo a prevalente vocazione culturale) e gli altri settori economici, rispettivamente con il 51,2% e il 48,8%. Un dato, quest'ultimo, decisamente importante, a rimostranza di quanto le professioni creative e culturali siano importanti e altamente richieste anche fuori dall'universo del mondo della cultura in senso stretto.

A fare la parte del leone sono le industrie culturali con oltre 60 mila entrate previste per il 2021 (ovvero il 36,0% di tutte le entrate). In 3 dei 4 comparti in cui si suddividono le ICC, la maggioranza delle professioni ricercate sono di tipo tecnico con un range compreso fra il 55,6% delle industrie creative e il 64,0% di quelle culturali. L'unica eccezione è costituita dalle *performing arts* e intrattenimento, dove prevalgono le professioni intellettuali e scientifiche. La prevalenza delle professioni tecniche appare evidente nel turismo a prevalente vocazione culturale, dove tali professioni rappresentano 4 entrate su 5. Nel *Made in Italy* a contenuto culturale prevalgono, invece, le professioni operaie specializzate, con quasi 9 ingressi su 10.

Al di fuori del perimetro delle ICC e dei due ulteriori settori che sono stati oggetto di trattazione si riscontrano altre 81.810 entrate di professioni culturali e creative. Queste si concentrano, principalmente, nel comparto manifatturiero con 27.440 entrate, pari al 33,5%, e in quello dei servizi alle persone con 25.730 (31,4%). Seguono i servizi alle imprese, con quasi 17 mila entrate (20,8%), mentre più residuale è il numero di tali figure per i settori delle costruzioni (6.670, 8,2%), commercio (3.230, 3,9%) e turismo (1.760, 2,2%). Spostando l'attenzione sulla tipologia professionale ricercata, nel manifatturiero, nel commercio, nei servizi alle imprese e soprattutto nel turismo, le professioni culturali e creative sono principalmente quelle di tipo tecnico, mentre, per le costruzioni e per i servizi alle persone, tali professioni sono più di tipo intellettuale e scientifico.

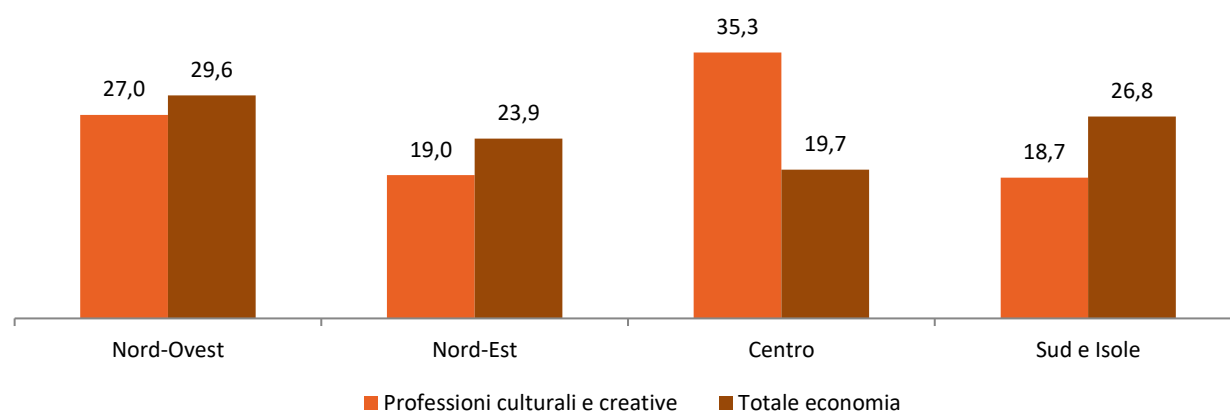
La distribuzione geografica delle entrate delle professioni culturali e creative presenta un profilo piuttosto diverso rispetto a quello che si riscontra nel totale dei settori economici. In particolare, si evidenzia una chiara divaricazione per quanto concerne la ripartizione centrale del Paese. Le quattro regioni che compongono

<sup>34</sup> L'approccio, quello del cosiddetto "Tridente Creativo", nasce con il lavoro di Higgs, Cunningham e Bakhsi (2008) che si concentra sulle occupazioni creative del Regno Unito. Nel loro tridente vengono così identificate tre tipologie di occupazioni creative: 1) quelle specialiste, impegnate all'interno delle industrie creative, come un musicista professionista o un editor di una casa editrice; 2) quelle di supporto, diverse da quelle creative ma comunque fondamentali all'interno delle industrie creative, come possono esserli i segretari di una casa discografica; 3) quelle creative internalizzate, ossia che lavorano al di fuori delle industrie creative solitamente rientranti nelle classificazioni settoriali delle ICC, come, ad esempio, un bibliotecario che lavora in uno studio legale o un architetto in una casa automobilistica. In nota metodologica si trova una sintetica spiegazione degli adattamenti e delle modalità di applicazione del tridente secondo il Sistema Informativo Excelsior.

<sup>35</sup> Pertanto, all'interno del core culturale, ad esempio, non si considerano le cosiddette figure di supporto, come identificate dall'approccio del "tridente creativo" menzionato nel Capitolo 2 del presente Rapporto.

l'area assorbono quasi 60 mila delle entrate di professioni culturali e creative previste, un'incidenza pari al 35,3%, mentre per il totale delle entrate tale incidenza si ferma sotto il 20% (19,7%). Il secondo polo di maggiore attrazione delle professioni culturali e creative è il Nord-Ovest con poco più di 45 mila ingressi (27% a fronte di una incidenza del 29,6% del totale economia), mentre il numero per il Nord-Est e il Mezzogiorno è pressoché identico, con oltre 31 mila nuovi ingressi (rispettivamente 19,0% e 18,7%, valori ben distanti dalle incidenze che si riscontrano per il totale economia che si collocano rispettivamente a quota 23,9% e 26,8%).

**FIGURA 23 - ENTRATE PREVISTE NEL 2021 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE E NEL TOTALE ECONOMIA (DISTRIBUZIONE %)**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il ruolo rilevante svolto dall'Italia Centrale in tema di professioni culturali e creative emerge anche considerando quanto questo tipo di profilo pesi sul totale dell'economia. Se a livello nazionale le 167.500 professioni culturali e creative rappresentano il 3,6% di tutte le entrate previste, nella ripartizione centrale del Paese si arriva a quota 6,5%. In realtà però questo dato viene trascinato verso l'alto essenzialmente dal Lazio che sfiora il 10% con la città metropolitana di Roma che arriva a quota 11,6%. Il ruolo del Lazio e della sua città metropolitana è ancora più significativo se si considera che la seconda regione per incidenza delle professioni culturali è la Lombardia che si attesta però solo al 3,7%, il che le consente di essere l'unica altra regione in grado di presentare una incidenza sopra la media nazionale.

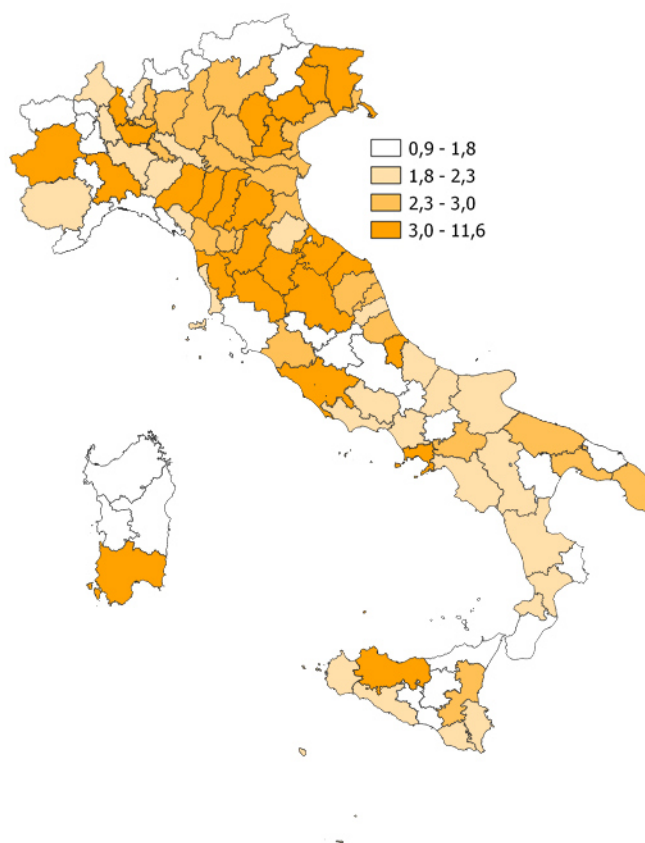
**TABELLA 23 - ENTRATE DI PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE PREVISTE PER IL 2021 (VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE ENTRATE PER REGIONE)**

Regione	Entrate di professioni culturali e creative	Entrate totali	% entrate di professioni culturali e creative	Regione	Entrate di professioni culturali e creative	Entrate totali	% entrate di professioni culturali e creative
Piemonte	8.650	308.420	2,8	Molise	320	17.530	1,8
Valle d'Aosta	230	17.460	1,3	Campania	10.420	349.780	3,0
Lombardia	34.500	930.740	3,7	Puglia	6.220	259.080	2,4
Liguria	1.870	116.080	1,6	Basilicata	620	33.930	1,8
Trentino-Alto Adige	3.210	159.530	2,0	Calabria	1.910	94.660	2,0
Veneto	12.900	446.890	2,9	Sicilia	6.350	255.430	2,5
Friuli-Venezia Giulia	3.340	99.840	3,3	Sardegna	3.000	130.430	2,3
Emilia-Romagna	12.420	401.730	3,1	<b>Nord Ovest</b>	<b>45.250</b>	<b>1.372.690</b>	<b>3,3</b>
Toscana	9.210	289.670	3,2	<b>Nord Est</b>	<b>31.860</b>	<b>1.107.990</b>	<b>2,9</b>
Umbria	1.440	51.620	2,8	<b>Centro</b>	<b>59.100</b>	<b>915.320</b>	<b>6,5</b>
Marche	3.490	116.400	3,0	<b>Sud e Isole</b>	<b>31.290</b>	<b>1.242.980</b>	<b>2,5</b>
Lazio	44.970	457.630	9,8	<b>Totale Italia</b>	<b>167.500</b>	<b>4.638.980</b>	<b>3,6</b>
Abruzzo	2.460	102.140	2,4				

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Localmente però non mancano realtà nelle quali le professioni culturali rappresentano un volume importante delle entrate complessive. Oltre a Roma esistono altre sette fra province e città metropolitane che hanno una incidenza di entrate di professioni culturali e creative superiori alla media nazionale dislocate un po' in tutto il Paese. Si tratta di Arezzo (7,1%), Milano (5,1%), Parma (3,9%), Palermo (3,8%), Trieste (3,8%), Napoli (3,8%) e Alessandria (3,6%). Sul fronte dei territori nei quali l'interesse verso le professioni culturali e creative appare modesto, vale la pena evidenziare non tanto le diversità fra Nord e Sud del Paese che esistono e sono comunque modeste, quanto lo scarso rilievo che questi profili assumono in cluster di territori connotati da caratteristiche comuni. Un esempio molto rilevante è quello delle province alpine. Se si assegna questa etichetta alle province di Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento e Verbano-Cusio-Ossola, emerge come l'incidenza delle entrate di professioni culturali e creative nel complesso di queste sette province si ferma ad appena l'1,9% con Belluno e Aosta che si collocano fra le 7 province a minore incidenza di professioni. Di converso tali profili appaiono molto ricercati nelle città metropolitane. Già nell'elenco illustrato in precedenza delle 8 province con maggiore incidenza di profili culturali e creativi, si evidenziava la presenza di ben 4 città metropolitane. Estendendo il concetto a tutto l'insieme delle città metropolitane si ottiene un peso complessivo del 5,3% al lordo di Roma e del 3,7% al netto (mantenendosi comunque al di sopra della media nazionale) con le sole Genova e Messina che si fermano sotto il 2%.

**FIGURA 24 - ENTRATE PREVISTE NEL 2021 PER LE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE (INCIDENZA % SUL TOTALE ENTRATE PER PROVINCIA)**

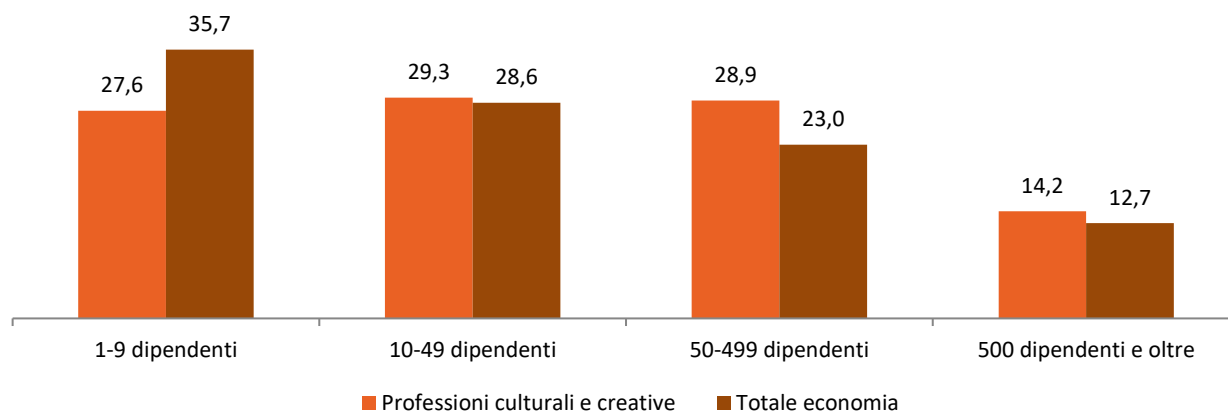


Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Altrettanto peculiare rispetto al complesso dell'economia è la distribuzione delle entrate per classe dimensionale di impresa. Nell'ambito delle professioni culturali e creative emerge come le entrate di questi profili appartengano principalmente al mondo della piccola imprenditoria (fino a 49 dipendenti). Questa assorbe circa il 57% del monte entrate previste per il 2021, pari a circa 95 mila ingressi. Allargando il gruppo anche all'imprenditoria di medie dimensioni, la quota sale addirittura al 77,6% (oltre 130 mila entrate). Va però evidenziato come, rispetto al complesso delle entrate, vi è una maggiore tendenza all'assunzione di profili culturali e creativi da parte delle medie-grandi imprese che assorbono il 43,1% delle entrate di questi

profili, mentre per il complesso delle professioni si ferma al 35,7%. Delle 167.500 figure professionali culturali e creative previste per il 2021, più della metà (53,3%) riguarda professioni tecniche. Al primo posto in questo gruppo si trovano i tecnici esperti in applicazioni rappresentanti l'unità professionale più numerosa (il 13,7% rispetto al totale delle professioni culturali e creative e il 25,7% rispetto alle sole professioni culturali e creative tecniche). Dopo le professioni tecniche si trovano, con oltre 51 mila professioni in entrata (38,8% del totale delle professioni culturali e creative), le professionalità intellettuali, scientifico e con elevata specializzazione.

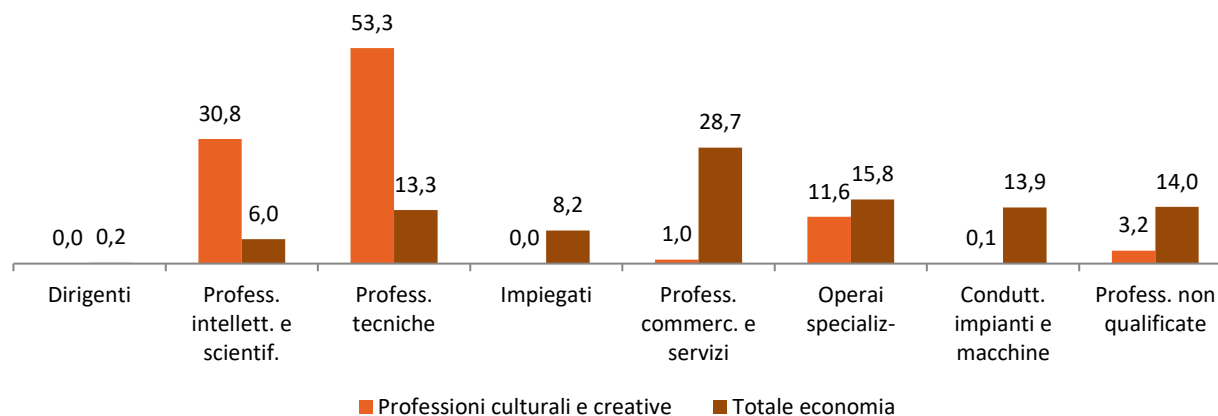
**FIGURA 25 - ENTRATE PREVISTE NEL 2021 PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE E NEL TOTALE ECONOMIA (DISTRIBUZIONE %)**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Nell'ambito di questo gruppo, le figure professionali maggiormente richieste sono quelle degli attori (13.450 entrate previste). Agli operai specializzati spetta il terzo posto nell'ambito dei macro-gruppi professionali, con poco più di 19 mila entrate previste per il 2021 (11,6% del totale delle professioni culturali e creative), gruppo dove principalmente trovano spazio gli stampatori offset e alla rotativa e gli orafi (rispettivamente 5.130 e 4.840 entrate). Più residuali tra le professioni culturali e creative sono quelle non qualificate (5.380 unità pari al 3,2% di tutte le entrate culturali e creative), quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (1,0%), i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili (0,1%). In termini comparativi rispetto al complesso dell'economia, si evidenzia la netta tendenza da parte delle professioni culturali e creative a concentrarsi sulle mansioni intellettuali, scientifiche e tecniche che rappresentano l'84,1% delle entrate, mentre per il complesso del sistema economico ci si ferma al 19,3%.

**FIGURA 26 - ENTRATE PREVISTE NEL 2021 PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE NELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE E NEL TOTALE ECONOMIA (DISTRIBUZIONE %)**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Osservando le caratteristiche delle professioni culturali e creative, emerge come sia molto elevata la quota di entrate per la quale si richiede esperienza (81%) e questo vale, in special modo, per le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (96% con valori omogenei per tutte le singole professioni). In quasi 1 entrata su 3, le imprese trovano difficoltà a reperire professionisti culturali e creativi (31,3%). Una difficoltà di reperimento che appare ancora più rilevante nell'ambito di specifici profili che vanno per la maggiore in termini di richieste. In particolare, appare densa di difficoltà la ricerca di tecnici esperti in applicazioni (sono ritenute di difficile reperimento oltre una entrata su due), di disegnatori tecnici (53% delle entrate di difficile reperimento) e, infine, di insegnanti di lingue (49,1%). Di converso, appaiono di più facile reperimento (sempre nell'ambito delle professioni più richieste) gli attori, i tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica e i tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale.

Il 27,8% delle entrate è riservato espressamente agli under 30. In particolare, i giovani appaiono decisamente richiesti come tecnici esperti in applicazioni, dove quasi la metà dei nuovi ingressi è under 29 (49,3%). Ma il forte interesse per i giovani riguarda anche altri profili ad elevata richiesta come i disegnatori tecnici (quasi 4 entrate su 10 sono riservate a giovani) ed i tecnici web che, di fatto, vengono ricercati, quasi esclusivamente, under 30. Le porte sembrano invece decisamente sbarrate per i giovani in veste di attori (solo 8,7% delle entrate è riservato a loro), di tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica (8,6%), di insegnanti di lingua (13,7%) e, più in generale, per tutto il complesso delle professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione.

Piuttosto debole, appare, infine la richiesta di donne visto che solo per 1 profilo su 8 viene espressamente richiesto un esponente del genere femminile. Genere che riscuote un certo consenso come insegnanti di lingua (22,8% delle entrate è riservato espressamente alle donne) e fra i tecnici web. Le donne sono, di fatto, trascurate come attrici (solo l'1% delle entrate per questa figura è loro destinato) e ricevono interesse inferiore alla media delle professioni culturali e creative come disegnatrici tecniche e tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica.

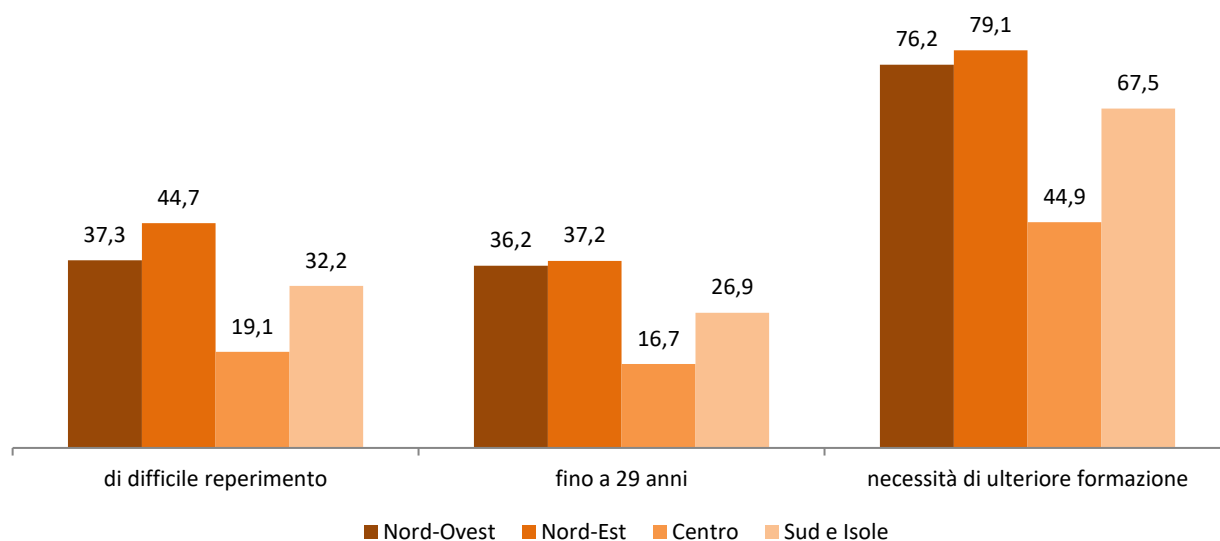
La lettura territoriale delle informazioni evidenzia come le difficoltà di reperimento delle professioni culturali e creative per il 2021 è più elevata nel Nord Est (il 44,7% delle professioni culturali e creative è ritenuta di difficile reperimento) e più in generale nel Nord visto che anche i livelli di difficoltà del Nord-Ovest sono molto elevati (37,3%). Di converso nel Centro, dove si concentra la maggior parte della richiesta, la difficoltà risulta essere la più bassa (19,1%) tra le quattro macroaree. Scendendo maggiormente nella lettura territoriale delle difficoltà di reperimento, appare evidente come la regione che presenta le maggiori difficoltà di reperimento rispetto alla media nazionale, in corrispondenza di elevati livelli di domanda, sia il Veneto (46,5% di entrate di difficile reperimento), seguita dall'Emilia-Romagna (42,3%) e dalla Toscana (38,4%), mentre il Lazio si segnala per un livello di difficoltà pari solo al 12,8%. A livello di provincia/città metropolitana, Milano e Torino evidenziano una difficoltà di poco superiore alla media (rispettivamente 33,7% e 33,6%), mentre Bologna e Firenze hanno maggiori difficoltà (38,9% e 42,6%), con Roma che, invece, si ferma al 12%.

Esiste una evidente asimmetria territoriale fra le difficoltà di reperimento di profili culturali e creativi e i livelli di esperienza. Infatti, si può notare come nel Nord (che abbiamo visto presentare maggiore difficoltà di reperimento) si affianca una richiesta di esperienza decisamente minore rispetto a quella che proviene dal Centro-Sud, area che presentava invece modesti livelli di difficoltà di reperimento. Volendo dare qualche cifra, il Centro, che presenta un livello di difficoltà di reperimento del 19,1%, evidenzia una quota di entrate con esperienza richiesta dell'85,6% che è di circa 5 punti superiore alla media nazionale. Nel Mezzogiorno, il livello di entrate con esperienza richiesta è appena 5 decimi di punto inferiore a quella del Centro, mentre nel Settentrione risulta essere decisamente più bassa fermandosi al 72,5% del Nord-Est e al 78,0% nel Nord-Ovest. E il fatto che l'esperienza richiesta nel Nord conti meno rispetto al resto del Paese consente ai giovani under 30 di avere più opportunità di inserimento. Infatti, è proprio nel Nord del Paese che troviamo le quote maggiori di giovani under 29 tra le professioni culturali e creative in entrata (36,2% nel Nord Ovest e 37,2% nel Nord Est). Diversamente, nel Centro Italia la quota di giovani è decisamente più bassa, pari solo al 16,7%. Scendendo maggiormente nel territorio, e sempre tenendo conto anche dei volumi assoluti di richieste,

emerge come i giovani abbiano considerevoli opportunità in Lombardia (33,9% delle entrate destinato ai giovani), con una suddivisione significativa fra la città metropolitana e il resto della regione - con quest'ultima area che sembra più propensa verso gli under 30. Ma, oltre alla Lombardia, si segnalano anche il Veneto (36,3%) e l'Emilia-Romagna (37,0%) dove in questo caso le opportunità più significative provengono dalla città metropolitana di Bologna (47,7%). Oltre a Bologna, come città metropolitana fortemente orientata ai giovani, si evidenzia anche Torino (44,5%), mentre molte meno opportunità provengono da Roma (12,3%), Napoli (16,6%) e Firenze (25,1%). Per quanto concerne la preferenza verso le donne, essa appare decisamente più elevata nel Nord-Ovest (il 17,8% delle entrate di professioni culturali e creative si rivolge espressamente alle donne), mentre le altre tre aree che si collocano al di sotto della media nazionale, con il Centro che non arriva neanche al 10%.

Alcune considerazioni, infine sulla necessità di provvedere alla somministrazione di ulteriore formazione ai nuovi ingressi in azienda. Anche questa è una variabile che nel complesso si lega ad altre. Ad esempio, i territori come quelli del Nord che aprono più volentieri le porte ai giovani, segnalano, però, anche il fatto che debbono provvedere in maniera più cospicua alla necessità di realizzare attività formative preliminari all'ingresso in azienda. Se la media nazionale delle entrate per le quali si prevede un percorso di formazione preliminare si attesta al 64,1%, nel Nord si sfiora l'80%, con il Nord-Est che evidenzia un livello di entrate che hanno bisogno di formazione pari al 79,1% ed il Nord-Ovest che si ferma a circa 3 punti percentuali sotto. In particolare, questa necessità di ulteriore formazione proviene dal Veneto (dove risalta Vicenza), dall'Emilia-Romagna (ed in particolare da Bologna), mentre al di fuori del Settentrione una forte esigenza di questo tipo viene espressa dalla Toscana, in particolare da Firenze.

**FIGURA 27 - ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 NELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE NELLE MACRORIPARTIZIONI (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ENTRATE)**



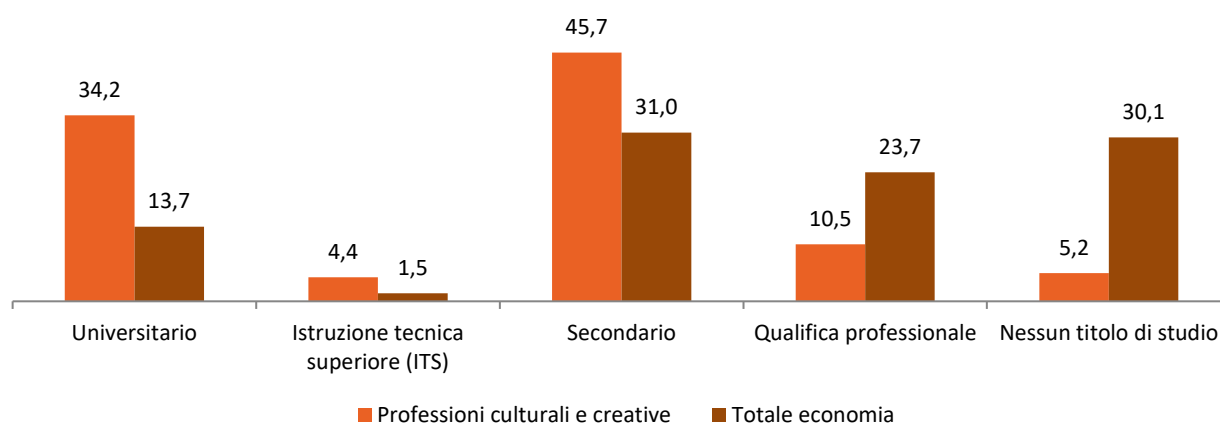
Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sul fronte della dimensione d'impresa, la difficoltà di reperimento è maggiore per le micro (35,3%) e piccole (36,0%) imprese, proprio i due target su cui si concentra la maggior previsione d'ingresso. La richiesta di esperienza per i candidati è decisamente più elevata della media per le imprese di medio-grandi dimensioni (250-499 dipendenti), riguardando addirittura il 94,6% delle entrate. Molte meno difficoltà incontrano, invece, le imprese con più di 500 dipendenti, dove i livelli di difficoltà risultano essere i più bassi (71,8%). Nelle piccole e medie imprese si trova la quota maggiore di giovani lavoratori (circa il 29%) e anche le quote più elevate di lavoratrici, specie nelle microimprese (19,5%). Le lavoratrici sono, invece, richieste in percentuali molto trascurabili dalle imprese con almeno 250 dipendenti.

Con riferimento ai livelli d'istruzione delle professionalità culturali e creative previste per il 2021, oltre un terzo delle entrate (34,2%) possiede un titolo universitario, mentre il livello d'istruzione che maggiormente contraddistingue questi lavoratori è il possesso di un diploma secondario (45,7%). La preferenza verso il diploma si accentua per quanto concerne le professioni tecniche che sono quelle con il maggior numero di entrate previste: 1 entrata su 2 deve avere questo titolo, mentre i laureati che si fermano al 29%. Di converso, tra le professionalità altamente specializzate, la quota dei laureati è pari al 60,6%. Tra gli operai specializzati, la quota di laureati è pressoché nulla mentre dietro al 39,2% di diplomati, il restante 60,8% si suddivide tra lavoratori in possesso di una qualifica professionale (30,5%) o privi di titoli di studio (30,2%). A livello più disaggregato, vi è una forte tendenza a scegliere laureati per quanto concerne i disegnatori tecnici (il 39,8% delle entrate deve avere questo titolo) e per gli insegnanti di lingua (87,0%), mentre i diplomati riscuotono particolare successo come tecnici esperti in applicazioni, disegnatori tecnici e soprattutto attori, profilo nel quale oltre il 70% degli ingressi deve essere diplomato.

Il possesso di titoli di studio più elevati costituisce un punto di forza per accedere al mercato delle professioni culturali e creative del Mezzogiorno, come dimostrato dal 45,2% di entrate di laureati che diventa addirittura 47,3% in Campania (e 47,4% nella città metropolitana di Napoli). Anche nel Nord-Ovest il possesso della laurea appare un requisito migliore per approcciare il mondo delle professioni culturali e creative e, in questo senso, appare fondamentale il ruolo esercitato dalla città metropolitana di Milano, nella quale al 43,7% delle entrate è richiesto un titolo universitario. I diplomi, invece, sono preferiti nel Nord-Est e, soprattutto, nel Centro, dove rappresentano il lasciapassare per il 51,6% delle entrate che diventa il 55,5% nel Lazio e il 56,4% nella città metropolitana di Roma. Nel Nord-Est, invece, il fenomeno della richiesta di diplomati è particolarmente accentuato in Veneto (49,2% degli ingressi), sfiorando addirittura il 56% in provincia di Verona. Sul fronte del legame fra dimensione di impresa e titolo di studio richiesto, si riscontra una chiara correlazione: più è grande è l'impresa maggiore è l'interesse verso i diplomati, mentre laureati trovano maggiore interesse da parte dei target dimensionali medio-piccoli.

**FIGURA 28 - ENTRATE PREVISTE NEL 2021 PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO NELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE E NEL TOTALE ECONOMIA (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ENTRATE)**



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tra le competenze maggiormente richieste per le professioni culturali e creative in entrata per il 2021, appaiono di particolare interesse quelle di tipo trasversale, un dato che rispecchia sia quanto già osservato sia nell'ambito dei comparti delle ICC, sia per l'intera economia. La capacità di flessibilità e adattamento risulta essere la più richiesta (75,2%), seguita dalla capacità di lavorare in gruppo (71,4%) e da quella di *problem solving* (65%), mentre la capacità di lavorare in autonomia è tra le competenze trasversali quella, relativamente, di minor importanza (52,7%). Dato comune a tutte e quattro queste caratteristiche è il fatto che vengono maggiormente richieste alle professioni tecniche rispetto alla media delle professioni culturali e creative. Un fenomeno che si accentua ancora di più per i tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale.



La capacità di comunicare in italiano è ritenuta importante nel 38,7% dei casi, mentre quella di conoscere una lingua straniera nel 31,5%. Tuttavia, sia nel caso delle professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, sia in quello delle professioni qualificate in ambito commerciale e nei servizi, queste competenze risultano avere decisamente più importanza. La capacità di esprimersi in italiano raggiunge il 48,6% nelle professioni intellettuali e il 49,2% in quelle qualificate, mentre il sapersi destreggiare con lingue straniere si colloca rispettivamente al 49,7% (grazie ovviamente alla presenza all'interno di questo insieme degli insegnanti di lingua) e al 47,2%.

Particolarmente elevata è anche la richiesta di competenze digitali, ritenute importanti nel 58,9% dei casi, in particolar modo tra le professioni tecniche (81,1%) e, all'interno di queste, tra i tecnici esperti in applicazioni, i tecnici web e i disegnatori tecnici, per i quali questa competenza è di fatto obbligatoria. Più basse sono le percentuali relative alla capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici (25,6%) che raggiungono però il 38,0% nelle professioni tecniche o quella di saper applicare tecnologie 4.0 per l'innovazione di processi produttivi (17,8%) che, sempre nelle professioni tecniche, si spinge al 25,0%.

Infine, relativamente importanti sono anche le competenze green, quali il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, ritenute importanti nel 37,3% dei casi, anche in questo caso specialmente tra le professioni tecniche che appaiono quindi, in sintesi, le professioni per le quali si richiede una gamma di competenze decisamente superiore alla media.

**TABELLA 24 – COMPETENZE RITENUTE DI IMPORTANZA ELEVATA PER LE ENTRATE PREVISTE NEL 2021 NELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE E NEL TOTALE ECONOMIA (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ENTRATE)**

Competenze richieste	Professioni culturali e creative (%)	Totale economia (%)
<b>Trasversali</b>		
Lavorare in gruppo	71,4	51,6
Problem solving	65,0	39,3
Lavorare in autonomia	52,7	42,0
Flessibilità e adattamento	75,2	64,2
<b>Green</b>		
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	37,3	37,9
<b>Tecnologiche</b>		
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	25,6	16,0
Utilizzare competenze digitali	58,9	21,0
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	17,8	10,9
<b>Comunicative</b>		
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	38,7	35,2
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	31,5	15,8



## NOTA METODOLOGICA

A quasi 25 anni dalla sua nascita il Sistema Informativo Excelsior si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Con le innovazioni metodologiche realizzate dal 2017, che sono ora applicate sistematicamente alle procedure di indagine e di determinazione dei flussi quantitativi di entrata, si è raggiunta una maggiore precisione nella previsione della domanda di lavoro e delle relative caratteristiche, rendendo Excelsior più direttamente fruibile rispetto al perseguimento degli obiettivi delle politiche attive del lavoro. Il motore di questa innovazione risiede nelle potenzialità legate all'integrazione degli archivi amministrativi ed in particolare del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio integrato dalle informazioni occupazionali provenienti da fonte INPS<sup>36</sup>. Ciò ha consentito di perseguire i seguenti obiettivi:

- una puntuale<sup>37</sup> ricostruzione del campo d'osservazione con ridefinizione delle imprese e del relativo stock dei dipendenti;
- una puntuale ricostruzione dei flussi mensili di imprese e dipendenti consolidati nel periodo precedente a quello di elaborazione, potendo inoltre isolare quelli di brevissimo periodo o, per la loro natura amministrativa, non significativi<sup>38</sup>;
- la possibilità di ricostruire - attraverso opportune procedure statistiche che integrano i risultati dell'indagine con l'analisi dei flussi mensili consolidati - i flussi futuri delle principali forme contrattuali utilizzate dalle imprese ad un livello territoriale molto disaggregato.

Il dato quantitativo espresso dall'indagine non deriva più quindi esclusivamente dal riporto all'universo dei dati di indagine, ma dall'interazione tra il dato amministrativo ed i risultati dell'indagine campionaria presso le imprese.

L'universo di riferimento del Sistema Informativo Excelsior per l'anno 2021 è costituito dalla totalità delle imprese private dei settori industriali e dei servizi iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che risultavano attive alla data del 31/12/2020 e che avevano avuto almeno un dipendente medio nel corso del 2020 (fonte INPS) pari a circa 1,3 milioni<sup>39</sup>.

Tenuto conto delle caratteristiche delle imprese registrate nel Registro Imprese, sono esplicitamente escluse:

- le unità operative della pubblica amministrazione;
- le aziende pubbliche del settore sanitario (aziende ospedaliere, ASL, ecc.);
- le unità scolastiche e universitarie pubbliche;
- le organizzazioni associative;
- gli studi professionali non iscritti al Registro imprese.

Inoltre, pur risultando iscritte al Registro Imprese, sono escluse dal campo di osservazione anche le imprese appartenenti al settore agricolo-zootecnico<sup>40</sup>.

Il campione di imprese appartenenti all'universo sopra definito viene intervistato con il metodo di rilevazione CAWI (*Computer Aided Web Interviewing*) consentendo una più flessibile rilevazione a periodicità mensile e rendendo l'indagine assimilabile ad una rilevazione continua della domanda di lavoro. La rilevazione mensile avviene attraverso l'utilizzo di un trimestre previsionale mobile, in cui ogni indagine ha un orizzonte

<sup>36</sup> Integrazione che riguarda in particolare il modello mensile UNIEMENS, una denuncia obbligatoria inviata mensilmente all'INPS dai datori di lavoro del settore privato che svolgono le funzioni di sostituti d'imposta e deve essere inviato all'INPS entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di competenza. Il modello consente di avere informazioni puntuali su stock e flussi generati da ogni singola azienda con riferimento ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori registrati in "gestione separata".

<sup>37</sup> Per puntuale si intende l'anagrafica di ogni singola impresa.

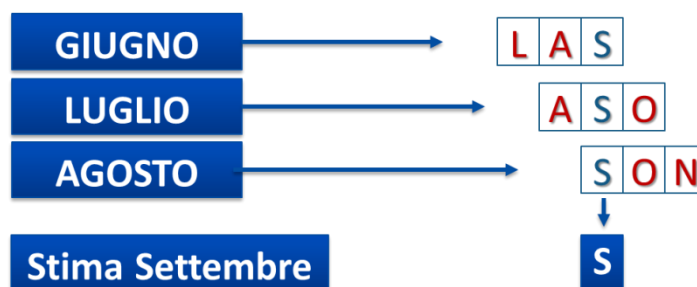
<sup>38</sup> Sono escluse dalla valutazione dei flussi, in armonia con quanto rilevato dal questionario d'indagine, i contratti inferiori a 20 giorni lavorativi che non consentirebbero in prospettiva alcuna attuazione di politiche attive nel breve periodo. Sono altresì riconosciuti e de-duplicati i contratti ravvicinati riferiti allo stesso lavoratore nei confronti di una medesima impresa frutto di duplicazioni amministrative ed inquadrabili come "false entrate".

<sup>39</sup> I numeri evidenziati consentono di affermare che Excelsior, pur cogliendo un terzo del complesso delle imprese riesce a coprire circa i tre quarti dello stock occupazione stabile del Paese.

<sup>40</sup> Prima del 2017 erano comunque rilevate con una specifica indagine separata a causa delle particolarità dei fabbisogni professionali richiesti.

temporale che si estende ai tre mesi successivi: se l'indagine viene svolta nel corso del mese di giugno essa si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre luglio-settembre, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in luglio avrà come periodo di riferimento il trimestre agosto-ottobre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono un contributo informativo di 3 rilevazioni:

#### LA LOGICA DELL'INDAGINE CONTINUA



L'effetto cumulato delle singole rilevazioni mensili ha permesso, nel periodo tra gennaio e ottobre, di raccogliere circa 283mila interviste, che sono state utilizzate per l'elaborazione dei dati annuali<sup>41</sup>.

Le innovazioni apportate dal 2017 hanno consentito di ottenere diversi risultati funzionali:

- la disponibilità di una piattaforma web ha agevolato il coinvolgimento delle Camere di Commercio in tutte le fasi, rafforzando il rapporto diretto tra le strutture camerali e le imprese;
- la possibilità per le imprese di rispondere online in qualsiasi momento del periodo di somministrazione favorendo il tasso di partecipazione e distribuendo il loro contributo all'indagine lungo l'intero arco temporale produttivo annuale;
- l'estensione della rilevazione delle caratteristiche qualitative dei flussi a tutte le forme contrattuali investigate e non solo, come in passato, ai contratti più stabili, con un'attenzione ancora maggiore agli aspetti legati alle competenze richieste da parte delle imprese;
- la mensilizzazione dell'indagine consente alle imprese di esprimere la domanda di lavoro con riferimento ad un'ottica di previsione di brevissimo periodo e, quindi, ad una stabilità di contesto che la rende generalmente più affidabile.

Il complesso delle innovazioni introdotte nel Sistema Informativo Excelsior con la finalità di renderlo sempre più uno strumento informativo a supporto delle politiche attive del lavoro e dell'orientamento professionale e formativo, ha avuto un importante impatto per il dimensionamento dei flussi di entrata rilevati<sup>42</sup>, ora coerenti con quanto registrato dalla fonte amministrativa INPS, considerata al netto dei fenomeni non osservati per definizione dal Sistema Informativo Excelsior<sup>43</sup>. L'applicazione di questa armonizzazione con i

<sup>41</sup> Le liste campionarie vengono emesse secondo il principio di rotazione dei campioni minimizzando il fastidio statistico e massimizzando al contempo la redemption dei rispondenti con il potenziale raggiungimento, nell'arco dei 12 mesi, di tutte le imprese contattabili tramite la posta elettronica certificata (PEC).

<sup>42</sup> Si precisa che per favorire il confronto con il dato INPS (Osservatorio sul precariato) ci si riferisce alle attivazioni di contratti di lavoro dipendente, inclusi quelli in somministrazione.

<sup>43</sup> In ogni singolo anno tra il 2017 ed il 2019 l'applicazione del campo d'osservazione Excelsior alle imprese ed ai relativi flussi ha generato una riduzione di circa il 40% rispetto quanto osservato da INPS che, come precedentemente richiamato, è dovuto principalmente a:

- esclusione del settore agricolo, degli studi professionali e dei soggetti, anche no profit, che non risultano iscritti nei registri delle Camere di Commercio;
- depurazione della quota di entrate espressa dalle imprese senza dipendenti, ovvero quelle con meno di 0,5 dipendenti in media;
- esclusione dei flussi relativi a trasformazioni di contratto che riguardano uno stesso lavoratore nell'ambito della medesima impresa, o false riprese del rapporto di lavoro, determinate da comunicazioni temporalmente contigue, mancanti o incomplete rese dall'impresa;
- riconoscimento e depurazione dei contratti di brevissimo periodo, ovvero quelli di durata inferiore ad un mese (pari a 20 giorni lavorativi).

A titolo di esempio nel corso del 2019 INPS rilevava circa 7,3 milioni di contratti attivati mentre per Excelsior, escludendo le imprese fuori campo d'osservazione ed i rapporti di lavoro di breve durata o comunque riconducibili a false attivazioni, i contratti attivati sono risultati 4,3 milioni. Un caso a parte è stato il 2020 durante il quale, a causa dell'emergenza sanitaria, si è limitato fortemente l'uso di contratti a termine inclusi quelli di breve

dati INPS ricondotti al campo d'osservazione Excelsior porta il volume degli ingressi rilevati dal Sistema informativo a livelli ben più contenuti rispetto a quelli comunicati ufficialmente dall'INPS, cogliendone comunque la parte privata più stabile e strutturata. Disponendo di una serie storica dei flussi su base mensile aggiornata con cadenza trimestrale, è stato realizzato un modello previsionale per consentire una proiezione di breve periodo delle stime delle attivazioni di contratti da parte delle imprese, in coerenza con il sottoinsieme che l'indagine Excelsior intende rilevare. Il continuo accantonamento di una serie storica di indagini mensili e la progressiva sovrapposizione delle stesse con dati di riscontro desumibili da fonti amministrative ha guidato la scelta di sviluppare un modello di tipo autoregressivo con variabili esogene che valuti il contributo delle differenti indagini per la determinazione delle stime di un dato complessivo coerente con le grandezze realmente osservate potendo attraverso questo tipo di modellistiche:

- tenere conto della serie storica della banca dati dei flussi amministrativi;
- tenere conto di opportune variabili esogene anche ricavabili dall'indagine stessa che risultino sufficientemente tempestive nel cogliere i momenti di svolta dovuti a un cambiamento congiunturale.

Come anticipato precedentemente l'indagine non è più concentrata in un periodo dell'anno e limitata a un campione predefinito, ma è sempre attiva lungo tutto l'anno e sottoposta a un panel mensile di imprese: tale panel è sub-stratificato per garantire la distribuzione delle interviste a livello di territorio provinciale, settore di attività e classe dimensionale e ruota rinnovandosi di mese in mese<sup>44</sup>. La stima del modello dei flussi beneficia, inoltre, della serie storica mensile dei micro-dati delle previsioni campionarie delle entrate, nonché di indicatori standardizzati da queste derivabili. Tali variabili esogene, essendo riferite al periodo previsionale dei flussi del modello e poiché disponibili in un periodo precedente la stima, possono essere utilizzate come variabili anticipatorie che - come espressione ravvicinata delle intenzioni degli imprenditori<sup>45</sup> - colgono eventuali "turning point" non intercettabili da una modellistica esclusivamente autoregressiva. L'obiettivo è quello di ottenere per l'indagine uno stimatore che possa essere più efficiente di quello classico alla Horvitz-Thompson utilizzando in alternativa uno stimatore indiretto che garantisca un netto miglioramento dell'accuratezza delle stime. Tale stimatore a ponderazione vincolata (o calibrato) risulta indicato allo scopo anche grazie alla sua duttilità di impiego, determinando i pesi di riporto all'universo in modo che siano guidati anche dalle aspettative del modello econometrico e delle distribuzioni note delle caratteristiche dei flussi stimati<sup>46</sup>.

## TASSONOMIA CULTURA

La crescente attenzione rivolta al ruolo dei settori creativi e culturali come motore dello sviluppo sociale ed economico dei territori ha condotto Unioncamere nell'ultimo decennio e con i più recenti sviluppi ad approfondire e descrivere i fenomeni che riguardano l'ambito culturale e creativo attraverso un **approccio a tridente**<sup>47</sup> costituito dalla misurazione e dall'analisi di tre aspetti rilevati da Excelsior e legati a questo fenomeno:

- la perimetrazione delle imprese culturali e creative (ICC) attraverso le attività economiche svolte dalle imprese stesse;

---

periodo portando i dati dei flussi di Excelsior (3,5 milioni) più vicini ai dati INPS (5 milioni) con una riduzione dovuta al taglio del campo d'osservazione pari al 30%.

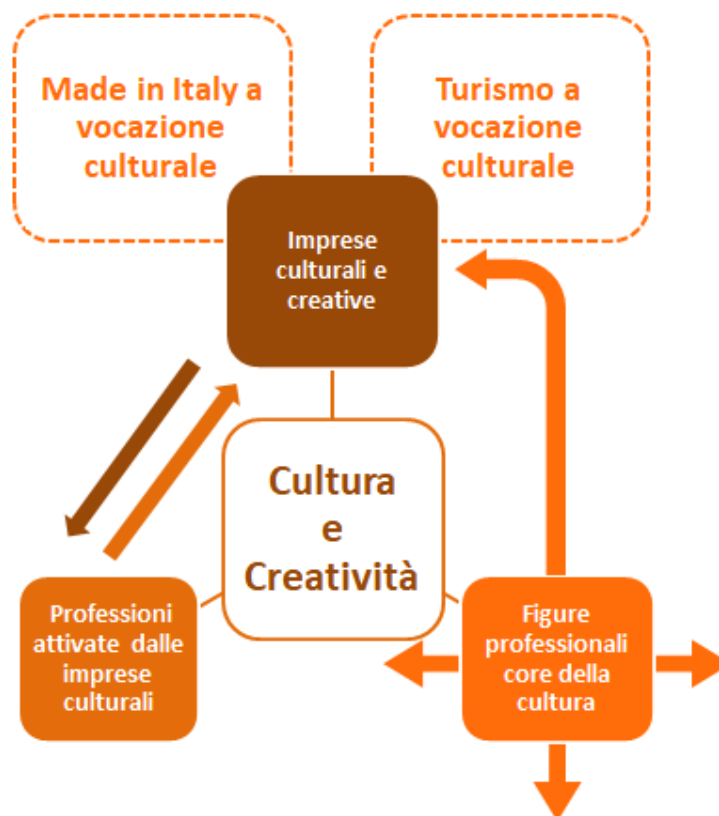
<sup>44</sup> L'obiettivo è quello di contattare almeno una volta nel corso dell'anno tutte le imprese del campo di osservazione di indagine cercando di minimizzare, nel contempo, il fastidio statistico dei soggetti da intervistare.

<sup>45</sup> Nell'indicatore "black box" si condensano tutta una serie di contingenze e aspettative che sarebbe assai complesso esprimere esplicitamente dal punto di vista settoriale e territoriale attraverso una batteria di variabili esogene ricavabili dalle fonti, ammesso che queste possano essere operativamente anticipate e disponibili rispetto le esigenze previsionali.

<sup>46</sup> L'impiego dello stimatore vincolato a variabili ausiliarie note da una fonte amministrativa risulta, inoltre, particolarmente utile per correggere l'impatto delle mancate risposte.

<sup>47</sup> Tale approccio ricorre anche nei volumi tematici Excelsior legati alla Green Economy ed al Digitale ed ha uno specifico riferimento nel lavoro di Higgs, Cunningham e Bakhsi (2008). Nel loro tridente vengono identificate tre tipologie di occupazioni creative: 1) quelle specialiste, impegnate all'interno delle industrie creative; 2) quelle di supporto, diverse da quelle creative ma comunque impiegate all'interno delle industrie creative; 3) quelle creative internalizzate, ossia che lavorano al di fuori delle industrie creative.

- la misurazione del complesso dei contratti attivati dalle imprese culturali e creative definite al punto precedente e le relative professionalità legate alle attivazioni;
- la misurazione dei contratti attivati dal complesso delle imprese<sup>48</sup> specificatamente riferiti a quelle figure professionali con competenze tipicamente legate alle ICC ma che possono essere impiegate anche in altri comparti settoriali.



Mentre la perimetrazione del fenomeno delle ICC attraverso l'attività svolta intende caratterizzare direttamente l'impresa, con l'internalizzazione nelle risorse umane - siano esse indirettamente funzionali alle attività delle ICC o direttamente legate ad attività tipiche- si intende misurare l'investimento in capitale umano in quello che viene definito uno tra gli "ecosistemi" prioritari per il mercato unico.

Il **primo pilastro** della tassonomia a tridente riguarda le attività specificatamente svolte dalle imprese<sup>49</sup> e quindi la definizione del novero delle "Imprese culturali e creative" che viene distinto in quattro famiglie:

- Industrie Creative (legate al mondo, anche professionale, del design e della comunicazione);
- Industrie Culturali (riguardante i media e la produzione/diffusione di supporti per la divulgazione);
- Patrimonio Storico-Artistico (legato alla conservazione e cura del patrimonio culturale e artistico);
- Performing Arts ed Intrattenimento (collegato alle manifestazioni culturali/artistiche e ai servizi ad esse connessi).

Queste imprese generano una specifica domanda professionale che ci porta alla definizione del 2° e 3° pilastro della tassonomia a tridente.

<sup>48</sup> Si intende del complesso delle imprese appartenenti al campo d'osservazione di Excelsior.

<sup>49</sup> Per il perimetro delle ATECO legate alle ICC si veda l'appendice 1 del presente volume

Il **secondo pilastro** della *Cultura e Creatività* riguarda l'attivazione, da parte delle imprese ICC appartenenti al primo pilastro, di investimenti in risorse umane. Tali investimenti possono riguardare indifferentemente tanto figure professionali "*Creative/culturali*" che di "**Supporto**"<sup>50</sup> al sistema delle ICC.

Il **terzo ed ultimo pilastro** del tridente riguarda più nel dettaglio lo studio delle attivazioni di contratti legati alle figure professionali "*Creative/culturali*"<sup>51</sup>, profili che assommano competenze chiaramente connesse alle attività core del settore ICC. Tali figure, possono o meno lavorare nell'industria della *Cultura e Creatività* e vengono definite:

- **Specialistiche** se sono impegnate all'interno delle industrie creative/culturali (coreografo ↔ teatro);
- **Internalizzate** se sono impegnate all'esterno delle ICC (designer ↔ industria del mobile);

Il secondo ed il terzo pilastro, unitamente, completano le modalità di impiego delle risorse umane legate al mondo delle ICC in assonanza con il concetto di "Tridente creativo" che, pur delimitando in modo preciso e formalizzato il perimetro economico e occupazionale delle ICC trascura parzialmente almeno altre due declinazioni specificatamente legate al nostro paese e collaterali al fenomeno della cultura: il Made in Italy a vocazione culturale ed il Turismo Culturale<sup>52</sup>.

Il **Made in Italy** coniuga in sé elementi apparentemente agli antipodi quali tradizione-artigiana e modernità-tecnologica con la capacità unica di coniugare estetica e funzionalità che è frutto di una cultura del bello e ben fatto che non può non contenere delle ovvie derive e sovrapposizioni con le ICC. All'interno della tassonomia di Excelsior, nell'intento di circoscrivere più selettivamente in **una tassonomia** l'insieme delle imprese appartenenti al **Made in Italy a vocazione culturale**, tale insieme è definito attraverso 3 condizioni:

- l'attività economica svolta rientra nel perimetro del Made in Italy (Alimentare, Arredamento, Abbigliamento e accessori)<sup>53</sup>;
- l'impresa risulta iscritta all'albo delle imprese artigiane<sup>54</sup>;
- l'impresa risulta avere un organico fino a 9 dipendenti.

Con l'obiettivo di circoscrivere l'insieme delle imprese legate all'artigianato artistico legato alla minore riproducibilità del prodotto con tecniche industriali altamente automatizzate.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo ha introdotto due definizioni rilevanti rispetto il concetto di **Turismo Culturale** che possiamo riassumere come:

- turismo collegato a motivazioni più **strettamente culturali** (viaggi di studio, rappresentazioni artistiche, partecipazioni a festival ed altri eventi culturali, visite a siti, monumenti e città d'arte);
- turismo **esperienziale** collegato alla mobilità sui territori per "soddisfare il bisogno umano di diversità, tendente ad innalzare il livello culturale degli individui ed aumentare la conoscenza, l'esperienza e gli incontri".

Qualunque sia la matrice del Turismo Culturale è innegabile che l'Europa ed in particolare l'Italia, nell'immaginario collettivo mondiale, peraltro non distante dalla realtà, soddisfa ampiamente entrambi i criteri facendo di questo settore un pezzo importante della nostra economia turistica.

<sup>50</sup> Si noti come il secondo pilastro, di fatto, riflette l'approccio del cosiddetto "Tridente Creativo" di Higgs, Cunningham e Bakhsi (2008) nella tassonomia delle tre tipologie di occupazioni creative che, in questo caso, coinvolgerebbe solo le prime due.

<sup>51</sup> Senza entrare nel dettaglio delle professioni ci si riferisce in generale a figure contenute nella CP2011 2.2.2 - Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio, 2.5.3 - Specialisti in scienze sociali, 2.5.4 - Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali, 2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive, 2.6 - Specialisti della formazione e della ricerca, 3.1 - Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione specificatamente legate all'ambito delle ICC, 3.4.1 - Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate, 3.4.2 - Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate, 3.4.3 - Tecnici dei servizi ricreativi, 3.4.4 - Tecnici dei servizi culturali ed una serie di professioni specifiche dei gruppi 6 e 7 funzionali a lavorazioni artigianali e/o artistiche più specificatamente legate al comparto delle ICC.

<sup>52</sup> Per una più ampia dissertazione si rimanda al box 1 del par.3.6 del presente volume

<sup>53</sup> Per il perimetro delle ATECO legate al Made in Italy si veda l'appendice 1 del presente volume.

<sup>54</sup> L'Albo delle imprese artigiane è il registro pubblico comprendente i nominativi di coloro che svolgono un'attività che rientra nella categoria delle attività artigiane. Sono tenute a iscriversi all'Albo tutte le imprese che hanno le caratteristiche previste dalla legge quadro sull'artigianato L. 443/85.

La **tassonomia** legata al **Turismo Culturale sviluppata in Excelsior**, utile alla circoscrizione delle imprese che ne fanno parte, prende le mosse dalla definizione data dal United Nations World Tourism Organization (UNWTO) articolando la perimetrazione in modo da far emergere la porzione più strettamente legata all'economia e all'occupazione ma che mantiene un importante nesso causale con la cultura. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso specifici passaggi selettivi:

- l'individuazione delle attività economiche<sup>55</sup> legate al turismo culturale ed esperienziale in termini di possibilità di fruizione dello stesso (organizzazione, alloggio, ristorazione);
- l'individuazione dei “luoghi della Cultura” individuati attraverso uno scoring provinciale<sup>56</sup> dei fattori, opportunamente pesati<sup>57</sup>, ritenuti rilevanti e resi disponibili dalle informazioni ufficiali<sup>58</sup>:
 

- Motivazione del viaggio prevalentemente culturale	60%
- Offerta luoghi di cultura	10%
- Domanda luoghi di cultura	10%
- Domanda turistica	7,5%
- Offerta mostre ed esposizioni	5%
- Offerta spettacoli dal vivo	5%
- Domanda di spettacolo dal vivo	2,5%

Attraverso questo meccanismo è così possibile non solo evidenziare attraverso il primo step l'insieme delle imprese legate al consumo turistico - così importate per il nostro paese - ma arrivare a distinguere attraverso il nesso causale indotto dal secondo step il consumo culturale isolando e circoscrivendo di fatto il perimetro delle imprese del **“Turismo a prevalente vocazione Culturale”**.

<sup>55</sup> Per il perimetro delle ATECO legate al Turismo Culturale si veda l'appendice 2 del presente volume.

<sup>56</sup> Per lo scoring provinciale dei territori legati al Turismo Culturale si veda l'appendice 4 del presente volume.

<sup>57</sup> Pertanto, il punteggio finale, espressione del “grado di vocazione culturale” di ogni provincia italiana, è pari alla somma del valore di ciascun indicatore normalizzato nell'intervallo 0 - 1 e moltiplicato per il relativo coefficiente di ponderazione. Ne consegue che i punteggi finali riferiti alle 107 province italiane ricadono in un intervallo tra 0 - 1.

<sup>58</sup> Il principale indicatore, legato alla motivazione del viaggio (peso 60%), è l'esito di una Indagine campionaria sul Turismo Internazionale della Banca d'Italia basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali). Gli altri indicatori sono di fonte ISTAT, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e Siae.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agostino, D., Arnaboldi, M., & Lorenzini, E. 2020. Verso un «New normal» dei musei post-COVID 19: quale ruolo per il digitale? *Economia della Cultura*, 30(1), 79-83.

Americans for the Arts, 2005. *Creative industries 2005: The Congressional Report*. Washington DC: Americans for the Arts.

Australian Bureau of Statistics, 2013. *Cultural and Creative Activity Satellite Accounts*. Australian Bureau of Statistics.

Barberis, E., & Martelli, A. 2021. Covid-19 e welfare dei servizi in Italia. Linee emergenti nel contrasto alla povertà e alla vulnerabilità sociale. *Social Policies*, 8(2), 349-368.

Benedetti, D. 2020. L'uso dei media da parte dei musei nell'era della pandemia Covid-19: criticità e potenzialità. *MEDIAEDUCATION*, 11(2), 199-205.

Benjamin, W., 2014. *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. 1966th ed. Torino: Einaudi.

Bibby, A., 2014. *Employment relationships in the media industry*. Working Paper No. 295. Ginevra: International Labour Office.

Bodo, C. & Spada, C., 2005. *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990-2000*.

Boggs, J., 2009. Cultural Industries and the Creative Economy – Vague but Useful Concepts. *Geography Compass*, 3(4), pp.1483-98.

Bologna, S. & Fumagalli, A., 1997. *Il lavoro autonomo di seconda generazione. Scenari del postfordismo in Italia*. Milano: Feltrinelli.

Boschma, R.A. & Fritsch, M., 2007. Creative class and regional growth– Empirical evidence from eight European countries. *Jena Economic Research Paper*, 066.

Bowen, H., Moesen, W. & Sleuwaegen, L., 2008. A composite index of the creative economy with application to regional best practices. *Review of Business and Economics*, 4, pp.375-97.

Bucci, A., Sacco, P.L. & Segre, G., 2014. Smart endogenous growth: cultural capital and the creative use of skills. *International Journal of Manpower*.

Castro-Higueras, A. & de Aguilera-Moyano, M., 2018. Assessing creativity: an index proposal.

*Creative Industries Journal*, 11(1), pp.102-18.

CE, 2010. *Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*. Commissione Europea.

Centre for Cultural Policy Research, The University of Hong Kong, 2005. *A study on Creativity Index*. Home Affairs Bureau, The Hong Kong Special Administrative Region Government.

Cicerchia, A., 2010. *Economia della cultura e giovani. Dalle buone pratiche all'indice di creatività*. Roma: Edizioni ComuniCare.

Creative Industries Task Force, 1998. *Creative Mapping Document*. Department of Culture, Media and Sport.

- Creative Industries Task Force, 2001. Creative Mapping Document. Department of Culture, Media and Sport.
- Cicala, R. 2021. I meccanismi dell'editoria che smaterializza i libri. Tre casi. Nuova informazione bibliografica, 18(1), 157-160.
- Cruz, S. & Teixeira, A.A., 2014. Assessing the magnitude of creative employment: a comprehensive mapping and estimation of existing methodologies. *European planning studies*, 22(10), pp.2172-209.
- Cunningham, S. & Higgs, P., 2009. Measuring creative employment: Implications for innovation policy. *Innovation*, 11(2), pp.190-200.
- DCMS, 2016. DCMS Sectors Economic Estimates. Department for Digital, Culture, Media and Sport.
- Della Lucia, M. & Segre, G., 2017. Il perimetro di industrie culturali, creative e turismo: specializzazioni e implicazioni di policy in Italia. *Sinergie Italian Journal of Management*, 35, pp.115-34.
- De-Miguel-Molina, B., Hervas-Oliver, J.L., Boix, R. & De-Miguel-Molina, M., 2012. The importance of creative industry agglomerations in explaining the wealth of European regions. *European planning studies*, 20(8), pp.1263-80.
- Département des études, de la prospective et des statistiques, 2006. Aperçu statistique des industries culturelles. Ministère de la culture et de la communication, Délégation au développement et aux affaires internationales.
- Duff, A.S., 1998. Daniel Bell's theory of the information society. *Journal of information science*, 24(6), pp.373-93.
- ESSnet, 2012. ESSnet-Culture European Statistical System Network on Culture. Final Report. Lussemburgo: Eurostat.
- Eurostat, 2019. Culture statistics. Eurostat.
- EY, 2015. Cultural times: The first global map of cultural and creative industries. Ernst and Young.
- EY, 2021. Rebuilding Europe: The cultural and creative economy before and after the COVID-19 crisis. EY.
- Federal Ministry for Economic Affairs and Energy, 2013. Monitoring of Selected Economic Key Data on the Culture and Creative Industries. Berlin: Federal Ministry for Economic Affairs and Energy.
- Florida, R., 2002. *The Rise of the Creative Class*. New York: Basic Books.
- Florida, R., Mellander, C. & King, K., 2015. *The Global Creativity Index 2015*. Global Creativity Index.
- Frey, B.S. & Pommerehne, W.W., 1989. *Muses and Markets: Explorations in the Economics of the Arts*. Blackwell.
- Galloway, S. & Dunlop, S., 2007. A critique of definitions of the cultural and creative industries in public policy. *International Journal of Cultural Policy*, 13(1), pp.17-31.
- Gilmore, J.H. & Pine, B.J., 2013. *L'economia delle esperienze*. Rizzoli Etas.
- Glaeser, E.L. & Saiz, A., 2004. The Rise of the Skilled City. *Brookings-Wharton Papers on Urban Affairs*, 5, pp.47-94.



- Hesmondhalgh, D., 2013. *The Cultural Industries*. 3rd ed. Londra: Sage.
- Higgs, P., Cunningham, S. & Bakhshi, H., 2008. *Beyond the creative industries: Mapping the creative economy in the United Kingdom*. NESTA.
- Hollanders, H. & Van Cruysen, A., 2009. Design, creativity and innovation: a scoreboard approach. *Innovation*.
- Horkheimer, M. & W., A.T., 2010. *Dialettica dell'illuminismo*. 1944th ed. Einaudi.
- Kapoor, H., Ticku, A., Tagat, A., & Karandikar, S. 2021. Innovation in isolation? COVID-19 lockdown stringency and culture-innovation relationships. *Frontiers in psychology*, 12, 83.
- Innocenti, N. & Lazzeretti, L., 2019. Do the creative industries support growth and innovation in the wider economy? Industry relatedness and employment growth in Italy. *Industry and Innovation*, 26(10), pp.1152-73.
- Istat, 6 aprile 2020. Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi. *Statistiche Today*.
- Istat, 14 settembre 2021. Conto satellite del turismo per l' Italia. Anno 2020. Tratto il giorno 14 dicembre 2021 da <https://www.istat.it/it/archivio/261066>
- IULM, 2011. *Il sistema delle Industrie Culturali e Creative in Lombardia: elementi per un nuovo modello di*. Milano: Fondazione Università IULM.
- Jackson, W.A., 2009. *Economics, culture and social theory*. Edward Elgar Publishing.
- Jones, C., Lorenzen, M. & Sapsed, J., 2015. *Creative Industries: A Topology Change*. In C. Jones, M. Lorenzen & J. Sapsed, eds. *The Oxford handbook of creative industries*. Oxford University Press. pp.3-32.
- KEA, 2006. *The Economy of Culture in Europe*. KEA.
- KEA, 2009. *Towards a culture-based creativity index*. KEA.
- Kolmodin, A., Pelli, A., Bager-Sjögren, L. & Junkka, F., 2008. *Kreativ tillväxt? – En rapport om kreativa näringar i politik och statistik*. Stockholm: Institutet för tillväxtpolitiska studier.
- Lang, B., Dolan, R., Kemper, J. & Northey, G., 2020. Prosumers in times of crisis: definition, archetypes and implications. *Journal of Service Management*.
- Laurent, R., 2014. *Les industries culturelles en France et en Europe. Points de repère et de comparaison*. Parigi: Ministère de la Culture et de la Communication, Département des études, de la prospective et des statistiques.
- LEG, 2002. *Cultural Statistics in the EU*. Lussemburgo: Eurostat.
- Markusen, A., Wassall, G.H., DeNatale, D. & Cohen, R., 2008. Defining the creative economy: Industry and occupational approaches. *Economic development quarterly*, 22(1), pp.24-45.
- Marlet, G. & Van Woerkens, C., 2007. The Dutch creative class and how it fosters urban employment growth. *Urban Studies*, 44(13), pp.2605-26.

- McGranahan, D. & Wojan, T., 2007. Recasting the creative class to examine growth processes in rural and urban counties. *Regional studies*, 41(2), pp.197-216.
- Menghini, M., 2020. Le professioni creative. Una proposta di perimetrazione skill based. *Economia della Cultura*, 31(3-4), pp.337-51.
- Menghini, M. & Rinaldi, A., 2021 [in press]. Il ruolo della cultura e della creatività nel mercato del lavoro italiano.
- Miège, B., 1979. The cultural commodity. *Media, Culture and Society*, 1, pp.297-311.
- Miguel Correia, C. & da Silva Costa, J., 2014. Measuring Creativity in the EU Member States. *Investigaciones Regionales*, 30, pp.7-26.
- Ministère de la culture et de la communication, Délégation au développement et aux affaires internationales, Département des études, de la prospective et des statistiques, 2006. *Aperçu statistique des industries culturelles*. Parigi.
- Ministry of Education and Culture, 2007. *Culture Satellite Account*. Ministry of Education and Culture.
- Ministry of Education, Culture and Sport, 2014. *Satellite Account on Culture in Spain*. Ministry of Education, Culture and Sport.
- Moon, S. 2020. Effects of COVID-19 on the Entertainment Industry. *IDOSR Journal of Experimental Sciences*, 5(1), 8-12.
- Munari, B., 1977. *Fantasia*. Laterza.
- Myerscough, J., 1988. *The economic importance of the arts in Britain*. 1988: Policy Studies Institute.
- NESTA, 2006. *Creating Growth: How the UK Can Develop World Class Creative Business*. NESTA.
- NESTA, 2013. *A dynamic mapping of the UK's creative industries*. NESTA.
- Netzer, D., 1978. *The Subsidized Muse. Public Support for the Arts in the United States*.
- OECD 2020. *Culture shock: COVID-19 and the cultural and creative sectors*. Disponibile su: <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/culture-shock-covid-19-and-the-cultural-and-creative-sectors-08da9e0e/#contactinfo-d7e7248>
- O'Connor, J., 2010. *The Cultural and Creative Industries: A Literature Review*. Newcastle: Creativity, Culture and Education.
- O'Connor, J., 2011. The cultural and creative industries: A critical history. *Ekonomia*, 78(3), pp.24-45.
- OCSE, 2005. *Guide to measuring the information society*. OCSE.
- OECD, 2015. Dall' "industria culturale" alle "industrie culturali e creative": Una rassegna storica e concettuale. In *ACTORS Italia, Attrattori Culturali per il Turismo e l'Occupazione nelle Regioni del Sud Italia*. OECD.
- OECD, 2015. Quali confini per il settore delle ICC? Lo stato dell'arte della modellistica a livello internazionale e in Italia. In *ACTORS Italia, Attrattori Culturali per il Turismo e l'Occupazione nelle*

Orlandini, O. Z. 2017. Musei accessibili e inclusivi. Uno sguardo pedagogico. *STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista quadrimestrale per le professioni educative*, (3), 127-136.

Pagan, J., Cunningham, S. & Higgs, P., 2009. Getting creative in health care. *Media International Australia*, 132(1), pp.78-92.

Peck, J., 2005. Struggling with the creative class. *International Journal of Urban and Regional Research*, 29(4), pp.740-70.

Pedroni, M., 2007. La questione della creatività. Un'introduzione. In M. Pedroni & P. Volonté, eds. *Atti del convegno, Bolzano 14 febbraio 2007*. Bolzano University Press. pp.5-18.

Ponte di Pino, O., & Alonzo, G. 2020. I festival culturali: dal lockdown a un nuovo inizio? L'impatto del Covid-19 sugli eventi dell'estate 2020. *Economia della Cultura*, 30(2), 253-257.

Porat, M.U. & Rubin, M.R., 1977. *The information economy* (No. 77). Department of Commerce, Office of Telecommunications.

Power, D. & Nielsén, T., 2010. *Priority Sector Report: Creative and Cultural Industries*. European Cluster Observatory.

Pratt, A.C., 2005. Cultural Industries and Public Policies. An Oxymoron? *International Journal of Cultural Policy*, 11(1), pp.31-44.

Radermecker, A. S. V. 2021. Art and Culture in the COVID-19 era: For a Consumer-oriented Approach. *SN Business & Economics*, 1(1), 1-14.

Salvemini, V., 2007. L'economia simbolica comincia dalla città. In M. Pedroni & P. Volonté, eds. *Atti del convegno, Bolzano 14 febbraio 2007*. Bolzano University Press. pp.109-18.

Santagata, W., 2007. *La fabbrica della cultura*. il Mulino.

Santagata, W., 2009. *Libro Bianco sulla Creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore.

Selwood, S., 2010. John Myerscough, The economic importance of the arts in Britain. *International Journal of Cultural Policy*, 16(1), pp.74-75.

Spada, C., & Valentino, P. A. 2020. Il settore culturale e il COVID-19. Emergenze e futuro. *Economia della Cultura*, 30(1), 3-14.

Statistics Canada, 2011. *Canadian Framework for Culture Statistics*. Statistics Canada.

Svejenova, S., Slavich, B. & Sondos, G.A.B., 2015. Creative Entrepreneurs: The Business Models of Haute Cuisine Chefs. In C. Jones, M. Lorenzen & J. Sapsed, eds. *The Oxford Handbook of Creative Industries*. Oxford University Press. pp.184-99.

Symbola & Unioncamere, 2011. *Io sono Cultura 2011 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Fondazione Symbola, Unioncamere.

Symbola & Unioncamere, 2013. *Io sono Cultura 2013 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Fondazione Symbola, Unioncamere.

Symbola & Unioncamere, 2019. Io sono Cultura 2019 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Fondazione Symbola, Unioncamere.

Symbola & Unioncamere, 2021. Io sono Cultura 2021 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Fondazione Symbola, Unioncamere.

Throsby, D., 2001. Economics and culture. Cambridge: Cambridge University Press.

Throsby, D., 2008. The concentric circles model of the cultural industries. Cultural trends, 17(3), pp.147-64.

Throsby, D., 2010. The Economics of Cultural Policy. Cambridge: Cambridge University Press.

Towse, R., 2 Tricarico, L., Billi, A. (2018). Le imprese culturali in Italia: Un ponte tra sviluppo sociale e territoriale. CRIOS 16, 21-34.

Tricarico L., De Vidovich L. (2021). Proximity and post-COVID-19 urban development: Reflections from Milan, Italy. Journal of Urban Management 10(3). DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jum.2021.03.005>

UNCTAD, 2008. Creative Economy. United Nations.

UNCTAD, 2010. Creative Economy. United Nations.

UNESCO, 1986. The UNESCO Framework for Cultural Statistics. Parigi: UNESCO.

UNESCO, 1996. Our Creative Diversity. UNESCO.

UNESCO, 2001. Universal Declaration on Cultural Diversity. UNESCO.

UNESCO, 2009. Framework for cultural statistics. UNESCO.

UNESCO, 2009. The 2009 UNESCO Framework for Cultural Statistics (FCS). Parigi: Unesco.

UNESCO, 2013. Creative Economy Report. UNESCO.

UNESCO, 2015. Culture for Development Indicators, Methodology Manual. UNESCO.

UNESCO, 2021. Creative cities. [Online] Available at: <https://en.unesco.org/creative-cities/creative-cities-map>

Unioncamere, 2012. Progetto Excelsior - Cultura e Creatività: gli sbocchi di lavoro per i giovani.

Unioncamere-ANPAL, 2020. Sistema informativo Excelsior - I fabbisogni professionali e formativi delle imprese culturali. Indagine 2020.

Valentino, P.A., 2012. L'arte di produrre Arte Imprese culturali a lavoro. Venezia: Marsilio.

Valentino, P.A., 2013. L'impresa culturale e creativa: verso una definizione condivisa. Economia della cultura, 23(3), pp.273-88.

Van Liemt, G., 2014. Employment relationships in arts and culture. Working paper No. 301. Ginevra: International Labour Office.

Viesti, G. 2018. La vendetta delle regioni che non contano. *il Mulino*, 67(3), 451-458.010. *Creativity, Copyright and the Creative Industries Paradigm*. *KYKLOS*, 63(3), pp.461-78.

Vinodrai, T. & Keddy, S., 2015. Projects and Projects Ecologies in Creative Industries. In C. Jones, M. Lorenzen & J. Sapsed, eds. *The Oxford handbook of creative industries*. Oxford University Press. pp.251-67.

Voirol, O., 2011. Retour sur l'industrie culturelle. *Rezeaux*, 2, pp.125-57.

WIPO, 2003. *Guide on surveying the economic copyright-based industries*. Ginevra: WIPO.

Work Foundation, 2007. *Staying Ahead: the Economic Performance of the UK's Creative Industries*. Londra: The Work Foundation and the Department of Culture, Media and Sport.



# **ALLEGATO STATISTICO**

## I principali risultati dell'indagine





# **ALLEGATO STATISTICO 1:**

## **IMPRESE CULTURALI E CREATIVE**



# INDICE

## **Sezione A Previsioni e orientamenti delle imprese culturali e creative in Italia**

- Tavola 1** Imprese culturali e creative con dipendenti e incidenza di imprese che prevedono entrate nel 2021, per settore di attività, classe dimensionale e ripartizione territoriale
- Tavola 2** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo le tipologie contrattuali per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 2.1** Entrate di dipendenti previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 per le diverse forme contrattuali, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 2.2** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per area funzionale di inserimento

## **Sezione B Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste**

- Tavola 3** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per grandi gruppi professionali, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 4** Entrate previste dalle imprese culturali e creative per il 2021 ritenute di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo
- Tavola 5** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età
- Tavola 5.1** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 secondo l'esperienza richiesta, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo

## **Sezione C Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: i titoli di studio dichiarati**

- Tavola 6** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 7** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati, per gruppo professionale

## **Sezione D Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: principali caratteristiche**

- Tavola 8** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 di personale con e senza esperienza specifica, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 9** Entrate previste dalle imprese culturali e creative per il 2021 con necessità di ulteriore formazione e alcune caratteristiche, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 10** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, ritenute di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

**Sezione E Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste**

- Tavola 11** Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 12** Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo
- Tavola 13** Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, secondo l'indirizzo di studio segnalato

**Sezione F Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali**

- Tavola 14** Imprese culturali e creative con dipendenti e dipendenti per ripartizione territoriale, regione e provincia
- Tavola 15** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per settore di attività e regione
- Tavola 16** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo il contratto attivato, per ripartizione territoriale, regione e provincia
- Tavola 17** Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia

**Sezione G Le professioni ricercate dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale**

- Tavola 18** Entrate previste dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale nel 2021, in complesso e secondo i livelli di istruzione segnalati, per gruppo professionale
- Tavola 19** Entrate previste dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale nel 2021 e quota di quelle considerate di difficile reperimento, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo

# Sezione A

Previsioni e orientamenti delle  
imprese culturali e creative in Italia



## Sezione A - Previsioni e orientamenti delle imprese culturali e creative in Italia

**Tavola 1 - Imprese culturali e creative con dipendenti e incidenza di imprese che prevedono entrate nel 2021, per settore di attività, classedimensionale e ripartizione territoriale (quote % sul totale)**

	Imprese core cultura con dipendenti (v.a.)*	di cui: imprese che prevedono entrate per classe dimensionale					
		Totale	1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250-499 dip.	500 dip. e oltre
<b>TOTALE</b>	<b>54.920</b>	<b>57,1</b>	<b>45,4</b>	<b>85,4</b>	<b>90,3</b>	<b>93,4</b>	<b>100,0</b>
Industrie creative	13.050	52,7	44,4	88,0	87,1	91,7	100,0
Industrie culturali	35.680	57,4	43,4	84,7	91,1	92,8	100,0
Patrimonio storico-artistico	610	60,9	49,7	73,6	89,2	100,0	100,0
Performing arts e intrattenimento	5.590	64,6	58,5	88,2	86,4	96,9	100,0
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>							
Nord-Ovest	18.260	59,8	46,7	86,7	94,4	96,6	100,0
Nord-Est	11.650	59,5	47,3	86,5	88,4	93,5	100,0
Centro	13.090	56,4	44,5	85,8	91,5	85,7	100,0
Sud e Isole	11.930	51,3	42,9	80,2	80,7	97,9	100,0

\* Nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior i dati relativi alle imprese con dipendenti non comprendono una serie di soggetti quali enti pubblici, organizzazioni no profit, liberi professionisti, etc. che potrebbero ricadere nel perimetro delle attività culturali e creative.

Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

## Sezione A - Previsioni e orientamenti delle imprese culturali e creative in Italia

**Tavola 2 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo le tipologie contrattuali per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui:			
		Personale dipendente	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi	Altri lavoratori non alle dipendenze **
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>196.770</b>	<b>29.360</b>	<b>10.310</b>	<b>31.960</b>
Industrie creative	53.030	33.580	5.430	3.510	10.510
Industrie culturali	172.840	127.120	22.150	5.050	18.520
Patrimonio storico-artistico	3.120	2.720	130	170	100
Performing arts e intrattenimento	39.420	33.350	1.650	1.580	2.840
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	95.510	64.840	15.960	4.310	10.400
Nord-Est	42.170	29.730	6.710	1.300	4.430
Centro	85.910	68.480	4.050	2.910	10.470
Sud e Isole	44.810	33.720	2.640	1.800	6.650
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	60.950	46.390	3.060	4.130	7.370
10-49 dipendenti	74.450	52.830	10.590	2.610	8.430
50-249 dipendenti	61.180	44.820	5.910	2.560	7.880
250-499 dipendenti	26.120	18.950	2.920	810	3.430
500 dipendenti e oltre	45.700	33.780	6.880	200	4.850

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

\*\* Collaboratori a partita IVA e occasionali

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Sezione A - Previsioni e orientamenti delle imprese culturali e creative in Italia

**Tavola 2.1 - Entrate di dipendenti previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 per le diverse forme contrattuali, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate di dipendenti previste nel 2021 (v.a.)*	di cui contratti (%):			
		a tempo indeterminato	di apprendistato	a chiamata	a tempo determinato
<b>TOTALE</b>	<b>196.770</b>	<b>26,1</b>	<b>9,3</b>	<b>5,6</b>	<b>58,9</b>
Industrie creative	33.580	29,5	10,9	7,2	52,4
Industrie culturali	127.120	30,3	11,1	3,9	54,7
Patrimonio storico-artistico	2.720	8,4	1,4	7,4	82,8
Performing arts e intrattenimento	33.350	8,3	1,4	10,8	79,5
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	64.840	38,7	12,8	5,6	42,9
Nord-Est	29.730	25,7	11,5	5,7	57,1
Centro	68.480	16,8	5,6	5,9	71,7
Sud e Isole	33.720	21,2	8,2	5,2	65,4
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	46.390	26,9	12,1	4,5	56,5
10-49 dipendenti	52.830	28,5	8,4	3,7	59,4
50-249 dipendenti	44.820	26,1	8,6	10,2	55,1
250-499 dipendenti	18.950	18,1	4,6	2,3	74,9
500 dipendenti e oltre	33.780	25,8	10,6	6,0	57,6

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 2.2 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per area funzionale di inserimento (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021	
	(v.a.)*	(%)
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>100,0</b>
<b>Area della produzione di beni ed erogazione del servizio</b>	<b>72.380</b>	<b>27,0</b>
<b>Aree della direzione e dei servizi generali</b>	<b>61.690</b>	<b>23,0</b>
Direzione e organizzazione risorse umane	5.030	1,9
Segreteria/ staff / servizi generali	15.030	5,6
IT / sistemi informativi	41.630	15,5
<b>Area amministrativa</b>	<b>30.450</b>	<b>11,3</b>
<b>Aree commerciali e della vendita</b>	<b>51.770</b>	<b>19,3</b>
Vendita	18.710	7,0
Commerciale e della comunicazione	16.700	6,2
Assistenza clienti	16.360	6,1
<b>Aree tecniche e della progettazione</b>	<b>38.640</b>	<b>14,4</b>
Progettazione/ricerca e sviluppo	22.760	8,5
Installazione/ manutenzione	8.480	3,2
Certificazione e controllo qualità	7.400	2,8
<b>Aree della logistica</b>	<b>13.470</b>	<b>5,0</b>
Acquisti e movimentazione interna merci	3.470	1,3
Trasporti e distribuzione	10.000	3,7

\*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

## **Sezione B**

Le entrate previste dalle imprese  
culturali e creative nel 2021:  
le professioni richieste



Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

**Tavola 3 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per grandi gruppi professionali, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)							
		Dirigenti	Profess. intellett. e scientif.	Profess. tecniche	Impiegati	Profess. commerc. e servizi	Operai specializzati	Condutt. impianti e macchine	Profess. non qualificate
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>0,2</b>	<b>23,5</b>	<b>38,4</b>	<b>15,7</b>	<b>5,9</b>	<b>5,8</b>	<b>3,5</b>	<b>7,0</b>
Industrie creative	53.030	0,2	24,3	32,9	14,6	8,2	7,7	2,8	9,5
Industrie culturali	172.840	0,2	22,6	44,5	15,6	3,3	5,9	4,2	3,6
Patrimonio storico-artistico	3.120	0,2	14,6	28,0	33,0	10,7	1,5	0,8	11,3
Performing arts e intrattenimento	39.420	0,1	26,8	20,3	16,3	13,7	3,6	1,5	17,7
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>									
Nord-Ovest	95.510	0,3	23,3	39,9	16,5	6,1	5,0	2,6	6,1
Nord-Est	42.170	0,1	21,3	36,0	14,7	6,4	8,2	4,8	8,5
Centro	85.910	0,1	25,8	40,7	15,5	4,0	5,3	3,0	5,6
Sud e Isole	44.810	0,0	21,2	33,2	15,5	8,7	6,3	5,1	9,9
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>									
1-9 dipendenti	60.950	0,1	18,1	33,9	19,6	8,7	7,0	2,9	9,7
10-49 dipendenti	74.450	0,2	21,8	37,6	16,3	4,8	7,1	4,6	7,6
50-249 dipendenti	61.180	0,3	29,6	39,4	13,8	5,1	3,4	3,8	4,6
250-499 dipendenti	26.120	0,1	31,4	41,2	15,1	2,6	5,8	1,5	2,4
500 dipendenti e oltre	45.700	0,2	20,5	42,9	12,6	6,9	5,6	3,3	8,0

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

**Tavola 4 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative per il 2021 ritenute di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo (quote % sul totale)**

	Entrate di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento (%)		
	Totale (v.a.)*	% su totale entrate	mancaza di candidati	preparazione inadeguata	altri motivi
<b>TOTALE</b>	<b>82.420</b>	<b>30,7</b>	<b>16,7</b>	<b>11,8</b>	<b>2,3</b>
<b>1. Dirigenti</b>	<b>180</b>	<b>35,3</b>	<b>21,0</b>	<b>12,8</b>	<b>--</b>
Altre professioni	180	35,3	21,0	12,8	--
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>23.000</b>	<b>36,5</b>	<b>22,1</b>	<b>11,0</b>	<b>3,4</b>
2114 Analisti e progettisti di software	10.350	61,2	42,6	13,8	4,8
2552 Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.880	11,6	7,0	3,7	0,9
2554 Compositori, musicisti e cantanti	1.660	45,7	22,1	22,0	1,5
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	1.650	47,1	16,2	24,3	6,7
2115 Progettisti e amministratori di sistemi informatici	1.520	70,2	33,0	19,6	17,6
2217 Ingegneri industriali e gestionali	890	35,9	20,9	14,5	0,5
2214 Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	830	62,1	34,2	17,4	10,5
2216 Ingegneri civili e professioni assimilate	790	29,6	23,6	4,6	1,5
2211 Ingegneri energetici e meccanici	490	44,9	35,6	8,5	--
2512 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	400	30,5	10,7	19,3	--
2213 Ingegneri elettrotecnici	230	65,1	60,3	--	2,9
2221 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	220	23,9	8,3	12,7	2,9
2653 Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	200	26,1	9,6	16,2	--
2541 Scrittori e professioni assimilate	170	12,2	10,2	1,8	--
2516 Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	160	16,6	4,1	12,4	--
2542 Giornalisti	140	12,3	5,3	6,9	--
2522 Esperti legali in imprese o enti pubblici	130	14,3	10,2	3,2	--
2655 Insegnanti di lingue e di altre discipline	110	24,2	13,3	6,6	4,2
Altre professioni	1.180	24,6	12,3	7,0	5,2
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>37.700</b>	<b>36,5</b>	<b>19,1</b>	<b>15,0</b>	<b>2,4</b>
3121 Tecnici programmatori	10.650	64,9	45,2	16,8	2,8
3122 Tecnici esperti in applicazioni	5.030	44,0	22,6	15,8	5,5
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	4.450	39,4	19,7	13,0	6,7
3172 Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	2.950	17,0	4,9	12,0	0,2
3312 Contabili e professioni assimilate	2.820	28,7	8,3	19,6	0,8
3137 Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.600	68,1	29,9	36,9	1,3
3125 Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	970	48,2	41,4	5,4	1,4
3335 Tecnici del marketing	930	38,9	12,1	24,8	2,0
3134 Tecnici elettronici	720	36,6	24,8	11,7	--
3441 Grafici pubblicitari e allestitori di scena	650	19,7	2,0	14,1	3,6
3131 Tecnici meccanici	590	42,4	11,6	30,7	--
3153 Tecnici della produzione manifatturiera	550	69,8	7,1	58,7	4,0
3422 Insegnanti nella formazione professionale	550	49,7	34,4	11,8	3,5
3413 Animatori turistici e professioni assimilate	470	46,7	16,7	28,8	1,1
3182 Tecnici della sicurezza sul lavoro	460	45,0	17,4	27,0	--
3126 Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	370	59,9	59,9	--	--
3346 Rappresentanti di commercio	370	72,6	29,8	38,1	4,8
3135 Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	340	86,4	38,8	47,6	--
3433 Intrattenitori	320	70,7	25,3	45,4	--
3111 Tecnici fisici e geologici	240	65,9	12,7	20,8	32,4
3336 Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	210	18,3	13,8	3,9	--
3432 Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	200	2,5	2,3	0,1	--
3171 Fotografi e professioni assimilate	200	71,9	68,3	3,6	--
3183 Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	180	27,9	26,3	1,6	--
3345 Agenti immobiliari	160	66,1	33,9	23,3	9,0
3431 Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	160	27,5	19,0	7,8	--
3112 Tecnici chimici	150	16,3	10,1	5,9	--
3124 Tecnici gestori di basi di dati	140	52,6	48,5	4,1	--
3341 Spedizionieri e tecnici della distribuzione	130	62,4	14,1	48,3	--
3123 Tecnici web	100	21,4	--	20,6	--
Altre professioni	1.040	25,0	12,7	11,3	1,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

**(segue) Tavola 4 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative per il 2021 ritenute di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo (quote % sul totale)**

	Entrate di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento (%)		
	Totale (v.a.)*	% su totale entrate	manca di candidati	preparazione inadeguata	altri motivi
<b>TOTALE</b>	<b>82.420</b>	<b>30,7</b>	<b>16,7</b>	<b>11,8</b>	<b>2,3</b>
<b>4. Impiegati</b>	<b>6.550</b>	<b>15,5</b>	<b>6,8</b>	<b>7,8</b>	<b>0,9</b>
4112 Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	1.770	12,8	7,2	5,4	0,2
4321 Addetti alla contabilità	1.090	20,8	6,8	13,7	0,2
4224 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	910	23,3	7,5	14,0	1,9
4221 Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	780	13,9	7,7	5,7	0,5
4111 Addetti a funzioni di segreteria	650	13,9	3,5	7,9	2,5
4421 Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	230	25,8	9,0	16,8	--
4322 Addetti alle buste paga	180	25,1	13,3	11,6	--
4411 Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	140	46,1	45,5	--	--
4311 Addetti alla gestione degli acquisti	130	60,0	5,1	51,2	--
4213 Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte e contributi e al recupero crediti	130	17,6	9,1	7,7	--
Altre professioni	560	9,0	3,7	3,4	1,9
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>2.570</b>	<b>16,2</b>	<b>6,8</b>	<b>8,5</b>	<b>0,9</b>
5122 Commessi delle vendite al minuto	1.020	17,9	6,6	10,6	0,7
5487 Bagnini e professioni assimilate	300	13,7	11,6	1,2	0,8
5125 Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	190	17,1	7,5	5,1	4,5
5224 Baristi e professioni assimilate	170	13,2	3,3	9,5	--
5432 Estetisti e truccatori	160	22,1	5,8	15,4	--
5486 Guardie private di sicurezza	150	54,7	16,1	37,8	--
5431 Acconciatori	110	36,6	9,8	23,3	3,5
5133 Vetrinisti e professioni assimilate	100	42,3	--	40,6	--
Altre professioni	380	9,4	5,0	4,0	0,4
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>7.240</b>	<b>46,2</b>	<b>30,5</b>	<b>12,9</b>	<b>2,8</b>
6246 Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche	2.140	72,7	65,5	6,5	0,7
6342 Stampatori offset e alla rotativa	1.840	52,4	33,6	15,1	3,8
6236 Meccanici collaudatori	590	75,2	45,3	29,9	--
6345 Rilegatori e professioni assimilate	590	70,4	46,8	4,2	19,5
6241 Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	400	64,5	34,5	29,1	--
6341 Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	390	75,2	19,3	55,9	--
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	350	22,7	12,0	5,0	5,7
6551 Macchinisti e attrezzisti di scena	270	10,2	3,1	7,1	--
6242 Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	240	49,8	13,4	35,7	--
6344 Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	170	41,0	30,9	7,7	2,4
Altre professioni	260	18,9	11,0	6,6	1,3
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>2.730</b>	<b>29,0</b>	<b>16,6</b>	<b>12,0</b>	<b>0,4</b>
7423 Conduttori di mezzi pesanti e camion	850	40,7	35,4	5,3	--
7252 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	480	25,1	14,2	10,6	--
7444 Conduttori di carrelli elevatori	380	29,0	5,3	23,7	--
7421 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	290	17,3	14,6	2,2	--
7274 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	150	94,2	62,6	31,6	--
7111 Conduttori di macchinari in miniere e cave	130	100,0	--	100,0	--
7441 Conduttori di macchinari per il movimento terra	110	98,2	--	96,3	--
Altre professioni	350	17,0	7,2	8,8	1,0
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>2.460</b>	<b>13,2</b>	<b>3,9</b>	<b>6,8</b>	<b>2,5</b>
8143 Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	880	12,9	5,0	5,0	3,0
8132 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	720	15,2	0,7	11,9	2,5
8161 Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	250	14,8	4,2	8,8	1,8
8133 Addetti alle consegne	190	12,3	9,5	2,8	--
8431 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	190	14,0	4,1	9,3	--
8312 Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	100	21,0	10,2	4,4	6,4
Altre professioni	130	6,3	1,3	1,2	3,8

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

**Tavola 5 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):		
		fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>27,7</b>	<b>42,4</b>	<b>29,9</b>
<b>1. Dirigenti</b>	<b>500</b>	<b>--</b>	<b>97,2</b>	<b>2,4</b>
1232 Direttori e dirigenti dipartimento gestione risorse umane e relazioni industriali	100	--	100,0	--
1233 Dirigenti del dipartimento vendite e commercializzazione	100	--	98,0	--
1226 Direttori e dirigenti generali di aziende nei trasporti e nelle comunicazioni	80	--	97,4	--
1231 Dirigenti del dipartimento finanza e amministrazione	70	--	95,8	--
1228 Dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone	50	--	100,0	--
1237 Dirigenti dell'area tecnica e del dipartimento ricerca e sviluppo	30	--	97,0	--
1319 Responsabili di piccole aziende in altri settori di attività economica	30	--	93,9	--
Altre professioni	40	--	90,5	--
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</b>	<b>62.970</b>	<b>24,0</b>	<b>45,3</b>	<b>30,8</b>
2114 Analisti e progettisti di software	16.910	40,7	40,4	18,9
2552 Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	16.180	12,3	31,9	55,9
2554 Compositori, musicisti e cantanti	3.640	1,6	28,5	69,9
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	3.510	19,0	68,7	12,3
2216 Ingegneri civili e professioni assimilate	2.660	36,6	51,6	11,8
2217 Ingegneri industriali e gestionali	2.480	10,6	72,5	16,9
2115 Progettisti e amministratori di sistemi informatici	2.160	28,1	42,2	29,8
2541 Scrittori e professioni assimilate	1.390	3,5	88,2	8,4
2214 Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	1.330	54,6	21,5	23,9
2512 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	1.300	0,9	81,3	17,8
2542 Giornalisti	1.130	12,2	36,8	51,1
2211 Ingegneri energetici e meccanici	1.100	25,3	67,7	7,0
2513 Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	1.070	51,2	37,8	11,0
2516 Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	980	16,1	81,3	2,6
2221 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	930	23,4	67,2	9,5
2522 Esperti legali in imprese o enti pubblici	900	7,2	71,2	21,6
2653 Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	750	51,3	34,5	14,2
2531 Specialisti in scienze economiche	710	61,2	17,9	20,9
2551 Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	470	14,8	66,5	18,6
2655 Insegnanti di lingue e di altre discipline	470	4,0	82,6	13,3
Altre professioni	2.900	19,3	58,5	22,2
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>103.150</b>	<b>28,2</b>	<b>40,9</b>	<b>30,9</b>
3172 Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	17.360	10,2	34,6	55,2
3121 Tecnici programmatori	16.430	39,5	39,7	20,8
3122 Tecnici esperti in applicazioni	11.440	53,8	28,8	17,5
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	11.290	23,5	55,6	20,9
3312 Contabili e professioni assimilate	9.800	22,6	51,9	25,5
3432 Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.260	7,2	41,8	51,0
3441 Grafici pubblicitari e allestitori di scena	3.290	6,9	48,1	45,0
3335 Tecnici del marketing	2.400	38,4	53,8	7,8
3137 Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.350	60,9	31,2	7,9
3125 Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	2.010	65,3	17,6	17,1
3134 Tecnici elettronici	1.950	44,0	27,1	28,9
3131 Tecnici meccanici	1.390	12,6	55,7	31,7
3336 Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	1.160	29,0	49,6	21,5
3422 Insegnanti nella formazione professionale	1.110	--	13,4	85,8
3182 Tecnici della sicurezza sul lavoro	1.030	8,6	73,7	17,7
3413 Animatori turistici e professioni assimilate	1.000	29,5	32,2	38,3
3112 Tecnici chimici	910	49,8	30,6	19,6
3153 Tecnici della produzione manifatturiera	790	9,6	57,8	32,6
3321 Tecnici della gestione finanziaria	650	36,7	51,1	12,2
3183 Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	640	81,7	16,5	1,7
3126 Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	48,6	46,2	5,2
3431 Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	590	--	61,9	37,6
3346 Rappresentanti di commercio	500	7,1	51,8	41,1
3123 Tecnici web	490	75,1	11,7	13,2
3412 Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	480	18,8	38,3	42,9
3433 Intrattenitori	450	44,1	--	55,0
3135 Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	400	40,6	50,1	9,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

**(segue) Tavola 5 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):		
		fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>27,7</b>	<b>42,4</b>	<b>29,9</b>
3152 Tecnici della gestione di cantieri edili	390	--	94,1	4,6
3111 Tecnici fisici e geologici	360	42,1	34,6	23,3
3442 Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	340	8,5	--	91,0
Altre professioni	3.280	29,5	43,3	27,3
<b>4. Impiegati</b>	<b>42.200</b>	<b>27,8</b>	<b>43,1</b>	<b>29,0</b>
4112 Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	13.760	18,8	46,9	34,4
4221 Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	5.600	50,1	28,4	21,5
4321 Addetti alla contabilità	5.220	11,8	62,2	26,0
4111 Addetti a funzioni di segreteria	4.660	37,1	49,8	13,1
4224 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	3.890	56,8	27,1	16,1
4215 Addetti alla vendita di biglietti	2.480	18,1	38,9	43,0
4122 Addetti all'inserimento e all'elaborazione di dati	1.030	18,3	13,9	67,8
4421 Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	880	13,7	17,7	68,6
4114 Addetti alla gestione del personale	860	18,3	69,1	12,5
4312 Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	750	37,5	57,1	5,3
Altre professioni	3.080	20,1	41,0	38,9
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>15.860</b>	<b>36,9</b>	<b>30,1</b>	<b>33,0</b>
5122 Commessi delle vendite al minuto	5.680	46,2	30,8	22,9
5132 Dimostratori e professioni assimilate	2.410	5,1	42,8	52,2
5487 Bagnini e professioni assimilate	2.180	43,7	19,3	37,0
5224 Baristi e professioni assimilate	1.290	40,2	15,4	44,4
5125 Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	1.110	35,9	36,8	27,3
5432 Estetisti e truccatori	720	34,8	41,3	23,9
5124 Cassieri di esercizi commerciali	460	47,1	41,9	11,0
5431 Acconciatori	290	62,7	18,5	18,8
5442 Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	270	72,7	--	27,3
5486 Guardie private di sicurezza	270	22,5	57,7	19,9
5223 Camerieri e professioni assimilate	260	38,3	9,8	51,9
Altre professioni	940	25,4	26,0	48,6
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>15.660</b>	<b>49,7</b>	<b>31,3</b>	<b>19,1</b>
6342 Stampatori offset e alla rotativa	3.510	59,7	30,6	9,7
6246 Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche	2.950	80,6	2,1	17,3
6551 Macchinisti e attrezzisti di scena	2.650	1,0	51,8	47,2
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.530	31,1	49,2	19,7
6345 Rilegatori e professioni assimilate	830	56,3	40,7	3,0
6236 Meccanici collaudatori	790	79,7	12,3	8,0
6241 Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	630	51,1	35,5	13,4
6341 Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	520	57,3	37,7	5,0
6242 Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	480	93,0	5,8	--
6344 Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	420	41,2	52,8	6,0
6533 Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	350	--	68,5	31,2
6537 Addetti alle tintolavanderie	280	18,4	14,8	66,8
6223 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	240	97,0	--	--
6127 Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	190	30,1	68,8	--
6315 Costruttori di strumenti ottici e lenti	50	100,0	--	--
6234 Frigoristi	40	100,0	--	--
6413 Operai agricoli specializzati in coltivazioni di fiori, piante e ortive	40	--	67,6	--
6245 Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	30	--	90,9	--
6421 Operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	30	--	--	100,0
6121 Muratori in pietra, mattoni, refrattari	20	--	--	43,5
Altre professioni	100	24,8	61,4	13,9
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>9.400</b>	<b>21,3</b>	<b>53,9</b>	<b>24,8</b>
7423 Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.080	2,3	77,4	20,3
7252 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	1.920	31,5	59,3	9,2
7421 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1.670	16,3	30,0	53,7
7444 Conduttori di carrelli elevatori	1.310	22,5	68,4	9,1
7281 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	790	21,8	38,4	39,8
7171 Operatori di catene di montaggio automatizzate	370	3,0	22,1	74,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

**(segue) Tavola 5 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):		
		fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>27,7</b>	<b>42,4</b>	<b>29,9</b>
7274 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	160	61,3	38,7	--
7143 Operatori di impianti per la fabbricazione della carta	140	36,2	28,3	35,5
7111 Conduttori di macchinari in miniere e cave	130	100,0	--	--
7253 Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	130	53,8	46,2	--
7152 Operatori di macchinari e di impianti per la chimica di base e la chimica fine	120	100,0	--	--
7279 Altri operai addetti assemblaggio e produzione in serie di articoli industriali	120	33,0	55,7	11,3
7441 Conduttori di macchinari per il movimento terra	110	--	98,2	--
7276 Assemblatori in serie di articoli in cartone, in tessuto e materie assimilate	100	--	92,3	--
7413 Manovratori di impianti a fune	80	13,8	45,0	41,3
7272 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	60	45,2	43,5	--
7273 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	50	66,7	--	19,6
7211 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	20	--	65,2	--
7271 Assemblatori in serie di parti di macchine	20	210,0	110,0	0,0
Altre professioni	20	--	--	--
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>18.670</b>	<b>15,0</b>	<b>51,6</b>	<b>33,4</b>
8143 Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.780	8,6	55,5	36,0
8132 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	4.750	15,2	77,3	7,5
8211 Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.700	28,6	6,7	64,7
8161 Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1.670	5,4	30,8	63,8
8133 Addetti alle consegne	1.550	42,5	28,9	28,6
8431 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.340	8,2	59,7	32,1
Altre professioni	880	17,3	36,7	46,1

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2020: le professioni richieste

**Tavola 5.1 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 secondo l'esperienza richiesta, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Esperienza richiesta (%):			
		esperienza nella professione	esperienza nel settore	generica esperienza di lavoro	nessuna esperienza di lavoro
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>34,9</b>	<b>38,2</b>	<b>17,6</b>	<b>9,4</b>
<b>1. Dirigenti</b>	<b>500</b>	<b>64,9</b>	<b>31,3</b>	<b>3,8</b>	<b>--</b>
1232 Direttori e dirigenti dipartimento gestione risorse umane e relazioni industriali	100	100,0	--	--	--
1233 Dirigenti del dipartimento vendite e commercializzazione	100	55,1	44,9	--	--
1226 Direttori e dirigenti generali di aziende nei trasporti e nelle comunicazioni	80	70,1	19,5	--	--
1231 Dirigenti del dipartimento finanza e amministrazione	70	35,2	59,2	--	--
1228 Dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone	50	93,5	--	--	--
1237 Dirigenti dell'area tecnica e del dipartimento ricerca e sviluppo	30	72,7	--	--	--
1319 Responsabili di piccole aziende in altri settori di attività economica	30	--	93,9	--	--
Altre professioni	40	54,8	40,5	--	--
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</b>	<b>62.970</b>	<b>53,1</b>	<b>34,3</b>	<b>5,5</b>	<b>7,0</b>
2114 Analisti e progettisti di software	16.910	53,4	23,7	5,9	17,0
2552 Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	16.180	54,0	43,9	--	2,0
2554 Compositori, musicisti e cantanti	3.640	73,5	26,5	--	--
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	3.510	64,0	28,1	5,3	2,6
2216 Ingegneri civili e professioni assimilate	2.660	44,0	53,1	1,0	1,9
2217 Ingegneri industriali e gestionali	2.480	66,1	25,3	0,9	7,7
2115 Progettisti e amministratori di sistemi informatici	2.160	63,0	21,1	14,6	1,3
2541 Scrittori e professioni assimilate	1.390	34,4	56,6	8,1	0,9
2214 Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	1.330	41,6	15,4	41,2	1,9
2512 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	1.300	48,9	48,3	2,8	--
2542 Giornalisti	1.130	19,4	76,4	3,7	--
2211 Ingegneri energetici e meccanici	1.100	33,5	40,4	14,3	11,8
2513 Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	1.070	22,6	35,7	41,5	--
2516 Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	980	32,5	65,0	1,8	--
2221 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	930	70,2	18,2	2,3	9,4
2522 Esperti legali in imprese o enti pubblici	900	71,2	24,6	--	3,5
2653 Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	750	30,8	44,2	12,0	13,0
2531 Specialisti in scienze economiche	710	15,1	29,6	46,9	8,4
2551 Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	470	68,9	25,0	--	4,2
2655 Insegnanti di lingue e di altre discipline	470	29,2	70,3	--	--
Altre professioni	2.900	57,4	25,6	4,1	12,9
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>103.150</b>	<b>41,3</b>	<b>40,3</b>	<b>11,6</b>	<b>6,7</b>
3172 Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	17.360	46,6	45,9	6,9	0,6
3121 Tecnici programmatori	16.430	51,1	33,9	7,1	7,9
3122 Tecnici esperti in applicazioni	11.440	34,4	25,9	20,4	19,3
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	11.290	36,0	41,4	19,3	3,2
3312 Contabili e professioni assimilate	9.800	41,7	48,8	7,3	2,2
3432 Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.260	8,4	63,0	28,3	0,4
3441 Grafici pubblicitari e allestitori di scena	3.290	76,4	21,4	0,4	1,8
3335 Tecnici del marketing	2.400	33,5	42,3	5,9	18,3
3137 Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.350	22,4	42,6	30,7	4,2
3125 Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	2.010	86,5	11,5	1,5	0,5
3134 Tecnici elettronici	1.950	33,5	39,5	26,7	--
3131 Tecnici meccanici	1.390	37,0	57,0	0,7	5,3
3336 Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	1.160	52,2	36,6	6,7	4,5
3422 Insegnanti nella formazione professionale	1.110	51,4	46,7	--	2,0
3182 Tecnici della sicurezza sul lavoro	1.030	88,2	11,3	--	--
3413 Animatori turistici e professioni assimilate	1.000	60,2	33,7	--	6,0
3112 Tecnici chimici	910	21,9	46,2	2,4	29,5
3153 Tecnici della produzione manifatturiera	790	43,5	49,4	6,2	--
3321 Tecnici della gestione finanziaria	650	34,9	17,7	--	46,6
3183 Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	640	26,8	3,8	--	69,1
3126 Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	12,7	82,6	4,7	--

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

(segue) Tavola 5.1 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 secondo l'esperienza richiesta, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Esperienza richiesta (%):			
		esperienza nella professione	esperienza nel settore	generica esperienza di lavoro	nessuna esperienza di lavoro
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>34,9</b>	<b>38,2</b>	<b>17,6</b>	<b>9,4</b>
3431 Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	590	47,1	52,5	--	--
3346 Rappresentanti di commercio	500	46,8	41,3	4,8	7,1
3123 Tecnici web	490	19,3	32,1	7,4	41,2
3412 Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	480	7,9	84,5	4,4	3,1
3433 Intrattenitori	450	50,6	36,5	--	13,0
3135 Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	400	47,1	42,1	--	10,1
3152 Tecnici della gestione di cantieri edili	390	83,5	15,5	--	--
3111 Tecnici fisici e geologici	360	17,2	48,8	32,7	--
3442 Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	340	28,0	70,6	--	--
Altre professioni	3.280	42,1	36,4	6,5	15,0
<b>4. Impiegati</b>	<b>42.200</b>	<b>19,4</b>	<b>42,8</b>	<b>29,3</b>	<b>8,5</b>
4112 Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	13.760	19,6	60,1	17,7	2,7
4221 Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	5.600	6,2	33,5	49,5	10,7
4321 Addetti alla contabilità	5.220	49,9	20,9	25,1	4,1
4111 Addetti a funzioni di segreteria	4.660	20,1	30,2	38,9	10,9
4224 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	3.890	1,5	38,4	44,8	15,3
4215 Addetti alla vendita di biglietti	2.480	14,7	44,0	32,4	8,9
4122 Addetti all'inserimento e all'elaborazione di dati	1.030	8,5	56,7	28,3	6,6
4421 Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	880	--	19,9	16,3	63,8
4114 Addetti alla gestione del personale	860	31,1	48,4	19,7	--
4312 Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	750	8,7	10,9	30,6	49,8
Altre professioni	3.080	24,4	52,1	20,7	2,8
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>15.860</b>	<b>10,5</b>	<b>47,4</b>	<b>23,3</b>	<b>18,7</b>
5122 Commessi delle vendite al minuto	5.680	7,7	47,4	27,7	17,2
5132 Dimostratori e professioni assimilate	2.410	--	38,8	33,9	27,2
5487 Bagnini e professioni assimilate	2.180	27,5	51,5	9,4	11,6
5224 Baristi e professioni assimilate	1.290	9,8	59,5	18,4	12,2
5125 Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	1.110	1,4	41,1	21,3	36,2
5432 Estetisti e truccatori	720	20,5	52,7	20,2	6,5
5124 Cassieri di esercizi commerciali	460	25,9	16,7	38,6	18,9
5431 Acconciatori	290	11,5	26,1	48,8	13,6
5442 Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	270	--	75,6	7,4	14,4
5486 Guardie private di sicurezza	270	9,4	33,3	8,2	49,1
5223 Camerieri e professioni assimilate	260	5,3	71,2	12,9	10,6
Altre professioni	940	15,9	58,1	9,9	16,1
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>15.660</b>	<b>25,2</b>	<b>30,5</b>	<b>29,3</b>	<b>15,0</b>
6342 Stampatori offset e alla rotativa	3.510	8,3	26,3	53,4	12,0
6246 Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche	2.950	7,4	23,2	25,1	44,3
6551 Macchinisti e attrezzisti di scena	2.650	84,9	15,1	--	--
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.530	19,5	60,8	19,7	--
6345 Rilegatori e professioni assimilate	830	19,8	17,7	50,6	11,9
6236 Meccanici collaudatori	790	7,3	51,9	22,7	18,1
6241 Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	630	18,5	56,7	24,8	--
6341 Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	520	35,0	32,9	29,8	2,3
6242 Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	480	--	20,2	48,8	31,0
6344 Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	420	7,0	29,5	45,8	17,7
6533 Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	350	66,8	18,1	13,8	--
6537 Addetti alle tintolavanderie	280	--	10,5	56,0	31,8
6223 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	240	--	92,4	7,2	--
6127 Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	190	--	71,0	19,9	9,1
6315 Costruttori di strumenti ottici e lenti	50	--	--	50,0	40,0
6234 Frigoristi	40	--	100,0	--	--
6413 Operai agricoli specializzati in coltivazioni di fiori, piante e ortive	40	--	43,2	54,1	--
6245 Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	30	93,9	--	--	--

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le professioni richieste

(segue) Tavola 5.1 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 secondo l'esperienza richiesta, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Esperienza richiesta (%):			
		esperienza nella professione	esperienza nel settore	generica esperienza di lavoro	nessuna esperienza di lavoro
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>34,9</b>	<b>38,2</b>	<b>17,6</b>	<b>9,4</b>
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>9.400</b>	<b>29,7</b>	<b>25,9</b>	<b>27,6</b>	<b>16,8</b>
7423 Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.080	82,7	5,4	8,7	3,1
7252 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	1.920	7,3	42,7	33,4	16,6
7421 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1.670	3,8	40,9	29,7	25,6
7444 Conduttori di carrelli elevatori	1.310	33,3	15,9	33,5	17,2
7281 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	790	5,9	9,8	49,1	35,1
7171 Operatori di catene di montaggio automatizzate	370	--	53,9	5,9	39,6
7274 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	160	31,6	61,9	--	--
7143 Operatori di impianti per la fabbricazione della carta	140	18,1	14,5	63,8	--
7111 Conduttori di macchinari in miniere e cave	130	100,0	--	--	--
7253 Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	130	29,2	16,9	14,6	39,2
7152 Operatori di macchinari e di impianti per la chimica di base e la chimica fine	120	--	--	100,0	--
7279 Altri operai addetti assemblaggio e produzione in serie di articoli industriali	120	--	--	76,5	23,5
7441 Conduttori di macchinari per il movimento terra	110	96,3	--	--	--
7276 Assemblatori in serie di articoli in cartone, in tessuto e materie assimilate	100	--	79,8	--	--
7413 Manovratori di impianti a fune	80	13,8	48,8	30,0	--
7272 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	60	--	21,0	46,8	17,7
7273 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	50	--	54,9	33,3	--
7211 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	20	--	--	69,6	--
7271 Assemblatori in serie di parti di macchine	20	--	57,1	--	--
Altre professioni	20	--	--	--	--
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>18.670</b>	<b>3,1</b>	<b>33,3</b>	<b>45,8</b>	<b>17,8</b>
8143 Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.780	1,9	40,4	40,2	17,5
8132 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	4.750	5,3	25,1	64,0	5,6
8211 Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.700	0,8	41,3	37,3	20,7
8161 Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1.670	2,1	40,4	37,5	20,0
8133 Addetti alle consegne	1.550	1,2	16,0	25,9	56,8
8431 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.340	7,1	20,0	59,8	13,1
Altre professioni	880	4,8	43,9	38,0	13,3

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



## **Sezione C**

Le entrate previste dalle imprese  
culturali e creative nel 2021:  
i titoli di studio dichiarati





Sezione C - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: i titoli di studio dichiarati

**Tavola 6 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Livello di istruzione segnalato (%)				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale	nessun titolo di studio
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>35,8</b>	<b>2,7</b>	<b>42,1</b>	<b>10,8</b>	<b>8,6</b>
Industrie creative	53.030	45,9	2,7	32,2	10,8	8,4
Industrie culturali	172.840	34,8	3,2	45,6	10,0	6,4
Patrimonio storico-artistico	3.120	37,5	1,0	39,8	8,7	13,0
Performing arts e intrattenimento	39.420	26,6	0,6	40,4	14,1	18,3
<i>di cui:</i>						
<i>con difficoltà di reperimento</i>	<i>82.420</i>	<i>48,8</i>	<i>4,3</i>	<i>32,3</i>	<i>9,2</i>	<i>5,4</i>
<i>con esperienza</i>	<i>195.990</i>	<i>42,0</i>	<i>2,8</i>	<i>40,4</i>	<i>8,8</i>	<i>6,0</i>
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	95.510	42,3	3,3	36,4	11,1	6,9
Nord-Est	42.170	33,8	2,9	41,6	11,2	10,5
Centro	85.910	29,6	1,9	50,5	10,6	7,4
Sud e Isole	44.810	35,8	2,6	38,7	9,9	13,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	60.950	28,7	4,2	43,1	12,6	11,4
10-49 dipendenti	74.450	35,5	3,1	40,6	11,6	9,3
50-249 dipendenti	61.180	41,3	1,5	42,1	8,7	6,5
250-499 dipendenti	26.120	44,4	0,9	43,4	7,2	4,1
500 dipendenti e oltre	45.700	33,5	2,7	42,4	12,0	9,4

\*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione C - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: i titoli di studio dichiarati

**Tavola 7 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati, per gruppo professionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Livello di istruzione segnalato (%)				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale	nessun titolo di studio
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>35,8</b>	<b>2,7</b>	<b>42,1</b>	<b>10,8</b>	<b>8,6</b>
<b>Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici</b>	<b>166.610</b>	<b>52,5</b>	<b>3,6</b>	<b>38,6</b>	<b>5,4</b>	<b>0,0</b>
1 Dirigenti	500	90,6	0,0	9,4	0,0	0,0
2 Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	62.970	71,6	2,0	26,3	0,1	0,0
3 Professioni tecniche	103.150	40,6	4,5	46,3	8,6	0,0
<b>Impiegati, professioni commerciali e nei servizi</b>	<b>58.060</b>	<b>15,0</b>	<b>1,6</b>	<b>60,0</b>	<b>16,5</b>	<b>7,0</b>
4 Impiegati	42.200	19,5	2,1	65,8	12,7	0,0
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15.860	3,1	0,4	44,4	26,5	25,6
<b>Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine</b>	<b>25.060</b>	<b>0,0</b>	<b>1,2</b>	<b>38,1</b>	<b>30,9</b>	<b>29,9</b>
6 Operai specializzati	15.660	0,0	2,0	43,9	38,9	15,2
7 Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	9.400	0,0	0,0	28,3	17,4	54,2
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>18.670</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>23,1</b>	<b>14,6</b>	<b>62,4</b>

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

## Sezione D

Le entrate previste dalle imprese  
culturali e creative nel 2021:  
principali caratteristiche



Sezione D - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: principali caratteristiche

**Tavola 8 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021 di personale con e senza esperienza specifica, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui con specifica esperienza (%):			di cui senza specifica esperienza (%):		
		nella professione	nel settore	Totale	generica esperienza di lavoro	nessuna esperienza di lavoro	Totale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>34,9</b>	<b>38,2</b>	<b>73,0</b>	<b>17,6</b>	<b>9,4</b>	<b>27,0</b>
Industrie creative	53.030	32,4	36,9	69,3	21,1	9,6	30,7
Industrie culturali	172.840	36,3	37,6	74,0	17,2	8,9	26,0
Patrimonio storico-artistico	3.120	26,4	44,0	70,5	15,0	14,6	29,5
Performing arts e intrattenimento	39.420	32,4	41,7	74,1	15,1	10,8	25,9
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>							
Nord-Ovest	95.510	35,6	34,0	69,6	18,3	12,1	30,4
Nord-Est	42.170	33,7	36,0	69,7	20,5	9,8	30,3
Centro	85.910	35,8	43,4	79,2	15,0	5,9	20,8
Sud e Isole	44.810	32,6	39,0	71,6	18,6	9,8	28,4
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>							
1-9 dipendenti	60.950	35,8	34,6	70,4	21,6	8,0	29,6
10-49 dipendenti	74.450	35,6	39,2	74,8	17,1	8,1	25,2
50-249 dipendenti	61.180	38,3	37,5	75,8	13,4	10,8	24,2
250-499 dipendenti	26.120	33,1	49,4	82,5	8,6	8,9	17,5
500 dipendenti e oltre	45.700	28,8	35,7	64,5	23,9	11,6	35,5

\*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione D - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: principali caratteristiche

**Tavola 9 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative per il 2021 con necessità di ulteriore formazione e alcune caratteristiche, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):								
		con necessità di ulteriore formazione	in sostituzione di analoga figura	non in sostituzione e non presente in azienda	femmine	maschile	ugualmente adatti	fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>75,3</b>	<b>24,7</b>	<b>24,6</b>	<b>15,2</b>	<b>18,1</b>	<b>66,7</b>	<b>27,7</b>	<b>42,4</b>	<b>29,9</b>
Industrie creative	53.030	89,2	26,7	19,0	14,6	24,0	61,3	31,4	48,0	20,6
Industrie culturali	172.840	72,8	23,0	26,7	15,3	17,3	67,4	29,1	43,0	27,9
Patrimonio storico-artistico	3.120	75,2	23,8	26,7	20,3	9,9	69,9	16,9	31,2	51,9
Performing arts e intrattenimento	39.420	67,8	29,2	22,7	15,0	14,5	70,5	17,5	32,7	49,8
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>										
Nord-Ovest	95.510	85,1	24,3	20,1	17,4	15,7	66,9	33,1	40,6	26,3
Nord-Est	42.170	82,9	27,7	18,0	16,3	27,9	55,9	31,0	45,3	23,7
Centro	85.910	58,8	25,4	31,7	12,2	13,5	74,2	20,1	42,9	37,0
Sud e Isole	44.810	78,8	21,1	26,9	15,3	22,9	61,9	28,0	42,3	29,7
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>										
1-9 dipendenti	60.950	73,1	23,7	35,0	25,5	26,1	48,4	27,3	51,6	21,1
10-49 dipendenti	74.450	76,6	25,5	21,8	16,9	26,4	56,7	28,0	47,2	24,7
50-249 dipendenti	61.180	82,2	20,7	21,8	11,4	12,1	76,5	31,2	38,6	30,1
250-499 dipendenti	26.120	68,8	25,4	20,3	6,4	6,5	87,2	24,9	37,3	37,8
500 dipendenti e oltre	45.700	70,6	29,3	21,6	9,1	8,6	82,3	24,7	30,0	45,3

\*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione D - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: principali caratteristiche

**Tavola 10 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, ritenute di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale entrate)**

	Entrate di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento (%)		
	Totale (v.a.)*	% su totale entrate	mancanza di candidati	preparazione inadeguata	altri motivi
<b>TOTALE</b>	<b>82.420</b>	<b>30,7</b>	<b>16,7</b>	<b>11,8</b>	<b>2,3</b>
Industrie creative	17.050	32,2	15,3	14,9	1,9
Industrie culturali	55.430	32,1	18,7	10,9	2,4
Patrimonio storico-artistico	640	20,6	7,8	10,6	2,2
Performing arts e intrattenimento	9.300	23,6	10,1	11,2	2,2
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	32.210	33,7	20,0	11,3	2,4
Nord-Est	17.140	40,6	22,7	14,6	3,4
Centro	19.150	22,3	11,4	9,1	1,7
Sud e Isole	13.920	31,1	14,0	15,2	1,9
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	21.380	35,1	13,6	18,8	2,7
10-49 dipendenti	25.030	33,6	18,2	12,6	2,8
50-249 dipendenti	16.980	27,8	17,9	7,6	2,2
250-499 dipendenti	6.570	25,1	16,1	7,4	1,6
500 dipendenti e oltre	12.460	27,3	16,9	8,9	1,5

\*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021





## **Sezione E**

Le entrate previste dalle imprese  
culturali e creative nel 2021:  
le competenze richieste



Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

**Tavola 11 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
Industrie creative	53.030	54,3	32,8	35,4	56,5	20,2
Industrie culturali	172.840	39,5	26,4	36,3	65,6	25,8
Patrimonio storico-artistico	3.120	47,7	42,7	18,5	35,9	7,6
Performing arts e intrattenimento	39.420	39,9	20,1	14,4	22,7	7,1
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	95.510	47,2	29,3	37,6	63,4	24,4
Nord-Est	42.170	43,1	24,8	33,6	54,6	20,9
Centro	85.910	34,8	25,5	26,9	53,1	17,5
Sud e Isole	44.810	47,1	26,8	32,6	53,9	25,2
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	60.950	46,8	27,9	33,4	54,4	20,9
10-49 dipendenti	74.450	44,3	30,3	35,3	59,0	25,8
50-249 dipendenti	61.180	43,1	26,8	30,6	58,3	20,2
250-499 dipendenti	26.120	35,5	24,7	25,7	51,1	15,4
500 dipendenti e oltre	45.700	37,4	21,7	34,7	59,7	22,1

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

*(segue)* **Tavola 11 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>67,7</b>	<b>61,3</b>	<b>48,0</b>	<b>71,8</b>	<b>34,7</b>
Industrie creative	53.030	70,2	63,7	56,2	72,9	42,8
Industrie culturali	172.840	68,6	65,6	46,7	73,2	32,8
Patrimonio storico-artistico	3.120	62,0	47,5	49,4	72,0	37,4
Performing arts e intrattenimento	39.420	60,4	40,4	42,6	64,0	31,9
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	95.510	68,2	62,3	53,2	71,1	34,4
Nord-Est	42.170	62,3	56,6	50,9	72,8	31,4
Centro	85.910	69,6	64,1	39,7	72,8	33,8
Sud e Isole	44.810	67,8	58,3	50,0	70,1	40,1
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	60.950	63,8	60,3	55,5	72,5	41,2
10-49 dipendenti	74.450	61,1	59,0	52,3	70,2	32,9
50-249 dipendenti	61.180	74,7	64,9	46,2	76,5	33,4
250-499 dipendenti	26.120	77,2	59,4	32,6	66,4	32,3
500 dipendenti e oltre	45.700	68,6	62,7	42,0	70,1	31,8

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

**Tavola 12 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
<b>1. Dirigenti</b>	<b>500</b>	<b>82,6</b>	<b>75,8</b>	<b>41,3</b>	<b>79,6</b>	<b>34,9</b>
1232 Direttori e dirigenti dipartimento gestione risorse umane e relazioni industriali	100	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0
1233 Dirigenti del dipartimento vendite e commercializzazione	100	84,7	89,8	49,0	59,2	53,1
1226 Direttori e dirigenti generali di aziende nei trasporti e nelle comunicazioni	80	100,0	87,0	22,1	55,8	80,5
1231 Dirigenti del dipartimento finanza e amministrazione	70	53,5	14,1	90,1	80,3	40,8
1228 Dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone	50	37,0	76,1	26,1	100,0	17,4
1237 Dirigenti dell'area tecnica e del dipartimento ricerca e sviluppo	30	78,8	66,7	90,9	93,9	54,5
1319 Responsabili di piccole aziende in altri settori di attività economica	30	100,0	72,7	27,3	93,9	0,0
Altre professioni	40	92,9	78,6	61,9	76,2	11,9
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>62.970</b>	<b>54,5</b>	<b>41,7</b>	<b>45,7</b>	<b>68,4</b>	<b>33,3</b>
2114 Analisti e progettisti di software	16.910	46,7	31,7	76,6	100,0	65,1
2552 Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	16.180	42,1	29,9	8,2	21,4	8,0
2554 Compositori, musicisti e cantanti	3.640	42,8	19,9	0,9	0,0	0,2
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	3.510	88,7	96,4	59,5	91,5	40,6
2216 Ingegneri civili e professioni assimilate	2.660	62,3	44,4	77,4	98,9	41,5
2217 Ingegneri industriali e gestionali	2.480	83,2	64,5	54,6	94,6	36,8
2115 Progettisti e amministratori di sistemi informatici	2.160	49,2	35,4	76,4	100,0	66,8
2541 Scrittori e professioni assimilate	1.390	84,7	77,8	38,5	97,8	0,6
2214 Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	1.330	83,1	71,4	95,0	100,0	49,7
2512 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	1.300	64,3	58,9	85,6	76,4	36,6
2542 Giornalisti	1.130	50,4	93,8	9,7	80,6	3,0
2211 Ingegneri energetici e meccanici	1.100	78,0	72,2	85,5	100,0	43,3
2513 Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	1.070	38,1	26,9	11,7	51,3	32,4
2516 Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	980	93,4	100,0	27,9	99,7	15,4
2221 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	930	73,0	29,0	53,0	95,6	35,2
2522 Esperti legali in imprese o enti pubblici	900	57,9	41,1	34,4	52,2	14,1
2653 Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	750	78,4	20,3	21,8	86,2	17,7
2531 Specialisti in scienze economiche	710	61,2	15,0	23,5	73,4	18,6
2551 Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	470	38,8	19,1	23,7	83,9	17,2
2655 Insegnanti di lingue e di altre discipline	470	73,5	48,3	64,8	18,2	10,8
Altre professioni	2.900	52,7	44,9	47,0	74,2	26,2
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>103.150</b>	<b>44,4</b>	<b>27,8</b>	<b>40,4</b>	<b>78,0</b>	<b>25,0</b>
3172 Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	17.360	17,2	16,7	16,6	77,8	8,5
3121 Tecnici programmatori	16.430	48,3	33,6	85,7	100,0	66,7
3122 Tecnici esperti in applicazioni	11.440	46,3	35,0	52,6	100,0	38,6
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	11.290	92,2	49,2	32,7	62,5	21,7
3312 Contabili e professioni assimilate	9.800	20,7	6,6	17,0	99,8	5,4
3432 Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.260	7,9	9,8	30,6	47,5	4,3
3441 Grafici pubblicitari e allestitori di scena	3.290	56,2	26,1	14,2	51,3	13,8
3335 Tecnici del marketing	2.400	78,6	44,9	31,1	75,0	30,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

## Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali nel 2021: le competenze richieste

(segue) **Tavola 12 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

		Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>		<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
3137	Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.350	30,1	25,7	35,0	99,6	36,8
3125	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	2.010	89,4	29,2	92,6	100,0	31,0
3134	Tecnici elettronici	1.950	66,5	8,9	67,3	95,8	31,5
3131	Tecnici meccanici	1.390	54,8	29,7	62,1	70,9	19,1
3336	Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	1.160	75,9	78,6	22,9	87,2	15,8
3422	Insegnanti nella formazione professionale	1.110	38,1	4,2	47,1	84,9	9,0
3182	Tecnici della sicurezza sul lavoro	1.030	47,2	9,5	25,9	42,2	16,1
3413	Animatori turistici e professioni assimilate	1.000	39,7	32,1	13,0	0,0	8,7
3112	Tecnici chimici	910	58,4	10,3	40,4	52,5	7,4
3153	Tecnici della produzione manifatturiera	790	74,9	58,8	35,0	50,9	23,7
3321	Tecnici della gestione finanziaria	650	96,9	64,2	50,0	17,9	14,7
3183	Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	640	6,9	15,4	16,9	16,4	2,0
3126	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	14,5	10,3	3,1	100,0	2,4
3126	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	14,5	10,3	3,1	100,0	2,4
3431	Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	590	46,9	3,9	14,9	0,0	18,8
3346	Rappresentanti di commercio	500	92,9	40,7	52,6	85,5	4,0
3123	Tecnici web	490	82,7	93,6	57,8	100,0	24,3
3412	Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	480	47,5	63,8	19,9	55,6	34,3
3433	Intrattenitori	450	28,9	23,0	0,0	0,0	0,0
3135	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	400	24,7	12,8	33,8	56,2	22,9
3152	Tecnici della gestione di cantieri edili	390	47,2	94,8	21,9	26,8	6,2
3111	Tecnici fisici e geologici	360	29,6	16,9	45,2	60,9	2,2
3442	Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	340	99,7	98,0	5,2	93,0	6,1
	Altre professioni	3.280	58,5	34,5	40,2	46,2	18,3
	<b>4. Impiegati</b>	<b>42.200</b>	<b>38,7</b>	<b>30,4</b>	<b>26,1</b>	<b>50,6</b>	<b>13,7</b>
4112	Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	13.760	33,9	14,5	26,3	35,7	12,3
4221	Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	5.600	56,2	69,9	28,1	56,3	24,4
4321	Addetti alla contabilità	5.220	42,8	27,9	40,9	100,0	14,8
4111	Addetti a funzioni di segreteria	4.660	36,4	32,5	22,3	49,1	7,3
4224	Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	3.890	50,8	24,2	12,4	55,1	21,0
4215	Addetti alla vendita di biglietti	2.480	32,0	100,0	19,9	37,5	11,9
4122	Addetti all'inserimento e all'elaborazione di dati	1.030	14,4	4,9	56,4	100,0	8,8
4421	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	880	10,1	0,0	0,1	3,0	0,0
4114	Addetti alla gestione del personale	860	32,9	20,9	32,1	35,2	9,9
4312	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	750	6,7	3,9	21,6	10,8	4,8
	Altre professioni	3.080	40,5	9,3	21,8	41,7	9,1
	<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>15.860</b>	<b>57,7</b>	<b>23,1</b>	<b>16,0</b>	<b>17,2</b>	<b>12,7</b>
5122	Commessi delle vendite al minuto	5.680	71,4	31,4	16,0	33,2	14,1
5132	Dimostratori e professioni assimilate	2.410	90,2	34,0	32,4	0,0	32,4
5487	Bagnini e professioni assimilate	2.180	21,4	0,0	3,6	0,0	4,7
5224	Baristi e professioni assimilate	1.290	34,0	23,1	9,8	0,0	7,0
5125	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	1.110	70,3	28,0	31,9	45,6	2,0
5432	Estetisti e truccatori	720	31,8	0,0	6,7	0,0	9,3
5124	Cassieri di esercizi commerciali	460	23,0	29,2	2,6	17,3	0,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

**(segue) Tavola 12 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
5431 Acconciatori	290	53,0	0,0	17,4	0,0	14,6
5442 Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	270	65,3	0,0	14,4	0,0	2,2
5486 Guardie private di sicurezza	270	33,3	0,0	14,6	15,0	26,2
5223 Camerieri e professioni assimilate	260	29,5	19,7	6,4	13,3	2,3
Altre professioni	940	45,1	28,6	10,0	20,1	2,8
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>15.660</b>	<b>17,1</b>	<b>1,2</b>	<b>14,5</b>	<b>31,3</b>	<b>9,6</b>
6342 Stampatori offset e alla rotativa	3.510	19,0	0,0	7,5	23,9	9,2
6246 Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche	2.950	16,1	0,0	46,5	100,0	4,3
6551 Macchinisti e attrezzisti di scena	2.650	6,6	4,1	3,1	0,0	22,0
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.530	28,3	0,0	5,6	22,6	14,6
6345 Rilegatori e professioni assimilate	830	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0
6236 Meccanici collaudatori	790	40,0	0,0	0,1	1,8	0,1
6241 Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	630	9,9	0,0	25,7	16,6	19,6
6341 Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	520	31,5	0,0	19,3	34,2	17,8
6242 Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	480	7,4	0,0	37,2	98,8	1,9
6344 Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	420	32,4	0,0	0,0	0,0	1,2
6533 Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	350	8,3	0,0	0,0	0,0	0,3
6537 Addetti alle tintolavanderie	280	3,2	0,0	0,0	0,0	0,0
6223 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	240	3,4	0,0	1,3	0,8	3,8
6127 Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	190	36,0	32,8	0,0	0,0	0,0
6315 Costruttori di strumenti ottici e lenti	50	0,0	0,0	6,0	0,0	0,0
6234 Frigoristi	40	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6413 Operai agricoli specializzati in coltivazioni di fiori, piante e ortive	40	10,8	0,0	5,4	0,0	2,7
6245 Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	30	81,8	0,0	6,1	0,0	3,0
6421 Operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	30	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6121 Muratori in pietra, mattoni, refrattari	20	56,5	34,8	13,0	0,0	0,0
Altre professioni	100	23,8	5,0	11,9	1,0	8,9
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>9.400</b>	<b>19,0</b>	<b>0,1</b>	<b>6,1</b>	<b>0,9</b>	<b>8,8</b>
7423 Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.080	5,9	0,0	0,3	0,0	29,3
7252 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	1.920	24,5	0,0	11,4	0,0	7,7
7421 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1.670	35,9	0,2	14,6	0,0	0,2
7444 Conduttori di carrelli elevatori	1.310	26,8	0,0	2,1	0,0	2,7
7281 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	790	12,1	0,0	3,1	0,0	2,0
7171 Operatori di catene di montaggio automatizzate	370	4,0	0,0	5,4	0,0	0,5
7274 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	160	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0
7143 Operatori di impianti per la fabbricazione della carta	140	1,4	0,0	0,0	1,4	0,0
7111 Conduttori di macchinari in miniere e cave	130	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7253 Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	130	38,5	0,0	1,5	1,5	0,0
7152 Operatori di macchinari e di impianti per la chimica di base e la chimica fine	120	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

(segue) **Tavola 12 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

		Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>		<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
7279	Altri operai addetti assemblaggio e produzione in serie di articoli industriali	120	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0
7441	Conduttori di macchinari per il movimento terra	110	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7276	Assemblatori in serie di articoli in cartone, in tessuto e materie assimilate	100	37,5	0,0	0,0	0,0	0,0
7413	Manovratori di impianti a fune	80	28,8	1,3	27,5	33,8	5,0
7272	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	60	14,5	0,0	3,2	1,6	0,0
7273	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	50	5,9	0,0	5,9	92,2	5,9
7211	Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	20	0,0	0,0	0,0	8,7	4,3
	Altre professioni	20	27,8	0,0	16,7	5,6	11,1
	<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>18.670</b>	<b>19,9</b>	<b>1,6</b>	<b>4,3</b>	<b>1,6</b>	<b>7,2</b>
8143	Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.780	13,3	0,0	2,1	0,0	5,8
8132	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	4.750	23,3	0,0	8,1	0,0	14,8
8211	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.700	31,5	0,0	0,5	0,0	0,2
8161	Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1.670	40,3	17,8	11,1	18,0	4,6
8133	Addetti alle consegne	1.550	1,4	0,0	0,0	0,0	0,6
8431	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.340	22,0	0,0	4,8	0,0	9,8
	Altre professioni	880	20,3	0,0	2,8	0,0	4,0

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021



## Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

**Tavola 12.1 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>67,7</b>	<b>61,3</b>	<b>48,0</b>	<b>71,8</b>	<b>34,7</b>
<b>1. Dirigenti</b>	<b>500</b>	<b>88,8</b>	<b>90,4</b>	<b>95,4</b>	<b>89,6</b>	<b>43,9</b>
1232 Direttori e dirigenti dipartimento gestione risorse umane e relazioni industriali	100	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0
1233 Dirigenti del dipartimento vendite e commercializzazione	100	87,8	87,8	87,8	87,8	38,8
1226 Direttori e dirigenti generali di aziende nei trasporti e nelle comunicazioni	80	100,0	66,2	100,0	100,0	97,4
1231 Dirigenti del dipartimento finanza e amministrazione	70	90,1	94,4	94,4	90,1	56,3
1228 Dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone	50	37,0	100,0	100,0	37,0	26,1
1237 Dirigenti dell'area tecnica e del dipartimento ricerca e sviluppo	30	93,9	93,9	93,9	93,9	42,4
1319 Responsabili di piccole aziende in altri settori di attività economica	30	100,0	93,9	100,0	100,0	87,9
Altre professioni	40	85,7	95,2	88,1	95,2	26,2
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>62.970</b>	<b>80,7</b>	<b>73,0</b>	<b>60,7</b>	<b>79,3</b>	<b>35,2</b>
2114 Analisti e progettisti di software	16.910	89,2	84,4	63,2	88,0	30,3
2552 Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	16.180	64,0	56,2	39,0	66,8	27,9
2554 Compositori, musicisti e cantanti	3.640	75,7	33,2	34,8	54,0	18,5
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	3.510	94,8	81,3	87,6	86,0	38,8
2216 Ingegneri civili e professioni assimilate	2.660	86,8	83,7	77,6	93,6	78,8
2217 Ingegneri industriali e gestionali	2.480	94,1	93,2	91,3	85,5	45,6
2115 Progettisti e amministratori di sistemi informatici	2.160	88,0	96,8	71,3	94,2	46,1
2541 Scrittori e professioni assimilate	1.390	80,9	88,2	95,0	69,4	38,3
2214 Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	1.330	87,2	99,4	93,1	96,3	65,7
2512 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	1.300	93,6	96,2	92,7	94,1	27,4
2542 Giornalisti	1.130	49,2	52,3	77,1	80,8	14,9
2211 Ingegneri energetici e meccanici	1.100	96,4	96,4	61,6	96,3	75,8
2513 Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	1.070	99,0	58,8	57,9	58,0	39,3
2516 Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	980	93,0	51,6	93,0	56,4	22,9
2221 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	930	83,5	78,4	44,0	84,7	66,7
2522 Esperti legali in imprese o enti pubblici	900	71,8	71,7	37,7	73,4	18,5
2653 Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	750	91,8	87,8	84,7	95,9	33,7
2531 Specialisti in scienze economiche	710	74,5	75,4	36,8	78,6	23,8
2551 Grafici e disegnatori artistici, pittori e restauratori di beni culturali	470	96,4	80,9	90,0	90,7	79,2
2655 Insegnanti di lingue e di altre discipline	470	89,4	38,3	39,8	90,3	28,6
Altre professioni	2.900	74,3	75,0	65,8	83,9	39,1
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>103.150</b>	<b>76,3</b>	<b>74,7</b>	<b>52,6</b>	<b>76,9</b>	<b>35,9</b>
3172 Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	17.360	71,0	59,1	37,3	70,6	26,7
3121 Tecnici programmatori	16.430	73,3	88,4	61,1	77,9	35,5
3122 Tecnici esperti in applicazioni	11.440	81,5	91,4	51,6	74,9	52,5
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	11.290	78,5	79,0	79,8	86,4	38,8
3312 Contabili e professioni assimilate	9.800	48,1	35,5	27,4	47,0	12,3
3432 Tecnici della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.260	98,0	95,6	18,9	98,5	41,9
3441 Grafici pubblicitari e allestitori di scena	3.290	85,9	84,2	77,3	83,6	34,9
3335 Tecnici del marketing	2.400	83,3	86,8	79,9	74,6	30,4
3137 Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.350	70,0	81,1	78,4	83,0	62,6
3125 Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	2.010	95,7	97,8	58,4	66,9	35,6
3134 Tecnici elettronici	1.950	83,3	65,9	50,6	81,5	32,4
3131 Tecnici meccanici	1.390	81,8	55,6	56,0	90,0	43,3
3336 Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	1.160	91,8	66,4	83,8	81,8	30,5
3422 Insegnanti nella formazione professionale	1.110	88,6	63,8	93,7	93,2	59,1
3182 Tecnici della sicurezza sul lavoro	1.030	96,9	97,1	44,5	67,0	31,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

## Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

(segue) **Tavola 12.1 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>67,7</b>	<b>61,3</b>	<b>48,0</b>	<b>71,8</b>	<b>34,7</b>
3413 Animatori turistici e professioni assimilate	1.000	74,9	42,2	60,3	79,9	28,2
3112 Tecnici chimici	910	77,8	66,0	52,5	84,6	73,7
3153 Tecnici della produzione manifatturiera	790	89,2	88,3	89,4	90,7	14,5
3321 Tecnici della gestione finanziaria	650	93,5	86,0	33,8	100,0	46,6
3183 Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	640	75,0	97,0	77,5	87,6	93,4
3126 Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	620	49,3	63,1	20,8	50,9	42,5
3431 Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	590	63,9	14,2	47,6	66,8	44,1
3346 Rappresentanti di commercio	500	63,3	83,5	95,8	95,2	26,0
3431 Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	590	63,9	14,2	47,6	66,8	44,1
3346 Rappresentanti di commercio	500	63,3	83,5	95,8	95,2	26,0
3123 Tecnici web	490	90,9	94,7	89,5	96,5	58,2
3412 Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	480	68,4	72,2	67,4	79,7	42,3
3433 Intrattenitori	450	73,6	2,0	28,9	73,6	8,3
3135 Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	400	92,4	89,7	79,3	92,7	50,1
3152 Tecnici della gestione di cantieri edili	390	99,2	96,9	23,2	100,0	36,3
3111 Tecnici fisici e geologici	360	82,8	74,8	18,6	86,1	47,4
3442 Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	340	95,6	91,3	33,5	100,0	72,9
Altre professioni	3.280	74,4	70,8	62,0	78,8	29,7
<b>4. Impiegati</b>	<b>42.200</b>	<b>64,9</b>	<b>52,3</b>	<b>39,0</b>	<b>64,7</b>	<b>33,0</b>
4112 Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	13.760	77,6	46,1	39,0	61,0	32,7
4221 Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	5.600	56,9	46,4	55,0	59,9	28,1
4321 Addetti alla contabilità	5.220	48,5	76,0	37,1	89,1	44,4
4111 Addetti a funzioni di segreteria	4.660	56,1	44,7	41,5	63,8	37,7
4224 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	3.890	59,9	57,1	22,9	50,0	16,7
4215 Addetti alla vendita di biglietti	2.480	64,6	62,1	26,4	81,0	50,2
4122 Addetti all'inserimento e all'elaborazione di dati	1.030	82,2	65,1	38,0	59,2	39,6
4421 Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	880	58,8	17,7	14,9	17,7	50,3
4114 Addetti alla gestione del personale	860	79,4	72,3	49,2	92,1	6,6
4312 Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	750	48,7	44,6	16,7	39,0	13,8
Altre professioni	3.080	66,0	50,3	49,3	68,7	28,1
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>15.860</b>	<b>57,7</b>	<b>37,0</b>	<b>47,0</b>	<b>68,4</b>	<b>31,8</b>
5122 Commessi delle vendite al minuto	5.680	67,5	38,7	45,4	78,0	38,1
5132 Dimostratori e professioni assimilate	2.410	58,7	37,7	67,8	64,0	36,4
5487 Bagnini e professioni assimilate	2.180	40,7	24,5	36,6	57,8	22,9
5224 Baristi e professioni assimilate	1.290	48,3	24,2	41,4	59,3	46,8
5125 Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	1.110	52,5	72,9	44,0	73,1	10,2
5432 Estetisti e truccatori	720	61,0	24,0	63,1	75,7	25,2
5124 Cassieri di esercizi commerciali	460	35,3	35,1	48,9	50,7	9,2
5431 Acconciatori	290	80,5	35,9	66,9	76,7	50,5
5442 Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	270	72,3	40,6	57,2	89,3	27,3
5486 Guardie private di sicurezza	270	47,6	45,7	26,2	32,2	18,7
5223 Camerieri e professioni assimilate	260	64,4	25,8	26,5	57,6	26,9
Altre professioni	940	53,3	39,9	28,9	60,7	23,3
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>15.660</b>	<b>39,3</b>	<b>44,2</b>	<b>35,1</b>	<b>74,6</b>	<b>29,0</b>
6342 Stampatori offset e alla rotativa	3.510	28,4	35,9	30,7	67,1	52,0
6246 Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche	2.950	16,9	60,7	54,3	93,1	20,7
6551 Macchinisti e attrezzisti di scena	2.650	53,7	54,6	7,8	74,8	5,5
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.530	68,3	50,0	53,0	78,6	31,8
6345 Rilegatori e professioni assimilate	830	37,3	29,8	5,2	43,6	11,3
6236 Meccanici collaudatori	790	57,8	6,5	41,6	62,0	55,3
6241 Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	630	65,8	47,8	15,5	81,2	22,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

## Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

(segue) **Tavola 12.1 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, per gruppo professionale e professioni più richieste nel 2021 in ciascun gruppo (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>67,7</b>	<b>61,3</b>	<b>48,0</b>	<b>71,8</b>	<b>34,7</b>
6341 Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa	520	60,3	48,5	75,8	96,9	73,1
6242 Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	480	39,7	43,0	88,0	88,8	2,3
6344 Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate	420	12,9	6,2	33,3	40,3	19,9
6533 Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	350	9,2	58,2	8,0	81,7	1,4
6537 Addetti alle tintolavanderie	280	18,1	0,4	15,2	25,6	12,3
6223 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	240	28,0	28,8	5,5	90,7	3,8
6127 Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	190	75,8	75,3	75,3	79,6	75,8
6315 Costruttori di strumenti ottici e lenti	50	44,0	50,0	90,0	94,0	90,0
6234 Frigoristi	40	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0
6413 Operai agricoli specializzati in coltivazioni di fiori, piante e ortive	40	48,6	8,1	21,6	32,4	13,5
6245 Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	30	3,0	84,8	81,8	84,8	81,8
6421 Operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	30	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6121 Muratori in pietra, mattoni, refrattari	20	56,5	65,2	43,5	91,3	69,6
Altre professioni	100	66,3	46,5	62,4	71,3	49,5
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>9.400</b>	<b>31,0</b>	<b>19,4</b>	<b>22,2</b>	<b>59,2</b>	<b>43,9</b>
7423 Conduttori di mezzi pesanti e camion	2.080	40,0	5,2	8,8	84,1	71,9
7252 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	1.920	13,1	20,2	23,4	50,5	21,8
7421 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1.670	44,1	35,4	41,9	53,4	49,1
7444 Conduttori di carrelli elevatori	1.310	23,2	34,9	34,8	81,6	56,0
7281 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	790	37,2	18,6	4,7	52,5	25,8
7171 Operatori di catene di montaggio automatizzate	370	50,9	0,8	0,3	12,4	54,2
7274 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	160	36,1	4,5	36,8	36,8	62,6
7143 Operatori di impianti per la fabbricazione della carta	140	24,6	37,0	2,2	42,0	1,4
7111 Conduttori di macchinari in miniere e cave	130	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7253 Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	130	41,5	0,8	37,7	56,9	40,0
7152 Operatori di macchinari e di impianti per la chimica di base e la chimica fine	120	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7279 Altri operai addetti assemblaggio e produzione in serie di articoli industriali	120	71,3	2,6	71,3	82,6	57,4
7441 Conduttori di macchinari per il movimento terra	110	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7276 Assemblatori in serie di articoli in cartone, in tessuto e materie assimilate	100	13,5	3,8	8,7	18,3	9,6
7413 Manovratori di impianti a fune	80	35,0	50,0	38,8	53,8	6,3
7272 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	60	24,2	9,7	12,9	33,9	12,9
7273 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	50	17,6	25,5	19,6	74,5	15,7
7211 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	20	8,7	0,0	8,7	21,7	0,0
7271 Assemblatori in serie di parti di macchine	20	19,0	4,8	19,0	19,0	0,0
Altre professioni	20	50,0	27,8	50,0	72,2	38,9
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>18.670</b>	<b>32,1</b>	<b>23,6</b>	<b>23,1</b>	<b>40,3</b>	<b>32,5</b>
8143 Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.780	29,2	19,5	25,5	45,4	38,1
8132 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	4.750	31,7	25,8	15,9	23,3	33,3
8211 Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.700	66,3	51,0	34,2	63,1	23,2
8161 Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1.670	26,8	18,3	20,1	42,9	25,6
8133 Addetti alle consegne	1.550	14,5	17,1	6,1	23,6	20,3
8431 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.340	32,5	23,5	41,0	45,4	34,5
Altre professioni	880	31,6	12,4	30,2	65,4	34,4

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

**Tavola 13 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, secondo l'indirizzo di studio segnalato (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
<b>Livello universitario</b>	<b>96.100</b>	<b>58,7</b>	<b>44,0</b>	<b>53,2</b>	<b>81,2</b>	<b>38,3</b>
<i>di cui: con formazione post-laurea</i>	<i>12.190</i>	<i>59,6</i>	<i>56,9</i>	<i>49,5</i>	<i>79,4</i>	<i>35,4</i>
Indirizzo economico	23.670	55,2	41,0	41,7	71,6	23,8
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	21.700	53,6	43,7	75,1	98,9	57,1
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	16.940	58,6	44,1	76,0	96,5	68,7
Indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico	10.490	65,3	40,7	19,1	47,9	10,7
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	6.800	60,0	39,9	50,2	83,3	33,9
Indirizzo ingegneria industriale	3.710	68,0	59,8	59,1	85,4	32,4
Indirizzo politico-sociale	3.440	84,9	73,1	26,1	92,7	18,9
Indirizzo giuridico	1.590	64,9	25,1	17,6	55,8	5,7
Indirizzo chimico-farmaceutico	1.370	69,2	32,4	49,9	64,1	17,9
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	1.270	45,9	70,8	53,7	75,7	15,7
Altri indirizzi di ingegneria	1.140	79,9	63,1	67,8	95,3	55,1
Indirizzo insegnamento e formazione	970	60,4	34,3	20,4	73,5	3,4
Indirizzo scienze biologiche e biotecnologie	930	33,6	38,1	38,9	79,2	12,4
Indirizzo psicologico	820	23,9	22,3	2,2	30,7	19,4
Indirizzo statistico	330	71,0	45,9	72,5	81,3	50,8
Indirizzo scienze della terra	300	69,0	56,3	41,0	47,0	6,7
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	230	76,0	65,7	67,4	81,5	57,5
Indirizzo scienze motorie	170	55,8	11,0	--	0,6	7,6
Indirizzo medico e odontoiatrico	140	32,4	8,1	39,0	32,4	6,6
Indirizzo sanitario e paramedico	90	70,5	23,9	23,9	48,9	25,0
<b>Istruzione tecnica superiore (ITS)</b>	<b>7.200</b>	<b>53,2</b>	<b>27,5</b>	<b>57,2</b>	<b>89,1</b>	<b>42,3</b>
Tecnologie della informazione e della comunicazione	4.600	48,9	25,3	72,7	96,6	51,6
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	1.200	55,1	24,4	22,4	59,3	22,4
Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica	400	49,1	8,6	37,5	91,2	33,2
Nuove tecnologie per il made in Italy - marketing e sostenibilità	260	60,1	38,4	30,4	97,7	15,2
Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema casa	200	95,4	73,1	14,7	86,3	1,0
Nuove tecnologie per il made in Italy - moda	160	95,1	78,0	33,5	95,7	56,7
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	160	54,8	1,9	45,2	97,4	2,6
Mobilità sostenibile	130	39,1	27,8	34,6	55,6	45,1
Efficienza energetica	80	93,9	92,7	82,9	100,0	81,7
<b>Livello secondario</b>	<b>112.980</b>	<b>36,0</b>	<b>21,2</b>	<b>23,5</b>	<b>51,8</b>	<b>12,1</b>
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	37.090	38,8	22,4	18,2	53,5	9,5
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	19.850	34,0	12,7	45,7	93,7	23,3
Indirizzo artistico (liceo)	15.790	35,6	16,7	21,1	28,9	3,0
Indirizzo grafica e comunicazione	9.980	12,7	11,7	4,6	27,7	6,2
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	7.970	28,1	28,8	28,6	56,8	14,2
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	6.510	32,7	10,7	12,9	29,5	9,0
Indirizzo linguistico (liceo)	3.820	68,2	63,3	16,1	59,2	7,2
Indirizzo trasporti e logistica	3.370	9,9	3,4	9,1	3,2	5,5
Indirizzo liceale (classico, scientifico, scienze umane)	2.970	69,5	60,1	40,4	45,4	27,0
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	1.900	71,4	74,9	59,2	58,9	51,9
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	1.540	49,4	16,7	14,1	41,4	7,1
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	820	70,6	16,2	11,8	56,7	36,3
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	730	40,4	15,0	24,6	37,5	4,9
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	270	23,2	27,7	7,1	5,2	4,5
Indirizzo socio-sanitario	230	76,5	9,1	1,7	4,8	7,8
Indirizzo sistema moda	150	37,5	11,8	--	8,6	3,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

(segue) **Tavola 13 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, secondo l'indirizzo di studio segnalato (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>42,6</b>	<b>27,0</b>	<b>32,7</b>	<b>57,1</b>	<b>21,8</b>
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	<b>28.940</b>	<b>29,1</b>	<b>11,9</b>	<b>17,1</b>	<b>34,2</b>	<b>9,4</b>
Indirizzo elettrico	5.180	18,8	10,8	5,8	50,3	15,8
Indirizzo servizi di vendita	3.620	63,5	22,4	12,8	12,7	2,1
Indirizzo amministrativo segretariale	3.590	27,5	23,5	43,7	60,3	12,0
Indirizzo elettronico	3.540	16,8	6,6	49,4	83,7	16,3
Indirizzo meccanico	2.590	18,5	0,0	0,6	5,1	2,4
Indirizzo grafico e cartotecnico	2.270	22,4	3,8	9,8	29,4	4,3
Indirizzo sistemi e servizi logistici	2.040	26,9	0,2	4,2	0,4	5,9
Indirizzo animazione e spettacolo	1.330	14,0	13,6	2,3	20,8	0,1
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	1.080	57,0	12,2	2,5	13,3	1,0
Indirizzo tessile e abbigliamento	1.020	35,7	35,3	21,0	27,5	21,9
Indirizzo benessere	850	32,7	0,1	8,3	--	9,0
Indirizzo legno	530	9,0	9,0	8,8	15,6	17,3
Indirizzo ristorazione	510	36,0	15,2	6,2	0,6	5,4
Indirizzo agricolo	220	11,3	2,7	2,7	2,7	0,5
Indirizzo impianti termoidraulici	190	66,8	2,1	--	--	2,7
Indirizzo trasformazione agroalimentare	130	80,3	76,4	76,4	78,7	66,9
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	120	--	--	--	--	--
Indirizzo edile	110	87,2	--	--	--	1,8
Altri indirizzi	20	--	--	--	--	--
<b>Nessun titolo di studio</b>	<b>23.180</b>	<b>21,1</b>	<b>3,1</b>	<b>4,9</b>	<b>2,5</b>	<b>9,4</b>

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

**Tavola 13.1 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, secondo l'indirizzo di studio segnalato (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>67,7</b>	<b>61,3</b>	<b>48,0</b>	<b>71,8</b>	<b>34,7</b>
<b>Livello universitario</b>	<b>96.100</b>	<b>80,8</b>	<b>77,9</b>	<b>65,8</b>	<b>83,6</b>	<b>38,5</b>
<b>di cui: con formazione post-laurea</b>	<b>12.190</b>	<b>84,5</b>	<b>86,3</b>	<b>69,1</b>	<b>83,6</b>	<b>38,5</b>
Indirizzo economico	23.670	76,5	69,7	62,1	79,1	36,0
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	21.700	87,4	89,5	69,8	87,8	32,3
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	16.940	74,4	85,0	69,7	89,5	36,4
Indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico	10.490	80,3	60,5	52,5	73,0	34,7
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	6.800	87,3	87,7	73,6	92,7	73,1
Indirizzo ingegneria industriale	3.710	86,9	86,8	61,9	88,3	61,6
Indirizzo politico-sociale	3.440	78,9	59,7	81,0	76,0	32,9
Indirizzo giuridico	1.590	79,9	85,2	41,6	85,9	8,2
Indirizzo chimico-farmaceutico	1.370	85,9	73,4	57,3	90,1	60,1
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	1.270	79,7	73,7	70,4	80,1	53,2
Altri indirizzi di ingegneria	1.140	89,6	97,3	86,7	85,4	49,8
Indirizzo insegnamento e formazione	970	73,0	83,7	78,2	93,0	17,4
Indirizzo scienze biologiche e biotecnologie	930	82,3	48,1	83,2	82,1	18,1
Indirizzo psicologico	820	99,4	39,9	34,6	40,5	29,4
Indirizzo statistico	330	65,3	92,7	65,9	78,9	36,6
Indirizzo scienze della terra	300	56,7	87,7	45,0	42,0	43,3
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	230	83,3	93,1	88,0	88,0	62,2
Indirizzo scienze motorie	170	74,4	23,3	55,2	70,9	14,5
Indirizzo medico e odontoiatrico	140	58,8	78,7	85,3	100,0	37,5
Indirizzo sanitario e paramedico	90	84,1	72,7	90,9	83,0	64,8
<b>Istruzione tecnica superiore (ITS)</b>	<b>7.200</b>	<b>83,4</b>	<b>77,7</b>	<b>67,9</b>	<b>81,2</b>	<b>37,7</b>
Tecnologie della informazione e della comunicazione	4.600	79,2	75,3	67,5	83,8	39,2
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	1.200	94,9	96,0	58,9	70,5	31,1
Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica	400	96,0	81,9	56,2	58,7	20,7
Nuove tecnologie per il made in Italy - marketing e sostenibilità	260	77,6	68,4	96,6	89,4	34,6
Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema casa	200	96,4	29,9	97,5	96,4	3,0
Nuove tecnologie per il made in Italy - moda	160	89,6	93,9	97,6	91,5	73,2
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	160	57,4	55,5	55,5	100,0	39,4
Mobilità sostenibile	130	92,5	72,9	60,9	66,2	72,9
Efficienza energetica	80	96,3	85,4	86,6	100,0	84,1
Altri indirizzi	10	--	--	--	--	--
<b>Livello secondario</b>	<b>112.980</b>	<b>67,5</b>	<b>59,6</b>	<b>40,1</b>	<b>67,8</b>	<b>33,8</b>
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	37.090	63,0	49,4	37,6	62,2	27,0
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	19.850	71,2	78,1	40,7	58,0	38,8
Indirizzo artistico (liceo)	15.790	65,8	53,0	37,5	68,8	16,4
Indirizzo grafica e comunicazione	9.980	77,5	80,9	23,9	88,1	56,7
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	7.970	90,2	69,3	42,3	80,6	42,1
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	6.510	51,8	50,6	50,3	74,2	42,9
Indirizzo linguistico (liceo)	3.820	77,0	67,1	54,2	76,9	27,3
Indirizzo trasporti e logistica	3.370	23,1	18,4	18,3	40,3	30,9
Indirizzo liceale (classico, scientifico, scienze umane)	2.970	72,8	66,1	77,5	84,5	37,3
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	1.900	81,9	27,5	70,4	84,3	69,4
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	1.540	81,6	80,3	45,5	56,6	28,2
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	820	80,0	78,7	66,8	90,1	58,7
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	730	58,4	62,0	55,1	76,5	52,7
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	270	30,3	32,2	39,3	79,8	26,2
Indirizzo socio-sanitario	230	83,0	21,3	47,0	89,1	47,4
Indirizzo sistema moda	150	45,4	36,8	50,0	62,5	37,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione E - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: le competenze richieste

(segue) **Tavola 13.1 - Competenze che nel 2021 le imprese culturali e creative ritengono di importanza elevata, secondo l'indirizzo di studio segnalato (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>268.400</b>	<b>67,7</b>	<b>61,3</b>	<b>48,0</b>	<b>71,8</b>	<b>34,7</b>
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	<b>28.940</b>	<b>45,6</b>	<b>39,3</b>	<b>36,8</b>	<b>64,9</b>	<b>26,3</b>
Indirizzo elettrico	5.180	53,0	45,0	23,1	62,2	23,2
Indirizzo servizi di vendita	3.620	45,8	29,9	39,8	65,5	26,0
Indirizzo amministrativo segretariale	3.590	47,7	62,8	27,1	60,6	30,0
Indirizzo elettronico	3.540	50,3	59,3	53,5	80,7	10,8
Indirizzo meccanico	2.590	42,1	20,3	28,5	71,6	39,5
Indirizzo grafico e cartotecnico	2.270	27,2	21,5	41,4	70,4	33,9
Indirizzo sistemi e servizi logistici	2.040	22,3	24,6	25,5	39,8	27,0
Indirizzo animazione e spettacolo	1.330	65,1	17,3	41,2	64,1	10,1
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	1.080	38,7	31,9	47,9	66,9	29,1
Indirizzo tessile e abbigliamento	1.020	50,6	66,9	46,1	82,0	41,8
Indirizzo benessere	850	69,1	25,3	68,4	74,6	30,6
Indirizzo legno	530	55,6	63,0	49,6	69,7	42,1
Indirizzo ristorazione	510	47,7	20,8	41,1	36,8	23,2
Indirizzo agricolo	220	21,2	13,5	46,4	50,9	19,8
Indirizzo impianti termoidraulici	190	18,2	12,8	71,1	26,2	24,1
Indirizzo trasformazione agroalimentare	130	89,0	85,0	80,3	92,9	73,2
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	120	4,1	--	--	3,3	3,3
Indirizzo edile	110	8,3	4,6	8,3	15,6	5,5
Altri indirizzi	20	--	--	--	--	--

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021





# Sezione F

Le entrate previste dalle imprese  
culturali e creative nel 2021:  
dati territoriali



Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

Tavola 14 – Imprese culturali e creative con dipendenti e dipendenti per ripartizione territoriale, regione e provincia

	Imprese con dipendenti (v.a.)*	Dipendenti (v.a.)*
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>54.920</b>	<b>600.020</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>18.260</b>	<b>242.910</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>4.050</b>	<b>52.520</b>
TORINO	2.740	40.980
VERCELLI	80	640
NOVARA	240	2.590
CUNEO	420	4.270
ASTI	110	520
ALESSANDRIA	240	1.730
BIELLA	110	1.110
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	110	680
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>100</b>	<b>1.270</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>13.030</b>	<b>178.280</b>
VARESE	660	7.290
COMO	500	3.170
SONDRIO	110	560
MILANO	7.930	129.220
BERGAMO	910	9.340
BRESCIA	1.010	7.940
PAVIA	270	2.390
CREMONA	240	2.000
MANTOVA	240	5.010
LECCO	270	1.850
LODI	110	700
MONZA E BRIANZA	780	8.810
<b>LIGURIA</b>	<b>1.100</b>	<b>10.850</b>
IMPERIA	90	520
SAVONA	140	800
GENOVA	720	8.640
LA SPEZIA	150	890
<b>NORD-EST</b>	<b>11.650</b>	<b>114.100</b>
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	<b>1.100</b>	<b>11.900</b>
BOLZANO	540	5.240
TRENTO	560	6.660
<b>VENETO</b>	<b>4.730</b>	<b>47.260</b>
VERONA	920	10.190
VICENZA	790	7.540
BELLUNO	110	920
TREVISO	890	8.020
VENEZIA	740	7.940
PADOVA	1.130	11.540
ROVIGO	150	1.110
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>1.100</b>	<b>9.410</b>
UDINE	480	3.530
GORIZIA	90	570
TRIESTE	250	3.020
PORDENONE	280	2.290
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>4.730</b>	<b>45.560</b>
PIACENZA	240	2.300
PARMA	460	4.850
REGGIO EMILIA	510	4.860
MODENA	800	7.460
BOLOGNA	1.440	16.000
FERRARA	210	1.410
RAVENNA	340	2.850
FORLÌ-CESENA	390	3.040
RIMINI	340	2.790

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

(segue) Tavola 14 – Imprese culturali e creative con dipendenti e dipendenti per ripartizione territoriale, regione e provincia

	Imprese con dipendenti (v.a.)*	Dipendenti (v.a.)*
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>54.920</b>	<b>600.020</b>
<b>CENTRO</b>	<b>13.090</b>	<b>157.850</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>3.500</b>	<b>29.260</b>
MASSA	90	380
LUCCA	350	2.780
PISTOIA	200	1.310
FIRENZE	1.310	12.710
LIVORNO	230	1.740
PISA	460	4.210
AREZZO	280	2.220
SIENA	230	1.660
GROSSETO	90	470
PRATO	260	1.780
<b>UMBRIA</b>	<b>760</b>	<b>6.250</b>
PERUGIA	620	5.200
TERNI	140	1.050
<b>MARCHE</b>	<b>1.450</b>	<b>11.260</b>
PESARO-URBINO	320	2.720
ANCONA	320	2.720
MACERATA	160	890
ASCOLI PICENO	220	1.270
FERMO	160	890
<b>LAZIO</b>	<b>7.390</b>	<b>111.110</b>
VITERBO	170	930
RIETI	80	370
ROMA	6.540	106.400
LATINA	330	1.910
FROSINONE	270	1.500
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>11.930</b>	<b>85.160</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>950</b>	<b>6.030</b>
L'AQUILA	190	1.120
TERAMO	220	1.600
PESCARA	300	1.960
CHIETI	240	1.350
<b>MOLISE</b>	<b>170</b>	<b>1.030</b>
CAMPOBASSO	120	810
ISERNIA	50	220
<b>CAMPANIA</b>	<b>3.680</b>	<b>30.280</b>
CASERTA	440	2.020
BENEVENTO	180	860
NAPOLI	2.100	20.960
AVELLINO	220	1.750
SALERNO	740	4.690
<b>PUGLIA</b>	<b>2.490</b>	<b>20.040</b>
FOGGIA	260	3.020
BARI	1.300	11.550
TARANTO	250	1.550
BRINDISI	160	840
LECCE	520	3.080
<b>BASILICATA</b>	<b>310</b>	<b>1.860</b>
POTENZA	190	1.180
MATERA	120	680

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

(segue) Tavola 14 – Imprese culturali e creative con dipendenti e dipendenti per ripartizione territoriale, regione e provincia

	Imprese con dipendenti (v.a.)*	Dipendenti (v.a.)*
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>54.920</b>	<b>600.020</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>930</b>	<b>4.760</b>
COSENZA	410	2.390
CATANZARO	220	1.260
REGGIO CALABRIA	190	690
CROTONE	60	240
VIBO VALENTIA	50	180
<b>SICILIA</b>	<b>2.350</b>	<b>13.760</b>
TRAPANI	160	710
PALERMO	630	5.490
MESSINA	290	1.070
AGRIGENTO	120	480
CALTANISSETTA	80	390
ENNA	50	140
CATANIA	680	3.850
RAGUSA	170	760
SIRACUSA	170	870
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.050</b>	<b>7.400</b>
SASSARI	270	1.270
NUORO	100	400
CAGLIARI	600	5.430
ORISTANO	80	300

\* Nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior i dati relativi alle imprese con dipendenti (e ai dipendenti stessi) non comprendono una serie di soggetti quali enti pubblici, organizzazioni no profit, liberi professionisti, etc. che potrebbero ricadere nel perimetro delle attività culturali e creative. I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di tali arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

Tavola 15 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, per settore di attività e regione

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>53.030</b>	<b>172.840</b>	<b>3.120</b>	<b>39.420</b>
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	19.500	6.290	10.860	110	2.240
LOMBARDIA	70.070	20.240	42.800	380	6.650
LIGURIA	5.940	2.360	1.910	40	1.630
TRENTINO ALTO ADIGE	4.270	670	2.940	20	640
VENETO	17.060	2.480	9.870	410	4.300
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.790	500	2.230	30	1.030
EMILIA ROMAGNA	17.050	3.150	10.030	350	3.530
TOSCANA	11.210	1.780	6.770	190	2.470
UMBRIA	2.650	550	1.800	30	280
MARCHE	4.440	990	2.700	70	680
LAZIO	67.610	4.100	57.010	60	6.440
ABRUZZO	2.790	840	1.590	10	360
MOLISE	370	100	220	10	40
CAMPANIA	15.750	2.730	10.000	250	2.780
PUGLIA	9.920	3.260	4.170	380	2.100
BASILICATA	530	110	280	0	140
CALABRIA	2.070	540	1.300	20	210
SICILIA	9.010	1.510	5.040	400	2.060
SARDEGNA	4.380	850	1.320	360	1.850

\*I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

Tavola 16 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo il contratto attivato, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)			
		Personale dipendente	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi	Altri lavoratori non alle dipendenze
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>73,3</b>	<b>10,9</b>	<b>3,8</b>	<b>11,9</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>95.510</b>	<b>67,9</b>	<b>16,7</b>	<b>4,5</b>	<b>10,9</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>19.180</b>	<b>66,0</b>	<b>17,1</b>	<b>5,1</b>	<b>11,8</b>
TORINO	15.500	66,4	15,1	5,7	12,8
VERCELLI	190	62,9	32,3	0,5	4,3
NOVARA	720	75,8	10,4	2,8	11,1
CUNEO	1.590	55,8	34,9	3,3	6,0
ASTI	200	76,1	19,3	2,0	2,5
ALESSANDRIA	460	62,6	28,7	1,3	7,4
BIELLA	290	61,6	23,1	6,1	9,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	230	84,5	4,0	0,4	11,1
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>320</b>	<b>62,5</b>	<b>24,8</b>	<b>3,7</b>	<b>9,0</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>70.070</b>	<b>68,6</b>	<b>17,5</b>	<b>3,9</b>	<b>10,0</b>
VARESE	3.570	36,3	57,2	1,2	5,3
COMO	910	69,3	19,6	3,1	8,0
SONDRIO	220	77,5	9,6	1,8	11,0
MILANO	53.040	70,7	14,3	4,4	10,5
BERGAMO	2.700	69,1	19,2	2,7	9,0
BRESCIA	2.600	68,8	19,5	3,4	8,3
PAVIA	740	75,2	15,2	1,3	8,2
CREMONA	690	72,7	19,2	2,9	5,2
MANTOVA	1.610	73,5	12,3	2,5	11,7
LECCO	440	68,2	18,9	5,2	7,7
LODI	250	82,3	4,8	3,6	9,2
MONZA E BRIANZA	3.300	61,3	26,8	2,7	9,3
<b>LIGURIA</b>	<b>5.940</b>	<b>66,5</b>	<b>5,3</b>	<b>9,2</b>	<b>19,0</b>
IMPERIA	280	84,4	4,3	1,1	10,1
SAVONA	330	75,6	8,1	6,6	9,6
GENOVA	5.020	63,8	5,5	10,2	20,5
LA SPEZIA	310	84,4	0,3	3,9	11,4
<b>NORD-EST</b>	<b>42.170</b>	<b>70,5</b>	<b>15,9</b>	<b>3,1</b>	<b>10,5</b>
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	<b>4.270</b>	<b>68,9</b>	<b>12,2</b>	<b>4,2</b>	<b>14,7</b>
BOLZANO	1.740	71,5	7,2	7,8	13,5
TRENTO	2.540	67,1	15,7	1,7	15,5
<b>VENETO</b>	<b>17.060</b>	<b>74,0</b>	<b>15,0</b>	<b>1,8</b>	<b>9,2</b>
VERONA	4.900	80,2	8,4	1,2	10,1
VICENZA	2.030	67,7	23,3	1,4	7,6
BELLUNO	320	40,4	49,5	3,8	6,3
TREVISO	2.490	66,9	22,2	2,4	8,6
VENEZIA	3.460	75,7	13,8	1,8	8,7
PADOVA	3.290	74,1	13,4	2,5	10,0
ROVIGO	570	81,1	8,6	1,1	9,3
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>3.790</b>	<b>62,2</b>	<b>20,2</b>	<b>7,0</b>	<b>10,6</b>
UDINE	1.310	58,5	30,9	1,6	9,0
GORIZIA	300	48,7	40,6	1,0	9,7
TRIESTE	1.240	64,3	5,5	17,5	12,8
PORDENONE	940	69,0	18,3	2,6	10,1
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>17.050</b>	<b>69,3</b>	<b>16,8</b>	<b>3,2</b>	<b>10,8</b>
PIACENZA	710	81,6	3,3	1,4	13,7
PARMA	2.350	63,1	24,9	2,4	9,6
REGGIO EMILIA	1.920	56,3	32,7	1,5	9,5
MODENA	2.600	75,5	10,3	4,0	10,2
BOLOGNA	5.660	69,8	14,4	4,3	11,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

*(segue)* Tavola 16 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo il contratto attivato, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)			
		Personale dipendente	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi	Altri lavoratori non alle dipendenze
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>73,3</b>	<b>10,9</b>	<b>3,8</b>	<b>11,9</b>
FERRARA	600	69,6	16,3	2,9	11,2
RAVENNA	1.330	65,5	21,5	2,9	10,1
FORLÌ-CESENA	790	76,0	13,1	1,5	9,4
RIMINI	1.100	79	4,6	2,9	13,1
<b>CENTRO</b>	<b>85.910</b>	<b>79,7</b>	<b>4,7</b>	<b>3,4</b>	<b>12,2</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>11.210</b>	<b>69,5</b>	<b>11,0</b>	<b>6,8</b>	<b>12,7</b>
MASSA	120	69,4	8,3	5,8	16,5
LUCCA	1.280	72,6	11,5	4,8	11,0
PISTOIA	420	73,7	8,2	6,0	12,0
FIRENZE	4.510	76,5	5,3	4,1	14,0
LIVORNO	630	73,2	8,5	3,2	15,1
PISA	1.590	56,2	26,8	5,3	11,7
AREZZO	670	55,6	29,2	3,8	11,4
SIENA	900	50,6	5,9	31,3	12,2
GROSSETO	280	84,2	1,8	3,2	10,8
PRATO	820	74,2	9,0	7,3	9,5
<b>UMBRIA</b>	<b>2.650</b>	<b>56,8</b>	<b>31,2</b>	<b>2,8</b>	<b>9,2</b>
PERUGIA	2.370	55,5	33,4	2,4	8,7
TERNI	280	67,6	13,2	6,0	13,2
<b>MARCHE</b>	<b>4.440</b>	<b>65,0</b>	<b>17,7</b>	<b>4,3</b>	<b>13,0</b>
PESARO-URBINO	1.120	67,8	12,0	4,8	15,4
ANCONA	1.570	57,7	30,8	3,3	8,3
MACERATA	860	72,7	11,7	2,3	13,3
ASCOLI PICENO	540	72,1	9,0	3,6	15,3
FERMO	350	59,1	5,2	14,1	21,6
<b>LAZIO</b>	<b>67.610</b>	<b>83,3</b>	<b>1,8</b>	<b>2,8</b>	<b>12,2</b>
VITERBO	300	77,8	0,0	8,1	14,1
RIETI	190	64,2	29,0	1,6	5,2
ROMA	65.670	83,6	1,5	2,8	12,2
LATINA	740	81,6	2,3	3,8	12,4
FROSINONE	710	63,9	23,5	2,4	10,2
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>44.810</b>	<b>75,3</b>	<b>5,9</b>	<b>4,0</b>	<b>14,8</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>2.790</b>	<b>67,3</b>	<b>15,9</b>	<b>5,1</b>	<b>11,8</b>
L'AQUILA	480	87,7	1,0	3,3	7,9
TERAMO	590	65,6	24,7	2,4	7,3
PESCARA	1.170	58,9	17,4	8,3	15,4
CHIETI	550	69,1	16,0	2,5	12,3
<b>MOLISE</b>	<b>370</b>	<b>68,2</b>	<b>21,6</b>	<b>1,1</b>	<b>9,0</b>
CAMPOBASSO	270	61,3	29,2	1,5	8,1
ISERNIA	90	88,3	0,0	0,0	11,7
<b>CAMPANIA</b>	<b>15.750</b>	<b>77,4</b>	<b>3,5</b>	<b>3,9</b>	<b>15,2</b>
CASERTA	1.240	67,1	1,8	16,6	14,5
BENEVENTO	510	84,6	1,6	3,0	10,8
NAPOLI	11.310	78,9	2,2	3,1	15,9
AVELLINO	590	75,4	1,0	1,7	21,9
SALERNO	2.100	74,5	12,9	1,4	11,1
<b>PUGLIA</b>	<b>9.920</b>	<b>76,6</b>	<b>5,4</b>	<b>2,3</b>	<b>15,6</b>
FOGGIA	760	72,4	8,7	0,9	18,0
BARI	5.770	79,0	1,1	2,3	17,5
TARANTO	990	72,7	13,0	1,9	12,3
BRINDISI	370	71,2	7,9	1,4	19,5
LECCE	2.030	74,2	12,3	3,2	10,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021



Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

*(segue)* Tavola 16 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo il contratto attivato, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)			
		Personale dipendente	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi	Altri lavoratori non alle dipendenze
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>73,3</b>	<b>10,9</b>	<b>3,8</b>	<b>11,9</b>
<b>BASILICATA</b>	<b>530</b>	<b>74,3</b>	<b>13,0</b>	<b>1,9</b>	<b>10,8</b>
POTENZA	390	70,4	17,9	1,3	10,4
MATERA	150	84,8	0,0	3,4	11,7
<b>CALABRIA</b>	<b>2.070</b>	<b>68,9</b>	<b>13,7</b>	<b>4,2</b>	<b>13,2</b>
COSENZA	920	67,1	13,4	6,2	13,3
CATANZARO	540	59,5	26,4	3,5	10,5
REGGIO CALABRIA	350	78,7	4,6	2,0	14,7
CROTONE	100	87,8	0,0	2,0	10,2
VIBO VALENTIA	160	78,7	0,0	1,3	20,0
<b>SICILIA</b>	<b>9.010</b>	<b>78,4</b>	<b>1,6</b>	<b>3,7</b>	<b>16,3</b>
TRAPANI	570	89,0	0,0	1,1	9,9
PALERMO	4.690	76,8	0,2	3,9	19,1
MESSINA	480	80,0	7,5	3,5	9,0
AGRIGENTO	150	84,1	0,0	2,8	13,1
CALTANISSETTA	210	85,0	0,0	1,9	13,1
ENNA	70	90,0	0,0	0,0	10,0
CATANIA	2.100	75,5	4,2	4,6	15,7
RAGUSA	280	85,1	0,0	5,3	9,6
SIRACUSA	470	83,3	1,9	1,3	13,5
<b>SARDEGNA</b>	<b>4.380</b>	<b>66,6</b>	<b>12,0</b>	<b>8,8</b>	<b>12,6</b>
SASSARI	930	87,4	0,9	1,5	10,3
NUORO	140	90,3	0,7	2,1	6,9
CAGLIARI	3.160	59,2	15,8	11,5	13,5
ORISTANO	140	71,9	11,9	4,4	11,9

\*I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

## Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

Tavola 17 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui: (%)						
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese				di difficile reperimento	fino a 29 anni	necessità di ulteriore formazione
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale			
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>35,8</b>	<b>2,7</b>	<b>42,1</b>	<b>10,8</b>	<b>30,7</b>	<b>27,7</b>	<b>75,3</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>95.510</b>	<b>42,3</b>	<b>3,3</b>	<b>36,4</b>	<b>11,1</b>	<b>33,7</b>	<b>33,1</b>	<b>85,1</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>19.180</b>	<b>38,8</b>	<b>3,6</b>	<b>37,6</b>	<b>12,7</b>	<b>37,2</b>	<b>35,2</b>	<b>90,1</b>
TORINO	15.500	40,3	3,5	36,7	12,7	38,1	34,5	90,3
VERCELLI	190	29,6	1,6	45,7	15,6	35,5	36,0	89,8
NOVARA	720	36,9	1,9	33,6	11,3	30,4	30,4	83,0
CUNEO	1.590	29,9	4,0	46,8	13,4	35,5	41,7	92,5
ASTI	200	30,5	4,6	38,1	10,2	38,1	37,1	91,9
ALESSANDRIA	460	28,5	3,9	40,7	12,2	29,3	31,5	84,6
BIELLA	290	45,2	6,1	30,6	9,9	37,4	38,8	91,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	230	26,1	4,9	45,6	11,5	24,8	57,1	90,7
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>320</b>	<b>19,2</b>	<b>3,7</b>	<b>48,0</b>	<b>17,3</b>	<b>34,4</b>	<b>47,4</b>	<b>88,9</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>70.070</b>	<b>42,4</b>	<b>3,2</b>	<b>36,6</b>	<b>11,1</b>	<b>33,4</b>	<b>32,5</b>	<b>83,5</b>
VARESE	3.570	41,8	3,1	39,7	7,6	44,7	36,0	93,7
COMO	910	34,7	2,6	44,8	8,7	46,4	37,7	84,4
SONDRIO	220	23,4	4,1	48,2	17,0	26,1	43,6	89,0
MILANO	53.040	45,3	3,4	35,1	10,4	32,2	31,8	82,3
BERGAMO	2.700	28,9	2,3	43,7	15,0	34,3	31,8	84,2
BRESCIA	2.600	26,9	2,4	43,6	17,1	33,1	30,9	82,9
PAVIA	740	25,5	2,6	51,8	8,4	32,9	41,0	88,7
CREMONA	690	32,2	1,9	36,3	16,1	39,8	35,8	87,5
MANTOVA	1.610	12,0	1,0	29,2	38,0	24,2	26,8	78,0
LECCO	440	23,2	2,7	54,1	10,6	37,4	36,3	81,8
LODI	250	36,1	3,6	44,2	5,2	28,5	47,0	93,2
MONZA E BRIANZA	3.300	46,7	2,7	40,4	6,4	38,3	38,8	91,9
<b>LIGURIA</b>	<b>5.940</b>	<b>53,8</b>	<b>4,2</b>	<b>28,7</b>	<b>6,1</b>	<b>26,8</b>	<b>31,4</b>	<b>87,4</b>
IMPERIA	280	35,5	3,6	31,9	6,9	23,9	26,8	66,3
SAVONA	330	23,8	3,9	45,5	6,9	27,7	34,0	88,9
GENOVA	5.020	58,2	4,3	27,2	5,3	26,5	31,4	88,6
LA SPEZIA	310	30,5	4,2	32,5	17,9	32,8	32,8	84,7
<b>NORD-EST</b>	<b>42.170</b>	<b>33,8</b>	<b>2,9</b>	<b>41,6</b>	<b>11,2</b>	<b>40,6</b>	<b>31,0</b>	<b>82,9</b>
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	<b>4.270</b>	<b>38,9</b>	<b>3,2</b>	<b>42,0</b>	<b>8,4</b>	<b>43,2</b>	<b>34,1</b>	<b>88,0</b>
BOLZANO	1.740	34,8	1,8	46,4	9,7	41,0	29,2	83,0
TRENTO	2.540	41,8	4,2	39,0	7,5	44,6	37,4	91,4
<b>VENETO</b>	<b>17.060</b>	<b>29,0</b>	<b>3,0</b>	<b>41,6</b>	<b>14,6</b>	<b>40,5</b>	<b>31,4</b>	<b>81,7</b>
VERONA	4.900	29,3	2,8	42,0	15,3	41,6	27,8	74,4
VICENZA	2.030	25,9	2,5	42,0	17,4	40,9	35,5	89,4
BELLUNO	320	14,8	1,9	43,2	26,5	34,4	45,7	88,6
TREVISO	2.490	27,8	2,9	43,2	12,2	37,1	30,6	86,2
VENEZIA	3.460	30,5	3,3	38,5	13,0	35,1	33,1	81,0
PADOVA	3.290	32,1	3,7	41,3	14,2	47,7	32,1	85,5
ROVIGO	570	24,0	2,1	49,5	16,0	39,1	29,8	75,3
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>3.790</b>	<b>36,2</b>	<b>2,6</b>	<b>44,5</b>	<b>8,7</b>	<b>43,9</b>	<b>28,5</b>	<b>78,6</b>
UDINE	1.310	38,5	4,2	41,8	7,6	48,9	33,0	86,9
GORIZIA	300	29,2	1,7	56,4	7,4	42,3	23,5	84,9
TRIESTE	1.240	41,6	1,4	39,5	6,5	35,1	26,8	60,1
PORDENONE	940	28,2	2,1	51,0	13,3	48,9	26,2	89,4
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>17.050</b>	<b>36,7</b>	<b>2,6</b>	<b>40,9</b>	<b>9,1</b>	<b>39,4</b>	<b>30,3</b>	<b>83,8</b>
PIACENZA	710	28,8	3,1	48,2	9,2	45,9	38,2	79,5
PARMA	2.350	32,0	1,9	48,0	11,1	38,0	37,7	83,3
REGGIO EMILIA	1.920	33,7	2,9	41,6	12,0	39,8	27,2	89,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

*(segue)* Tavola 17 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui: (%)						
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese				di difficile reperimento	fino a 29 anni	necessità di ulteriore formazione
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale			
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>35,8</b>	<b>2,7</b>	<b>42,1</b>	<b>10,8</b>	<b>30,7</b>	<b>27,7</b>	<b>75,3</b>
MODENA	2.600	34,6	1,7	41,4	9,7	33,3	27,7	81,0
BOLOGNA	5.660	44,2	3,6	34,9	7,4	44,9	28,9	88,8
FERRARA	600	36,7	3,4	40,3	7,7	46,0	27,9	83,7
RAVENNA	1.330	34,8	1,1	47,7	6,2	30,3	27,2	75,3
FORLI'-CESENA	790	32,6	1,4	39,0	12,8	38,3	32,5	77,2
RIMINI	1.100	29,2	2,9	42,7	9,5	32,4	31,4	73,3
<b>CENTRO</b>	<b>85.910</b>	<b>29,6</b>	<b>1,9</b>	<b>50,5</b>	<b>10,6</b>	<b>22,3</b>	<b>20,1</b>	<b>58,8</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>11.210</b>	<b>37,4</b>	<b>2,3</b>	<b>41,1</b>	<b>8,5</b>	<b>34,1</b>	<b>29,2</b>	<b>81,5</b>
MASSA	120	38,0	1,7	41,3	8,3	49,6	22,3	75,2
LUCCA	1.280	27,1	2,7	46,7	9,0	25,7	32,4	77,9
PISTOIA	420	28,2	2,4	39,8	17,3	35,7	22,9	82,4
FIRENZE	4.510	40,0	2,7	37,8	8,6	36,0	27,0	83,1
LIVORNO	630	50,3	2,2	29,7	6,2	37,7	27,6	85,8
PISA	1.590	40,4	2,5	45,9	5,7	35,8	37,7	87,1
AREZZO	670	38,6	1,7	40,5	8,0	32,2	30,8	89,3
SIENA	900	39,7	1,0	45,3	4,6	36,0	23,2	70,0
GROSSETO	280	23,7	2,5	36,7	16,5	27,7	32,7	70,5
PRATO	820	29,2	1,0	47,4	12,0	28,3	29,4	75,1
<b>UMBRIA</b>	<b>2.650</b>	<b>28,4</b>	<b>1,7</b>	<b>41,9</b>	<b>16,3</b>	<b>35,9</b>	<b>29,5</b>	<b>86,4</b>
PERUGIA	2.370	27,2	1,6	41,7	17,3	35,4	29,7	87,1
TERNI	280	38,8	2,8	43,1	7,8	40,6	28,1	80,8
<b>MARCHE</b>	<b>4.440</b>	<b>36,5</b>	<b>1,9</b>	<b>41,6</b>	<b>10,0</b>	<b>33,5</b>	<b>32,6</b>	<b>81,3</b>
PESARO-URBINO	1.120	43,0	1,9	37,1	7,2	37,5	31,2	76,3
ANCONA	1.570	32,1	1,8	43,4	13,7	26,5	33,2	82,6
MACERATA	860	35,5	1,5	43,9	11,5	36,8	36,0	88,3
ASCOLI PICENO	540	31,2	1,7	48,2	7,1	35,5	28,8	76,4
FERMO	350	46,4	3,5	31,7	3,5	40,1	31,4	81,3
<b>LAZIO</b>	<b>67.610</b>	<b>27,9</b>	<b>1,9</b>	<b>52,9</b>	<b>10,8</b>	<b>19,1</b>	<b>17,4</b>	<b>52,5</b>
VITERBO	300	31,3	1,0	40,4	12,5	43,1	26,3	80,8
RIETI	190	47,7	6,2	37,3	4,1	29,0	24,4	75,1
ROMA	65.670	27,9	1,8	53,3	10,7	18,7	17,0	51,8
LATINA	740	28,2	4,6	36,0	11,8	27,6	37,0	77,8
FROSINONE	710	29,1	2,7	45,1	13,4	33,4	28,7	71,9
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>44.810</b>	<b>35,8</b>	<b>2,6</b>	<b>38,7</b>	<b>9,9</b>	<b>31,1</b>	<b>28,0</b>	<b>78,8</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>2.790</b>	<b>35,2</b>	<b>1,8</b>	<b>35,5</b>	<b>12,7</b>	<b>34,6</b>	<b>30,1</b>	<b>82,1</b>
L'AQUILA	480	22,5	0,2	46,1	11,3	29,2	23,0	61,4
TERAMO	590	29,8	1,4	41,4	10,5	31,4	27,1	84,6
PESCARA	1.170	43,5	2,0	29,6	15,0	40,1	37,0	86,8
CHIETI	550	34,3	3,1	32,5	11,3	30,9	25,0	87,5
<b>MOLISE</b>	<b>370</b>	<b>33,7</b>	<b>2,5</b>	<b>46,8</b>	<b>9,3</b>	<b>34,8</b>	<b>25,5</b>	<b>80,5</b>
CAMPOBASSO	270	31,7	2,2	49,8	10,0	32,5	24,4	86,0
ISERNIA	90	39,4	3,2	38,3	7,4	41,5	28,7	64,9
<b>CAMPANIA</b>	<b>15.750</b>	<b>35,5</b>	<b>3,3</b>	<b>39,3</b>	<b>11,3</b>	<b>32,2</b>	<b>29,1</b>	<b>78,6</b>
CASERTA	1.240	40,5	3,3	35,0	7,3	36,0	37,7	75,6
BENEVENTO	510	36,5	2,8	31,0	12,4	37,7	25,8	73,6
NAPOLI	11.310	35,9	3,5	40,3	12,1	32,0	27,0	79,2
AVELLINO	590	32,9	2,7	40,9	7,1	33,8	31,4	84,9
SALERNO	2.100	30,6	2,4	38,1	10,2	29,5	35,8	76,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

Sezione F - Le entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021: dati territoriali

*(segue)* Tavola 17 - Entrate previste dalle imprese culturali e creative nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui: (%)						necessità di ulteriore formazione
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese				di difficile reperimento	fino a 29 anni	
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale			
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>268.400</b>	<b>35,8</b>	<b>2,7</b>	<b>42,1</b>	<b>10,8</b>	<b>30,7</b>	<b>27,7</b>	<b>75,3</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>9.920</b>	<b>37,7</b>	<b>1,7</b>	<b>34,7</b>	<b>8,3</b>	<b>28,3</b>	<b>29,4</b>	<b>78,7</b>
FOGGIA	760	28,4	2,1	50,0	8,3	47,6	49,3	84,8
BARI	5.770	39,0	1,5	29,6	8,0	25,7	27,5	80,0
TARANTO	990	39,8	2,6	39,0	9,7	36,4	31,9	78,8
BRINDISI	370	34,5	3,3	42,7	4,9	34,0	37,8	77,3
LECCE	2.030	37,1	1,7	39,9	8,9	23,2	24,8	72,8
<b>BASILICATA</b>	<b>530</b>	<b>31,1</b>	<b>1,5</b>	<b>44,2</b>	<b>10,6</b>	<b>40,0</b>	<b>36,4</b>	<b>77,5</b>
POTENZA	390	28,1	1,8	47,3	10,4	38,2	39,0	77,9
MATERA	150	39,3	0,7	35,9	11,0	44,8	29,7	76,6
<b>CALABRIA</b>	<b>2.070</b>	<b>44,0</b>	<b>4,2</b>	<b>33,8</b>	<b>9,3</b>	<b>33,5</b>	<b>33,0</b>	<b>84,3</b>
COSENZA	920	54,8	4,0	32,1	4,0	35,3	36,3	86,9
CATANZARO	540	46,0	4,8	28,3	11,6	30,7	30,1	88,7
REGGIO CALABRIA	350	23,1	2,6	40,1	18,4	29,7	30,3	76,1
CROTONE	100	26,5	7,1	40,8	13,3	22,4	19,4	67,3
VIBO VALENTIA	160	31,0	5,2	45,2	9,7	47,7	38,7	81,9
<b>SICILIA</b>	<b>9.010</b>	<b>29,9</b>	<b>3,1</b>	<b>44,3</b>	<b>8,7</b>	<b>32,1</b>	<b>25,6</b>	<b>75,9</b>
TRAPANI	570	28,4	2,1	58,1	7,4	17,8	35,5	68,6
PALERMO	4.690	29,1	3,9	47,4	6,6	32,9	21,2	75,9
MESSINA	480	28,1	2,1	41,7	12,7	29,2	30,8	72,9
AGRIGENTO	50	24,1	13,1	39,3	6,9	42,1	35,9	77,9
CALTANISSETTA	210	29,1	0,0	36,6	17,4	34,3	25,8	76,5
ENNA	70	20,0	0,0	44,3	12,9	44,3	45,7	87,1
CATANIA	2.100	35,3	2,1	36,3	11,7	33,2	26,0	79,4
RAGUSA	280	23,5	0,7	31,7	11,7	45,6	40,2	81,5
SIRACUSA	470	25,1	1,5	46,4	8,8	25,3	35,0	66,7
<b>SARDEGNA</b>	<b>4.380</b>	<b>41,6</b>	<b>1,3</b>	<b>37,3</b>	<b>9,4</b>	<b>26,5</b>	<b>21,1</b>	<b>80,8</b>
SASSARI	930	31,1	0,4	35,8	14,6	34,8	24,8	64,7
NUORO	140	21,5	0,0	58,3	10,4	36,1	30,6	55,6
CAGLIARI	3.160	46,2	1,4	37,0	7,8	23,8	19,5	86,4
ORISTANO	140	28,1	6,7	32,6	11,9	20,7	21,5	85,9

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

## **Sezione G**

Le professioni ricercate dalle  
imprese del Made in Italy  
a contenuto culturale



## Sezione G - Le professioni ricercate dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale

**Tavola 18 - Entrate previste dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale nel 2021, in complesso e secondo i livelli di istruzione segnalati, per gruppo professionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)**	di cui (%):				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale	nessun titolo di studio
<b>TOTALE MADE IN ITALY CREATIVO*</b>	<b>19.790</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>	<b>30,8</b>	<b>29,0</b>	<b>36,3</b>
<b>Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici</b>	<b>900</b>	<b>37,1</b>	<b>7,1</b>	<b>48,1</b>	<b>7,7</b>	<b>--</b>
1 Dirigenti	--	--	--	--	--	--
2 Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	160	79,5	--	16,1	--	--
3 Professioni tecniche	730	27,2	7,8	55,5	9,4	--
<b>Impiegati, professioni commerciali e nei servizi</b>	<b>2.800</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>40,2</b>	<b>24,8</b>	<b>30,7</b>
4 Impiegati	600	9,7	10,5	72,5	7,3	--
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.200	--	--	31,3	29,5	39,1
<b>Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine</b>	<b>15.130</b>	<b>--</b>	<b>1,6</b>	<b>29,0</b>	<b>31,5</b>	<b>38,0</b>
6 Operai specializzati	10.830	--	1,3	26,8	35,4	36,6
7 Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	4.310	--	2,5	34,4	21,5	41,5
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>960</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>16,3</b>	<b>23,1</b>	<b>60,6</b>

\* Consultare la classificazione riportata in appendice per la ricostruzione dell'universo di riferimento (Imprese artigiane appartenenti alla classe dimensionale 1-9 dipendenti)

\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione G - Le professioni ricercate dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale

**Tavola 19 - Entrate previste dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale nel 2020 e quota di quelle considerate di difficile reperimento, per gruppo professionale e professioni più richieste di ciascun gruppo (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)**	Entrate considerate di difficile reperimento	
		Totale (v.a.)**	% su totale entrate
<b>TOTALE*</b>	<b>19.790</b>	<b>8.260</b>	<b>41,8</b>
<b>1. Dirigenti</b>	--	--	--
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</b>	<b>160</b>	<b>70</b>	<b>44,7</b>
Altre professioni	160	70	44,7
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>730</b>	<b>350</b>	<b>47,5</b>
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	290	130	45,3
Altre professioni	440	220	48,9
<b>4. Impiegati</b>	<b>600</b>	<b>110</b>	<b>17,6</b>
Altre professioni	600	110	17,6
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>2.200</b>	<b>640</b>	<b>28,9</b>
5122 Commessi delle vendite al minuto	890	200	22,4
5223 Camerieri e professioni assimilate	610	190	31,7
5221 Cuochi in alberghi e ristoranti	380	180	47,5
Altre professioni	320	60	19,1
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>10.830</b>	<b>5.400</b>	<b>49,8</b>
6214 Montatori di carpenteria metallica	2.480	1.340	53,9
6522 Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	1.180	750	63,6
6223 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	810	540	66,9
6316 Orafi, gioiellieri e professioni assimilate	1.650	450	27,2
6217 Specialisti di saldatura elettrica e a norme ASME	420	320	76,8
6533 Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento	640	290	44,5
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	520	250	49,0
6542 Operai specializzati delle calzature e assimilati	410	190	45,6
6241 Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	170	130	73,4
6541 Conciatori di pelli e di pellicce	310	110	36,4
6543 Valigiai, borsettieri e professioni assimilate	240	110	44,0
Altre professioni	2.000	930	46,4
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>4.310</b>	<b>1.560</b>	<b>36,1</b>
7211 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	840	510	60,6
7263 Operai addetti a macchinari per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	610	270	43,5
7274 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	340	150	43,6
7281 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	830	140	17,5
Altre professioni	1.700	490	28,9
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>960</b>	<b>150</b>	<b>15,4</b>
Altre professioni	960	150	15,4

\* Consultare la classificazione riportata in appendice per la ricostruzione dell'universo di riferimento (solo imprese artigiane)

\*\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



# Appendice 1

## Attività economiche culturali e creative

Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche ATECO2007 e i settori delle imprese culturali e creative e del Made in Italy a contenuto culturale



## Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 e i settori delle imprese culturali e creative

SETTORI "EXCELSIOR"	CATEGORIE DI ATTIVITA' ATECO 2007
<b>INDUSTRIE CREATIVE</b>	70210 Pubbliche relazioni e comunicazione
	71110 Attività degli studi di architettura
	71121 Attività degli studi di ingegneria
	71122 Servizi di progettazione di ingegneria integrata
	73110 Agenzie pubblicitarie
	73120 Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
	74101 Attività di design di moda e design industriale
	74102 Attività dei disegnatori grafici
	74103 Attività dei disegnatori tecnici
	74109 Altre attività di design
<b>INDUSTRIE CULTURALI</b>	26400 Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini
	17230 Fabbricazione di prodotti cartotecnici
	18110 Stampa di giornali
	18120 Altra stampa
	18130 Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
	18140 Legatoria e servizi connessi
	18200 Riproduzione di supporti registrati
	26702 Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche
	32401 Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)
	47610 Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati
	47620 Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati
	47630 Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
	58110 Edizione di libri
	58130 Edizione di quotidiani
	58140 Edizione di riviste e periodici
	58190 Altre attività editoriali
	58210 Edizione di giochi per computer
	58290 Edizione di altri software
	59110 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59120 Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59130 Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59140 Attività di proiezione cinematografica
	59201 Edizione di registrazioni sonore
	59202 Edizione di musica stampata
	59203 Studi di registrazione sonora
	60100 Trasmissioni radiofoniche
	60200 Programmazione e trasmissioni televisive
	62010 Produzione di software non connesso all'edizione
	62020 Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
	62090 Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
	63120 Portali web
	63910 Attività delle agenzie di stampa
	74202 Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa
	74300 Traduzione e interpretariato
	77220 Noleggio di videocassette e dischi
	82992 Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste
	90030 Creazioni artistiche e letterarie
<b>PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO</b>	91010 Attività di biblioteche ed archivi
	91020 Attività di musei
	91030 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
<b>PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO</b>	47790 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi
	82300 Organizzazione di convegni e fiere
	85520 Formazione culturale
	90010 Rappresentazioni artistiche
	90020 Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
	90040 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
	93210 Parchi di divertimento e parchi tematici

*(segue)* **Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 e i settori delle imprese culturali e creative**

SETTORI "EXCELSIOR"	CATEGORIE DI ATTIVITA' ATECO 2007
<b>MADE IN ITALY (*)</b>	10730 Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
	11010 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici
	11021 Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
	11022 Produzione di vino spumante e altri vini speciali
	13991 Fabbricazione di ricami
	13992 Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti
	14132 Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno
	15110 Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce
	15120 Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
	16294 Laboratori di cornici
	23192 Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico
	23199 Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)
	23410 Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
	23702 Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
	25121 Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
	25993 Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
	26520 Fabbricazione di orologi
	30120 Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
	31011 Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
	31020 Fabbricazione di mobili per cucina
	31091 Fabbricazione di mobili per arredo domestico
	31092 Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
	31093 Fabbricazione di poltrone e divani
	31094 Fabbricazione di parti e accessori di mobili
	31095 Finitura di mobili
	31099 Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
	32121 Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
	32122 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
	32200 Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)
	32402 Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)
	56101 Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
	95240 Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratori di tappezzeria

(\*) Imprese artigiane appartenenti alla classe dimensionale 1-9 dipendenti

# ALLEGATO STATISTICO 2: TURISMO A PREVALENTE VOCAZIONE CULTURALE

## NOTA INTRODUTTIVA

Il presente allegato statistico riporta i dati afferenti all'oggetto di trattazione del paragrafo 3.6, "Le imprese del turismo a "prevalentemente vocazione culturale".

La selezione delle categorie di impresa è effettuata per raggruppamenti ATECO a due cifre, includendo Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (55 e 56) e Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (79); l'elenco completo è consultabile alla Appendice 2 – Attività economiche del turismo a prevalente vocazione culturale. Come specificato nel volume, sono state rese oggetto di analisi le imprese appartenenti alle aree provinciali selezionate secondo la metodologia esposta alla sezione 3.6.1.



# INDICE

- Sezione A** **Previsioni e orientamenti delle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale in Italia**
- Tavola 1** Imprese del turismo a prevalente vocazione culturale con dipendenti e incidenza di imprese che prevedono entrate nel 2021, per classe dimensionale e ripartizione territoriale
- Tavola 2** Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, secondo letipologie contrattuali, per ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 2.1** Entrate di dipendenti previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021 per le diverse forme contrattuali, per ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Sezione B** **Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021: le professioni richieste**
- Tavola 3** Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età
- Sezione C** **Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021: i titoli di studio dichiarati**
- Tavola 4** Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati e per gruppo professionale
- Tavola 5** Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale, secondo i livelli di istruzione segnalati, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Sezione D** **Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021: principali caratteristiche**
- Tavola 6** Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021 di personale con e senza esperienza specifica, per ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 7** Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale per il 2021 con necessità di ulteriore formazione e alcune caratteristiche, per ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Sezione E** **Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021: dati territoriali**
- Tavola 8** Imprese del turismo culturale con dipendenti, dipendenti ed entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale per ripartizione territoriale, regione e provincia





# Sezione A

Previsioni e orientamenti delle  
imprese del turismo a prevalente  
vocazione culturale in Italia



Sezione A - Previsioni e orientamenti delle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale in Italia

**Tavola 1 - Imprese del turismo a prevalente vocazione culturale con dipendenti e incidenza di imprese che prevedono entrate nel 2021, per classe dimensionale e ripartizione territoriale (quote % sul totale)**

	Imprese del turismo culturale con dipendenti (v.a.)*	di cui: Imprese che prevedono entrate per classe dimensionale					
		Totale	1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250-499 dip.	500 dip. e oltre
<b>TOTALE</b>	<b>75.820</b>	<b>76,4</b>	<b>72,9</b>	<b>95,8</b>	<b>91,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>							
Nord-Ovest	15.500	76,0	71,7	96,3	94,5	100,0	100,0
Nord-Est	13.130	83,2	80,2	95,9	90,4	100,0	100,0
Centro	22.110	75,1	71,1	96,8	95,3	100,0	100,0
Sud e Isole	25.090	74,2	71,5	94,1	83,3	100,0	100,0

\* Nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior i dati relativi alle imprese con dipendenti non comprendono una serie di soggetti quali enti pubblici, organizzazioni no profit, liberi professionisti, etc. che potrebbero ricadere nel perimetro delle attività culturali e creative.

Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione A - Previsioni e orientamenti delle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale in Italia

**Tavola 2 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, secondo le tipologie contrattuali, per ripartizione territoriale e classe dimensionale**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui:			
		Personale dipendente	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi	Altri lavoratori non alle dipendenze **
<b>TOTALE</b>	<b>316.220</b>	<b>297.640</b>	<b>14.440</b>	<b>2.990</b>	<b>1.150</b>
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	64.300	58.650	4.440	970	250
Nord-Est	68.560	64.650	3.310	310	290
Centro	81.340	76.510	3.580	960	290
Sud e Isole	102.030	97.840	3.120	760	320
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	184.870	173.990	8.570	1.670	650
10-49 dipendenti	98.230	92.050	4.910	910	360
50-249 dipendenti	22.200	21.170	520	400	120
250-499 dipendenti	4.200	4.130	40	10	20
500 dipendenti e oltre	6.730	6.300	410	--	-

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo.

\*\* Collaboratori a partita IVA e occasionali.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione A - Previsioni e orientamenti delle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale in Italia

**Tavola 2.1 - Entrate di dipendenti previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021 per le diverse forme contrattuali, per ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate di dipendenti previste nel 2021 (v.a.)*	di cui contratti (%):			
		a tempo indeterminato	di apprendistato	a chiamata	a tempo determinato
<b>TOTALE</b>	<b>297.640</b>	<b>10,0</b>	<b>4,5</b>	<b>11,4</b>	<b>74,1</b>
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	58.650	12,6	4,2	14,2	69,0
Nord-Est	64.650	7,0	6,2	16,0	70,8
Centro	76.510	12,2	4,3	11,5	72,1
Sud e Isole	97.840	8,7	3,9	6,5	80,9
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	173.990	11,3	4,4	11,1	73,2
10-49 dipendenti	92.050	8,5	4,6	11,5	75,5
50-249 dipendenti	21.170	6,6	4,1	13,1	76,1
250-499 dipendenti	4.130	9,0	6,9	10,1	74,0
500 dipendenti e oltre	6.300	9,9	9,1	10,9	70,0

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



## **Sezione B**

Le entrate previste dalle imprese del  
turismo a prevalente vocazione  
culturale nel 2021:  
le professioni richieste

Sezione B - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: le professioni richieste

**Tavola 3 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):		
		fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>316.220</b>	<b>37,4</b>	<b>33,5</b>	<b>29,1</b>
<b>1. Dirigenti</b>	<b>370</b>	<b>9,7</b>	<b>85,1</b>	<b>5,1</b>
1315 Responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione	300	12,0	85,0	--
1233 Dirigenti del dipartimento vendite e commercializzazione	40	--	100,0	--
1225 Dirigenti generali di aziende nei servizi di alloggio e ristorazione	20	--	50,0	50,0
<b>2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</b>	<b>1.170</b>	<b>5,7</b>	<b>72,3</b>	<b>22,1</b>
2217 Ingegneri industriali e gestionali	450	8,4	91,6	--
2512 Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	270	--	100,0	--
2513 Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	250	--	--	98,4
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	90	20,9	75,6	--
2522 Esperti legali in imprese o enti pubblici	60	--	89,3	--
2516 Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	20	--	86,4	--
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>3.920</b>	<b>18,4</b>	<b>60,3</b>	<b>21,3</b>
3155 Tecnici della produzione di servizi	840	12,1	71,0	16,9
3154 Tecnici della produzione e preparazione alimentare	810	15,3	55,9	28,8
3336 Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	690	8,8	54,5	36,7
3335 Tecnici del marketing	480	41,5	58,3	--
3123 Tecnici web	310	9,7	90,3	--
3312 Contabili e professioni assimilate	250	9,6	77,9	12,4
3415 Guide e accompagnatori turistici specializzati	100	--	10,9	86,1
3413 Animatori turistici e professioni assimilate	80	97,6	--	--
3331 Approvvigionatori e responsabili acquisti	80	--	96,3	--
3122 Tecnici esperti in applicazioni	60	58,1	--	41,9
3212 Professioni sanitarie riabilitative	60	--	--	89,8
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	60	--	98,2	--
3424 Istruttori di discipline sportive non agonistiche	40	100,0	--	--
3414 Agenti e tecnici di agenzie di viaggio	20	--	68,4	--
<b>4. Impiegati</b>	<b>21.220</b>	<b>34,2</b>	<b>36,8</b>	<b>29,0</b>
4222 Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	16.910	36,5	32,7	30,9
4111 Addetti a funzioni di segreteria	1.330	28,6	38,5	32,9
4216 Addetti agli sportelli delle agenzie di viaggio	1.110	13,9	55,3	30,8
4112 Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	840	25,3	64,8	9,9
4221 Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	280	61,6	35,5	--
4311 Addetti alla gestione degli acquisti	240	47,5	52,5	--
4321 Addetti alla contabilità	140	16,9	83,1	--
4224 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	110	--	95,3	--
4122 Addetti all'inserimento e all'elaborazione di dati	70	--	100,0	--
4114 Addetti alla gestione del personale	70	--	62,1	37,9
Altre professioni	130	29,5	41,1	29,5
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>234.770</b>	<b>42,1</b>	<b>29,9</b>	<b>28,1</b>
5223 Camerieri e professioni assimilate	104.870	47,0	20,8	32,3
5221 Cuochi in alberghi e ristoranti	70.690	29,1	47,0	23,9
5224 Baristi e professioni assimilate	41.270	56,0	15,8	28,2
5222 Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	15.050	30,8	51,7	17,6
5122 Commessi delle vendite al minuto	1.730	53,2	32,5	14,4
5124 Cassieri di esercizi commerciali	340	35,5	18,0	46,5
5487 Bagnini e professioni assimilate	320	16,0	5,6	78,4
5232 Accompagnatori turistici	270	15,0	36,6	48,4
5486 Guardie private di sicurezza	70	--	--	98,6
5433 Massaggiatori e operatori termali	50	--	88,9	--
5311 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	50	--	87,8	--
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>4.310</b>	<b>29,0</b>	<b>51,1</b>	<b>19,9</b>
6513 Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	3.790	30,5	53,9	15,6
6512 Panettieri e pastai artigianali	370	--	36,7	62,5
6537 Addetti alle tintolavanderie	130	68,7	9,0	22,4

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Sezione B - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: le professioni richieste

*(segue)* **Tavola 3 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, per gruppo professionale, professioni più richieste di ciascun gruppo e classe di età (quote % sul totale)**

		Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):		
			fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>		<b>316.220</b>	<b>37,4</b>	<b>33,5</b>	<b>29,1</b>
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>		<b>2.310</b>	<b>43,1</b>	<b>28,4</b>	<b>28,5</b>
7421	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1.740	54,6	28,6	16,8
7281	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	510	2,6	31,0	66,5
7423	Conduttori di mezzi pesanti e camion	60	49,1	--	50,9
<b>8. Professioni non qualificate</b>		<b>48.160</b>	<b>19,3</b>	<b>44,7</b>	<b>36,1</b>
8142	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	15.240	19,1	50,4	30,6
8141	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	12.260	8,2	46,9	44,9
8143	Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.690	6,6	47,7	45,7
8133	Addetti alle consegne	4.530	68,1	4,4	27,5
8161	Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	3.980	8,5	54,0	37,5
8431	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2.760	35,8	35,1	29,1
	Altre professioni	2.700	19,4	58,0	22,5

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



## **Sezione C**

Le entrate previste dalle  
imprese del turismo a prevalente  
vocazione culturale nel 2021:  
i titoli di studio dichiarati



Sezione C - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: i titoli di studio dichiarati

**Tavola 4 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021, secondo i livelli di istruzione segnalati e per gruppo professionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Livello di istruzione segnalato (%)				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale	nessun titolo di studio
<b>TOTALE</b>	<b>316.220</b>	<b>2,0</b>	<b>0,8</b>	<b>26,2</b>	<b>35,2</b>	<b>35,8</b>
<b>Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici</b>	<b>5.460</b>	<b>48,6</b>	<b>2,8</b>	<b>43,8</b>	<b>4,7</b>	<b>0,0</b>
1 Dirigenti	370	79,2	1,4	19,5	0,0	0,0
2 Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	1.170	96,3	3,2	0,5	0,0	0,0
3 Professioni tecniche	3.920	31,6	2,9	59,0	6,6	0,0
<b>Impiegati, professioni commerciali e nei servizi</b>	<b>255.990</b>	<b>1,4</b>	<b>0,9</b>	<b>28,7</b>	<b>39,1</b>	<b>29,9</b>
4 Impiegati	21.220	16,6	10,2	54,0	19,1	0,0
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	234.770	0,0	0,0	26,5	40,9	32,6
<b>Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine</b>	<b>6.620</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>36,0</b>	<b>23,0</b>	<b>41,0</b>
6 Operai specializzati	4.310	0,0	0,0	47,0	25,9	27,2
7 Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	2.310	0,0	0,0	15,5	17,6	66,9
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>48.160</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>9,6</b>	<b>20,0</b>	<b>70,5</b>

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione C - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: i titoli di studio dichiarati

**Tavola 5 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale, secondo i livelli di istruzione segnalati, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Livello di istruzione segnalato (%)				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale	nessun titolo di studio
<b>TOTALE</b>	<b>316.220</b>	<b>2,0</b>	<b>0,8</b>	<b>26,2</b>	<b>35,2</b>	<b>35,8</b>
<i>di cui:</i>						
<i>con difficoltà di reperimento</i>	88.510	2,5	0,6	30,6	40,9	25,4
<i>con esperienza</i>	228.140	2,6	1,0	28,4	38,5	29,6
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	64.300	1,8	0,9	22,7	41,5	33,1
Nord-Est	68.560	0,8	0,6	26,7	38,6	33,1
Centro	81.340	2,4	0,9	25,1	33,5	38,1
Sud e Isole	102.030	2,5	0,7	29,0	30,4	37,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	184.870	1,6	0,5	26,1	33,3	38,5
10-49 dipendenti	98.230	2,0	0,9	26,3	39,4	31,3
50-249 dipendenti	22.200	4,3	1,6	27,0	32,7	34,4
250-499 dipendenti	4.200	4,0	3,1	28,0	32,4	32,5
500 dipendenti e oltre	6.730	1,8	1,9	24,1	37,7	34,6

\*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

## Sezione D

Le entrate previste dalle imprese  
del turismo a prevalente  
vocazione culturale nel 2021:  
principali caratteristiche





Sezione D - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: principali caratteristiche

**Tavola 6 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale nel 2021 di personale con e senza esperienza specifica, per ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui con specifica esperienza (%):			di cui senza specifica esperienza (%):		
		nella professione	nel settore	Totale	generica esperienza di lavoro	nessuna esperienza di lavoro	Totale
<b>TOTALE</b>	<b>316.220</b>	<b>14,2</b>	<b>57,9</b>	<b>72,1</b>	<b>16,3</b>	<b>11,6</b>	<b>27,9</b>
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>							
Nord-Ovest	64.300	15,7	57,2	72,8	16,0	11,2	27,2
Nord-Est	68.560	11,2	57,2	68,4	15,9	15,7	31,6
Centro	81.340	13,8	59,2	73,1	15,0	11,9	26,9
Sud e Isole	102.030	15,6	57,9	73,5	17,8	8,7	26,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>							
1-9 dipendenti	184.870	13,0	58,6	71,6	15,6	12,8	28,4
10-49 dipendenti	98.230	16,0	58,1	74,1	16,6	9,3	25,9
50-249 dipendenti	22.200	15,6	55,4	71,0	18,3	10,7	29,0
250-499 dipendenti	4.200	17,4	50,2	67,6	21,8	10,6	32,4
500 dipendenti e oltre	6.730	14,7	51,0	65,7	21,2	13,2	34,3

\*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sezione D - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: principali caratteristiche

**Tavola 7 - Entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale per il 2021 con necessità di ulteriore formazione e alcune caratteristiche, per ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%):								
		con necessità di ulteriore formazione	in sostituzione di analoga figura	non in sostituzione e non presente in azienda	femmine	maschile	ugualmente adatti	fino a 29 anni	30 anni e oltre	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>316.220</b>	<b>69,8</b>	<b>28,1</b>	<b>32,6</b>	<b>20,6</b>	<b>24,3</b>	<b>55,1</b>	<b>37,4</b>	<b>33,5</b>	<b>29,1</b>
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>										
Nord-Ovest	64.300	73,3	34,2	23,7	19,4	26,6	54,1	41,7	35,8	22,6
Nord-Est	68.560	73,2	30,0	32,1	22,6	22,9	54,5	36,0	32,2	31,8
Centro	81.340	73,6	26,3	35,7	23,0	24,1	52,9	37,1	36,1	26,8
Sud e Isole	102.030	62,3	24,5	36,0	18,2	23,9	58,0	36,0	30,8	33,2
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>										
1-9 dipendenti	184.870	67,7	28,0	38,1	24,2	26,1	49,7	39,0	35,1	25,9
10-49 dipendenti	98.230	69,9	27,9	26,7	14,8	22,9	62,3	35,2	32,9	31,9
50-249 dipendenti	22.200	82,4	30,0	18,4	17,8	19,7	62,4	35,2	25,1	39,7
250-499 dipendenti	4.200	86,3	30,4	14,4	19,9	20,0	60,1	32,0	30,2	37,8
500 dipendenti e oltre	6.730	75,2	27,8	25,3	15,9	11,2	72,9	37,2	26,7	36,2

\*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

## **Sezione E**

Le entrate previste dalle imprese  
del turismo a prevalente  
vocazione culturale nel 2021:  
dati territoriali

## Sezione E - Le entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale: dati territoriali

**Tavola 8 - Imprese del turismo culturale con dipendenti, dipendenti ed entrate previste dalle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale per ripartizione territoriale, regione e provincia**

	Imprese del turismo culturale con dipendenti (v.a.)*	Dipendenti (v.a.)*	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>75.820</b>	<b>434.420</b>	<b>316.220</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>15.500</b>	<b>99.970</b>	<b>64.300</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>4.610</b>	<b>25.780</b>	<b>15.690</b>
TORINO	4.610	25.780	15.690
<b>LOMBARDIA</b>	<b>7.800</b>	<b>59.240</b>	<b>37.000</b>
MILANO	7.050	55.630	34.680
MANTOVA	750	3.610	2.320
<b>LIGURIA</b>	<b>3.090</b>	<b>14.960</b>	<b>11.620</b>
GENOVA	2.180	11.230	8.050
LA SPEZIA	910	3.730	3.570
<b>NORD-EST</b>	<b>13.130</b>	<b>85.420</b>	<b>68.560</b>
<b>VENETO</b>	<b>8.170</b>	<b>54.790</b>	<b>42.600</b>
VERONA	2.650	16.880	12.100
VENEZIA	3.620	23.800	23.010
PADOVA	1.900	14.110	7.490
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>610</b>	<b>3.790</b>	<b>2.830</b>
TRIESTE	610	3.790	2.830
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>4.350</b>	<b>26.840</b>	<b>23.140</b>
BOLOGNA	2.290	15.440	11.760
FERRARA	800	4.020	2.890
RAVENNA	1.260	7.380	8.490
<b>CENTRO</b>	<b>22.110</b>	<b>128.860</b>	<b>81.340</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>8.470</b>	<b>45.800</b>	<b>32.650</b>
LUCCA	1.530	7.370	5.950
PISTOIA	720	3.280	2.280
FIRENZE	3.070	20.190	13.980
PISA	1.180	5.140	3.540
AREZZO	820	3.720	2.570
SIENA	1.150	6.100	4.330
<b>UMBRIA</b>	<b>1.630</b>	<b>8.670</b>	<b>5.460</b>
PERUGIA	1.630	8.670	5.460
<b>MARCHE</b>	<b>720</b>	<b>3.290</b>	<b>3.080</b>
ASCOLI PICENO	720	3.290	3.080
<b>LAZIO</b>	<b>11.270</b>	<b>71.110</b>	<b>40.160</b>
ROMA	11.270	71.110	40.160
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>25.090</b>	<b>120.160</b>	<b>102.030</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>10.020</b>	<b>47.840</b>	<b>34.460</b>
CASERTA	1.440	6.270	4.000
NAPOLI	5.670	29.120	19.510
SALERNO	2.910	12.450	10.950
<b>PUGLIA</b>	<b>5.580</b>	<b>28.350</b>	<b>27.470</b>
BARI	3.420	17.740	14.050
LECCE	2.160	10.610	13.420
<b>BASILICATA</b>	<b>540</b>	<b>2.430</b>	<b>3.260</b>
MATERA	540	2.430	3.260
<b>SICILIA</b>	<b>8.960</b>	<b>41.560</b>	<b>36.830</b>
TRAPANI	1.100	4.290	4.380
PALERMO	2.050	10.890	9.190
MESSINA	1.650	7.260	7.120
AGRIGENTO	680	2.500	2.600
CATANIA	1.730	9.460	6.470
RAGUSA	790	3.200	3.270
SIRACUSA	960	3.960	3.800

\* Nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior i dati relativi alle imprese con dipendenti (e ai dipendenti stessi) non comprendono una serie di soggetti quali enti pubblici, organizzazioni no profit, liberi professionisti, etc. che potrebbero ricadere nel perimetro delle attività culturali e creative. I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di tali arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2021

# Appendice 2

## Attività economiche del turismo a prevalente vocazione culturale

Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche  
ATECO2007 e i settori delle imprese del turismo  
a prevalente vocazione culturale



## Appendice 2 - Attività economiche del turismo a prevalente vocazione culturale

**Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 e i settori delle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale**

SETTORE	CATEGORIE DI ATTIVITA' ATECO 2007	
<b>ALLOGGIO</b>	55100	Alberghi
	55201	Villaggi turistici
	55202	Ostelli della gioventù
	55203	Rifugi di montagna
	55204	Colonie marine e montane
	55205	Affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole
	55300	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
	55901	Gestione di vagoni letto
	55902	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
<b>RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE</b>	56101	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
	56102	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
	56103	Gelaterie e pasticcerie
	56104	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti
	56105	Ristorazione su treni e navi
<b>ALTRI SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE</b>	79901	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
	79902	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
	79110	Attività delle agenzie di viaggio
	79120	Attività dei tour operator





# Appendice 3

## Attività economiche culturali e creative “digitali”

Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche ATECO2007 e i settori delle imprese culturali e creative "digitali"



**Corrispondenza tra la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 e i settori delle imprese culturali e creative "digitali"**

SETTORI "EXCELSIOR"	CATEGORIE DI ATTIVITA' ATECO 2007
<b>INDUSTRIE CREATIVE</b>	73100 Pubblicità
	73110 Agenzie pubblicitarie
	73120 Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
	74102 Attività dei disegnatori grafici
	74103 Attività dei disegnatori tecnici
<b>INDUSTRIE CULTURALI</b>	18130 Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
	18200 Riproduzione di supporti registrati
	26400 Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini
	32401 Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)
	58110 Edizione di libri
	58130 Edizione di quotidiani
	58140 Edizione di riviste e periodici
	58190 Altre attività editoriali
	58210 Edizione di giochi per computer
	59100 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59110 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59120 Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59130 Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	59140 Attività di proiezione cinematografica
	59200 Attività di registrazione sonora e di editoria musicale
	59201 Edizione di registrazioni sonore
	59203 Studi di registrazione sonora
	60000 Attività di programmazione e trasmissione
	60100 Trasmissioni radiofoniche
	60200 Programmazione e trasmissioni televisive
	62010 Produzione di software non connesso all'edizione
	62020 Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
	62090 Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
	74202 Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa



## **Appendice 4**

Graduatoria delle province con turismo "a prevalente vocazione culturale" e relativi punteggi ottenuti, calcolati secondo le modalità di cui alla sezione 3.6.1



## Appendice 4 – Province con turismo a “prevalente vocazione culturale”

**Graduatoria delle province con turismo "a prevalente vocazione culturale" e relativi punteggi ottenuti, calcolati secondo le modalità di cui alla sezione 3.6.1**

Provincia	Punteggio realizzato
FIRENZE	0,779
VENEZIA	0,767
ROMA	0,709
NAPOLI	0,665
MATERA	0,557
RAGUSA	0,550
CASERTA	0,540
SIENA	0,524
CATANIA	0,523
SIRACUSA	0,522
PISA	0,494
MILANO	0,415
BOLOGNA	0,415
SALERNO	0,394
AGRIGENTO	0,361
LA SPEZIA	0,338
PERUGIA	0,336
LUCCA	0,313
PALERMO	0,312
MESSINA	0,308
VERONA	0,292
AREZZO	0,282
LECCE	0,281
FERRARA	0,279
BARI	0,272
TORINO	0,256
RAVENNA	0,241
GENOVA	0,240
PISTOIA	0,233
TRAPANI	0,233
TRIESTE	0,219
ASCOLI PICENO	0,205
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	0,202
MANTOVA	0,200
PADOVA	0,197
<b>MEDIA SELEZIONE (35 PROVINCE)</b>	<b>0,384</b>

Si segnala che, in considerazione del fatto che la provincia di BAT (Barletta-Andria-Trani) manca di una Camera di Commercio, i dati afferenti ai comuni del territorio (fatta eccezione per Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli) sono inclusi nella provincia di Bari.





# **ALLEGATO STATISTICO 3:**

## **LE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE: ENTRATE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE**



# INDICE

- Tavola 1.a** Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative per grandi gruppi professionali, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 1.b** Le entrate di professioni culturali e creative per settore di attività economica
- Tavola 2.a** Le principali caratteristiche delle professioni culturali e creative per gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 2.b** Le principali caratteristiche delle professioni culturali e creative per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 3** Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia
- Tavola 4** Competenze di elevata importanza possedute dalle professioni culturali e creative, per gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 5.a** Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia
- Tavola 5.b** Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative per settore di attività, per ripartizione territoriale, regione e provincia



Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**Tavola 1.a - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative per grandi gruppi professionali, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui:						
		Profess. intellett. e scientif.	Profess. tecniche	Impiegati	Profess. commerc. e servizi	Operai specializzati	Conduitt. impianti e macchine	Profess. non qualificate
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>51.650</b>	<b>89.240</b>	<b>40</b>	<b>1.630</b>	<b>19.370</b>	<b>180</b>	<b>5.380</b>
Industrie creative	5.380	26,3	55,6	0,0	4,2	13,9	0,0	0,0
Industrie culturali	60.330	24,1	64,0	0,0	0,0	10,5	0,2	1,2
Patrimonio storico-artistico	1.040	33,3	59,3	2,6	1,8	1,9	0,0	1,0
Performing arts e intrattenimento	15.320	62,3	26,0	0,0	0,2	5,4	0,0	6,2
Made in Italy a contenuto culturale	2.020	2,5	7,7	0,0	0,4	89,4	0,0	0,0
Turismo a prevalente vocazione culturale	1.610	1,4	80,3	0,0	17,0	0,0	0,0	1,3
<b>Altri settori economici</b>	<b>81.810</b>	<b>31,5</b>	<b>50,9</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>	<b>11,8</b>	<b>0,1</b>	<b>4,5</b>
di cui appartenenti a:								
Manifatturiero e PU	27.440	7,4	62,9	0,0	1,3	28,2	0,2	0,0
Costruzioni	6.670	58,8	41,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Commercio	3.230	17,3	78,1	0,0	4,5	0,1	0,0	0,1
Turismo	1.760	3,1	92,3	0,0	4,1	0,0	0,0	0,5
Servizi alle imprese	16.990	29,1	63,3	0,0	2,4	5,0	0,0	0,1
Servizi alle persone	25.730	55,4	26,1	0,1	0,3	4,1	0,0	14,1
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>								
Nord-Ovest	45.250	26,2	60,1	0,0	1,9	10,8	0,1	0,9
Nord-Est	31.860	25,7	52,3	0,0	0,3	17,6	0,1	4,0
Centro	59.100	33,2	52,2	0,0	0,8	10,9	0,2	2,7
Sud e Isole	31.290	38,2	46,5	0,1	0,7	7,8	0,0	6,6
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>								
1-9 dipendenti	46.200	31,5	45,1	0,0	0,4	15,9	0,2	6,9
10-49 dipendenti	49.060	28,6	54,3	0,0	1,2	13,3	0,1	2,4
50-249 dipendenti	34.770	33,6	56,8	0,0	1,1	7,3	0,1	1,1
250-499 dipendenti	13.640	42,6	47,8	0,0	1,3	7,0	0,0	1,3
500 dipendenti e oltre	23.830	23,3	64,8	0,1	1,3	8,6	0,0	1,9

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**Tav 1.b - Le entrate di professioni culturali e creative per settore di attività economica (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)						
		Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Made in Italy a contenuto culturale	Turismo a prevalente vocazione culturale	Altri settori economici
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>3,2</b>	<b>36,0</b>	<b>0,6</b>	<b>9,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>48,8</b>
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>51.650</b>	<b>2,7</b>	<b>28,1</b>	<b>0,7</b>	<b>18,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>49,9</b>
1° Attori	13.450	0,0	34,6	1,0	38,0	0,0	0,0	26,4
2° Insegnanti di lingue	8.480	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	97,8
3° Architetti	4.700	10,0	0,7	0,0	0,0	0,2	0,0	89,1
4° Direttori artistici	4.390	0,0	99,4	0,0	0,3	0,0	0,0	0,3
5° Specialisti delle pubbliche relazioni, dell'immagine e professioni assimilate	4.390	7,2	14,1	0,2	0,9	0,0	0,5	77,1
<b>Professioni tecniche</b>	<b>89.240</b>	<b>3,4</b>	<b>43,2</b>	<b>0,7</b>	<b>4,5</b>	<b>0,2</b>	<b>1,4</b>	<b>46,6</b>
1° Tecnici esperti in applicazioni	22.960	0,9	48,9	0,0	0,0	0,2	0,3	49,7
2° Disegnatori tecnici	18.850	10,5	1,8	0,0	0,0	0,4	0,0	87,2
3° Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	10.690	0,0	93,5	0,0	3,3	0,0	0,0	3,1
4° Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.460	0,0	88,7	0,0	8,9	0,0	0,0	2,4
5° Tecnici web	6.200	2,6	2,5	0,1	2,7	0,4	5,0	86,7
<b>Impiegati</b>	<b>40</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
1° Archivistici e conservatori di materiale documentale	40	--	--	--	--	--	--	--
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>1.630</b>	<b>14,0</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>16,8</b>	<b>65,3</b>
1° Vetrinisti e professioni assimilate	1.120	20,4	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	78,7
2° Accompagnatori turistici	470	0,0	0,4	4,0	4,7	0,0	58,0	32,9
3° Maestri di arti e mestieri	40	--	--	--	--	--	--	--
<b>Operai specializzati</b>	<b>19.370</b>	<b>3,9</b>	<b>32,7</b>	<b>0,1</b>	<b>4,3</b>	<b>9,3</b>	<b>0,0</b>	<b>49,8</b>
1° Stampatori offset e alla rotativa	5.130	13,2	54,9	0,0	0,2	0,0	0,0	31,6
2° Orafi	4.840	0,0	0,0	0,0	0,0	34,0	0,0	66,0
3° Macchinisti ed attrezzisti di scena	3.710	0,0	48,9	0,5	21,9	0,0	0,0	28,6
4° Incisori e intarsiatori su legno	1.140	0,0	0,1	0,0	0,0	6,2	0,0	93,7
5° Rilegatori e rifinitori post stampa	930	0,0	89,5	0,0	0,0	0,0	0,0	10,5
<b>Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>180</b>	<b>0,0</b>	<b>72,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>27,3</b>
1° Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	160	0,0	82,8	0,0	0,0	0,0	0,0	17,2
2° Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	30	--	--	--	--	--	--	--
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>5.380</b>	<b>0,0</b>	<b>13,8</b>	<b>0,2</b>	<b>17,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>68,0</b>
1° Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	5.380	0,0	13,8	0,2	17,6	0,0	0,4	68,0

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Trattasi di una domanda a risposta multipla.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**Tavola 2.a - Le principali caratteristiche delle professioni culturali e creative per gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui %:			genere femminile
		di difficile reperimento	con esperienza richiesta	fino a 29 anni	
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>31,3</b>	<b>81,0</b>	<b>27,8</b>	<b>12,5</b>
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>51.650</b>	<b>24,7</b>	<b>96,0</b>	<b>16,1</b>	<b>10,0</b>
1° Attori	13.450	17,1	96,1	8,7	1,0
2° Insegnanti di lingue	8.480	49,1	96,7	13,7	22,8
3° Architetti	4.700	11,0	92,0	36,5	4,4
4° Direttori artistici	4.390	5,2	100,0	0,1	11,5
5° Specialisti delle pubbliche relazioni, dell'immagine e professioni assimilate	4.390	23,2	93,6	28,7	29,4
<b>Professioni tecniche</b>	<b>89.240</b>	<b>34,9</b>	<b>78,1</b>	<b>32,2</b>	<b>11,9</b>
1° Tecnici esperti in applicazioni	22.960	50,4	65,8	49,3	13,7
2° Disegnatori tecnici	18.850	53,0	81,7	39,9	9,8
3° Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	10.690	13,3	91,4	8,6	5,5
4° Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.460	2,4	72,0	7,1	12,6
5° Tecnici web	6.200	15,8	50,2	77,6	24,8
<b>Impiegati</b>	<b>40</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
1° Archivistici e conservatori di materiale documentale	40	--	--	--	--
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>1.630</b>	<b>48,1</b>	<b>88,3</b>	<b>33,7</b>	<b>40,4</b>
1° Vetrinisti e professioni assimilate	1.120	68,1	96,5	41,9	39,6
2° Accompagnatori turistici	470	1,3	67,9	16,8	37,6
3° Maestri di arti e mestieri	40	--	--	--	--
<b>Operai specializzati</b>	<b>19.370</b>	<b>35,4</b>	<b>65,5</b>	<b>35,0</b>	<b>21,5</b>
1° Stampatori offset e alla rotativa	5.130	49,3	31,4	64,7	9,9
2° Orafi	4.840	31,9	82,5	21,5	42,3
3° Macchinisti ed attrezzisti di scena	3.710	9,6	99,7	1,2	0,9
4° Incisori e intarsiatori su legno	1.140	31,1	73,7	17,9	33,2
5° Rilegatori e rifinitori post stampa	930	70,6	41,7	53,0	56,5
<b>Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>180</b>	<b>56,3</b>	<b>50,8</b>	<b>49,2</b>	<b>0,0</b>
1° Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	160	65,6	42,7	57,3	0,0
2° Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	30	--	--	--	--
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>5.380</b>	<b>14,3</b>	<b>37,6</b>	<b>38,3</b>	<b>5,6</b>
1° Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	5.380	14,3	37,6	38,3	5,6
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	45.250	37,3	78,0	36,2	17,8
Nord-Est	31.860	44,7	72,5	37,2	10,7
Centro	59.100	19,1	85,6	16,7	9,8
Sud e Isole	31.290	32,2	85,1	26,9	11,6
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	46.200	35,3	78,3	29,8	19,5
10-49 dipendenti	49.060	36,0	83,8	28,2	12,4
50-249 dipendenti	34.770	26,7	81,5	29,4	10,2
250-499 dipendenti	13.640	21,9	94,6	20,4	3,7
500 dipendenti e oltre	23.830	26,2	71,8	24,8	7,3

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**Tavola 2.b - Le principali caratteristiche delle professioni culturali e creative per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui %:			
		di difficile reperimento	con esperienza richiesta	fino a 29 anni	genere femminile
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>31,3</b>	<b>81,0</b>	<b>27,8</b>	<b>12,5</b>
Industrie creative	5.380	54,8	65,8	51,4	16,1
Industrie culturali	60.330	21,3	80,5	22,6	9,7
Patrimonio storico-artistico	1.040	24,9	87,2	12,5	18,9
Performing arts e intrattenimento	15.320	25,4	92,7	8,2	3,9
Made in Italy a contenuto culturale	2.020	32,5	82,1	17,1	49,9
Turismo a prevalente vocazione culturale	1.610	38,2	93,4	15,4	27,6
<b>Altri settori economici</b>	<b>81.814</b>	<b>38,2</b>	<b>79,7</b>	<b>34,4</b>	<b>14,5</b>
di cui appartenenti a:					
Manifatturiero e PU	27.440	48,1	79,7	34,3	15,1
Costruzioni	6.670	12,0	97,2	28,7	5,1
Commercio	3.230	53,3	91,2	71,8	28,5
Turismo non a prevalente vocazione culturale	1.760	51,3	96,9	24,9	9,4
Servizi alle imprese	16.990	42,0	72,8	44,9	16,6
Servizi alle persone	25.730	29,1	77,2	24,9	13,6
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>					
Nord-Ovest	45.250	37,3	78,0	36,2	17,8
Nord-Est	31.860	44,7	72,5	37,2	10,7
Centro	59.100	19,1	85,6	16,7	9,8
Sud e Isole	31.290	32,2	85,1	26,9	11,6
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
1-9 dipendenti	46.200	35,3	78,3	29,8	19,5
10-49 dipendenti	49.060	36,0	83,8	28,2	12,4
50-249 dipendenti	34.770	26,7	81,5	29,4	10,2
250-499 dipendenti	13.640	21,9	94,6	20,4	3,7
500 dipendenti e oltre	23.830	26,2	71,8	24,8	7,3

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**Tavola 3 - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	Livello di istruzione segnalato (%)				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale	nessun titolo di studio
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>34,2</b>	<b>4,4</b>	<b>45,7</b>	<b>10,5</b>	<b>5,2</b>
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>51.650</b>	<b>60,6</b>	<b>1,5</b>	<b>37,6</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>
1° Attori	13.450	29,4	0,0	70,6	0	0
2° Insegnanti di lingue	8.480	87,0	0,0	13,0	0	0
3° Architetti	4.700	100,0	0,0	0,0	0	0
4° Direttori artistici	4.390	18,4	1,6	80,0	0	0
5° Specialisti delle pubbliche relazioni, dell'immagine e professioni assimilate	4.390	100,0	0,0	0,0	0	0
<b>Professioni tecniche</b>	<b>89.240</b>	<b>29,0</b>	<b>7,4</b>	<b>52,0</b>	<b>11,7</b>	<b>0,0</b>
1° Tecnici esperti in applicazioni	22.960	29,4	12,0	53,9	5	0
2° Disegnatori tecnici	18.850	39,8	9,3	50,3	1	0
3° Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	10.690	14,5	0,0	54,5	31	0
4° Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.460	20,9	1,7	77,4	0	0
5° Tecnici web	6.200	51,0	25,8	23,2	0	0
<b>Impiegati</b>	<b>40</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
1° Archivisti e conservatori di materiale documentale	40	--	--	--	--	--
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>1.630</b>	<b>8,3</b>	<b>0,0</b>	<b>81,6</b>	<b>10,1</b>	<b>0,0</b>
1° Vetrinisti e professioni assimilate	1.120	12,1	0,0	87,9	0	0
2° Accompagnatori turistici	470	0,0	0,0	72,6	27	0
3° Maestri di arti e mestieri	40	--	--	--	--	--
<b>Operai specializzati</b>	<b>19.370</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>39,2</b>	<b>30,5</b>	<b>30,2</b>
1° Stampatori offset e alla rotativa	5.130	0,0	0,0	40,9	41	18
2° Orafi	4.840	0,0	0,0	48,4	24	28
3° Macchinisti ed attrezzisti di scena	3.710	0,0	0,0	39,3	30	31
4° Incisori e intarsiatori su legno	1.140	0,0	0,0	39,9	17	43
5° Rilegatori e rifinitori post stampa	930	0,0	0,0	21,5	42	36
<b>Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>180</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>44,3</b>	<b>19,7</b>	<b>36,1</b>
1° Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	160	0,0	0,0	51,6	23	25
2° Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	30	--	--	--	--	--
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>5.380</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>30,3</b>	<b>17,7</b>	<b>52,0</b>
1° Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	5.380	0,0	0,0	30,3	18	52
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	45.250	38,4	5,3	43,7	9,2	3,4
Nord-Est	31.860	29,3	4,8	48,1	10,7	7,1
Centro	59.100	27,8	2,5	51,6	12,2	5,9
Sud e Isole	31.290	45,2	6,4	34,7	9,2	4,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	46.200	34,8	6,4	39,5	12,3	7,0
10-49 dipendenti	49.060	36,7	3,9	42,4	10,7	6,2
50-249 dipendenti	34.770	33,5	3,3	49,5	11,0	2,8
250-499 dipendenti	13.640	33,4	1,6	54,4	6,9	3,7
500 dipendenti e oltre	23.830	29,2	4,8	53,5	8,3	4,1

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**Tavola 4 - Competenze di elevata importanza possedute dalle professioni culturali e creative, per gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie "4.0" per innovare processi
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>38,7</b>	<b>31,5</b>	<b>25,6</b>	<b>58,9</b>	<b>17,8</b>
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>51.650</b>	<b>48,6</b>	<b>49,7</b>	<b>15,0</b>	<b>46,4</b>	<b>11,3</b>
1° Attori	13.450	43,6	20,6	7,2	0	4
2° Insegnanti di lingue	8.480	47,4	100,0	13,6	59	15
3° Architetti	4.700	17,0	33,5	24,0	95	8
4° Direttori artistici	4.390	38,6	33,3	7,6	50	15
5° Specialisti delle pubbliche relazioni, dell'immagine e professioni assimilate	4.390	79,8	100,0	29,2	100	23
<b>Professioni tecniche</b>	<b>89.240</b>	<b>37,7</b>	<b>29,2</b>	<b>38,0</b>	<b>81,1</b>	<b>25,0</b>
1° Tecnici esperti in applicazioni	22.960	43,7	28,2	50,7	100	41
2° Disegnatori tecnici	18.850	46,6	24,2	47,6	100	38
3° Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	10.690	17,9	17,8	18,6	68	9
4° Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.460	7,8	9,7	29,9	49	4
5° Tecnici web	6.200	55,6	95,0	78,3	100	21
<b>Impiegati</b>	<b>40</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
1° Archivistici e conservatori di materiale documentale	40	--	--	--	--	--
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>1.630</b>	<b>49,2</b>	<b>47,2</b>	<b>6,6</b>	<b>44,5</b>	<b>1,5</b>
1° Vetrinisti e professioni assimilate	1.120	58,2	26,5	9,6	57	1
2° Accompagnatori turistici	470	26,5	100,0	0,0	15	0
3° Maestri di arti e mestieri	40	--	--	--	--	--
<b>Operai specializzati</b>	<b>19.370</b>	<b>17,8</b>	<b>1,8</b>	<b>5,1</b>	<b>7,8</b>	<b>8,4</b>
1° Stampatori offset e alla rotativa	5.130	20,8	0,0	8,1	26	8
2° Orafi	4.840	13,4	0,0	1,5	0	2
3° Macchinisti ed attrezzisti di scena	3.710	13,6	9,6	6,7	0	22
4° Incisori e intarsiatori su legno	1.140	51,4	0,0	5,2	0	3
5° Rilegatori e rifinitori post stampa	930	4,1	0,0	0,0	0	0
<b>Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>180</b>	<b>30,6</b>	<b>0,0</b>	<b>8,7</b>	<b>8,7</b>	<b>0,0</b>
1° Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	160	35,7	0,0	10,2	10	0
2° Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	30	--	--	--	--	--
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>5.380</b>	<b>33,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>
1° Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	5.380	33,5	0,0	0,5	0	0
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	45.250	43,3	34,7	30,1	69,9	22,9
Nord-Est	31.860	36,1	26,1	27,8	56,8	17,1
Centro	59.100	30,9	26,9	19,8	52,2	12,1
Sud e Isole	31.290	49,5	41,3	27,6	57,7	21,8
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	46.200	45,5	38,7	26,9	52,0	19,7
10-49 dipendenti	49.060	40,7	37,9	31,2	60,6	20,5
50-249 dipendenti	34.770	34,8	22,7	16,7	66,5	14,7
250-499 dipendenti	13.640	31,9	21,2	13,5	42,8	12,1
500 dipendenti e oltre	23.830	30,9	23,5	31,2	66,6	16,2

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

**(segue) Tavola 4 - Competenze di elevata importanza possedute dalle professioni culturali e creative, per gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quota % delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	risparmio energetico e sostenibilità ambientale
<b>TOTALE</b>	<b>167.500</b>	<b>71,4</b>	<b>65,0</b>	<b>52,7</b>	<b>75,2</b>	<b>37,3</b>
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>51.650</b>	<b>76,2</b>	<b>63,8</b>	<b>58,9</b>	<b>74,9</b>	<b>31,5</b>
1° Attori	13.450	60,3	35,4	39,3	58	23
2° Insegnanti di lingue	8.480	79,2	75,0	69,2	83	41
3° Architetti	4.700	97,4	94,8	91,2	98	21
4° Direttori artistici	4.390	75,1	98,2	53,7	89	44
5° Specialisti delle pubbliche relazioni, dell'immagine e professioni assimilate	4.390	96,7	70,3	84,5	76	44
<b>Professioni tecniche</b>	<b>89.240</b>	<b>77,7</b>	<b>75,6</b>	<b>55,2</b>	<b>79,3</b>	<b>42,4</b>
1° Tecnici esperti in applicazioni	22.960	74,4	84,1	54,0	76	49
2° Disegnatori tecnici	18.850	77,7	77,7	71,4	82	50
3° Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	10.690	66,7	64,6	38,7	63	29
4° Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	8.460	98,1	95,6	18,6	99	41
5° Tecnici web	6.200	90,5	90,5	94,8	85	32
<b>Impiegati</b>	<b>40</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
1° Archivistici e conservatori di materiale documentale	40	--	--	--	--	--
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>1.630</b>	<b>26,0</b>	<b>34,0</b>	<b>23,5</b>	<b>60,1</b>	<b>5,5</b>
1° Vetrinisti e professioni assimilate	1.120	19,3	26,5	17,6	52	0
2° Accompagnatori turistici	470	41,2	51,6	36,5	76	15
3° Maestri di arti e mestieri	40	--	--	--	--	--
<b>Operai specializzati</b>	<b>19.370</b>	<b>43,3</b>	<b>33,8</b>	<b>32,8</b>	<b>64,6</b>	<b>35,8</b>
1° Stampatori offset e alla rotativa	5.130	25,0	36,1	28,9	64	50
2° Orafi	4.840	56,8	21,6	53,8	65	51
3° Macchinisti ed attrezzisti di scena	3.710	49,2	52,8	12,6	68	6
4° Incisori e intarsiatori su legno	1.140	56,0	24,7	41,7	73	53
5° Rilegatori e rifinitori post stampa	930	33,3	27,0	4,9	41	10
<b>Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>180</b>	<b>40,4</b>	<b>1,1</b>	<b>29,5</b>	<b>51,4</b>	<b>39,3</b>
1° Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati	160	47,1	1,3	34,4	60	46
2° Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	30	--	--	--	--	--
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>5.380</b>	<b>35,8</b>	<b>24,7</b>	<b>32,7</b>	<b>54,6</b>	<b>22,7</b>
1° Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	5.380	35,8	24,7	32,7	55	23
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>						
Nord-Ovest	45.250	71,4	69,5	60,4	75,4	39,5
Nord-Est	31.860	67,6	56,5	55,0	76,9	37,7
Centro	59.100	71,9	66,3	41,4	73,2	33,3
Sud e Isole	31.290	74,1	64,5	60,4	77,1	41,1
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	46.200	65,0	59,7	60,1	73,1	44,1
10-49 dipendenti	49.060	68,2	63,7	60,8	73,6	33,6
50-249 dipendenti	34.770	77,6	69,5	49,3	75,5	34,6
250-499 dipendenti	13.640	79,2	67,0	28,9	78,4	38,2
500 dipendenti e oltre	23.830	76,6	69,9	40,3	80,6	34,8

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

Tavola 5.a - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui: (%)						
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese				di difficile reperimento	fino a 29 anni	necessità di ulteriore formazione
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale			
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>167.500</b>	<b>34,2</b>	<b>4,4</b>	<b>45,7</b>	<b>10,5</b>	<b>31,3</b>	<b>27,8</b>	<b>64,1</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>45.250</b>	<b>38,4</b>	<b>5,3</b>	<b>43,7</b>	<b>9,2</b>	<b>37,3</b>	<b>36,2</b>	<b>76,2</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>8.650</b>	<b>34,1</b>	<b>5,6</b>	<b>42,1</b>	<b>14,3</b>	<b>38,9</b>	<b>45,2</b>	<b>84,1</b>
TORINO	5.470	38,1	6,3	42,9	10,8	33,6	44,5	85,6
VERCELLI	150	33,8	3,4	29,1	30,4	42,6	53,4	85,8
NOVARA	520	26,6	7,6	52,0	9,7	55,3	37,9	77,1
CUNEO	1.010	34,8	4,8	44,1	14,6	34,3	52,4	89,1
ASTI	150	38,2	3,9	39,5	17,8	40,1	46,1	82,2
ALESSANDRIA	1.030	18,5	1,7	28,6	34,4	55,6	38,8	82,1
BIELLA	130	34,8	12,1	38,6	9,8	51,5	44,7	73,5
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	190	18,1	3,7	69,1	6,9	67,0	75,0	49,5
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>230</b>	<b>24,6</b>	<b>2,2</b>	<b>49,1</b>	<b>19,0</b>	<b>32,8</b>	<b>31,5</b>	<b>90,9</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>34.500</b>	<b>39,3</b>	<b>5,0</b>	<b>44,5</b>	<b>8,0</b>	<b>36,8</b>	<b>33,9</b>	<b>73,8</b>
VARESE	2.100	19,1	4,4	66,8	5,4	51,9	43,9	89,5
COMO	820	27,8	8,5	49,3	7,3	54,3	31,3	76,2
SONDRIO	300	31,7	4,7	44,3	9,0	44,0	45,7	88,7
MILANO	21.610	43,7	4,1	42,3	7,8	33,7	30,3	67,0
BERGAMO	2.200	34,1	7,2	42,8	8,7	30,9	37,4	82,6
BRESCIA	2.930	43,4	7,0	37,4	8,7	35,2	36,5	84,4
PAVIA	680	34,2	6,6	44,5	10,3	40,8	34,0	84,5
CREMONA	500	27,5	7,8	50,7	9,2	47,7	46,3	86,2
MANTOVA	760	29,1	5,4	42,8	14,6	44,3	46,6	90,1
LECCO	570	32,1	7,6	51,0	5,8	48,0	41,1	87,5
LODI	290	23,4	7,0	46,2	21,7	39,9	64,3	88,1
MONZA E BRIANZA	1.740	30,4	6,7	53,0	6,1	45,7	41,5	85,6
<b>LIGURIA</b>	<b>1.870</b>	<b>42,6</b>	<b>9,8</b>	<b>36,2</b>	<b>6,7</b>	<b>38,8</b>	<b>37,5</b>	<b>81,7</b>
IMPERIA	210	50,0	6,5	24,8	5,1	37,4	20,6	56,1
SAVONA	230	35,4	15,5	30,5	11,5	53,1	35,8	75,7
GENOVA	1.200	43,3	8,8	38,6	6,6	35,1	38,8	89,0
LA SPEZIA	240	39,4	12,7	39,8	3,8	45,3	47,5	74,2
<b>NORD-EST</b>	<b>31.860</b>	<b>29,3</b>	<b>4,8</b>	<b>48,1</b>	<b>10,7</b>	<b>44,7</b>	<b>37,2</b>	<b>79,1</b>
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	<b>3.210</b>	<b>31,4</b>	<b>3,0</b>	<b>52,8</b>	<b>6,9</b>	<b>42,7</b>	<b>42,0</b>	<b>85,3</b>
BOLZANO	1.540	21,3	3,9	60,6	7,8	41,9	41,1	86,1
TRENTO	1.670	40,8	2,2	45,6	6,0	43,4	42,9	84,6
<b>VENETO</b>	<b>12.900</b>	<b>25,6</b>	<b>4,9</b>	<b>49,2</b>	<b>12,2</b>	<b>46,5</b>	<b>36,3</b>	<b>80,8</b>
VERONA	2.740	26,5	2,2	55,8	13,9	44,9	26,2	74,2
VICENZA	2.580	19,9	6,5	46,2	13,4	53,5	37,2	87,2
BELLUNO	310	24,6	3,5	50,5	11,5	43,5	24,3	80,8
TREVISIO	2.200	22,8	7,0	49,0	12,5	49,6	42,0	86,3
VENEZIA	2.240	30,7	2,5	47,1	8,7	30,5	35,5	77,0
PADOVA	2.400	29,0	6,9	46,8	11,2	55,5	43,6	82,5
ROVIGO	430	22,4	3,0	49,2	15,2	35,0	38,0	68,3
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>3.340</b>	<b>29,8</b>	<b>4,3</b>	<b>53,4</b>	<b>6,6</b>	<b>48,7</b>	<b>37,0</b>	<b>73,1</b>
UDINE	1.360	36,7	5,9	47,8	5,2	48,1	50,8	83,4
GORIZIA	360	34,2	1,4	56,7	5,5	46,6	35,5	67,2
TRIESTE	740	33,4	1,2	46,7	4,3	35,7	24,2	37,5
PORDENONE	880	14,4	5,7	66,4	11,2	61,6	27,0	89,7
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>12.420</b>	<b>32,5</b>	<b>5,2</b>	<b>44,4</b>	<b>11,3</b>	<b>42,3</b>	<b>37,0</b>	<b>77,4</b>
PIACENZA	570	29,2	5,1	52,9	8,6	55,5	36,7	74,2
PARMA	1.650	27,5	4,3	55,7	9,2	44,0	36,7	78,2
REGGIO EMILIA	1.190	34,3	8,4	42,5	12,0	52,0	34,3	85,3
MODENA	2.080	31,0	5,9	46,5	13,3	40,7	36,3	78,7
BOLOGNA	3.290	42,4	5,2	40,2	8,3	38,9	47,7	89,1
FERRARA	510	19,3	11,0	51,4	11,0	55,9	39,0	78,1
RAVENNA	1.010	32,8	3,8	35,8	20,8	37,8	24,9	69,1
FORLI'-CESENA	780	27,0	3,7	45,6	13,0	55,2	34,0	70,4
RIMINI	1.340	24,9	2,5	38,8	10,0	27,8	25,1	49,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

(segue) Tavola 5.a - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui: (%)						
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese				di difficile reperimento	fino a 29 anni	necessità di ulteriore formazione
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale			
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>167.500</b>	<b>34,2</b>	<b>4,4</b>	<b>45,7</b>	<b>10,5</b>	<b>31,3</b>	<b>27,8</b>	<b>64,1</b>
<b>CENTRO</b>	<b>59.100</b>	<b>27,8</b>	<b>2,5</b>	<b>51,6</b>	<b>12,2</b>	<b>19,1</b>	<b>16,7</b>	<b>44,9</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>9.210</b>	<b>29,7</b>	<b>4,4</b>	<b>38,1</b>	<b>11,2</b>	<b>38,4</b>	<b>26,2</b>	<b>74,4</b>
MASSA	280	24,4	8,6	27,6	3,2	31,5	20,1	67,0
LUCCA	800	25,0	9,2	39,1	21,2	36,1	37,6	71,6
PISTOIA	360	31,7	3,9	45,4	6,4	32,5	27,5	81,2
FIRENZE	3.180	39,5	4,4	39,9	9,8	42,6	25,1	75,1
LIVORNO	600	25,9	5,1	29,2	10,1	26,9	22,7	54,7
PISA	850	35,5	2,8	35,8	14,9	49,1	23,3	84,1
AREZZO	1.650	13,3	1,1	31,8	12,6	34,4	25,8	82,4
SIENA	620	30,9	1,8	51,2	6,3	35,9	21,2	59,1
GROSSETO	240	36,6	5,1	23,4	8,5	35,7	41,7	78,7
PRATO	640	23,0	8,9	47,9	9,6	37,2	26,3	72,5
<b>UMBRIA</b>	<b>1.440</b>	<b>32,8</b>	<b>4,0</b>	<b>43,5</b>	<b>13,1</b>	<b>47,8</b>	<b>32,8</b>	<b>74,8</b>
PERUGIA	1.240	31,5	4,1	45,4	13,4	49,8	32,3	74,7
TERNI	200	41,3	3,0	31,8	11,4	35,3	35,8	75,6
<b>MARCHE</b>	<b>3.490</b>	<b>30,5</b>	<b>8,8</b>	<b>38,2</b>	<b>10,6</b>	<b>39,1</b>	<b>32,1</b>	<b>75,9</b>
PESARO-URBINO	970	24,3	6,0	37,9	12,4	41,0	25,2	73,0
ANCONA	1.230	27,9	14,8	38,0	13,1	41,3	37,2	76,9
MACERATA	670	32,8	4,3	40,7	9,8	34,1	34,3	82,2
ASCOLI PICENO	340	33,7	7,8	45,1	4,9	34,9	27,3	64,5
FERMO	270	47,0	8,2	29,5	1,5	42,9	31,7	81,3
<b>LAZIO</b>	<b>44.970</b>	<b>27,2</b>	<b>1,6</b>	<b>55,5</b>	<b>12,5</b>	<b>12,8</b>	<b>13,2</b>	<b>35,8</b>
VITERBO	320	22,3	1,6	42,8	5,0	35,2	33,3	74,8
RIETI	130	42,3	15,4	37,7	4,6	24,6	40,8	76,9
ROMA	43.150	27,0	1,3	56,4	12,5	12,0	12,3	34,1
LATINA	770	27,2	7,7	37,2	12,2	24,3	40,9	66,8
FROSINONE	610	32,9	6,9	32,7	21,0	29,1	18,2	67,4
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>31.290</b>	<b>45,2</b>	<b>6,4</b>	<b>34,7</b>	<b>9,2</b>	<b>32,2</b>	<b>26,9</b>	<b>67,5</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>2.460</b>	<b>37,4</b>	<b>2,9</b>	<b>42,7</b>	<b>5,9</b>	<b>28,8</b>	<b>28,1</b>	<b>66,0</b>
L'AQUILA	320	48,7	3,8	37,0	5,1	41,5	19,3	70,6
TERAMO	770	27,7	3,3	41,8	9,0	25,8	30,1	61,4
PESCARA	720	38,2	2,6	52,4	2,9	27,4	27,6	56,8
CHIETI	660	42,2	2,4	35,8	5,8	27,8	30,7	79,1
<b>MOLISE</b>	<b>320</b>	<b>35,7</b>	<b>35,7</b>	<b>35,7</b>	<b>35,7</b>	<b>35,7</b>	<b>35,7</b>	<b>35,7</b>
CAMPOBASSO	250	33,9	6,5	36,3	23,3	43,3	20,4	77,1
ISERNIA	70	41,9	4,1	45,9	2,7	48,6	27,0	62,2
<b>CAMPANIA</b>	<b>10.420</b>	<b>47,3</b>	<b>6,0</b>	<b>31,4</b>	<b>12,2</b>	<b>29,1</b>	<b>22,8</b>	<b>67,5</b>
CASERTA	1.080	49,9	11,7	24,6	7,8	37,4	37,1	73,1
BENEVENTO	270	63,9	9,1	20,8	5,8	39,4	28,5	73,0
NAPOLI	6.890	47,4	4,0	32,1	15,2	26,0	16,6	65,9
AVELLINO	500	38,9	3,0	49,4	3,6	28,4	24,0	75,6
SALERNO	1.680	45,3	10,6	29,3	6,3	34,8	37,7	67,6
<b>PUGLIA</b>	<b>6.220</b>	<b>48,8</b>	<b>8,5</b>	<b>31,0</b>	<b>6,4</b>	<b>29,5</b>	<b>31,7</b>	<b>63,5</b>
FOGGIA	710	51,2	12,4	21,1	6,1	29,4	50,1	68,3
BARI	2.990	49,9	9,0	29,9	7,3	34,3	31,0	64,2
TARANTO	700	42,6	2,7	44,2	8,1	23,3	23,3	68,8
BRINDISI	430	54,2	0,7	41,7	1,2	27,5	15,5	63,9
LECCE	1.400	46,4	11,0	28,5	5,7	23,1	33,2	56,7
<b>BASILICATA</b>	<b>620</b>	<b>43,3</b>	<b>1,4</b>	<b>49,4</b>	<b>2,9</b>	<b>29,7</b>	<b>25,7</b>	<b>75,8</b>
POTENZA	440	38,1	1,8	54,0	2,7	22,7	25,9	78,9
MATERA	180	56,0	0,5	38,5	3,3	46,7	25,3	68,1
<b>CALABRIA</b>	<b>1.910</b>	<b>44,5</b>	<b>7,8</b>	<b>27,0</b>	<b>15,3</b>	<b>36,6</b>	<b>30,3</b>	<b>74,7</b>
COSENZA	780	49,7	12,8	25,0	2,3	35,9	39,1	69,0
CATANZARO	430	39,6	8,9	15,5	35,8	29,3	32,3	91,6
REGGIO CALABRIA	340	53,0	1,2	41,7	2,1	42,9	21,0	70,7
CROTONE	170	23,6	2,4	35,8	30,3	39,4	17,0	70,3
VIBO VALENTIA	200	37,5	2,0	27,5	31,5	42,5	19,0	71,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

*(segue)* **Tavola 5.a - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative, secondo i livelli di istruzione segnalati e altre caratteristiche, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)**

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui: (%)						necessità di ulteriore formazione
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese				di difficile reperi- mento	fino a 29 anni	
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica professionale			
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>167.500</b>	<b>34,2</b>	<b>4,4</b>	<b>45,7</b>	<b>10,5</b>	<b>31,3</b>	<b>27,8</b>	<b>64,1</b>
<b>SICILIA</b>	<b>6.350</b>	<b>39,0</b>	<b>8,1</b>	<b>42,5</b>	<b>6,2</b>	<b>38,9</b>	<b>30,4</b>	<b>67,5</b>
TRAPANI	390	42,5	17,0	32,5	2,6	35,1	49,5	57,2
PALERMO	2.590	36,9	6,0	46,2	7,4	37,6	28,8	65,4
MESSINA	620	50,0	14,1	23,3	4,5	35,7	41,2	63,0
AGRIGENTO	310	54,2	6,5	23,7	15,6	49,7	25,3	79,9
CALTANISSETTA	120	56,6	3,3	28,7	10,7	36,9	23,0	72,1
ENNA	60	50,9	0,0	38,6	10,5	59,6	31,6	80,7
CATANIA	1.430	35,2	12,2	45,1	2,9	46,9	29,7	77,2
RAGUSA	370	28,7	0,0	55,3	8,1	37,4	24,7	56,4
SIRACUSA	460	37,1	0,9	54,2	5,0	20,7	21,4	62,0
<b>SARDEGNA</b>	<b>3.000</b>	<b>51,9</b>	<b>2,6</b>	<b>32,3</b>	<b>9,9</b>	<b>33,3</b>	<b>21,1</b>	<b>69,5</b>
SASSARI	690	48,5	2,7	31,7	15,4	42,0	21,8	56,3
NUORO	180	33,5	0,0	60,9	5,6	44,1	25,1	45,3
CAGLIARI	2.010	54,5	1,9	30,4	8,9	28,7	20,6	76,2
ORISTANO	110	56,1	19,3	22,8	1,8	43,9	19,3	70,2

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

Tavola 5.b - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative per settore di attività, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)						
		Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Made in Italy a contenuto culturale	Turismo a prevalente vocazione culturale	Altri settori economici
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>167.500</b>	<b>3,2</b>	<b>36,0</b>	<b>0,6</b>	<b>9,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>48,8</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>45.250</b>	<b>6,9</b>	<b>27,0</b>	<b>0,4</b>	<b>7,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>57,2</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>8.650</b>	<b>9,6</b>	<b>19,1</b>	<b>0,5</b>	<b>6,7</b>	<b>2,6</b>	<b>0,2</b>	<b>61,2</b>
TORINO	5.470	13,5	24,6	0,7	8,2	0,7	0,3	52,0
VERCELLI	150	2,0	14,2	0,0	1,4	0,0	0,0	82,4
NOVARA	520	6,6	11,1	0,0	6,0	0,0	0,0	76,3
CUNEO	1.010	1,5	14,1	0,2	7,6	3,3	0,0	73,4
ASTI	150	2,6	8,6	0,7	2,0	0,0	0,0	86,2
ALESSANDRIA	1.030	1,2	2,9	0,2	1,6	14,1	0,0	80,0
BIELLA	130	9,1	16,7	0,0	0,0	0,8	0,0	73,5
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	190	9,0	13,3	0,0	0,0	2,1	0,0	75,5
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>230</b>	<b>0,9</b>	<b>16,4</b>	<b>-</b>	<b>1,7</b>	<b>10,3</b>	<b>-</b>	<b>70,7</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>34.500</b>	<b>6,4</b>	<b>29,6</b>	<b>0,3</b>	<b>6,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>55,7</b>
VARESE	2.100	9,1	18,0	0,0	1,6	0,4	0,0	70,9
COMO	820	2,9	15,1	0,1	1,0	3,8	0,0	77,1
SONDRIO	300	2,0	8,0	0,3	0,3	4,7	0,0	84,7
MILANO	21.610	7,2	39,3	0,3	9,0	0,1	1,2	42,8
BERGAMO	2.200	2,2	15,3	0,0	7,3	0,8	0,0	74,3
BRESCIA	2.930	2,3	9,1	0,9	3,3	0,2	0,0	84,2
PAVIA	680	1,5	12,1	0,0	8,0	2,2	0,0	76,3
CREMONA	500	2,8	13,6	0,2	4,2	0,8	0,0	78,4
MANTOVA	760	21,4	7,6	0,8	0,5	3,2	0,3	66,2
LECCO	570	1,9	8,8	0,5	0,9	0,9	0,0	86,9
LODI	290	1,4	11,2	0,0	0,0	0,0	0,0	87,4
MONZA E BRIANZA	1.740	6,5	16,0	0,2	1,2	0,3	0,0	75,8
<b>LIGURIA</b>	<b>1.870</b>	<b>3,4</b>	<b>18,0</b>	<b>1,1</b>	<b>12,1</b>	<b>0,5</b>	<b>1,5</b>	<b>63,4</b>
IMPERIA	210	3,3	16,8	0,0	31,8	0,0	0,0	48,1
SAVONA	230	2,2	18,1	0,0	0,9	0,9	0,0	77,9
GENOVA	1.200	2,6	20,4	1,5	12,4	0,7	2,3	60,2
LA SPEZIA	240	8,5	6,4	0,8	3,4	0,0	0,8	80,1
<b>NORD-EST</b>	<b>31.860</b>	<b>2,7</b>	<b>18,6</b>	<b>0,7</b>	<b>12,9</b>	<b>2,0</b>	<b>0,4</b>	<b>62,7</b>
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	<b>3.210</b>	<b>0,9</b>	<b>21,8</b>	<b>0,2</b>	<b>2,5</b>	<b>1,0</b>	<b>-</b>	<b>73,8</b>
BOLZANO	1.540	1,4	16,1	0,3	2,9	0,8	0,0	78,6
TRENTO	1.670	0,4	27,1	0,1	2,1	1,1	0,0	69,3
<b>VENETO</b>	<b>12.900</b>	<b>2,6</b>	<b>18,6</b>	<b>1,4</b>	<b>15,5</b>	<b>2,1</b>	<b>0,8</b>	<b>58,9</b>
VERONA	2.740	1,2	16,5	0,3	45,1	0,8	0,5	35,6
VICENZA	2.580	1,8	10,8	0,0	4,2	4,3	0,0	78,8
BELLUNO	310	3,8	6,1	3,8	1,0	3,8	0,0	81,5
TREVISO	2.200	3,1	19,1	0,8	0,6	4,0	0,0	72,3
VENEZIA	2.240	1,1	20,5	5,8	20,5	0,9	3,6	47,7
PADOVA	2.400	5,5	29,0	0,3	1,8	0,8	0,7	62,0
ROVIGO	430	2,8	17,9	0,0	33,1	0,2	0,0	45,9
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>3.340</b>	<b>1,8</b>	<b>15,3</b>	<b>0,3</b>	<b>12,5</b>	<b>6,8</b>	<b>0,1</b>	<b>63,2</b>
UDINE	1.360	1,2	14,4	0,0	1,6	3,9	0,0	78,9
GORIZIA	360	0,8	1,7	1,1	7,2	7,7	0,0	81,5
TRIESTE	740	4,6	33,7	0,4	28,0	0,1	0,3	32,9
PORDENONE	880	0,8	6,9	0,3	18,6	16,4	0,0	56,9
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>12.420</b>	<b>3,6</b>	<b>18,7</b>	<b>0,2</b>	<b>13,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>63,5</b>
PIACENZA	570	2,1	16,5	0,0	17,6	0,4	0,0	63,4
PARMA	1.650	11,8	18,2	0,9	24,0	0,0	0,0	45,2
REGGIO EMILIA	1.190	3,8	27,6	0,0	7,6	0,3	0,0	60,6
MODENA	2.080	2,1	20,2	0,0	14,1	0,9	0,0	62,8
BOLOGNA	3.290	2,6	22,8	0,2	11,5	1,5	0,4	61,1
FERRARA	510	3,3	9,1	0,2	4,1	0,0	0,4	82,9
RAVENNA	1.010	1,5	15,3	0,3	11,1	1,4	0,0	70,4
FORLÌ-CESENA	780	1,2	14,7	0,0	7,5	0,4	0,0	76,3
RIMINI	1.340	1,9	8,9	0,0	12,6	0,7	0,0	75,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

(segue) Tavola 5.b - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative per settore di attività, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)						
		Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Made in Italy a contenuto culturale	Turismo a prevalente vocazione culturale	Altri settori economici
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>167.500</b>	<b>3,2</b>	<b>36,0</b>	<b>0,6</b>	<b>9,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>48,8</b>
<b>CENTRO</b>	<b>59.100</b>	<b>1,1</b>	<b>61,5</b>	<b>0,1</b>	<b>6,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>28,2</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>9.210</b>	<b>1,8</b>	<b>18,9</b>	<b>0,4</b>	<b>11,0</b>	<b>5,4</b>	<b>1,5</b>	<b>60,9</b>
MASSA	280	0,0	5,7	0,0	3,2	0,4	0,0	90,7
LUCCA	800	3,0	22,0	0,1	15,6	1,0	0,8	57,5
PISTOIA	360	2,2	11,5	0,3	5,6	0,8	0,0	79,6
FIRENZE	3.180	3,1	17,9	0,4	21,4	0,5	4,3	52,5
LIVORNO	600	3,0	6,3	1,8	4,1	1,8	0,0	82,9
PISA	850	1,4	26,9	0,2	7,8	3,3	0,0	60,4
AREZZO	1.650	0,2	7,3	0,1	0,8	24,2	0,0	67,4
SIENA	620	0,3	48,6	1,3	3,1	1,5	0,2	45,1
GROSSETO	240	0,0	14,5	0,0	13,2	0,4	0,0	71,9
PRATO	640	0,6	33,4	0,2	4,2	3,3	0,0	58,3
<b>UMBRIA</b>	<b>1.440</b>	<b>8,0</b>	<b>24,3</b>	<b>0,4</b>	<b>5,8</b>	<b>2,2</b>	<b>0,3</b>	<b>59,0</b>
PERUGIA	1.240	8,8	25,0	0,2	6,7	2,5	0,4	56,4
TERNI	200	3,0	19,9	1,5	0,0	0,5	0,0	75,1
<b>MARCHE</b>	<b>3.490</b>	<b>2,3</b>	<b>19,7</b>	<b>0,6</b>	<b>5,9</b>	<b>1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>69,9</b>
PESARO-URBINO	970	3,5	10,8	0,1	9,1	3,0	0,0	73,5
ANCONA	1.230	1,7	21,2	0,0	8,5	1,1	0,0	67,5
MACERATA	670	1,2	18,5	1,3	2,7	1,0	0,0	75,2
ASCOLI PICENO	340	3,2	37,8	2,3	1,5	0,6	1,5	53,2
FERMO	270	1,1	25,0	0,0	1,1	0,4	0,0	72,4
<b>LAZIO</b>	<b>44.970</b>	<b>0,6</b>	<b>74,4</b>	<b>0,0</b>	<b>6,1</b>	<b>0,1</b>	<b>1,1</b>	<b>17,6</b>
VITERBO	320	0,9	15,7	0,0	6,3	2,8	0,0	74,2
RIETI	130	2,3	18,5	0,0	0,8	1,5	0,0	76,9
ROMA	43.150	0,5	76,8	0,0	6,2	0,0	1,2	15,1
LATINA	770	2,5	21,0	0,0	4,2	1,2	0,0	71,2
FROSINONE	610	0,8	34,9	0,0	2,0	0,0	0,0	62,3
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>31.290</b>	<b>2,5</b>	<b>18,5</b>	<b>1,8</b>	<b>12,7</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>61,7</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>2.460</b>	<b>2,8</b>	<b>14,1</b>	<b>0,1</b>	<b>3,2</b>	<b>4,4</b>	-	<b>75,5</b>
L'AQUILA	320	4,4	13,3	0,0	18,7	0,6	0,0	63,0
TERAMO	770	0,9	14,1	0,3	0,7	6,7	0,0	77,4
PESCARA	720	5,3	17,4	0,0	1,3	0,3	0,0	75,8
CHIETI	660	1,4	10,8	0,0	0,9	8,0	0,0	78,9
<b>MOLISE</b>	<b>320</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
CAMPOBASSO	250	1,2	15,5	0,8	8,2	0,8	0,0	73,5
ISERNIA	70	2,7	28,4	5,4	4,1	0,0	0,0	59,5
<b>CAMPANIA</b>	<b>10.420</b>	<b>3,3</b>	<b>21,3</b>	<b>0,9</b>	<b>10,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,6</b>	<b>61,4</b>
CASERTA	1.080	1,9	10,9	0,1	5,7	1,1	0,8	79,4
BENEVENTO	270	6,2	22,3	0,7	8,8	0,0	0,0	62,0
NAPOLI	6.890	3,9	23,2	1,1	13,4	1,0	1,5	55,8
AVELLINO	500	1,2	29,2	0,0	2,2	0,2	0,0	67,1
SALERNO	1.680	1,6	17,2	1,3	5,3	0,4	3,3	71,0
<b>PUGLIA</b>	<b>6.220</b>	<b>2,5</b>	<b>16,7</b>	<b>2,8</b>	<b>15,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>61,7</b>
FOGGIA	710	9,3	12,3	0,0	0,8	0,1	0,0	77,4
BARI	2.990	1,5	19,2	0,1	20,2	0,8	0,3	57,9
TARANTO	700	3,0	12,1	1,0	18,0	0,7	0,0	65,2
BRINDISI	430	0,7	10,4	0,0	3,9	0,7	0,0	84,3
LECCE	1.400	1,5	17,6	11,9	13,6	0,4	1,7	53,2
<b>BASILICATA</b>	<b>620</b>	<b>1,3</b>	<b>7,9</b>	<b>0,6</b>	<b>6,7</b>	<b>7,9</b>	<b>1,6</b>	<b>74,0</b>
POTENZA	440	1,6	7,5	0,0	8,2	11,1	0,0	71,7
MATERA	180	0,5	8,8	2,2	3,3	0,0	5,5	79,7
<b>CALABRIA</b>	<b>1.910</b>	<b>2,2</b>	<b>18,8</b>	<b>0,2</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>	-	<b>74,9</b>
COSENZA	780	1,7	23,7	0,0	1,2	0,1	0,0	73,3
CATANZARO	430	2,3	18,5	0,7	7,7	0,0	0,0	70,7
REGGIO CALABRIA	340	1,2	14,8	0,0	7,7	0,0	0,0	76,3
CROTONE	170	3,0	14,5	0,0	1,2	1,8	0,0	79,4
VIBO VALENTIA	200	5,0	11,0	0,0	0,0	0,0	0,0	84,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Le professioni culturali e creative: entrate e principali caratteristiche

*(segue)* Tavola 5.b - Entrate previste nel 2021 per le professioni culturali e creative per settore di attività, per ripartizione territoriale, regione e provincia (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2021 (v.a.)*	di cui (%)						
		Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Made in Italy a contenuto culturale	Turismo a prevalente vocazione culturale	Altri settori economici
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>167.500</b>	<b>3,2</b>	<b>36,0</b>	<b>0,6</b>	<b>9,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>48,8</b>
<b>SICILIA</b>	<b>6.350</b>	<b>1,3</b>	<b>22,0</b>	<b>3,2</b>	<b>12,8</b>	<b>1,0</b>	<b>4,6</b>	<b>55,0</b>
TRAPANI	390	1,3	16,5	0,0	18,8	2,3	2,1	59,0
PALERMO	2.590	0,8	32,8	7,3	20,5	1,1	0,7	36,7
MESSINA	620	1,6	11,7	0,6	4,7	1,1	1,9	78,3
AGRIGENTO	310	0,0	13,0	1,0	1,0	0,6	0,3	84,1
CALTANISSETTA	120	4,1	11,5	0,0	6,6	0,0	0,0	77,9
ENNA	60	5,3	12,3	0,0	1,8	0,0	0,0	80,7
CATANIA	1.430	0,9	19,4	0,0	5,0	0,9	15,8	57,9
RAGUSA	370	5,1	13,8	0,0	1,6	1,1	3,5	74,8
SIRACUSA	460	1,7	4,3	1,9	19,2	0,0	3,0	69,8
<b>SARDEGNA</b>	<b>3.000</b>	<b>2,5</b>	<b>10,9</b>	<b>2,5</b>	<b>29,9</b>	<b>0,2</b>	-	<b>53,9</b>
SASSARI	690	2,2	5,8	3,5	22,8	0,3	0,0	65,5
NUORO	180	0,0	22,3	3,9	17,3	1,1	0,0	55,3
CAGLIARI	2.010	3,0	11,2	1,3	35,2	0,1	0,0	49,1
ORISTANO	110	0,9	19,3	15,8	0,0	0,0	0,0	64,0

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

